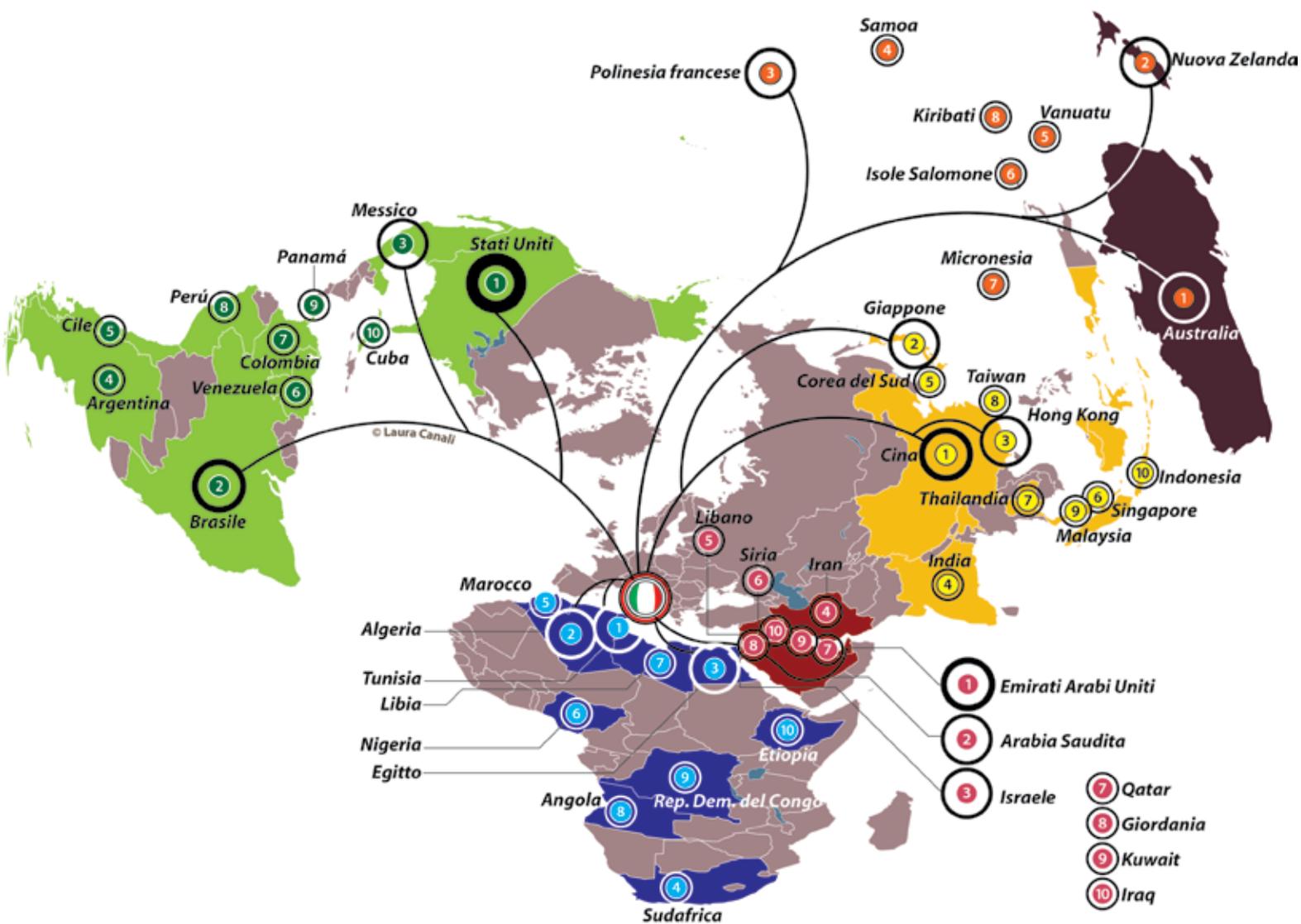


ARCHITETTURA: Energia per il Made in Italy

Uno strumento di promozione per l'internazionalizzazione della filiera dell'industria edilizia italiana



ARCHITETTURA: Energia per il Made in Italy

Uno strumento di promozione per l'internazionalizzazione della filiera dell'industria edilizia italiana

Coordinamento generale

Beatrice Fumarola, IN/ARCH

Francesco Orofino, IN/ARCH

Gruppo di ricerca

Rosario Pavia, IN/ARCH

(coordinamento)

Cristina Francesca Beccaria

Emanuela Guerrucci

Antonella Radicchi

Comitato scientifico

Rosario Pavia, IN/ARCH

Francesco Orofino, IN/ARCH

Giuseppe Nannerini, ANCE

Cristina Faedi, Confindustria Ceramica

Domenico Podestà, CNAPPC

Alfredo Ingletti, OICE

Cecilia Di Marzo, Archilovers

Progetto editoriale

Emanuela Guerrucci

(content editor)

Antonella Radicchi

(graphic editor)

Immagine di copertina

(c) Laura Canali



e la collaborazione di **archilovers**[®]

Presentazioni 9

Adolfo Guzzini, IN/ARCH Nazionale	10
Vittorio Borelli, Confindustria Ceramica	11
Paolo Buzzetti, ANCE	12

Introduzione 15

Nota introduttiva, Rosario Pavia	16
Geografie, Rosario Pavia	18
Intervista a Lucio Caracciolo, LIMES	20
Uno sguardo di insieme, Aldo Norsa	22
Intervista a Giandomenico Ghella, ANCE	24
Intervista a Alfredo Ingletti, OICE	26
Intervista a Domenico Podestà, CNAPPC	28

Una prima rassegna 31

L'indagine, Rosario Pavia	32
La piattaforma "Archilovers", Ferdinando Napoli	35
Progetti e realizzazioni delle società di architettura	37
residenziale	38
commerciale	106
terziario	126
polifunzionale	166
strutture ricettive	218
ristorazione	238
musei e spazi culturali	258
istruzione e ricerca	286
ospedali e centri di cura	310
impianti sportivi	318
stabilimenti produttivi	328
edifici religiosi	334
arredo urbano	336
infrastrutture	338
progetti urbani e paesaggistici	344

Prospettive di ricerca 377**Appendici 381**

Prodotti del Made in Italy nel mondo	383
Interviste	415
Elenco dei progettisti	455
Una prima mappatura	465

Adolfo Guzzini, IN/ARCH Nazionale

Nel corso del lungo periodo di crisi economica che ha attraversato il nostro Paese la vocazione internazionale delle imprese italiane del sistema delle costruzioni ha comunque continuato ad affermarsi, conquistando spesso nuovi mercati.

Quasi ovunque i prodotti della nostra filiera edilizia sono visti come sinonimo di eccellenza nel settore.

Il settore edile ha esportato oltre confine materiali, servizi tecnologie e impianti per una percentuale pari al 37% di tutta la produzione annua ed il 12% del totale delle esportazioni nazionali, con un attivo commerciale di 35 miliardi di euro. A questi dati occorre poi aggiungere il valore delle attività realizzate all'estero dalle imprese di costruzione italiane.

In sostanza l'internazionalizzazione delle aziende italiane dell'edilizia può diventare sempre più una delle strategie prioritarie per un nuovo progetto di crescita del Paese.

In tale contesto l'IN/ARCH ha voluto avviare una riflessione che ampliasse la nozione stessa di Made in Italy nel mondo: non solo fabbriche e merci di qualità, ma opere infrastrutturali e architetture.

In fondo è proprio il progetto di architettura a imporsi come un nuovo prodotto del Made in Italy e come vero e proprio "ambasciatore" di prodotti Made in Italy del comparto delle costruzioni.

Il successo di architetti di fama (da Piano a Fukasas, a Gregotti, Citterio, Cucinella) si accompagna - come dimostra questa ricerca - con l'affermazione crescente di studi professionali emergenti, di dimensioni medie e medio piccole e di giovani progettisti (da Dotti Pasini, a NOTHING Studio, a Lazzarini Pickering, a n! Studio...)

Esiste nel mondo, nei confronti della nostra cultura architettonica, una grande attenzione e aspettativa.

In questi ultimi anni professionisti italiani, ingegneri ed architetti, sono riusciti a far vincere una sorta di progetto italiano di architettura anche in competizioni con grandi operatori internazionali.

Il Made in Italy, in tal modo, viaggia nel mondo attraverso l'architettura e l'opera di ingegno di centinaia di professionisti che diffondono all'estero la cultura e l'eccellenza industriale del nostro Paese, delle nostre città, dei nostri paesaggi, dei nostri saperi.

È un approccio italiano al progetto di architettura che deriva da una cultura sedimentata, che viene da lontano, che esprime la nostra capacità di misurarci con il contesto, ma che è pronta a cogliere il cambiamento e l'innovazione, capace di reinterpretazioni critiche di tradizioni costruttive locali, capace di conciliare ricerca linguistica e attenzione ai temi della sostenibilità ecc.

Ma a differenza di quanto accade in altre realtà na-

zionali, la presenza dei nostri progettisti sui mercati internazionali non è spesso sufficientemente nota e sostenuta.

Come per la nostra produzione per l'export, allo stesso modo l'attività dei nostri professionisti all'estero ha bisogno di una sempre più efficace politica di promozione e sostegno.

Questa domanda di Architettura Italiana andrebbe alimentata, orientata, implementata attraverso azioni conoscitive e promozionali.

Infatti promuovere progettisti e progetti italiani di architettura nel mondo significa promuovere un sistema industriale fatto di materiali, tecnologie, design; significa promuovere l'export dei prodotti della filiera edilizia italiana.

Su questa convinzione si basa quindi la ricerca che qui presentiamo: abbiamo voluto illustrare le migliori esperienze di progettazione italiana nel mondo nella convinzione che esse rappresentino uno strumento efficace per promuovere una maggiore attenzione alle politiche di sostegno per l'affermazione delle nostre imprese e dei nostri professionisti all'estero.

In questa prospettiva, il lavoro che abbiamo condotto si è proposto prima di tutto di indagare e documentare l'attività di internazionalizzazione degli studi di architettura e di ingegneria italiani con una particolare attenzione verso le realtà meno conosciute, verso quelle strutture professionali, di dimensioni anche limitate, che hanno saputo investire e vincere sul mercato mondiale dei servizi di progettazione.

L'obiettivo non è solo quello di documentare le opere realizzate all'estero e progettate da professionisti italiani: abbiamo cercato di sviluppare una narrazione delle esperienze internazionali di architetti ed ingegneri italiani e soprattutto di mostrare la loro collaborazione con le eccellenze dell'industria della filiera italiana dell'edilizia: dall'industria lapidea e ceramica alla illuminazione architettonica, dai prodotti per il risparmio energetico e l'uso di fonti rinnovabili ai prodotti delle aziende del settore HIFF & F (Home Interior Fixtures Finishings & Furniture).

Un vero e proprio racconto sui percorsi seguiti dai nostri progettisti e dalle nostre aziende per affermarsi nel mondo, sulle difficoltà incontrate, sulle modalità operative sperimentate nel rapporto con committenze estere. Il tutto con "la voce" dei diretti protagonisti.

Vittorio Borelli, Confindustria Ceramica

L'esempio storico forse più importante risale a tre secoli fa, quando lo zar Pietro il Grande affidò all'architetto Domenico Trezzini l'incarico di disegnare i palazzi più belli ed una serie di modelli abitativi per differenti classi sociali della nascente San Pietroburgo. Cultura e senso della bellezza, capacità progettuale architettonica, qualità dei materiali tra i quali quelli ceramici - allora come ora - continuano a fare dell'Italia una protagonista indiscussa del mondo delle costruzioni internazionali.

La dimensione internazionale dell'industria italiana delle piastrelle di ceramica si delinea attraverso un numero: l'82% della produzione nazionale viene esportata; l'estensione dell'ambito geografico: i rivestimenti ceramici italiani vengono acquistati nei cinque continenti; le molteplici destinazioni d'uso. Queste spaziano dal residenziale unifamiliare al centro commerciale, dagli hub del trasporto agli alberghi, dai musei ai ristoranti, dai centri direzionali alle strutture sportive fino ad arrivare alla facciate esterne dei grattacieli o agli spazi pubblici dell'arredo urbano.

Le ragioni di questo successo sono da ricercarsi nelle caratteristiche della ceramica italiana. Tra i materiali destinati a rivestire le superfici, la ceramica italiana - grazie ad una costante innovazione - presenta valori prestazionali massimi in termini di resistenza agli agenti chimici ed allo smog, all'abrasione profonda ed al calpestio, con caratteri marcati di ingelività, inerzia e natura ignifuga. Tutti fattori che esaltano la durevolezza dei nostri materiali, fattore essenziale quando si ha a che fare con capolavori dell'architettura mondiale chiamati a durare nel tempo. Tutti aspetti che il mondo conosce come 'Ceramics of Italy', il marchio istituzionale della ceramica italiana.

Confindustria Ceramica - l'associazione dell'industria ceramica italiana - crede nell'architettura italiana a livello internazionale. Al Cersaie, il Salone Internazionale della ceramica per l'architettura e dell'arredobagno, organizzato ogni anno a Bologna, Confindustria Ceramica organizza lectio magistralis con premi Pritzker nell'ambito del programma *Costruire, abitare, pensare*; da 21 anni coordina concorsi di architettura quali il *Design Competition*, che premia l'uso della ceramica italiana nei progetti realizzati in Nord America. In Italia con le stesse finalità abbiamo *La Ceramica e il Progetto*. Confindustria Ceramica organizza anche seminari e conferenze di architettura in prestigiose università estere, tra le quali il MIT di Boston, e forma attraverso crediti formativi i progettisti italiani; inoltre ha creato sul web una *Galleria Progetti* con 450 realizzazioni fatte con ceramica italiana nel mondo; e pubblica in quattro lingue estere *Cer Magazine International*, rivista che

racconta i traguardi della ceramica italiana attraverso i progetti e le interviste agli architetti più famosi.

Un patrimonio di referenze internazionali che testimonia quanto già fatto e sottolinea l'importanza di una puntuale informazione e promozione dei progetti e dei materiali, utile per accrescere la diffusione della cultura del bello in architettura che è, senza alcun dubbio, patrimonio e genio anche dell'industria ceramica italiana.

Paolo Buzzetti, ANCE

I mercati esteri rappresentano sempre più una scelta strategica sia per le grandi che per le piccole e medie imprese di costruzioni italiane, molte delle quali vantano esperienze di assoluta eccellenza nel mondo.

Le nostre imprese, infatti, non solo investono all'estero, ma lavorano assieme alle aziende locali, trasferiscono tecnologia e contribuiscono alla formazione delle maestranze, promuovendo lo sviluppo del tessuto economico del Paese che le ospita.

Così come è di grande importanza il ruolo svolto dall'indotto del sistema delle costruzioni: una filiera complessa di forte valore aggiunto per l'economia. Le costruzioni significano infatti ingegneria, impiantistica, tecnologia, design, materiali, gestione e finanza.

Una presenza e una crescita costante, quella delle costruzioni italiane nel mondo, delineata con chiarezza dai dati del Rapporto estero che l'ANCE elabora ogni anno. Basti pensare che dal 2004 ad oggi il fatturato estero delle imprese che partecipano all'indagine è passato da 3,1 a 9,5 miliardi di euro, con una crescita media annua superiore al 13%.

Nel solo 2013, dopo otto anni consecutivi di espansione, il fatturato estero dei contractors italiani è aumentato dell'8,6% rispetto all'anno precedente. E questo a fronte della difficile situazione sul mercato nazionale, con un fatturato interno praticamente in stallo a seguito della prolungata crisi economica (+0,3% rispetto al 2012).

Lo sforzo di riorganizzazione delle imprese, per rispondere alle sfide sempre più complesse dei nuovi mercati, è oggi sicuramente ineludibile.

In questo contesto, l'accesso al credito è un fattore assolutamente vitale per consentire una crescita virtuosa delle imprese. Strategica, quindi, risulta l'azione del sistema Export Banca che, attraverso Cdp, Sace, Simest e le banche nazionali, garantisce un ampio supporto sul piano dei pacchetti finanziari e assicurativi, consentendo alle imprese italiane di competere sui mercati globali alla pari dei competitors internazionali.

In questo processo di internazionalizzazione è sicuramente fondamentale il contributo che l'Ance sta dando in questi anni, con un piano di attività molto intenso, spesso condiviso con gli studi di progettazione, architettura e ingegneria, rappresentando un volano di sviluppo per l'intera filiera.

La sfida è quella di riuscire a creare sinergie e fare sistema, attraverso consorzi e raggruppamenti in grado di unire le eccellenze complementari e di rafforzare le imprese anche da un punto di vista patrimoniale e organizzativo.

Proprio per questo le attività internazionali dell'Ance

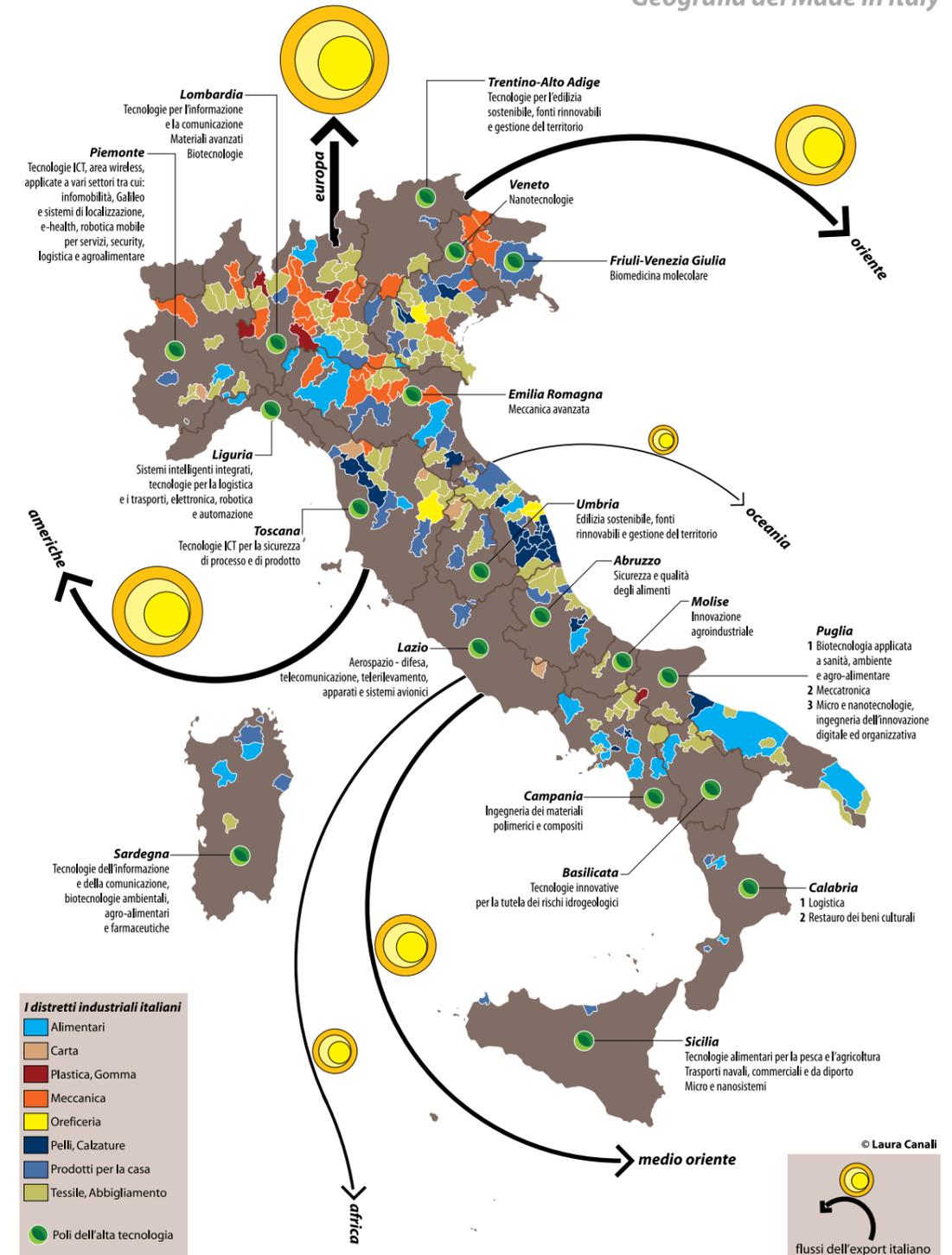
sono molto cresciute e si sono rafforzate, grazie soprattutto alla preziosa collaborazione con la Farne-sina, che ha consentito la presenza stabile presso l'Associazione di un Consigliere Diplomatico.

Per raggiungere traguardi importanti le imprese devono poter contare, naturalmente, anche sull'azione fattiva del Governo e di tutte le istituzioni.

In questo senso il Ministero dello Sviluppo Economico e l'Agenzia Ice offrono un ulteriore e costante supporto alle aziende che operano all'estero, oltre all'ottima collaborazione con Confindustria.

In altre parole, il supporto e la sinergia del Sistema Paese nel suo complesso è oggi più che mai vitale: di fatto, la competizione sui mercati internazionali è e sarà, in misura sempre maggiore, una competizione tra Sistemi Paese.

Geografia del Made in Italy



Mappa delle geografie del Made in Italy di Laura Canali

Nota introduttiva, Rosario Pavia

Nel 2012 l'IN/ARCH (Istituto Nazionale di Architettura) ha sostenuto la realizzazione del Padiglione Italia alla Mostra internazionale di Architettura alla 13^o Biennale di Venezia. Il tema del Padiglione, curato da Luca Zevi, *Le quattro stagioni del Made in Italy: da Adriano Olivetti alla Green Economy*, consentì di mettere in rilievo come gli imprenditori industriali del Made in Italy fossero anche promotori di interventi di qualità nel realizzare fabbriche, uffici e servizi legati alle loro attività produttive e al loro impegno nei confronti delle comunità territoriali.

La mostra mise anche in evidenza un sistema diffuso di professionisti aggiornati e in grado di rispondere alle esigenze dei committenti e di interpretare, attraverso la qualità dell'architettura, la complessità di contesti locali segnati dal decentramento produttivo e dall'articolazione di una pluralità di piccole e medie industrie organizzate in filiere e distretti industriali. Il successo della mostra e il suo apprezzamento all'estero in numerose iniziative promosse di concerto con il Ministero degli Affari Esteri e l'ICE avviò una riflessione su una nozione di Made in Italy non soltanto legata al prodotto manifatturiero e agroalimentare, ma anche al lavoro intellettuale, creativo, d'ingegno.

Una nozione di Made in Italy in fondo non nuova per le arti e l'architettura. È dal Rinascimento, del resto, che il lavoro progettuale e di costruzione di architetti e maestranze si è espanso in Europa.

Oggi l'imprenditoria del progetto presente sui mercati esteri ha assunto una dimensione diversa, non sono solo le eccellenze ad essere richieste all'estero, ma un numero crescente di società di ingegneria e di architettura, di cui molte di piccola ampiezza per dipendenti e capitale.

La globalizzazione ha aperto nuovi mercati ma anche imposto nuovi contesti normativi e nuove modalità di lavoro e di competizione. È in atto per le società di ingegneria e di architettura un processo di internazionalizzazione che ci consente di parlare di un vero e proprio export di servizi legati al settore costruzioni la cui crescita è legata, va messo in rilievo, alla debolezza del mercato interno.

Mentre per le società di ingegneria esiste una tradizione legata al settore oil&gas e alle grandi infrastrutture, la cui affermazione nel mondo ha aperto la strada anche alla società di ingegneria minori, per il sistema degli studi professionali di architettura l'internazionalizzazione è un fenomeno relativamente recente. Solo negli ultimi decenni infatti il fenomeno ha assunto una dimensione diffusa, investendo anche studi di giovani professionisti.

Questo processo di internazionalizzazione ha usufruito del successo mondiale di grandi architetti

come Renzo Piano (che riporta l'attenzione sull'architettura italiana sin dalla realizzazione del Centro Pompidou a Parigi inaugurato nel 1977) e Massimiliano Fuksas, verosimilmente, tuttavia, un forte contributo è venuto dall'affermazione del prodotto Made in Italy come brand, come veicolo, di creatività, gusto, tecnologia, eleganza.

Il legame tra prodotto industriale e architettura italiana all'estero era stato anticipato da Adriano Olivetti che negli anni 50-70 del secolo scorso impiegò per le sue fabbriche e negozi architetti di fama come Marco Zanuso in Brasile e Argentina, i BBPR a New York e Bruxelles, Ignazio Gardella a Dusseldorf, Franco Albini e Franca Helg a Parigi, Egidio Bonfante a Caracas e Londra, Gae Aulenti a Parigi.

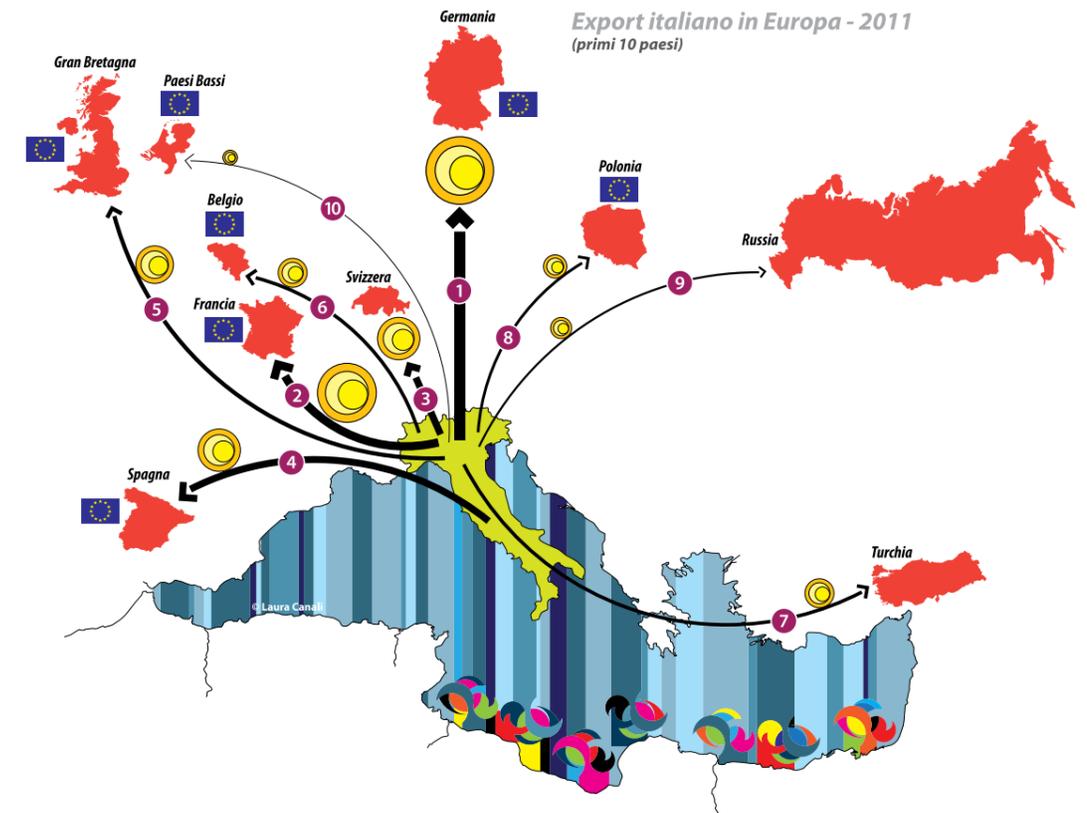
Esiste oggi un export di servizi attinente al settore delle costruzioni che inizia ad avere una sua consistenza e diffusione. Questo particolare export materializza per così dire il Made in Italy in architetture e opere infrastrutturali. Ed è l'architettura più di ogni altro a comunicare l'imprinting culturale del nostro Paese, divenendo ambasciatrice della nostra capacità di produrre qualità e bellezza.

La ricerca IN/ARCH si propone di iniziare ad esplorare questo complesso universo non tanto dal punto di vista quantitativo ed economico, quanto piuttosto dal punto di vista qualitativo, registrando le tipologie d'intervento, la dimensione e la distribuzione degli studi, i caratteri distintivi del prodotto di architettura, i rapporti con i contesti locali e i committenti, le relazioni con i produttori di materiali, tecnologie e componenti per le costruzioni.

In tale direzione ha invitato, mediante una call, professionisti e società di architettura e ingegneria a inviare immagini e dati informativi alla piattaforma digitale del sito Archilovers.

Il risultato è stato una prima rassegna di realizzazioni e progetti che documentano la geografia in divenire della nostra imprenditoria del progetto all'estero. Anche se non si tratta di un campione di indagine mirato, i dati raccolti individuano gli orientamenti di un quadro in evoluzione e le condizioni di una realtà ancora poco esplorata dove emergono successi, insufficienze, difficoltà di inserimento nei mercati internazionali, ma anche creatività, flessibilità, capacità di adeguarsi ai nuovi contesti urbani e normativi. Alla call hanno aderito maggiormente le società di architettura e molto meno quelle di ingegneria, di conseguenza in questa rassegna prevale il settore building piuttosto che quello delle opere infrastrutturali.

È un primo passo crediamo utile per aprire una riflessione e un dibattito, far conoscere la qualità delle realizzazioni dei nostri progettisti all'estero, far



Mapa dell'Export italiano in Europa di Laura Canali

percepire le possibili sinergie non solo tra imprese di costruzione, società di architettura e di ingegneria, ma anche tra queste e i produttori industriali del settore molto presenti sui mercati esteri.

Geografie, Rosario Pavia

Sul piano economico il nostro export nel settore costruzioni comprendendo imprese, società di architettura ed engineering hanno caratteri molto diversi. Secondo il *Rapporto sulla presenza delle imprese di costruzione italiane nel mondo* (Ance 2014), relativo a un campione di 38 grandi imprese, il fatturato si è attestato nel 2013 intorno ai 10 miliardi di euro (circa il 60% del fatturato globale); per le società di ingegneria, secondo il *Rapporto sull'imprenditoria del progetto* (Guamari 2014) che ha analizzato i bilanci delle prime top 100 società, il fatturato estero del 2013 è stato di circa 360 milioni di euro (meno del 30% del globale); sempre secondo questo rapporto, il fatturato delle società di architettura è stato nel 2013 di 18 milioni di euro (meno del 10% del globale).

I dati possono subire aggiustamenti in quanto per alcune società gli importi relativi al fatturato estero non sono stati disponibili. I fatturati esteri si riferiscono ad un campione limitato alle imprese e società maggiori per numero di addetti e dipendenti.

L'incidenza dell'estero sul fatturato globale si ridurrebbe fortemente se ci si riferisse all'insieme delle imprese di costruzione e agli ingegneri e architetti iscritti ai rispettivi ordini dove prevalgono le imprese individuali e di piccola dimensione.

I dati sono tuttavia significativi in quanto danno l'ordine di grandezza delle partite in gioco e fanno cogliere immediatamente la distanza del nostro sistema di imprese di costruzione e società di ingegneria e architettura rispetto a quello internazionale. Limitandoci ai paesi europei, con l'inclusione della Turchia, l'analisi dell'EIC (*European International Contractors*) mette in evidenza come nel 2013 il fatturato estero delle imprese italiane sia solo il 7% del totale (9,5 Miliardi di euro su 163), ponendoci nettamente al di sotto della Francia, Germania, Svezia, Spagna, Olanda e Turchia.

Il dato non è del tutto negativo: in Africa, in America Centrale e Meridionale e in Medio Oriente le imprese italiane si collocano al secondo posto. La geografia delle presenze delle imprese internazionali nelle varie parti del mondo dipende da molti fattori (vicinanza, complessità normativa e di valutazione, stabilità politica, relazioni commerciali e diplomatiche consolidate, competitività sul piano tecnologico e dell'innovazione) ma indubbiamente il rapporto con le ex colonie favorisce paesi coloniali come la Francia, la Spagna, ma anche il Portogallo (si veda la tabella a lato).

La distanza tra le nostre imprese di costruzione rispetto alle grandi imprese globali che operano sui mercati esteri è documentata dalla classifica ENG che stila la top list delle prime 225. Nel 2011 fatta ec-

cezione per la Saipem (ENI) che si posiziona al sesto posto e di aziende che operano prevalentemente nell'impiantistica e nelle infrastrutture industriali come la Marie Tecnimont (al 36 posto), la Techint (al 37) e la Danieli (al 41), le prime imprese di costruzioni italiane sono la Impregilo (al 49) e la Astaldi (al 59), mentre una impresa importante come la Ghella si colloca solo al 103 posto.

Più accentuato è il distacco tra le nostre società di ingegneria e di architettura e le maggiori società di progettazione del mondo.

Nella classifica ENR siamo pressoché assenti, mentre nella classifica della Svenska Teknik & Designforetagen del 2012, dove vengono prese in esame 300 european consulting engineering and architectural groups, la prima società italiana è la Italconult che si colloca al 115 posto con 500 dipendenti e un fatturato globale di 44,4 milioni euro. Seguono con posizioni a decrescere Net Engineering, D'Appollonia, Technital, Politecnica Ingegneria e Architettura, Sina Group, Progetto CMR, Studio Altieri e Geodata al 296 posto.

Il distacco è vistoso sia per il numero di dipendenti (a fronte di oltre 10.000 dipendenti nelle prime 6 società europee le nostre prime 6 ne hanno circa 500), sia per il fatturato complessivo (mentre le prime 100 società d'ingegneria europee hanno un fatturato di 42 miliardi le società aderenti all'OICE superano di poco un miliardo).

Il quadro tracciato sommariamente va valutato con prudenza e prospettiva. La nostra debolezza è legata alla stagnazione del mercato interno, alla mancanza di una prolungata e consolidata esperienza sui mercati esteri (soprattutto per le società di architettura e ingegneria), alla insufficienza di sostegni economici, politici e diplomatici, ma il processo di internazionalizzazione è avviato.

Ci troviamo in una fase di crescita, di apertura di estremo interesse che richiede attenzione e ricerca di sinergie e politiche di sistema più efficaci. Probabilmente sono proprio le diverse geografie di posizionamento sui mercati esteri a suggerire che è giunto il momento di impegnarsi in un maggiore coordinamento tagli operatori della filiera costruzioni. Ci troviamo infatti di fronte a tre geografie diverse mentre in le imprese di costruzioni e le società di ingegneria sono più presenti in Centro e Sud America, Centro e Sud Africa, Nord Africa, le società di architettura mostrano una maggiore vitalità in Asia, Nord America, Europa e nello stesso Medio Oriente dove sono del resto molto presenti anche le imprese di costruzioni e le società di ingegneria.

Tentare di promuovere una maggiore correlazione tra gli operatori della filiera costruzioni è uno degli

Volume of Turnover 2013

in million EURO

	Austria	Belgium	Denmark	Finland	France	Germany	Great Britain ¹⁾	Italy	Netherlands	Portugal	Spain	Sweden ²⁾	Turkey	Total
Companies reporting	4	5	6	7	13	13	2	38	7	26	13	3	47	176
International Total	14.044	5.899	473	3.808	32.062	31.011	4.477	9.595	12.428	5.321	15.005	15.378	13.708	163.029
- without Europe	904	4.271	43	6	14.693	27.753	3.329	7.643	4.875	4.943	10.028	6.041	9.003	93.532
- without Europe + North America	768	4.259	43	3	10.284	19.129	3.209	7.091	3.901	4.855	6.311	982	8.963	69.799
- without Europe, North America & Australia	753	3.295	43	3	9.159	1.966	2.748 ⁴⁾	6.938	2.812	4.855	6.103	982	8.821	45.730
Regional Total														
Europe	13.140	1.538	430	3.802	17.369	3.258	1.148	1.862	7.553	378	4.977	9.337	4.705	69.497
North America (USA and Canada)	136	12	0	3	4.409	8.624	120	552	974	88	3.717	5.059	40	23.733
America (Central and South)	131	649	1	0	1.050	557	237	2.890	724	1.053	4.438	982	106	12.819
Oceania/Australia	15	964	0	0	1.125	17.163	923	153	1.089	0	208	0	142	30.186
Asia (without Middle East)	93	792	19	3	2.955	304	369	775	0	404	0	2.690	0	14.827
Africa (without Middle East)	165	509	21	0	4.278	548	532	2.127	506	3.790	690	0	1.661	14.827
Middle East³⁾	364	1.345	2	0	876	557	1.517	1.553	807	12	571	0	4.364	11.967

¹⁾ Afghanistan, Bahrain, Egypt, Iran, Iraq, Israel, Jordan, Kuwait, Lebanon, Oman, Qatar, Saudi Arabia, Syria, United Arab Emirates and Yemen (North and South)
²⁾ Source: ENR, The Top 225 International Contractors 2013, published on August 25, 2014. - Currency rate: 1 EUR = 1,33 USD. Official rate for 2013 of the European Central Bank
³⁾ EIC's own research
⁴⁾ As Turkey for the U.K. cannot be split between Australia and Asia, the figure is an approximate value.

Volume di affari in milioni di euro del 2013 (Fonte Ance 2013)

obiettivi di questa ricerca. Un tale obiettivo va perseguito, ne siamo convinti, di concerto con gli operatori industriali del settore, la cui affermazione sui mercati esteri si è affermata da tempo.

Intervista a Lucio Caracciolo, Limes

La rivista Limes attraverso le sue analisi sui cambiamenti geopolitici si è spesso soffermata sui flussi dei mercati globali disegnando di volta in volta le nuove geografie della circolazione delle merci. Relativamente all'export del Made in Italy può indicarci quali sono state negli ultimi anni le aree di mercato di maggior interesse per i nostri prodotti?

Tra i prodotti del Made in Italy, i settori tradizionali quali agroalimentare e manifatturiero a basso contenuto tecnologico continuano ad assumere una certa rilevanza nell'export italiano. Per quanto riguarda l'alta tecnologia relativa ai settori navale, aeronautico, aerospaziale e ai sistemi di difesa, tali produzioni permettono al nostro paese di acquisire nuove quote di mercato. Il settore dei servizi, invece, stenta ancora a essere un nostro punto forte. Stando alla composizione delle esportazioni italiane, le aree di maggior interesse restano in primo luogo le regioni con cui l'Italia ha rapporti privilegiati e consolidati da tempo tra cui Nord Africa e Medio Oriente e i paesi dove esistono reti stabili di acquirenti e nutrite comunità di emigranti italiani che catalizzano una parte della domanda estera; in secondo luogo le grandi aree metropolitane dove le caratteristiche dei consumatori incrociano maggiormente la tipologia dei nostri prodotti. Un calo nelle esportazioni è stato invece registrato verso importanti paesi partner quali Turchia, Svizzera e Russia (qui anche a causa delle sanzioni). Ad ogni modo la sfida resta sempre quella di conquistare nuove aree di mercato puntando sul potenziamento del brand Made in Italy.

I mercati sono fortemente condizionati dalla stabilità politica dei paesi e dal loro sviluppo in termini di crescita economica. Il quadro geopolitico appare estremamente incerto e in trasformazione. A suo parere quali sono le aree in cui è possibile prevedere una tenuta o un incremento della domanda dei nostri prodotti? Ci sono aree a rischio per il Made in Italy? E in futuro quali potrebbero essere invece le aree di interesse?

Come posto in evidenza nel numero di Limes "Quel che resta dell'Italia", il nostro paese è situato nel mezzo di un'area di forte instabilità. Naturalmente la tenuta politica dei nostri interlocutori ha un'importante ricaduta sulle performance economiche e sui livelli delle esportazioni. Basti gettare uno sguardo ai nostri confini (in senso ampio): Libia, Ucraina, Siria, il Sahel, il Medio Oriente sono alcune delle aree di crisi che minacciano da vicino l'Italia e l'Europa la quale, peraltro, non gode di ottima salute. Non è semplice fare previsioni, ma proprio l'Unione Europea può rappresentare un valido punto di partenza e di riferimento per l'economia italiana. L'Ue

assorbe infatti il 53% delle nostre esportazioni, restando il principale mercato di sbocco nonostante un recente calo dovuto alla recessione. Se l'élite politica europea prendesse coraggio e gli Stati membri rivalutassero la loro forza potenziale soprattutto in alleanza l'uno con l'altro, l'Europa potrebbe essere un mercato fondamentale per tutti gli Stati membri, Italia compresa.

Il Mediterraneo e l'Africa oggi aree politicamente instabili potranno essere un mercato su cui concentrare l'attenzione e le attività di promozione?

In occasione del ventennale di Limes abbiamo dato molto spazio ai paesi in via di sviluppo e alle aree emergenti del pianeta. Tra gli incontri in programma uno era intitolato "Sarà il secolo dell'Africa?", in cui provammo a tracciare lo scenario futuro del continente. Da una parte l'Africa è attraversata da continue tensioni politiche e da emergenze umanitarie, tra cui l'epidemia di ebola è stata soltanto l'ultima. Dall'altra, però, essa ha grandi possibilità di sviluppo e può offrire numerose opportunità agli investitori. La Cina, spesso muovendosi con atteggiamento spregiudicato, ha fiutato l'affare già da molti anni e ad oggi registra un interscambio commerciale con il continente che supera i 200 miliardi di dollari. Gli Stati Uniti seguono a ruota. E l'Italia? Molte nostre imprese sono presenti in Africa con investimenti diversificati che vanno dall'energia alla siderurgia, dalle comunicazioni alle infrastrutture. Naturalmente, conditio sine qua non per investire in regioni instabili è la loro stabilità sul lungo termine. Lo stesso vale per Nord Africa e Medio Oriente. Basti pensare all'attuale situazione di guerra civile in Libia con la quale, nonostante tutto, l'Italia mantiene discreti interessi commerciali.

Finora abbiamo identificato il Made in Italy con prodotti manifatturieri ma c'è una forma di Made in Italy che attiene ai servizi di progettazione dall'edilizia alle infrastrutture: possiamo parlare infatti di un'architettura del Made in Italy nel mondo. Lei pensa che le aree di mercato estero dei prodotti manifatturieri coincidano con quelle dell'imprenditoria della progettazione? O potrebbero esserci delle differenze?

Il Made in Italy nel mondo è generalmente associato alla manifattura ma i settori della progettazione e dei servizi alle imprese rivestono una grande importanza, essendo secondi in valore soltanto al settore dei viaggi. In generale le piccole imprese italiane e i liberi professionisti che operano nell'ambito delle architetture del Made in Italy nel mondo riescono a competere molto bene sul mercato globale. Oltre

alle icone e ai grandi nomi dell'architettura italiana, giovani architetti operano già da anni in paesi quali Polonia, Marocco, Turchia e naturalmente Cina. Non necessariamente i mercati di riferimento della manifattura e dei servizi coincidono; infatti laddove la prima è più forte (tendenzialmente sui mercati consolidati), i secondi sono in calo o non hanno ancora conquistato quote significative di mercato. Naturalmente manifattura e servizi, ovvero materiale e immateriale, non devono essere considerati in modo separato: sui mercati emergenti e dinamici, dove gli stili di vita si stanno avvicinando progressivamente ai nostri standard, la promozione delle architetture Made in Italy può fare da traino alla manifattura e rilanciare la produzione legata all'intera filiera.

Che ruolo geopolitico assegnerebbe alle opere di architetture e ingegneria all'estero? E in che modo e misura il Governo potrebbe sostenere questa particolare forma del Made in Italy?

Naturalmente il prestigio e l'influenza di uno Stato al di fuori dei suoi confini non si misurano soltanto attraverso il cosiddetto hard power. Questo riguarda tanto le grandi potenze mondiali, quanto gli Stati che a causa di ragioni diverse non possono aspirare ad avere ambizioni egemoniche. Vale la pena sottolineare, e questo vale soprattutto per l'Italia, che il soft power è un ottimo strumento di auto-promozione nel mondo. Credo dunque che le opere di architettura e ingegneria Made in Italy siano una componente fondamentale di questo soft power. Tuttavia, stando all'opinione degli esperti ma anche al parere di giovani architetti, è assolutamente urgente adottare alcune misure a supporto di questo importante settore. Innanzitutto è importante colmare il gap tra il meritato successo di singoli e giovani architetti all'estero e il deficit di immagine dell'architettura italiana tout court. In secondo luogo devono essere ideate e implementate azioni promozionali da attuare in sinergia con associazioni di categoria, istituzioni, associazioni nazionali settoriali e agenzie per l'internazionalizzazione. Infine, credo che sia urgente un intervento legislativo per snellire una burocrazia che in ambiti come questi rischia di nuocere alla creatività di giovani ingegneri, progettisti e architetti.

Uno sguardo di insieme, Aldo Norsa

Ingegneria, architettura e costruzioni all'estero

Una rappresentazione dell'esportazione di lavori e di servizi (nelle costruzioni), con esclusione delle forniture, tiene conto dell'estrema frammentazione degli operatori. E pertanto, per aver dati certi, non può che limitarsi all'apice dell'offerta: quella rappresentata dalle società (e non dagli studi professionali, nei casi dei servizi) che fatturano più di tutte le altre - e quindi hanno i numeri per esportare significativamente e durevolmente.

Il campione al quale ci si riferisce è: le prime 100 società di ingegneria (con 9.000 addetti, a fronte di una platea di 236 mila ingegneri iscritti all'Albo), le prime 100 società di architettura (con 1.200 occupati contro i 152 mila iscritti all'albo) e le prime 100 imprese di costruzioni (le grandi delle circa 219 mila piccole e medie censite). I dati di cui sopra derivano dalle classifiche elaborate ogni anno autonomamente dalla società Guamari, disponibili nel sito del settimanale *Edilizia e Territorio*. Essi sono completati da alcuni flash tratti da indagini delle due associazioni di categoria aderenti a Confindustria: Oice per l'ingegneria e l'architettura e Ance per le costruzioni. Eccoli a mo' di introduzione.

L'Oice (associazione delle organizzazioni di ingegneria, di architettura e di consulenza tecnico-economica) nella sua ultima rilevazione annuale delinea un quadro a tinte piuttosto fosche del settore. Il valore della produzione per servizi di ingegneria e architettura è in leggero e costante calo (dagli 1,5 miliardi del 2012, agli 1,4 del 2013, fino agli 1,3 stimati per il 2014) e preoccupa il dato sui contratti acquisiti: se nel 2013 si riducono del 22,4%, in particolare calano costantemente quelli con la Pubblica Amministrazione (dal miliardo del 2012, ai 736 milioni del 2013, ai 642 stimati per il 2014), mentre quelli esteri, dopo una leggera contrazione (da 495 milioni del 2012 a 430 del 2013), nelle previsioni 2014 vedono un leggero rialzo (440 milioni). Il mercato domestico in difficoltà sta portando a una crescente importanza dell'internazionalizzazione: il fatturato all'estero degli associati Oice passa infatti da una quota del 26,8% sul totale 2012 al 33,6% del 2013 fino al 34,9% stimato per il 2014.

Nelle costruzioni la "corsa" a nuovi mercati è ancora più accentuata, come dimostra il *Rapporto 2014* sulla presenza delle imprese di costruzione italiane nel mondo redatto dall'Ance (Associazione Nazionale Costruttori Edili). Tra il 2004 e il 2013, il fatturato estero delle 38 imprese che hanno risposto all'indagine è più che triplicato, passando da poco più di 3 a oltre 9,5 miliardi (pari a una crescita media annua superiore al 13%). Nel solo 2013, dopo otto anni consecutivi di espansione, il valore della produzione oltre confine è aumentata dell'8,6%, a fronte di una

stagolazione del giro d'affari nazionale (più 0,3%, dopo il meno 7% del 2012). Il portafoglio commesse nel 2013 si è arricchito di 319 nuovi lavori per un valore totale di 17 miliardi (più 44% del valore del 2012), di cui oltre 11 miliardi di competenza esclusiva delle aziende nazionali. Complessivamente, le imprese italiane sono impegnate nella realizzazione di 797 opere per un valore di oltre 70 miliardi e un portafoglio lavori di 40 miliardi.

Le società di ingegneria all'estero

Specifiche classifiche delle prime 100 società di ingegneria (in quanto espressione dell'imprenditoria del progetto) sono contenute nel *Report 2014 on the Italian Architecture and Engineering Industry* distribuito in allegato al numero 43 del 10-15 novembre del settimanale *Edilizia e Territorio*. Sono accostate alle prime 100 società di architettura (e design) e 25 di committenza delegata (quelle, a forte componente di ingegneria, che operano in nome e per conto della committenza pubblica con le più varie finalità).

Nel 2013 le prime 100 società di ingegneria, malgrado un incremento di attività all'estero (non interamente quantificabile perché il dato non appare in tutti i bilanci) mostrano nel complesso numeri in calo, a partire dal fatturato che scende del 5,5%. Anche peggiore è la situazione reddituale: l'EBITDA (Earnings Before Interest Taxes Depreciation and Amortization) cala del 22,7% e l'utile è decurtato del 63%. L'andamento negativo è seguito, in forma minore anche da indebitamento finanziario e patrimonio netto che nel primo caso si aggrava del 9,4% e nel secondo peggiora del 3,5%, ma nonostante ciò i debiti restano meno di un quinto del capitale, anche in considerazione degli scarsi investimenti richiesti da un'attività caratteristica che resta nel solco della tradizione.

Uno studio effettuato dall'Oice sul portafoglio ordini dei propri associati conferma al primo posto tra i mercati di riferimento l'Europa, il peso del continente sui lavori delle società cresce ulteriormente rispetto al 25,7% del 2013 arrivando nel 2014 al 27,4%. Di seguito aumenta la quota dell'Asia, con il Medio Oriente che sale da 11% a 17,2% e l'Estremo Oriente da 16,6% a 17,6%; mentre è in calo l'importanza dell'Africa e in particolare il Nord Africa scende da 13% a 9,2% e il Centro-Sud Africa da 20,9% a 19,4%. Ricoprono ancora un ruolo marginale (e in ulteriore discesa) i mercati nord americano (da 3,8% a 2,5%), sud americano (da 6,7% a 5,9%) e dell'Oceania (da 2,3% a 0,8%).

Al vertice dell'ingegneria 59 società possono vantare progetti all'estero negli ultimi dieci anni: di queste 49 hanno lavorato in Europa, 37 in Medio Oriente,

30 in Centro e Sud Africa, 28 in Nord Africa, 25 in Centro e Sud America, 21 nell'Estremo Oriente, mentre Nord America e Oceania (mercati caratterizzati dalla presenza di diversi "big" dell'ingegneria) contano rispettivamente solo sei e quattro società impegnate.

Se oltre la metà del campione può vantare esperienze (più o meno frequenti) oltre confine, sono solo 37 le realtà presenti all'estero con proprie filiali o uffici (per un totale di ben 160 sedi internazionali). Il mercato di riferimento è l'Europa, in cui è ubicato il 33,1% delle sedi estere, seguita dal Medio Oriente (23,1%), dal Centro e Sud America (14,4%), dall'Estremo Oriente (10,6%), dal Centro e Sud Africa (10%), dal Nord Africa (6,3%), e infine da Nord America e Oceania (entrambe con l'1,3%).

Le società di architettura all'estero

Migliore rispetto alle "cugine" dell'ingegneria è il comportamento delle società di architettura e design: il fatturato cresce dell'1,4% anche se continua a valere solo un settimo di quello delle società d'ingegneria (nel cui nome sono ricomprese nelle nomenclature ufficiali). Anche l'ebitda evidenzia un miglioramento (7,2%), ma l'utile netto cala del 9,7%. La situazione finanziario-patrimoniale è infine decisamente positiva (la posizione finanziaria netta nel 2013, nonostante il peggioramento del 29,3% si conferma attiva mentre il patrimonio netto è stabile sui livelli 2012 (più 0,8%).

Tra le società di architettura la propensione a una visione globale del mercato è molto più accentuata, prova ne è il fatto che ben 81 le realtà che tra il 2005 e oggi hanno segnalato per almeno un progetto oltre confine. Nonostante questa spiccata propensione all'estero, le ridotte dimensioni delle società italiane di architettura e design fanno sì che solo 15 di queste siano stabilmente presenti con proprie sedi internazionali.

Ben 64 società hanno lavorato nell'ultimo decennio in Europa, 48 in Medio Oriente, 39 nel resto dell'Asia, 23 in Nord America, 20 in Nord Africa, 13 sia in Centro e Sud America che in Centro e Sud Africa e solo 6 in Oceania. Le 35 sedi internazionali sono invece suddivise in sole cinque aree: 40% in Europa, il 45,8% in Asia (di cui esattamente la metà in Medio Oriente), l'11,4% in Nord America e il 2,8% in Centro e Sud America.

Le imprese di costruzioni all'estero

La classifica 2014 delle prime 50 imprese di costruzioni (45 generali e 5 specialistiche)¹ mostra una produzione in aumento (5%) e margini operativi in grande ascesa (l'Ebitda registra più 30,6% e l'Ebit

più 61,2%). Ciò che invece preoccupa è l'assottigliarsi degli utili di circa due terzi rispetto al 2012. A livello finanziario/patrimoniale, nonostante il capitale in calo del 12,1% e l'indebitamento stabile (meno 2,1%), il rapporto debt equity di 0,87 continua a essere più che positivo. In chiave futura un buon segnale è offerto dal portafoglio ordini cresciuto del 5,2%.

Un ulteriore dato che si evince da questa classifica è la crescente importanza dell'estero che è arrivato a rappresentare il 45,3% del giro d'affari totale. Il 2013 prosegue dunque il trend positivo che ha portato la quota internazionale a passare dal 36,8% del 2010, al 37,7% del 2011, al 43,4% del 2012 fino al dato attuale.

Lo stesso andamento è confermato dai dati Ance, che mostra la costante ascesa del fatturato all'estero del proprio campione di 382 imprese operanti all'estero nell'ultimo decennio rispetto a un valore della produzione domestica in lieve calo: si passa infatti dal 2004 in cui il giro d'affari internazionale valeva meno della metà rispetto a quello nazionale (3,1 miliardi contro 6,8 miliardi), al 2013 in cui l'estero supera i 9,5 miliardi e il mercato italiano non arriva a 6,3 miliardi. Il sorpasso è datato 2009 e non è un caso se corrisponde all'inizio della crisi economica che ancora oggi contraddistingue il nostro mercato.

Analizzando i dati Ance sulla composizione del portafoglio ordini all'estero delle 38 imprese in esame balza all'occhio la grande importanza del mercato centro e sud americano, che è arrivato a valere quasi un terzo del totale. Seguono a distanza l'Europa (19,6%), il Medio Oriente (16,3%) e l'Africa (che si divide in centro- sud, 11,6%, e nord, 10,8%). Nord America, Estremo Oriente e Oceania sono invece aree ancora poco frequentate con quote rispettivamente del 5,8%, 3,9% e 1,6%.

L'indagine Guamari sulle prime 100 imprese di costruzioni mostra come siano 57 le realtà che negli ultimi dieci anni abbiano lavorato almeno una volta oltre confine. Di queste 44 hanno avuto esperienze in Europa, 26 in Medio Oriente, 24 in Nord Africa, 13 sia in Africa centro-meridionale che in Centro e Sud America, 12 in Nord America, 8 in Estremo Oriente e solo 4 in Oceania.

Per quanto riguarda invece le filiali internazionali, le 32 imprese che ne possano vantare sommano 182 sedi all'estero: 54 sono in Europa, 38 in Medio Oriente, 31 in America Centrale e Meridionale, 20 in Nord Africa, 14 sia in Centro e Sud Africa che in Nord America, 8 in Estremo Oriente e solo 3 in Oceania.

Intervista a Giandomenico Ghella, ANCE

Il fatturato annuale (2013) all'estero delle imprese italiane di costruzione non supera i 10 miliardi. Rispetto al sistema imprenditoriale di paesi come la Spagna, Germania, Francia, che contano le loro imprese tra le prime dieci della classifica (ENR), l'Italia sembra avere un ruolo secondario. Le cose stanno proprio in questi termini?

L'Europa nello scenario mondiale delle imprese di costruzioni che operano sui mercati esteri, gioca un ruolo di rilievo. L'Italia negli ultimi anni sta recuperando posizioni triplicando tra il 2004 e il 2013 il suo fatturato estero. Il mercato estero diviene sempre di più un settore strategico soprattutto per le imprese maggiori (per le imprese con più di 250 addetti l'incidenza dell'estero supera il 60%). In particolare svolgono un ruolo decisivo poche grandi imprese (Salini Impregilo, Astaldi, Condotte, Ghella, CMC, Trevi, Rizzani De Eccher, ecc.) che assorbono la maggior parte della produzione all'estero. Questo mette bene in evidenza come il mercato estero sia una frontiera in cui per poter competere occorre poter contare su ampiezze di impresa e di capitali più che consistenti. Come per le imprese industriali del Made in Italy anche per le imprese di costruzioni è in corso un processo di internazionalizzazione che esige investimenti, concentrazioni, professionalità, radicamento nei paesi esteri con società miste e partner locali.

Quali sono i paesi di maggiore interesse per l'attività delle imprese di costruzione italiane all'estero? E quali sono le tipologie d'intervento prevalenti?

Se osserviamo i dati relativi ai fatturati esteri 2013, i paesi in cui siamo maggiormente presenti sono l'America Latina, l'Africa (siamo tra i primi tra le imprese europee) ed il Medio Oriente. Le ragioni sono diverse: per l'Africa, la vicinanza, gli aiuti internazionali e di cooperazione; per l'America Latina, la vicinanza culturale e linguistica, una presenza di vecchia data legata alle comunità italo-discendenti. Indubbiamente sono mercati interessanti, in crescita, che appartengono tuttavia ad un sistema di regole meno rigide in cui è più facile conquistarsi una quota di mercato. La tendenza già in atto è aprirsi ai mercati più avanzati: Nord America, Nord Europa, Australia, dove la competizione impone la conoscenza di sistemi normativi e di regolazione molto strutturati, la capacità di misurarsi con bandi complessi e dettagliati e l'acquisizione di tecnologie di gestione avanzate. Le nostre imprese operano all'estero principalmente nel settore infrastrutturale dei trasporti, soprattutto ferroviario ma anche autostradale e stradale, nel settore del oil&gas, nelle grandi opere idrauliche e naturalmente nei grandi

impianti idroelettrici per i quali vantiamo una consolidata ed antica tradizione: Il settore edilizio residenziale è marginale essendo più difficile competervi con i locali in termini di prezzi. Più interessante è invece l'edilizia sanitaria e la crescente domanda di edifici ad alto contenuto tecnologico in cui il nostro apporto ingegneristico può fare la differenza; credo che proprio in questo settore si possa meglio realizzare la sinergia della filiera Italiana tra l'estetica del concept, l'ingegneria più avanzata, il design delle forniture tecnologiche e la precisione e abilità delle nostre imprese.

Quali sono gli ostacoli maggiori che impediscono un'affermazione maggiore delle imprese di costruzione all'estero? Cosa fare per rimuoverli e come pensate debba essere organizzato un sistema istituzionale di sostegno all'internazionalizzazione? Un giudizio su ICE, SACE, SIMEST?

Abbiamo già parlato della minore ampiezza e della sottocapitalizzazione delle imprese italiane rispetto ai competitor europei. Anche se la concentrazione Salini Impregilo segna una lodevole svolta nel nostro panorama nazionale, l'offerta Italiana rimane molto frantumata e sottocapitalizzata. Di fondo rimane l'inerzia e una certa timidezza ad investire nella conoscenza dei nuovi mercati emergenti, magari valorizzando a fondo i bandi di gara finanziati dalle Banche multilaterali di sviluppo (come la Banca Mondiale, la Banca Inter Americana di Sviluppo, la Banca Asiatica, la Banca Africana, ecc.) o utilizzando i vari strumenti di aiuto che il Sistema Paese ha sviluppato negli ultimi anni. Ma ciò che maggiormente frena una nostra maggiore affermazione sui mercati esteri deriva dalla debolezza del mercato interno. I nostri migliori concorrenti europei possono investire e consolidarsi all'estero perché hanno le spalle grosse in patria!

Un altro fattore che certo non aiuta l'affermazione delle imprese Italiane all'estero è l'ancora debole presenza di società italiane di consulenza nell'impostazione dei progetti e nella definizione dei bandi e dei capitolati tecnici. In questo campo i francesi sono maestri: a volte regalando un piccolo studio di fattibilità, il Governo francese innesta a valle una catena virtuosa di progettisti e realizzatori che rimane interamente in mano francese.

In merito al ruolo delle nostre istituzioni delegate a sostenerci nella nostra espansione all'estero, dobbiamo registrare negli ultimi anni un grande e lodevole impegno sia da parte del nostro Ministero degli Affari Esteri che delle nostre Ambasciate all'estero. Ice (dopo qualche ripensamento governativo), Sace e Simest hanno molto migliorato l'offerta dei loro servizi ma, complessivamente, l'efficacia dell'azio-

ne governativa non ci sembra ancora all'altezza di alcuni grandi concorrenti europei. Molto ci aspettiamo infine dalla discesa in campo della Cassa Depositi e Prestiti che potrebbe assumere un ruolo importante nell'ambito della nuova legge 125/14 di Cooperazione.

I mercati delle imprese di costruzione, delle società di ingegneria e delle società di architettura e design, sembrano avere ambiti geografici diversi. È possibile trovare una maggiore integrazione e correlazione tra questi diversi mercati? Le imprese di costruzione potrebbero favorire l'ingresso delle società di progettazione e viceversa?

L'osservazione è giusta e la domanda sembra banale; ma purtroppo la logica del reciproco aiuto non è per niente scontata. Allo stato attuale non è facile per le imprese di costruzione intervenire nella scelta delle società di architettura (nel senso del concept). Si tratta generalmente di scelte fatte direttamente dai committenti locali siano essi pubblici o privati. Per le nostre imprese è più facile semmai coinvolgere le società di ingegneria italiane nella fase esecutiva o di variante di cantiere. Purtroppo, sono poche le società d'ingegneria Italiane presenti stabilmente all'estero e capaci di fornire un servizio a 360 gradi; ed è allora facile preferire un progettista straniero magari già conosciuto dal nostro committente ad uno italiano che non ha una base ed esperienza in loco. Credo semmai che il vero campo di prova della collaborazione tra progettisti e costruttori italiani si possa avere nelle gare di Design&Build dove l'impresa nel partecipare alla gara deve scegliersi un progettista partner da cui dipende in gran parte il successo o meno del concorso. Nel caso del D&B, oltre all'edilizia di alta qualità, ci sono spazi che di collaborazione da approfondire.

Quali sono invece i rapporti tra imprese di costruzione e produttori italiani di materiali, componenti e tecnologie per il settore costruzione? È stato possibile utilizzare prodotti Made in Italy? Quali tipologie di prodotto in particolare? Possiamo citare qualche produttore?

Anche in questo caso è determinante l'orientamento del Committente. Nelle commesse di edifici di qualità è più facile includere prodotti Made in Italy soprattutto nel settore ceramiche, legno, ed illuminotecnico. Per quanto riguarda le infrastrutture, Ansaldo e Mapei ad esempio, sono aziende globali con le quali le collaborazioni sono eccellenti.

In cosa pensate debba consistere una specificità italiana nel settore delle costruzioni? Possia-

mo parlare di un brand, di un marchio Made in Italy, anche per le imprese di costruzione?

Allo stato attuale non parlerei di un Made in Italy per le costruzioni italiane all'estero anche perché, come noto, il nostro lavoro all'estero è realizzato massimamente nel Paese che ci ospita. Evidentemente risentiamo in positivo dell'immagine che il Made in Italy ha nel mondo e volentieri sosteniamo gli sforzi del MISE (ed in particolare del Vice Ministro Calenda che molto si spende per promuovere all'estero l'intera filiera delle costruzioni) di promuovere la qualità unitaria dell'industria italiana all'estero. Forse più che di un "bollino" di origine, ai nostri costruttori all'estero vengono riconosciute le doti professionali ed umane delle nostre maestranze che silenziosamente contribuiscono alla formazione delle controparti locali e propongono, giorno dopo giorno, il modo di vivere Italiano fatto di tolleranza, generosità e attenzione verso i più svantaggiati.

Rispetto alle società di ingegneria e di architettura impegnate all'estero, le imprese di costruzione hanno una maggiore tradizione. Quali sono state le imprese "pioniere"?

Abbiamo una serie di aziende con una tradizione spesso ultracentenaria come Lodigiani, oggi confluita in Salini Impregilo, Astaldi, Condotte, Ghella e tanti altri che da sempre hanno fatto dell'estero un punto di forza della loro crescita.

C'è una relazione tra le eccellenze dell'ingegneria italiana, pensiamo a Morandi e a Nervi che hanno lavorato molto all'estero, e l'affermazione delle nostre imprese di costruzione sul mercato internazionale?

Morandi e Nervi sono, purtroppo, figure del passato. Per fortuna, abbiamo ancora oggi tanti nomi celebri riconosciuti internazionalmente nella hit parade delle "Archistar". Credo però che il mondo di oggi, globale ed altamente tecnologico, valorizzi maggiormente il lavoro multi-specialistico organizzato con radici multinazionali; e quindi le grandi organizzazioni d'ingegneria rispetto allo studio dell'Archistar.

Intervista a Alfredo Ingletti, OICE

Quali sono i paesi di maggiore interesse per la vostra attività?

Siamo in una fase economica che non consente ancora grandi aspettative per quanto riguarda il mercato interno. Ci sono lievi segnali di ripresa per quanto riguarda il mercato italiano e in attesa che questo acquisti maggiore dinamicità le opportunità per le società di ingegneria e architettura vengono dall'estero dove la tradizione, le professionalità e le capacità italiane sono molto apprezzate.

Come OICE siamo impegnati nel continuo sostegno dell'internazionalizzazione con piani di attività e iniziative (missioni imprenditoriali, workshop, corsi di formazione) che hanno l'obiettivo di accrescere la presenza delle società d'ingegneria italiane all'estero e di rilanciarne la partecipazione nei programmi delle Istituzioni Finanziarie Internazionali.

Ogni società, singolarmente, imposta le attività nei mercati che ritiene più idonei, beneficiando anche dei rapporti con istituzioni pubbliche nazionali e internazionali coltivati dall'OICE.

Quali sono gli ostacoli maggiori che impediscono un'affermazione maggiore delle società di architettura e di ingegneria all'estero? Cosa fare per rimuoverli e come pensate debba essere organizzato un sistema istituzionale di sostegno all'internazionalizzazione? Un giudizio su ICE, SACE, SIMEST?

In Italia abbiamo un'eccessiva parcellizzazione dei protagonisti che operano nel mercato dell'ingegneria composto, ancora oggi, prevalentemente da singoli professionisti o piccoli studi. Per lavorare all'estero, dove ci sono le maggiori opportunità di business, è necessario avere organizzazioni più strutturate. La politica dell'OICE è quella di fare propri e trasferire tali concetti in un compito di aggregazione che si tramuterebbe in evidenti vantaggi per l'intero ambito dell'ingegneria italiana e per l'intera filiera delle costruzioni, indotto compreso. Le opportunità per l'ingegneria possono rappresentare le opportunità per tutto il sistema paese.

ICE, SACE, SIMEST ma anche la Cassa Depositi e Prestiti, così come il Ministero per lo Sviluppo Economico e il Ministero Affari Esteri, ossia tutte le istituzioni pubbliche nazionali e internazionali devono dare un contributo sostanziale al percorso di internazionalizzazione delle aziende. I primi passi si stanno muovendo, e nella nostra esperienza abbiamo incontrato manager e funzionari di altissima preparazione e disponibilità infinita, ma manca un indirizzo forte dai massimi livelli istituzionali. Per quanto ci riguarda, invece, ancora una volta il limite è quello dimensionale, perché questi soggetti sono

organizzati per gestire operazioni di dimensioni medio-grandi, quali difficilmente sono quelle che interessano le società di ingegneria e architettura. Oltre a ciò fondamentale è il ruolo del sistema bancario, vero assente ingiustificato nel supporto al processo di internazionalizzazione delle imprese.

I mercati delle imprese di costruzione, delle società di ingegneria e delle società di architettura e design, sembrano avere ambiti geografici diversi. Ci sono delle ragioni specifiche? È possibile trovare una maggiore integrazione e correlazione tra questi diversi mercati? Le imprese di costruzione potrebbero favorire l'ingresso delle società di progettazione e viceversa?

Le caratteristiche delle società di ingegneria italiane mal si adattano ai mercati più evoluti, dove operano e sono presenti storicamente le grandi società internazionali, principalmente del mondo anglosassone, ma anche europee, americane e australiane. Questo fa sì che i mercati di riferimento siano quelli più modesti o, comunque, meno sicuri dove i big non sono interessati ad andare. Per contro le grandi imprese di costruzione italiane sono presenti in questi mercati e, quindi, molto importante sarebbe la collaborazione tra imprese e progettisti. Attraverso il suo operato l'OICE predispone le migliori condizioni in Italia e all'estero per lo sviluppo del business dei propri associati che a loro volta si rivolgono verso quei mercati che geograficamente e strutturalmente sono più "vicini" alle specifiche esigenze imprenditoriali. C'è, comunque, un continuo scambio di informazioni, di relazioni e di rapporti tra l'OICE, l'ANCE e le varie società, anche con quelle di costruzioni, che consente di avviare iniziative comuni e aprire nuovi fronti di attività.

Se come è prevedibile i lavori all'estero aumenteranno sia per le società di architettura che per le società di engineering quali modelli organizzativi proporreste per il sistema italiano strutturalmente di dimensione contenute per dipendenti e capitale finanziario?

Analizzando le classifiche delle società di ingegneria emerge che quelle che stazionano nelle prime posizioni hanno mantenuto e in molti casi incrementato il fatturato sul mercato estero, viceversa le più piccole - ossia quelle che non superano i 5 milioni di euro di fatturato - hanno percentuali poco significative di business internazionale.

La strada per consentire a tutti di beneficiare delle opportunità proposte da nuovi mercati non è quella di espatriare, ossia trasferire all'estero le proprie organizzazioni - come in alcuni casi è accaduto - ma

di internazionalizzare, presentandosi oltre confine con organizzazioni ben strutturate.

Questo non significa dover creare società con un numero elevato di professionisti: gli ultimi anni ed i successi delle società italiane sui grandi progetti internazionali hanno dimostrato che una massa critica di 100-150 persone è sufficiente alla società italiane per competere alla pari con i big internazionali che hanno organizzazioni con decine di migliaia di addetti.

Le dimensioni ridotte delle società italiane, infatti, permettono al cliente di avere un rapporto di vicinanza e di maggiore affidabilità, che lo fa sentire parte di un rapporto privilegiato, quasi esclusivo, rapporto che non potrebbe avere con le grandi società internazionali dove sarebbe uno tra i tanti, e questo rappresenta un elemento di forza su cui puntare con decisione.

A livello internazionale la gestione del progetto attraverso strumenti avanzati come il Building Information Modeling (BIM) è un dato acquisito. Siamo attrezzati per poter competere sul piano tecnologico e dell'innovazione?

Il BIM è un metodo relativamente nuovo solo di recente proposto sul mercato. Come tutte le novità ha bisogno di tempi tecnici per essere metabolizzato da utenti abituati a operare con strumenti tradizionali. Le potenzialità del BIM sono riconosciute e l'OICE si sta attivando per promuovere corsi di formazione sia basilari sia più avanzati al fine di consentire agli utenti interessati la migliore preparazione tecnica compatibile con le esigenze specifiche delle società. È evidente che anche a livello tecnologico è necessario intraprendere un percorso di aggiornamento dei sistemi aziendali.

Il BIM è obbligatorio in diversi paesi europei e ormai standard usuale nella progettazione di molti interventi a livello internazionale, ma è un sistema che richiede grandi investimenti e, quindi, non è per ora alla portata delle piccole organizzazioni. Anche in tal caso l'OICE sta individuando i migliori percorsi per tutelare le realtà minori. Sarebbe auspicabile, ad esempio, che anche gli investimenti che le nostre imprese stanno sostenendo per adeguarsi a questa metodologia siano ricompresi nel credito di imposta.

Intervista a Domenico Podestà, CNAPPC

Quali sono i paesi di maggiore interesse per la vostra attività?

Sulla base dei flussi di investimento in ingresso nei vari paesi, il Belgio risulta essere il principale destinatario dell'interesse internazionale per le attività professionali, scientifiche e tecniche. Il risultato conquistato da questo paese deriva in larga misura dalle attività degli studi di consulenza che scelgono una localizzazione vicina al cuore delle scelte comunitarie. Anche la Germania attira gli investimenti delle attività professionali ma, in questo caso, oltre alle attività di consulenza, giocano un ruolo importante gli investimenti legati alla ricerca e sviluppo.

Segue, per interesse degli investitori, il Kazakistan dove le attività professionali, scientifiche e tecniche sono invece concentrate nelle attività ingegneristiche e dell'architettura. In quest'attività specifica, il Kazakistan è seguito dal Regno Unito e dal Vietnam.

Quali sono gli ostacoli maggiori che impediscono un'affermazione maggiore delle società di architettura e di ingegneria all'estero? Cosa fare per rimuoverli e come pensate debba essere organizzato un sistema istituzionale di sostegno all'internazionalizzazione?

I maggiori ostacoli che incontrano i nostri colleghi riguardano principalmente la diversità di organizzazione dei nostri studi in Italia rispetto a quella dei concorrenti (Francia, Germania tra tutti) degli altri paesi. Infatti in Italia mediamente gli studi sono composti da una o massimo tre persone a cui si aggiungono, di volta in volta, in base alla dimensione dell'incarico, collaborazioni specialistiche esterne.

Gli studi dei Paesi stranieri sono invece molto più numerosi (50-100 persone) ciò probabilmente è dovuto ad una dimensione ben diversa dell'offerta di lavoro. In Italia gli interventi edilizi sono prevalentemente di micro restauro sul patrimonio storico, all'estero si progettano interi quartieri. Nel futuro bisognerà ripensare quindi a come potrà essere il lavoro dell'architetto. A tale proposito il C.N.A.P.P.C. ha recentemente deliberato il lancio di una iniziativa di ricerca dal titolo *Becoming Architect?*. Per un professionista questo è il tempo di conoscere quali siano le nuove opportunità di lavoro investendo su una visione di un futuro prossimo. L'obiettivo è capire come ci si stia preparando al domani: quali siano i nuovi settori di lavoro su cui stanno investendo le società e gli studi professionali più avanzati e quale sia lo sviluppo del loro modello di business.

Una disciplina, una professione è tale se riesce ad individuare in modo autonomo scenari per se stessa. E per tale motivo che avere la capacità

di pre-figurare l'architetto del futuro è determinante per il destino della professione stessa. Quale modello di crescita per il futuro? Come trasformare queste debolezze in opportunità? Quali capacità devono prevedere le future governance?

Il C.N.A.P.P.C. invita professionisti, accademici, ricercatori, enti e organizzazioni italiani ed esteri a sottoporre video-concetti sul ruolo dell'architetto nel prossimo futuro per la presentazione di contributi proposti al forum *becoming architect* previsto all'interno di Expo 2015 a Milano. Il Consiglio Nazionale degli Architetti PPC, in relazione al proprio ruolo di rappresentanza presso le istituzioni centrali, ha deliberato di farsi promotore di un sistema istituzionalizzato a livello nazionale e trans-nazionale di supporto all'attività degli architetti che svolgano o debbano svolgere incarichi all'estero attraverso specifiche azioni. Queste sono mirate a favorire una serie di iniziative. Ne ricordiamo alcune. L'organizzazione di premi e concorsi internazionali di architettura con la partecipazione di concorrenti e/o giurati italiani. La presenza di personale docente italiano nei corsi di aggiornamento professionale che attengono al mondo dell'architettura, del design, del restauro nei paesi esteri. Il coinvolgimento del Ministero degli Esteri Italiano (con la rete delle Ambasciate, dei Consolati, degli uffici commerciali e Istituti di cultura italiana all'estero) nella promozione dell'architettura italiana contemporanea con particolare riguardo anche alle sue eccellenze: restauro, design navale, interior design, forniture, planning.

Un giudizio su ICE, SACE, SIMEST?

Quando abbiamo avviato, all'interno dell'organizzazione del C.N.A.P.P.C., il progetto di Internazionalizzazione, l'Ice era stata smantellata e ad oggi, pur essendoci negli intenti del governo attuale una certa ripresa dell'organizzazione, non abbiamo tangibili risultati tali da poter valutare le organizzazioni.

Per Sace e Simest potrebbe valere lo stesso discorso, forse troppi si occupano dell'Estero....

In quali segmenti di mercato potremmo essere competitivi?

Sicuramente progettazione, restauro e formazione.

I mercati delle imprese di costruzione, delle società di ingegneria e delle società di architettura e design, sembrano avere ambiti geografici diversi. Ci sono delle ragioni specifiche? È possibile trovare una maggiore integrazione e correlazione tra questi diversi mercati? Le imprese di costruzione potrebbero favorire l'ingresso delle

società di progettazione e viceversa?

Solo attraverso la collaborazione tra professionisti e imprese gli italiani potranno competere con le organizzazioni straniere ma ribadiamo quanto già espresso precedentemente: va riveduto il sistema di lavoro dei progettisti italiani.

Quali sono invece i rapporti tra imprese di progettazione (architettura ed engineering) e produttori italiani di materiali, componenti e tecnologie per il settore costruzione? È stato possibile utilizzare prodotti Made in Italy? Quali tipologie in particolare? Possiamo citare qualche produttore? Quali sono gli impedimenti ad utilizzare prodotti italiani?

Il prodotto italiano è sempre gradito all'estero, per lo meno per ora, vediamo di non fare perdere questa buona abitudine.... Purtroppo troppe aziende hanno chiuso le fabbriche e altre continuano a ridimensionare l'organico, troppa è la pressione fiscale.

Quali sono e quali potrebbero essere i rapporti tra società di architettura e società di engineering?

Un sistema standard non c'è e non potrà mai esserci perché ognuno ha le sue peculiarità e competenze. I rapporti di collaborazione vanno comunque certamente rafforzati come già dicevamo prima con le imprese di costruzione.

Se come è prevedibile i lavori all'estero aumenteranno sia per le società di architettura che per le società di engineering quali modelli organizzativi proporreste per il sistema italiano strutturalmente di dimensione contenute per dipendenti e capitale finanziario?

Aspettiamo i risultati della call che abbiamo lanciato su *Becoming Architect*.

A livello internazionale la gestione del progetto attraverso strumenti avanzati come il Building Information Modeling (BIM) è un dato acquisito. Siamo attrezzati per poter competere sul piano tecnologico e dell'innovazione?

Purtroppo per quanto riguarda gli studi di architettura siamo ancora molto indietro ma stiamo facendo passi da gigante per metterci in pari...

In cosa pensate debba consistere una specificità italiana nel settore della progettazione. Possiamo parlare di un brand, di un marchio Made

in Italy, anche per i nostri prodotti progettuali?

Ma certo è ciò che vogliono da noi all'Estero!

L'indagine, Rosario Pavia

Per iniziare ad esplorare il settore delle società di architettura e di ingegneria che operano sui mercati esteri si è fatto riferimento alla piattaforma "Archilovers" un professional network dedicato all'attività di progettazione e design.

Con una call in cui si sono spiegate le motivazioni della ricerca si è chiesto di inviare sul sito di "Archilovers" immagini relative a realizzazioni e progetti recenti (dal 2000), compilando una scheda informativa sull'intervento, sui prodotti Made in Italy impiegati, sulle dimensioni della società, sul committente, sulle fasi del processo gestite direttamente, sull'impresa realizzatrice, su eventuali filiali e partenariati. Nell'arco di tre mesi (la call è stata chiusa il 15 Gennaio 2015) sono state inviate oltre 350 progetti di cui circa la metà è stato selezionato e riportato in questo rapporto.

Il campione è stato selezionato in base alla qualità architettonica, alla tipologia, all'attuazione.

Anche se il campione è limitato esso offre un primo quadro sulle tipologie delle opere, sulla geografia degli interventi, sulle caratteristiche delle società di progettazione. Dal punto di vista tipologico gli interventi si riferiscono decisamente al comparto building (che a scala mondiale incide intorno al 20% sul totale dei lavori all'estero). In particolare, secondo la nostra rilevazione, le tipologie d'intervento più ricorrenti sono: residenziale (35), commerciale (10), terziario (19), polifunzionale (24), istruzione e ricerca (12), musei e edifici culturali (13), strutture ricettive (10). Compaiono in ogni caso ospedali, stabilimenti produttivi, infrastrutture e 15 progetti urbani e paesaggistici.

Prevalgono le società di architettura su quelle di ingegneria, verosimilmente per una maggiore frequentazione della piattaforma Archilovers da parte dei professionisti architetti. Sono frequenti tuttavia rapporti tra società di ingegneria e studi di architettura come nel caso di Proger e Vaccarini.

Tra le aree geografiche d'intervento dominano l'Europa e la Cina; seguono il Medio Oriente, il Sud America, l'Africa, la Russia. In Europa paesi come l'Albania e la Slovenia sembrano offrire opportunità crescenti. A differenza delle società di ingegneria, quelle di architettura sono maggiormente orientate su mercati difficili come l'America del Nord, l'Australia, il Giappone o emergenti come il Vietnam e l'India.

Le società di architettura che hanno aderito alla call sono generalmente di dimensioni molto contenute, prevalgono quelle intorno ai 5 dipendenti. Le maggiori hanno dai 15 dipendenti ai 50-60 (5+1 e Archea). Unica società oltre i 100 è quella di Renzo Piano Building Workshop. Tutte le società dichiara-

no di essere fortemente orientate sui mercati esteri con fatturati che incidono sul totale da una media del 20-30% a un massimo di 60-70%.

Relativamente ai rapporti tra società di progettazione e produttori di materiali e componenti per il settore di costruzioni, il sondaggio ha messo in evidenza un consistente impiego di prodotti Made in Italy, soprattutto nei settori merceologici dell'arredo, delle ceramiche, delle carpenterie metalliche, dell'illuminazione, degli impianti di condizionamento, rubinetterie, rivestimenti interni ed esterni (si veda in appendice). Molti intervistati hanno rilevato che spesso l'impiego di prodotti per le costruzioni Made in Italy è stato impedito per la mancanza di certificazioni adeguate.

Il rapporto tra progettisti e imprenditori industriali potrebbe essere ancora più significativo e integrato se fosse sostenuto da una politica d'incentivazione sia da parte istituzionale, sia fa parte del settore industriale. Quest'ultimo rispetto all'imprenditoria del progetto è indubbiamente più affermato e strutturato per affrontare i mercati esteri.

Il rapporto del 2013 della Federcostruzioni ha messo in rilievo come i settori industriali collegati alle costruzioni abbiano un export valutato intorno ai 51 miliardi di euro che incide per circa il 37% sul totale del valore delle produzioni. Alcuni settori come le tecnologie elettroniche ed elettrotecniche esportano oltre il 43%, le tecnologie meccaniche il 57%, le ceramiche piastrelle e sanitarie il 78%, il legno e arredo oltre il 45%. Uno studio di Ice e Prometeia del 2013 (*Evoluzione del commercio estero per aree e settori*) ha colto con chiarezza come l'imprenditoria del progetto all'estero possa costituire un'opportunità per un ulteriore sviluppo del settore industriale dei prodotti per le costruzioni.

Con una serie di interviste (20) è stato possibile sondare un campione rappresentativo di società di architettura (da quelle di piccola dimensione a quelle medie). Emerge una decisa volontà ad investire sui mercati esteri, radicandosi con filiali e società miste al fine di conoscere a fondo i contesti normativi ed operativi locali. Un dato ricorrente è la tendenza ad operare in rete garantendo un'offerta multidisciplinare, flessibile e adattiva, ma nello stesso coordinata al fine di dare unitarietà al processo progettuale. In questa prospettiva sembra prevalente l'orientamento a seguire direttamente tutte le fasi del progetto dal concept all'esecutivo alla direzione lavori (questo orientamento tuttavia non è praticato in Cina dove per gli interventi di maggiore dimensione ci si limita al concept e al progetto preliminare con eventuale direzione artistica).

Gli intervistati mettono in rilievo l'esigenza di avere un maggiore sostegno dal sistema Paese con inve-

stimenti mirati nell'informazione, nelle relazioni diplomatiche, nella promozione, nell'assistenza, nel marketing, nelle agevolazioni fiscali e finanziarie.

La piccola dimensione delle società di progettazione italiane non sembra costituire al momento un ostacolo. Si sofferma con la flessibilità, la capacità di mettersi in rete, di fornire servizi integrati, di essere presenti in tutte le fasi del progetto dal concept generale al dettaglio, di mantenere un rapporto costante con il cliente. Anche questo fa parte della cultura del Made in Italy.

Per il futuro tuttavia sarà indispensabile un salto di scala, acquisire modelli gestionali più avanzati, servizi specialistici nelle relazioni esterne e nell'assistenza nei bandi di gara, forme organizzative più integrate, più solide dal punto di vista finanziario e patrimoniale. Sono questi gli obiettivi su cui lavorare con urgenza con il necessario supporto delle istituzioni di governo.

La piattaforma Archilovers, Ferdinando Napoli

“Archilovers” è il professional network internazionale dedicato agli architetti ed è un marchio di *Edilportale.com*, il primo portale d'informazione tecnica per l'edilizia italiana, fondato nel 1999 e dedicato al processo produttivo dell'opera edile e al progetto di architettura.

A partire nel 2011 “Edilportale” ha intrapreso un nuovo progetto che ha previsto il lancio di *www.archilovers.com* che si è proposto come social network dell'architettura internazionale al fine di coinvolgere tutte le categorie dell'utenza privata e del B2B.

Archilovers si affianca ad “Archiportale” e ad “Archiproducts”: si tratta di un network per il design e l'architettura con oltre 42 milioni di lettori, 1.3 milioni di utenti registrati, 2 milioni di follower sui social network, 3500 aziende clienti e più di 130,000 schede prodotte.

Archiportale è un sito parallelo ad Edilportale che informa ogni giorno architetti, arredatori e utenti privati che lo consultano per aggiornarsi in tempo reale su avvenimenti, eventi, concorsi, fiere, mostre e curiosità dell'architettura con all'attivo 40 mila progetti di architettura e design e 6 mila bandi di concorso.

Archiproducts è una vetrina virtuale a livello internazionale veicolata in 11 lingue: si tratta di un portale incentrato sui prodotti e sulle aziende dell'architettura e del design internazionale con 3 mila produttori internazionali e 100 mila cataloghi pubblicati.

Se da un lato “Archiportale” è la declinazione di “Edilportale” più orientata al mondo dell'architettura e del design e dall'altro Archiproducts internazionalizza l'archivio prodotti e aziende di “Edilportale” e “Archiportale”, “Archilovers” nasce come un social network dedicato ad architetti, designer e appassionati di architettura a livello internazionale. È una piattaforma totalmente gratuita che permette all'utente, previa registrazione, di inserire il proprio profilo completandolo con tutto quello che descrive meglio la propria professione e con la possibilità di postare senza limite il proprio portfolio progetti. Si tratta di uno spazio per conoscere designer e architetti e creare il proprio network professionale.

È possibile il ‘tag di prodotto’ per segnalare non le persone, ma gli oggetti: in tal modo, l'utente è in grado, nelle foto dei progetti, di ‘taggar’ materiali e oggetti d'arredo utilizzati richiamandoli direttamente dal database di “Archiproducts”.

Grazie al link ‘Vedi progetti sulla mappa’ appare la dislocazione dei progetti presenti nel portale sulla cartina del mondo con la distribuzione degli stessi nei diversi Paesi, per un totale al momento di oltre 75 mila.

Il Network ha raggiunto nell'ultimo anno più di 1,2 milioni di utenti registrati e circa 2 milioni di Fol-

lowers sui principali Social Network, una community in continua crescita che unisce i professionisti di tutto il mondo, dall'Europa fino agli Stati Uniti, ma anche in Brasile, Russia, e Giappone.

“Archilovers” è diventato uno strumento atto alle aziende a veicolare informazioni commerciali e agli utenti consente lo scambio diretto di notizie di settore con la possibilità di visibilità e nuovi contatti italiani ed europei.

Con una crescita pari a 10/15 mila utenti a settimana, “Archilovers” è anche una App che permette di navigare sul portale in mobilità: in tal modo, ad esempio, l'architetto può scattare con il proprio Smartphone le foto dei lavori svolti in tempo reale nei propri cantieri aggiornando il proprio profilo anche giornalmente con la possibilità di conservare traccia del proprio lavoro, rendendolo pubblico.

“Archilovers”, nato come ‘costola’ internazionale di “Archiportale”, conta su un database di oltre 57.000 progetti italiani, per la maggior parte pubblicati in maniera autonoma dai progettisti a cui abbiamo voluto dare la possibilità, di divulgare il proprio lavoro in Italia e all'estero.

Da sempre, l'intento del network di cui fa parte “Archilovers”, è stato quello di promuovere la qualità e l'energia creativa del Made in Italy, inteso non solo come ‘prodotto’ commerciale, ma anche come “intelligenza”, capacità e professionalità.

Legenda:
np: dato non pervenuto
- : dato pari a "zero"

Haus Bavaria
2011
Regensburg



Partner locale: -

Investimento: € 4.000.000

Team di progetto: Project Management: Carlo Berarducci, Carlo Zimatore. Design Team: Marco Folchi, Gijs Pyckevet, Rossella Lanari, Davide Marchetti, Daniela Pastore. Structural Engineer: Dr-Ing Konrad Lammel, Lerch & Partner Beratende Ingenieure, Regensburg

Descrizione del progetto:

L'edificio si trova sul margine esterno del centro medioevale della città di origine romana di Regensburg, nella regione della Baviera in Germania. Il progetto ha previsto la totale demolizione e ricostruzione di un edificio parte di una "quinta" edificata continua risalente al Medioevo, con un affaccio sul parco pubblico che circonda la città storica sul lato esterno, ed un affaccio sul fronte stradale interno. Il nuovo edificio è una residenza privata per una coppia con una piscina ed un'area per l'allenamento fisico nel sottotetto. Lo spazio interno è concepito come un unico "spazio pubblico" aperto, dal livello terra al livello del sottotetto, con il soggiorno-pranzo al primo piano e la zona fitness nel sottotetto, con una "torre di servizi" a ridosso dell'edificio confinante sulla destra contenente l'ingresso al livello stradale, la cucina ed i bagni sui tre livelli superiori ed la piscina all'ultimo livello. Un volume sospeso contenuto all'interno dello spazio idealmente vuoto, senza appoggi intermedi tra le due facciate esterne e staccato dalle murature laterali, contiene gli spazi privati per due ampie camere da letto su due livelli. I requisiti imposti dalla città per il fatto di trovarsi all'interno della città storica erano pochi, ma precisi. Le facciate avrebbero dovuto mantenere un effetto di serialità nelle aperture con un'alternanza regolare di pieni e vuoti ed i tetti essere a falde con tegole a coda di rondine. La risposta progettuale è stata la realizzazione di facciate molto neutre e nude, ma con le finestre di dimensione più ampia possibile con un piccolo scarto nella regolarità delle bucatore, una differente distanza per le finestre in corrispondenza della torre dei servizi a segnalare la differente natura degli spazi interni, e con alcune grandi aperture di 6 metri di ampiezza nell'affaccio del soggiorno verso il parco, nelle grandi finestrate sul tetto e nella porta basculante del garage rivestita di intonaco. Tutto quello che sporge o arretra dal piano della facciata intonacata è lucido o riflettente, con lo spessore del muro intorno alle finestre in alluminio di colore bianco lucido e lo spessore della soletta aggettante delle terrazze verso il parco rivestito di specchio che riflette gli alberi del parco. Il cliente chiedeva espressamente una casa che si distinguesse nel carattere ed anche nella scelta di materiali e nelle finiture interne, che esprimesse un senso del lusso italiano. All'interno, un unico rivestimento uniforme sottolinea l'unitarietà dello spazio aperto a tutta altezza ed è realizzato con marmo bianco dorato proveniente da Carrara che ricopre uniformemente il pavimento del soggiorno, gira sulla parete verticale tra ingresso e soggiorno, prosegue a pavimento nella zona di ingresso al livello terra e rigira di nuovo in verticale per rivestire tutta la torre contenente i servizi fino al livello della piscina nel sottotetto. Nello spazio di soggiorno idealmente vuoto il volume chiuso contenente le camere da letto è rivestito di pannelli di pelle naturale bianca con funzione fonoassorbente. I pavimenti delle camere, dell'area fitness adiacente la piscina, delle terrazze insieme ai gradini della scala sono in legno di teak trattato a cera. I materiali interni provengono tutti dall'Italia. Granito e marmo da Carrara, pelle da Firenze e mobili su misura laccati bianco lucido sono prodotti da una falegnameria specializzata in arredamento nautico di Sabaudia.

Prodotti Made in Italy:

Arredi: Oikos, Silvelox, Tre-P-Trepiù, Mobilnautica, Arpel

Vetreteria: Vallati La Vetrografica

Pietre e materiali lapidei: Italworks, Santucci Graniti

Progettista: Carlo Berarducci Architecture

Anno di costituzione: 1995

Indirizzo: Via Colli della Farnesina 144, Roma

Numero dipendenti: 8/10

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 20%

Filiali all'estero: Londra

Localizzazione: Regensburg, Baviera, Germania

Destinazione d'uso: residenza monofamiliare privata

Committente: privato

Anno inizio - ultimazione lavori: 2007 - 2011

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, progetto di massima, progetto esecutivo, progettazione arredi fissi, direzione dei lavori, coordinamento forniture dall'Italia

Impresa di costruzione: Eukia Wohn Und Industriebau Baubetreuungs GmbH, Regensburg

Ski Lodge Eden
2013
Salt Lake City- Eden



Partner locale: Amd Architecture

Investimento: \$ 2.000.000

Team di progetto: Massimiliano Brugia, Valerio Campi, Lucia Catenacci

Descrizione del progetto:

Lo Ski-Lodge è un tentativo di reinterpretare il concetto di baita di montagna in chiave contemporanea ed eco-compatibile. L'area di progetto è situata a oltre 2.000 metri di quota sopra il livello del mare in una località sciistica molto rinomata sulla sommità di Powder Mountain, nota per l'incredibile bellezza del panorama - la montagna è una delle vette più alte dello stato dello Utah ed è possibile avere una vista totalmente aperta a 360° su 3 stati americani - e per i difficilissimi sentieri di fuoripista che venano l'intera montagna. Lo Ski-Lodge è concepito come un edificio "fuori-pista", posizionato in cima al pendio a sbalzo sulla valle sottostante, laddove i boschi di abeti si diradano e lasciano spazio aperto al volo delle aquile. La coppia che ha commissionato il progetto richiedeva una casa di vacanze dove poter trascorrere il tempo libero immersi nella natura selvaggia in un clima caldo e accogliente. La splendida vista panoramica richiedeva altresì un'apertura verso il paesaggio sapiente e misurata per poter ammirare le bellezze naturali della regione dal punto più alto e al tempo stesso non alterare con la costruzione l'ambiente circostante. A questo scopo è stato applicato uno dei più alti protocolli LEED per edifici sostenibili che prevede la minimizzazione dell'impatto sul lotto e sull'ecosistema locale. La casa è concepita con questa logica non invasiva: la volumetria è compatta per non disperdere calore e l'impronta a terra è ridotta al massimo per degradare il terreno con il cantiere. Un tetto verde accresce la coibentazione dei tetti. La sagoma dell'edificio segue il profilo del terreno, vi si adagia e arretra creando terrazze panoramiche protette dai venti gelidi e dall'eccessivo irraggiamento degli UV. Un lato della casa è destinato agli ospiti e ai ragazzi mentre l'altro ai proprietari. Il tutto è unito da uno spazio di soggiorno triplo che si colloca di traverso sulla facciata sud, collegando verticalmente i soggiorni con la zona notte situata al piano superiore per mezzo di un vano a doppia altezza in cui trova alloggio la scala a vista. Materiali impiegati sono il legno di cedro rosso americano per gli interni e metallo brunito per i rivestimenti esterni.

Prodotti Made in Italy:

Arredi: Meritalia, B&B, Moroso Opinion Ciatti

Illuminazione: Flos, Fabbian

Progettisti: Studio Associato di Architettura Bicuadro di Bezzi, Brugia, Campi, Catenacci
Anno di costituzione: 2010
Indirizzo: Via A. Vessella 7, Roma
Numero dipendenti: -
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 40%
Filiali all'estero: -

Localizzazione Salt Lake City - Eden, Utah, Stati Uniti

Destinazione d'uso: residenza unifamiliare

Committente: privato

Anno inizio - ultimazione lavori: 2013 - in corso

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, progetto preliminare, progetto definitivo

Impresa di costruzione: Summit Design Build LLC

**Private Luxury Villa
2013
Old Ningo-Prampram**



Partner locale: Af&A

Investimento: np

Team di progetto: Massimiliano Brugia, Valerio Campi, Lucia Catenacci

Descrizione del progetto:

L' area di progetto è situata in una delle più belle baie della repubblica democratica del Ghana. Il lotto di terreno è in prossimità del mare ed è separato dalla spiaggia solamente da una laguna di acqua salata ed una sottile striscia di terra. Il paesaggio ospita animali tipici dell'Africa occidentale, in particolar modo uccelli migratori. Il programma richiedeva di progettare una villa per le vacanze per un giovane professionista di successo e la sua numerosa famiglia. Le richieste della committenza erano di predisporre l'edificio in modo che tutti gli ambienti principali affacciassero sul mare e prevedere che la casa potesse ricevere molti ospiti e allo stesso tempo che tale festosa comunità non interferisse con la privacy familiare. Un altro aspetto importante era di concepire un progetto di grande semplicità e di facile realizzazione nonostante le dimensioni considerevoli dell'edificio e la complessità del programma. Il team di progettazione ha quindi progettato un edificio ripartito in più blocchi collegati tra loro e che si aprono a ventaglio per favorire la vista panoramica a tutti gli ambienti, incentrati su un asse unidirezionale verso il mare, estremizzando la presenza dei muri di separazione come elementi architettonici. Questi elementi sono stati progettati con molteplici funzioni. Da una parte accrescono la privacy tra gli ambienti, dall'altra si configurano come barriere di protezione dal forte vento che in molta parte dell'anno spira dall'oceano; infine forniscono una protezione ulteriore dall'alto livello di soleggiamento delle parti esterne direttamente prospicienti gli ambienti interni. Una piscina è integrata con l'edificio e caratterizza il paesaggio esterno del giardino collocato a sud-est. Gli interni sono essenzialmente definiti dal bianco delle superfici delle pareti e dal travertino dei pavimenti. Un ampio spazio a doppia altezza costituisce il soggiorno, posto al centro della casa come elemento insieme aggregante e di snodo alle diverse navate dell'edificio.

Prodotti Made in Italy:

np

Progettisti: Studio Associato di Architettura Bicuadro di Bezzi, Brugia, Campi, Catenacci

Anno di costituzione: 2010

Indirizzo: Via A. Vessella 7, Roma

Numero dipendenti: -

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 40%

Filiali all' estero: -

Localizzazione: Old Ningo - Prampram, Ghana

Destinazione d'uso: residenza unifamiliare

Committente: privato

Anno inizio - ultimazione lavori: 2013 - in corso

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, progetto preliminare, progetto definitivo

Impresa di costruzione: np

Farmhouse Lennik
2013
Lennik



Partner locale: -

Investimento: € 660.000

Team di progetto: Studio Farris Architects. Strutture: Ingenieursbureau Jan Van Aelst

Descrizione del progetto:

Il progetto prevede la riconversione in abitazione unifamiliare di un complesso di edifici appartenenti ad un'antica fattoria del XVIII secolo ubicata nel comune di Lennik nei pressi di Bruxelles. Dei 4 volumi esistenti, il ripostiglio e un porcile sono stati demoliti mentre l'altro porcile e la casa degli anni '60 ad esso adiacente sono stati ristrutturati. Partendo dallo studio della tipologia rurale locale nell'ottica di rinforzarla, mantenerne l'autenticità e adeguarla agli standard abitativi e energetici moderni, Studio Farris ha optato per una soluzione tipica della tipologia rurale. In modo da fornire ai diversi spazi luce naturale, alcune porte e finestre esistenti sono state richiuse in muratura e nuove aperture sono state create in maniera pragmatica creando in questo modo una facciata ricca di imperfezioni e cicatrici che ne mostrano la storia e allo stesso tempo le conferiscono e rafforzano l'identità che aveva perso nel corso degli anni. Per evitare ogni contatto con i solfati presenti nel suolo e nei muri della vecchia fattoria e per controllarne e garantirne l'aspetto energetico è stato adottato il sistema 'box in box'. Frammenti tipologici sono stati reinterpretati per tutta la casa. Il camino, una struttura sospesa alta 6 metri, diventa il fulcro della casa. Il giardino anteriore è stato progettato in modo da creare serenità e connettere i vari annessi della fattoria. Il giardino posteriore crea una connessione con l'orizzonte e prospettive inaspettate.

Prodotti Made in Italy:

Mosaico in pasta di vetro: Bisazza

Materiale elettrico: Bticino

Rivestimenti in ceramica: Cotto d'este

Progettista: Studio Farris Architects bvba

Anno di costituzione: 2008

Indirizzo: Korte Klarenstraat 4/4, Anversa

Numero dipendenti: 6

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 100%

Filiali all'estero: Belgio

Localizzazione: Lennik, Bruxelles, Belgio

Destinazione d'uso: casa unifamiliare

Committente: Famiglia Peeters

Anno inizio - ultimazione lavori: 2008/2010, casa - 2012/2013, terrazza, piscina e giardino

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, progetto preliminare, progetto definitivo, progetto esecutivo, direzione lavori

Impresa di costruzione: Alpha-Mat (Duffel, Belgio)

Villa privata

2011

Malindi



Partner Locale: Caporossi Ltd

Investimento: np

Team di progetto: Alessandro Savelli, Cristiano Savelli, Elena Peddio

Descrizione del progetto:

Villa privata all'interno di un resort in Kenya con 9 camere da letto ognuna provvista di bagno privato e ampia zona living centrale, fulcro della casa. Lo studio ha progettato e seguito nella realizzazione la villa, gli arredi e il grande giardino dove si trova una piscina con bordo a sfioro, una dependance destinata all'accoglienza degli ospiti e un'area spa. Pensata e realizzata nel rispetto della lussureggiante vegetazione kenyota, la villa presenta due grandi elementi con il tetto "makuti" tipico della zona offrendo però tutti i vantaggi di una progettazione con standard qualitativi europei. Su richiesta della committenza, il progetto nasce dalla fusione e l'incontro di culture diverse presentando elementi tipici dell'architettura orientale come l'acqua che circonda la casa e la piscina di colore nero, utilizzando però materiali e maestranze locali e inserendo elementi tecnici e di design europei come le lampade per l'esterno, i faretti da incasso e le appliques di tutti i bagni, prodotte da aziende italiane. Un sistema fotovoltaico sfrutta al meglio la principale risorsa locale, aiutando ad alimentare anche l'impianto di climatizzazione per le camere letto.

Prodotti Made in Italy:

Illuminazione: Gea Luce, Nobile Italia, Ideal Lux, Bot lighting

Impianto di climatizzazione: De Longhi

Opere di tappezzeria realizzate da artigiani italiani in loco

Progettisti: Savelli Architettura & Design

Anno di costituzione: 2000

Indirizzo: V.le Carnaro 15/c, Roma

Numero dipendenti: -

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 20%

Filiali all'estero: -

Localizzazione: Malindi, Kenya

Destinazione d'uso: residenza

Committente: privato

Anno inizio - ultimazione lavori: 2011 - 2011

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo esecutivo, direzione lavori, interior e garden design

Impresa di costruzione: Caporossi Ltd

The Courtyard House
2014
Scutari



Partner locale: -

Investimento: np

Team di progetto: Vincenzo Cuozzo, Patricia Dominguez Garzon

Descrizione del progetto:

Il centro storico di Scutari - piccola città a 50 km dalla costa adriatica, culla della cultura albanese e detta la "Firenze dei Balcani" - è stata negli ultimi anni oggetto di una rapida trasformazione morfologica che ha visto la demolizione indiscriminata delle tradizionali residenze a corte, tipiche del tessuto urbanistico della città, in favore della costruzione di anonimi edifici a torre. In quest' area, l'artista Adrian Paci decide di ricostruire sul terreno dell'antica casa di famiglia la sua nuova residenza e l'atelier, senza perdere lo spirito e le funzioni originali. La scelta non si limita ad una semplice ristrutturazione edilizia, ma rappresenta la volontà di offrire una nuova proposta progettuale che diventi un modello urbano capace di contribuire ad un'inversione di rotta rispetto al processo speculativo in atto, attraverso la rilettura contemporanea delle tipologie tradizionali, dei materiali locali ed all'applicazione delle più moderne tecnologie per il risparmio energetico. La sfida è quella di costruire un nuovo edificio che risponda alle contemporanee esigenze dell'utente e della sua famiglia, inserendosi armoniosamente tra il vecchio ed il nuovo edificato, al riparo dagli sguardi indiscreti delle alte e incombenti torri circostanti. La soluzione adottata è un edificio di due piani, introverso, a forma di ferro di cavallo, rivolto a sud per godere della miglior visuale verso lo storico edificio confinante, avere la migliore esposizione degli ambienti grazie all'alternarsi di pieni e vuoti generati da terrazze, logge e balconi che circondano un piccolo giardino interno garantendone privacy e continuità con l'ambiente interno. Il fronte settentrionale della casa è più austero e caratterizzato da due fasce orizzontali: quella inferiore in sassi di fiume che garantisce la continuità con i muri di confine esistenti, ed al primo piano una più eterea, caratterizzata da un triage vegetale che ricorda i pergolati con rampicanti tipici del luogo. Questo filtro visivo garantisce la necessaria privacy agli ambienti interni senza ostacolare il passaggio di luce naturale alle finestre/feritoie retrostanti. I fronti interni fanno da quinte ad una piccola corte verde e dialogano con la facciata dell'edificio storico esistente attraverso l'uso degli stessi materiali: intonaco rustico e serramenti in legno, reinterpretati attraverso nuove geometrie per ottenere la massima continuità visiva tra gli ambienti interni ed il giardino.

Prodotti Made in Italy:

Rivestimenti in ceramica: Cooperativa Ceramica d'Imola S.c.

Progettista: FTA - Filippo Taidelli Architetto

Anno di costituzione: 2005

Indirizzo: Via Ascanio Sforza 81/A, Milano

Numero dipendenti: 3

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 30%

Filiali all' estero: -

Localizzazione: Scutari, Albania

Destinazione d'uso: residenziale

Committente: privato

Anno inizio - ultimazione lavori: 2013 - 2014

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo, esecutivo, direzione lavori

Impresa di costruzione: Mark Gjeka

Appartamento FL2

2014

Londra



Partner locale: Eugenia Modrego Architect

Investimento: € 650.000

Team di progetto: Archiplanstudio, Diego Cisi, Stefano Gorni, Silvestrini Architetti

Descrizione del progetto:

L'appartamento si configura come uno spazio dinamico, che assume connotazioni differenti con il variare delle posizioni delle pareti scorrevoli, che separano i luoghi rituali dell'abitare, come la cucina e la camera da letto. Lo spazio acquista una dimensione liquida, nella quale i cono visivi si sovrappongono e si stratificano. La differenza di quota del pavimento genera una gerarchia tra la zona giorno e la zona notte. Gli elementi di arredo sono tutti su disegno, e sviluppano un'idea di spazio sartoriale, che sfugge all'omologazione dei marchi iconici del design, connotando fortemente l'appartamento con un carattere definito e una propria personalità. Il progetto dimostra un'attenzione per il dettaglio, che si esprime nel disegno puntuale di tutti gli elementi che lo compongono, a partire dai corpi illuminanti sino al numero civico collocato sulla porta di ingresso. Il materiale prevalentemente impiegato per gli elementi di arredo è il legno di rovere, con finitura a piano sega che conferisce una forte sensibilità tattile al materiale ed allo stesso tempo un carattere domestico e autentico allo spazio. Le lampade sono state realizzate su disegno ed esprimono una personale ricerca attorno a questo elemento di arredo in grado di assumere un carattere spirituale e sensuale. Lo spettatore deve guardare da vicino il lavoro per scoprire i dettagli intimi, per coglierne gli aspetti sottili ed evanescenti. Il piacere per il dettaglio, per la misura, per l'autentico, per la luce, sono i temi con i quali il progetto si è confrontato.

Prodotti Made in Italy:

Falegnameria: Ebanisteria Montanaro (elementi di arredo su misura)

Cucina: Alpes Inox

Illuminazione: Luciferos

Progettista: Archiplan Studio

Anno di costituzione: 2001

Indirizzo: Via Chiassi 71, Mantova

Numero dipendenti: 2

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 10%

Filiali all'estero: -

Localizzazione: 10 Haterley Groove, Londra, Regno Unito

Destinazione d'uso: residenziale

Committente: LZ Properties

Anno inizio - ultimazione lavori: 2013 - 2014

Fasi del progetto gestite direttamente: progetto preliminare, definitivo, esecutivo, direzione lavori

Impresa di costruzione: Guarino Constructions Limited - 79 Friern Park, London

Casa a St. Julian

2014

Malta



Impresa di costruzione: da appaltare

Partner locale: Arch. Martin Farrugia

Investimento: € 500.000

Team di progetto: Arch. Gaetano Manganello, Arch. Carmelo Tumino, Arch. Simona Tumino

Descrizione del progetto:

Il progetto consiste nella demolizione e ricostruzione di una *terrace house* nella città di St. Julian a Malta per renderla più funzionale alle esigenze della famiglia. La nuova abitazione si sviluppa su quattro piani e si distacca dai tradizionali edifici adiacenti con un disegno unitario della facciata totalmente vetrata e delineata da una cornice in cemento armato. Un sistema di pannelli scorrevoli di lamelle in legno svolge la funzione di frangisole e caratterizza il prospetto sulla strada. All'interno il progetto viene caratterizzato da una scala lineare in acciaio e vetro, dal vuoto del primo piano sulla hall d'ingresso e dal patio totalmente vetrato che porta luce e il verde all'interno della casa. All'ultimo piano, davanti alla *penthouse*, arretrata dalla strada, il solarium con piscina permette la vista panoramica sul paesaggio meraviglioso della costa maltese. Per le ampie superfici vetrate della casa saranno utilizzati infissi in alluminio bianco Metra. Alcuni arredi, come la cucina ed i bagni saranno realizzati su misura dalla ditta Arezzi Cucine. I pannelli di rivestimento di alcune pareti e le porte in noce canaletto saranno realizzate dalla ditta DiBetta. Gli elementi di arredo per interno ed esterno sono di MDF, Cassina, B&B Italia e Paola Lenti. Il sistema di domotica è di Bticino e quello di illuminazione è firmato Viabizzuno.

Prodotti Made in Italy:

Infissi: Metra

Illuminazione: Viabizzuno

Domotica: Bticino

Sanitari: Flaminia

Arredi: Arezzi Cucine, MDF, Cassina, B&B Italia, Paola Lenti

Falegnameria: Di Betta rivestimento pareti e porte

Rivestimenti in ceramica: Casalgrande Padana

Progettisti: Architrend Architecture

Anno di costituzione: 1989

Indirizzo: Via Giovanni Tumino 21, Ragusa

Numero dipendenti: 1

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 10%

Filiali all'estero: -

Localizzazione: St Julian, Malta

Destinazione d'uso: civile abitazione

Committente: Mr. David Borg

Anno inizio - ultimazione lavori: 2014 - in corso

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, progetto definitivo, progetto esecutivo, direzione lavori

Apartment
2011
Beaulieu-sur-Mer



Partner locale: Albert ACOCA - ARTEC Associés

Investimento: np

Team di progetto: Carl Pickering, Claudio Lazzarini, Sara Nussberger, Serena Bisceglia

Descrizione del progetto :

Questa abitazione presenta molte facce in una: grande loft di tipo newyorkese aperto per ospitare in notturna numerosi ospiti; una casa raccolta in piccoli spazi separati, ognuno col suo carattere ospitale; una tipica abitazione francese, gioiello Belle Epoque sulla Costa Azzurra; un grande appartamento cosmopolita. La trasformabilità è il segreto di questa varietà di interpretazione dei suoi diversi volti. Il disegno generale possiede la multifunzionalità intelligente dei grandi maestri modernisti, i colori locali e si apre a varianti pressoché infinite che inventano ogni volta spazi altrimenti molto classici, i quali sono stati lasciati liberi grazie a un intervento minimo sulle strutture. L'idea è che siano i processi e la varietà delle funzioni, più che le forme, a rendere abitabile architettonicamente uno spazio. Per ottenere questo risultato sono stati eliminati tutti i tramezzi che frammentavano in maniera costrittiva lo spazio e sostituiti con un sistema ingegnoso di pareti *double face* pivotanti: da un lato è stato mantenuto il segno peculiare della tipica *boiserie* con parti a rilievo; dall'altro essa è stata abbinata a una parete vetrata, ottenuta con un vetro doppiato a fondo nero dal rigore assoluto. Ne risulta un dialogo tra una doppia pelle, una di matrice più figurativa e l'altra più astratta, che genera un sistema a pannelli basculanti che possono ruotare su loro stessi in modo da offrire un ventaglio aperto di opzioni distributive e vivibili dello spazio architettonico. La doppia anima delle facciate è stata rispettata anche nel dettaglio delle maniglie inscritte nel disegno della *boiserie* e in un taglio-vuoto sulla superficie continua del vetro nero. La struttura dell'impianto generale viene rispettata anche nella terrazza che segna longitudinalmente lo spazio esterno per tutta la lunghezza dell'appartamento: quasi un suo doppio all'aperto. A rompere cromaticamente la neutralità complessiva è un ampio corredo di cuscini e tappezzerie appositamente realizzato su misura, dopo un accurato studio di tessuti della tradizione tessile francese.

Prodotti Made in Italy:

Arredi: Azucena, Maxalto

Tessuti per l'arredamento: Dedar, L'arte nella casa di Simonetta Fumagalli & C.

Sanitari: Pozzi Ginori, Catalano

Elementi per tende: Poignè

Rubinerie: Stella

Illuminazione: 3000 Arredo srl su disegno di Lazzarini Pickering

Progettisti: Lazzarini Pickering Architetti Srl

Anno di costituzione: come Associazione nel 1998 e come Srl nel 2008

Indirizzo: Via Delle Mantellate 15A-16, Roma

Numero dipendenti: 3

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 60%-70%

Filiali all'estero: -

Localizzazione: Beaulieu-sur-Mer, Costa Azzurra, Francia

Destinazione d'uso: residenziale

Committente: privato

Anno inizio - ultimazione lavori: 2008 - 2011

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo esecutivo, direzione artistica

Impresa di costruzione: Ideainterni Design&Build Srl.

**A New Villa in
the Chilterns
2013
Chinnor Hill**



56

Progettisti: Lazzarini Pickering Architetti Srl
Anno di costituzione: come Associazione nel 1998 e come Srl nel 2008
Indirizzo: Via Delle Mantellate 15A-16, Roma
Numero dipendenti: 3
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 60%-70%
Filiali all'estero: -

Localizzazione: Oxfordshire, Chinnor Hill, Regno Unito

Destinazione d'uso: residenziale

Committente: privato

Anno inizio - ultimazione lavori: 2010 - 2013

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo esecutivo, direzione artistica

Impresa di costruzione: Mivan (UK)

Partner locale: JCA Architects (architetto locale). Impiantisti: A10 (UK). Strutturisti: Techniker (UK)

Investimento: np

Team di progetto: Claudio Lazzarini, Carl Pickering, Eva Schenck, Francesca Wunderle e Jenny Hammer

Descrizione del progetto:

L'ascolto del contesto nelle opere dello studio è l'avvio di un percorso progettuale che prende forma secondo le peculiarità del luogo ospitante e della sua storia, con uno sguardo attento alle esigenze della committenza. Da questo punto di vista, il caso di questa villa, completata nel 2012 nella campagna tra Londra e Oxford, è paradigmatico. Frutto di un'operazione di demolizione e ricostruzione di una casa dei primi del Novecento circondata da prati, boschi e tipici *cottage* inglesi, stabilisce con efficacia un dialogo tra tradizione e linguaggio contemporaneo. L'intervento coinvolge tanto la scala architettonica che quella paesaggistica: l'ingresso all'abitazione risente dell'impianto tipico delle ville classiche, con una rotonda percorribile delimitata da siepi. La struttura della casa, ricoperta da un manto erboso, è situata a un livello inferiore, così da scomparire alla vista. Prevede due parallelepipedi diversamente orientati collegati attraverso un corpo centrale a pianta quadrata che funge da snodo e zona intima e di raccoglimento dell'abitare. Il concept progettuale si sviluppa sotto il segno della leggerezza. I due volumi rettangolari, di chiara ispirazione miesiana, si estendono nel parco circostante attraverso una struttura in ferro e vetro. L'effetto ricercato è l'osmosi tra interno ed esterno che si influenzano vicendevolmente, in un gioco di trasparenze e rimandi, mentre il complesso architettonico sembra librare dal terreno grazie a un appoggio a sbalzo. Le facciate sono segnate da un contrappunto di pannelli apribili che conferiscono effetti di tridimensionalità e amplificazione prospettica alla superficie continua vetrata, rendendo dinamica la regolarità della configurazione. Le ante, variamente orientabili, rispondono alle necessità di chi abita gli spazi, ribadendo un elemento distintivo del lavoro di Lazzarini Pickering: la trasformabilità. Una qualità che ritorna nell'infilata degli spazi interni, per prospettive lunghe, comunicanti o separabili a seconda dell'uso da pareti mobili in laminato. Lo spazio centrale, invece, è chiuso da muri ricoperti di libri e grandi opere d'arte. È il cuore spirituale della casa dove rifugiarsi per leggere e conversare, immersi in un ambiente ricco di memoria e storia che risponde al desiderio di classicità della committenza. La progettazione, come d'abitudine dello studio, si applica anche all'*interior design* fino all'ideazione di oggetti e arredi *site specific* che convivono con la collezione di elementi pregiati di antiquariato e modernariato dei proprietari. È il caso del divano - un'isola pensata per ospitare numerose persone che interpreta e scandisce le geometrie dello spazio ospitante - dei camini, realizzati accostando forme contemporanee e antiche, di tavoli e lampade. Il giardino che circonda la villa, curato secondo la tradizione inglese che prevede la combinazione di zone naturali e formalizzate, ospita una piscina disegnata dallo studio e alcune presenze originarie, come grandi vasi e padiglioni di forma diversa.

Prodotti Made in Italy:

Arredi e Tappezzeria: Catoni Arnaldo e Figli

57

Villa
in
Roquebrune
2013
Roquebrune-
Cap-Martin



58

Progettisti: Lazzarini Pickering Architetti Srl
Anno di costituzione: come Associazione nel 1998 e come Srl nel 2008
Indirizzo: Via Delle Mantellate 15A-16, Roma
Numero dipendenti: 3
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 60%-70%
Filiali all'estero: -

Localizzazione: Roquebrune-Cap-Martin, Francia

Destinazione d'uso: residenziale

Committente: privato

Anno inizio - ultimazione lavori: 2010 - 2013

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo esecutivo, direzione artistica

Impresa di costruzione: Ideainterni Design&Build Srl

Partner locale: np

Investimento: np

Team di progetto: Carl Pickering, Claudio Lazzarini, Sara Nussberger, Antonio Cavallo, Simone Lorenzoni, Serena Bisceglia

Descrizione del progetto:

Trattandosi di un intervento su una casa preesistente, le volumetrie del progetto sono state vincolate da quelle precedenti. Questa villa è stata pensata come fosse una barca, sia per la posizione davanti al mare, sulla Costa Azzurra, luogo di grande tradizione nautica; sia per un desiderata della committenza. Di qui la scelta di materiali tipicamente nautici, quali acciaio e legno. Tutta la casa è stata praticamente rivestita in teak trattato e scolorito per raggiungere il classico tono dei ponti delle barche. In acciaio invece sono stati realizzati numerosi dettagli, per esempio gli innesti dei pilastri in parete. La facciata è stata concepita come una seconda pelle che impacchetta la casa originaria e su di essa sono state ritagliate delle aperture, le classiche "O" quadrate tipiche dei progettisti. Queste, insieme al sistema di terrazze, sono elementi di continuità tra interno ed esterno, che dalla facciata penetrano negli ambienti della casa, oltre a sottolineare la prospicenza dell'abitazione verso l'esterno, in una condizione climatica dove il vivere nelle parti aperte della casa è consuetudine molto piacevole, sottolineata anche dalla presenza della piscina sulla terrazza inferiore. Un apparato di filtri a lamelle verticali e orizzontali è stato ideato per protezione dalle intemperie, ma anche della privacy. I volumi sono stati poi coronati da balaustre in vetro anch'esse pensate per non occultare la vista sul mare. Il progetto, che è andato in crescendo nel tempo, tocca un elemento fondamentale quale la scala che unisce i diversi livelli. Concepita in acciaio con struttura indipendente dal muro, essa presenta una pianta quadrata inscritta nel vano ospitante di forma rettangolare. In tal modo ne deriva uno spazio libero di risulta che viene destinato ad ospitare un importante elemento portato dal committente: la sua collezione di preziosi vasi cinesi. Una serie di mensole custodisce i vasi che vengono così inseriti nel vano, in maniera tale che una mera funzione di servizio, come quella del collegamento verticale tra piani, sia trasformata in galleria a sviluppo verticale con visione delle importanti opere ceramiche. Anche i colori scelti per gli interni ruotano sulle straordinarie tinte dei vasi cinesi. La scala-espositore è tipica espressione della visione olistica dell'architettura degli architetti, immaginata come organismo completo in cui funzioni strutturali e di arredo nascono già integrate l'una all'altra senza soluzione di continuità progettuale.

Prodotti Made in Italy:

Arredi: Baxter, Deainterni, Makro, Flexform

Tappeti: Danon, Studio Maleki

Illuminazione: Alledline, Turn light, Ego luce

Rubinerie: Cea

Sanitari: Flaminia

Tappezzerie in pelle: Foglizzo

59

Casa MA
2007
Cabrils



Partner locale: -

Investimento: € 135.500

Team di progetto: Cristiano Franconi, Rodrigo Gonzalez

Descrizione del progetto:

La casa si trova ubicata in una parcella d'angolo e sopra una dolce pendenza del terreno, questa collocazione la lascia alla vista della strada che la circonda, in una prospettiva dal basso verso l'alto. Si scopre solamene da vicino e non rimane nascosta da recinzioni, ma rimane esposta: questo é il suo splendore. L'orientamento della facciata principale della vecchia casa esistente, quella pubblica, elude il sole e la sua luce naturale, anche a causa della presenza di alcuni grandi pini che sono cresciuti in modo incontrollato e senza relazione con la casa e la sua posizione. Per questa ragione, l'interno di questa casa è oscuro e freddo. Le distanze minime, il volume anteriore e le esigenze dei committenti, permettono solamente di stabilire un ampliamento nel lato del fronte principale. A partire dalla definizione di un perimetro quadrato che limiti il nuovo volume, si stabilisce un arretramento della facciata principale verso il sole, la luce e il mare. Questo gesto permette creare un nuovo spazio: il portico. Per mezzo di un sistema di porticoni scorrevoli e regolabili, elementi di controllo solare e del vento, il portico si converte in uno spazio-filtro, che vincola l'interno con l'esterno. Lo spazio interno preesistente non aveva una distribuzione chiara; la dimensione orizzontale prevaleva marcatamente sulla verticale quindi per ordinare la distribuzione si é tracciato un corridoio lineare che divide la casa in tre aree interne. Al termine del corridoio nel salone si apre una scala che permette di vincolare i piani esistenti (piano terreno e piano sotterraneo) alla terranza, ottenuta convertendo il vecchio tetto a falde in un tetto piano transitabile. Questo é stato il secondo splendore che si offre alla casa: una dimensione orizzontale ordinata ed una dimensione verticale che non possedeva. Il resto si è trattato solamente di curare la forma nella sua dimensione generale e nelle relazioni tra le parti.

Prodotti Made in Italy:

-

Progettista: Franconi Architects, fino a 2013 Franconi Gonzalez Architects

Anno di costituzione: 2004

Indirizzo: Calle Napols 337, Barcellona

Numero dipendenti: -

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 100%

Filiali all'estero: Livorno, Bogotá

Localizzazione: Cabrils, Barcellona, Spagna

Destinazione d'uso: casa unifamiliare

Committente: privato

Anno inizio - ultimazione lavori: 2005 - 2007

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo esecutivo, direzione lavori, progetto e coordinamento sicurezza, liquidazione lavori e collaudo

Impresa di costruzione: Obres i Reformes Forcada S.L.

Casa SC
2009
Begur



Partner locale: -

Investimento: € 213.790

Team di progetto: Cristiano Franconi, Rodrigo Gonzalez

Descrizione del progetto:

La casa si risolve in un unico volume, un parallelepipedo di due piani lavorato come una scatola con aperture, destinato a contenere la dimora familiare. Il criterio delle aperture risponde all'orientamento della vista e alla necessità di approfittare o evitare la radiazione solare nei rispettivi ambienti interni. Il volume è orientato longitudinalmente nel senso Est-Ovest. I lati lunghi rimangono orientati a Nord (dove si aprono le viste sul paesaggio) e Sud (verso la strada ed il sole). L'ubicazione della casa è definita in relazione alle distanze minime stabilite, al movimento del sole e alla necessità della committenza di proteggere dalla vista esterna la parte più intima della casa. All'estremo Nord-Ovest, e trasversalmente al volume principale, si aggiunge una seconda scatola, aperta lateralmente, che funziona da portico. All'estremo Sud del portico, i solai di quest'ultimo si prolungano lungo la facciata Sud della casa, per formare una galleria aperta che mette in comunicazione il portico con il vestibolo esterno di accesso della casa. In questo modo l'accesso alla casa rimane completamente protetto dal sole e dalla pioggia. L'edificio si struttura su due livelli con uso differenziato collegati da una scala interna ubicata nel baricentro dei due piani. Questo criterio di ordine interno si genera a partire della topografia esistente e dalla necessità dei committenti di mantenere i due piani separati, ognuno dei quali con un accesso esterno diretto. Il piano terreno è destinato a zona notte e contiene le camere, il piano primo è destinato a zona giorno, le aperture sono orientate a nord ed un lungo lucernario attraversa tutta la lunghezza della zona di soggiorno permettendo l'irradiazione solare diretta e la ventilazione naturale della casa. Il resto del terreno è uno spazio organizzato a giardino e ospita una piscina ubicata davanti alle camere.

Prodotti Made in Italy:

-

Progettista: Franconi Architects, fino a 2013 Franconi Gonzalez Architects

Anno di costituzione: 2004

Indirizzo: Calle Napols 337, Barcellona

Numero dipendenti: -

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 100%

Filiali all'estero: Livorno, Bogotá

Localizzazione: Begur, Girona, Spagna

Destinazione d'uso: casa unifamiliare

Committente: privato

Anno inizio - ultimazione lavori: 2007 - 2009

fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo esecutivo, direzione lavori, progetto e coordinamento sicurezza, liquidazione lavori e collaudo

Impresa di costruzione: Contruccion DUCA S.C.

Souldern Road
2007
Londra



Partner locale: -

Investimento: £ 1.100.000

Team di progetto: DOS Architects

Descrizione del progetto:

Lo studio "Dos Architects" ha curato la progettazione e l'esecuzione dei lavori di una radicale riconversione di due case vittoriane in una nell'esclusivo quartiere di Brook Green, nella parte Ovest di Londra ad alta concentrazione di *terraced house* residenziali. La fusione di queste due case ha rivoluzionato il tipico sviluppo verticale delle abitazioni inglesi trasformandola integralmente. A causa di un vincolo ambientale dei Beni Culturali, è stata mantenuta intatta la facciata sul lato strada e sviluppata la nuova volumetria sul retro, mantenendo solo una parte dell'involucro esterno originale con la completa demolizione della facciata retrostante e di tutti i solai interni. La Committenza, costituita da una famiglia con due bambini, ci ha posto l'esigenza di ottenere un'area nella zona giorno luminosa e ampia dove potersi riunire. Abbiamo pertanto progettato un'"espansione" in orizzontale sul retro della casa in cui cucina, soggiorno, salotto si sono estesi oltre i confini del volume esistente "sfondando" verso il giardino con una struttura in vetro. La scelta di questo materiale ci è sembrata necessaria per minimizzare l'impatto ambientale del nuovo volume progettato come filtro graduale di bilanciamento e compensazione fra vecchio e nuovo. L'unità abitativa si articola ora su 4 livelli: al piano terreno la cucina e la zona pranzo, al primo piano la zona ingresso e un'area soggiorno intima ed appartata, al secondo e terzo piano le camere da letto. Con il nuovo assetto distributivo la zona giorno si sviluppa su un livello a doppia altezza grazie alla realizzazione nella zona pranzo di una scala di collegamento tra la cucina-soggiorno e l'area relax poste al piano primo. Questa realizzazione, nodo delicato e fondamentale del progetto, ha richiesto un importante intervento strutturale: l'esecuzione di un muro portante alto sette metri che oltre a delimitare la scatola in vetro serve da appoggio alla struttura della scala. All'interno gli arredi hanno uno stile moderno e sofisticato. I pavimenti sono in larice sbiancato tranne in cucina dove è stata scelta una resina bianca per esigenze di manutenzione.

Prodotti Made in Italy:

-

Progettisti: DOS Architects
Anno di costituzione: 2004
Indirizzo: 17-19 Lever Street, London
Numero dipendenti: 12
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 90%
Filiali all'estero: Regno Unito

Localizzazione: Londra, Regno Unito

Destinazione d'uso: residenziale

Committente: privato

Anno inizio - ultimazione lavori: 2007

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo esecutivo, direzione lavori

Impresa di costruzione: P&N

Duncan Terrace
2011
Londra



Partner locale: -

Investimento: £ 190.000

Team di progetto: Dos Architects

Descrizione del progetto:

La casa ha 150 anni, come l'ulivo che è stato piantato nel giardino antistante. È solo uno dei segni di continuità tra l'interno e l'esterno che caratterizzano l'intervento di estensione di questa abitazione georgiana del 1850 a Londra, nel quartiere Islington. Come da richiesta dei committenti, l'intero piano terra della casa è stato completamente rifatto ed è stato aggiunto un nuovo volume di vetro dove sono stati collocati la cucina e la sala da pranzo. Senza disturbare la struttura preesistente, la scatola di vetro fa entrare la luce naturale in una zona scarsamente illuminata. L'idea era di eliminare le barriere tra interno ed esterno nella parte pubblica della casa; la parte più "intima" della casa, lo studio, ha invece un rivestimento in legno iroko. Anche in questo caso si è voluto sottolineare la continuità tra il giardino e la casa usando pavimenti e pareti che dall'esterno "scivolano" all'interno. In questo modo, la struttura in legno sembra far parte della vegetazione esterna. La scelta dei materiali che crea una serie di contrasti: la leggerezza del vetro si contrappone alla consistenza dei mattoni dell'edificio originale, il freddo delle superfici riflettenti si riscalda grazie all'accostamento del legno e, ancora, il segno nuovo si impone sull'antico. Come una gemma che viene incastonata su un metallo prezioso, per creare un gioiello completamente nuovo.

Prodotti Made in Italy:

Sanitari: Flaminia

Rubinerie: Zucchetti

Progettisti: DOS Architects

Anno di costituzione: 2004

Indirizzo: 17-19 Lever Street, London

Numero dipendenti: 12

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 90%

Filiali all'estero: Regno Unito

Localizzazione: Londra, Regno Unito

Destinazione d'uso: residenziale

Committente: privato

Anno inizio - ultimazione lavori: 2010 - 2011

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo esecutivo, direzione lavori

Impresa di costruzione: Federico Amorosi & Bros

Penthouse
2014
Zurigo



Partner locale: Aldo Bianchetti-RFP Architekten

Investimento: np

Team di progetto: np

Descrizione del progetto:

Al margine della città, nell'emergente Soho di Zurigo, area di interesse per un pubblico eterogeneo di giovani artisti, si colloca un edificio residenziale abitato da un pubblico variegato di giovani manager, artisti, professori, studenti universitari. L'intervento sulla *penthouse* in *duplex*, condotto da Massimo Locatelli e Franca Sozzani, ha radicalmente trasformato lo spazio rendendolo uno spazio flessibile e modificabile in relazione alle esigenze della committenza. Lo spazio è connotato da grandi volumi rivestiti in materiali diversi che si aprono e si chiudono per dare vita o ad uno spazio unico o ad una casa suddivisa in ambienti per esigenze più tradizionali. I materiali scelti per i rivestimenti sono tutti materiali naturali e con una texture; il ferro nero, il ferro arrugginito per il volume delle scale, il legno laccato lucido in colore marrone per il bagno e il legno tinto di scuro per i pavimenti.

Prodotti Made in Italy:

Illuminazione: Flos,

Arredi: Cappellini, De Padova, Tecno, Cassina, Arflex

Progettisti: CLS Architetti
Anno di costituzione: 1993
Indirizzo: Piazza Sant' Eufemia 3, Milano
Numero dipendenti: -
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 60%
Filiali all'estero: New York

Localizzazione: Zurigo, Svizzera

Destinazione d'uso: residenziale

Committente: privato

Anno inizio - ultimazione lavori: 2014

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo, esecutivo

Impresa di costruzione: np

Casa d'accoglienza

2014

Lommel



Partner locale: arch. Karel Bauwens - Gossens & Bauwens architecten (direzione operativa lavori)

Investimento: € 5.148.396

Team di progetto: Ipostudio architetti (Lucia Celle, Roberto Di Giulio, Carlo Terpolilli, Elisabetta Zanasi Gabrielli, Luca Belatti, Mariagiulia Bennicelli Pasqualis, Panfilo Cionci, Beatrice Turillazzi) con Jan De Clercq

Descrizione del progetto:

Il progetto è risultato vincitore del concorso internazionale bandito da Vlaams Bouwmeester (architetto del governo fiammingo), all'interno della serie di concorsi ristretti *Open Oproep*, organizzati dal governo belga. Il committente è Gemeenschapsonderwijs, il Ministero dell'Istruzione della Comunità Fiamminga. La casa d'accoglienza è destinata a ragazzi e bambini in età scolastica con forte disabilità, che sono accolti nella residenza speciale per periodi che possono variare da pochi mesi a periodi molto lunghi, nel caso di ragazzi senza famiglia. Il vincolo della scarsa superficie edificabile ha inciso fortemente sulle scelte progettuali. L'area a disposizione, risultato della demolizione di un edificio preesistente, è costretta tra la scuola adiacente e il bosco. L'edificio è organizzato seguendo uno schema "a pettine", dove la spina centrale su cui si attestano due corpi di fabbrica ad H è ad un solo piano e costituisce l'asse normale alla strada di accesso all'area della scuola. I nuclei di residenza sono collocati nei corpi di fabbrica ad H sviluppati per tre piani, mentre i servizi generali e quelli comuni, nonché gli uffici amministrativi, sono collocati al piano terra nella spina centrale. Qui si trovano gli uffici, alcune zone comuni per la didattica e tre monolocali con accesso privato. Il nucleo centrale del corpo di fabbrica ad H è costituito, per ogni piano, da una zona destinata alle attività di relazione e di soggiorno del nucleo residenziale. A destra e a sinistra di questa zona sono collocate le camere singole per i ragazzi e quelle per i tutori. La differenza sostanziale è che quest'ultime sono caratterizzate da bow-window in facciata e da un bagno di servizio in camera. La caratterizzazione di questi nuclei è che, pur avendo la stessa superficie, essa può essere modificata in modo flessibile per soddisfare le necessità specifiche e per creare una propria identità e riconoscibilità. Ogni nucleo residenziale, a seconda che si trovi al primo, al secondo o al terzo livello, ha la possibilità di relazionarsi con l'esterno perché al piano terra si può usufruire delle piccole corti; al secondo livello, del terrazzo sovrastante il corpo basso; mentre l'ultimo livello, della loggia, che caratterizza architettonicamente l'immagine principale dell'edificio, perché posto a sbalzo rispetto alla linea dell'edificio a rilegare il corpo di fabbrica ad H sul fronte. Questa "casa collettiva", proprio per la sua natura di edificio destinato ad accogliere ragazzi in difficoltà, si presenta volutamente con un linguaggio semplice e chiaro: un rapporto elementare tra corpo basso e volumi alti, una relazione elementare tra connessioni orizzontali e verticali, una facilità di fruizione interna e una chiarezza del ruolo degli spazi, una distinzione chiara tra zone comunitarie e private, il tutto contrassegnato da soluzioni tecniche costruttive e di materiali la cui scelta consegue a questa semplicità. Potremmo quasi definire questo edificio "povero". L'unica concessione è affidata al contrasto tra l'uso del mattone della tradizione fiamminga per il corpo basso, e dell'intonaco a cappotto per i corpi alti. La facciata è sottolineata da una serie di bow-window disposti con apparente casualità.

Prodotti Made in Italy:

Trattandosi di un lavoro pubblico, non è stato possibile selezionare in alcun modo la provenienza dei prodotti utilizzati. Pur avendo seguito la direzione lavori, non è a nostra conoscenza che siano stati utilizzati prodotti Made in Italy

Progettisti: Ipostudio Architetti

Anno di costituzione: 1984

Indirizzo: Piazza Poggi 1, Firenze

Numero dipendenti: 1

Incidenza % lavori all'estero sul totale: dal 20 al 30%

Filiali all'estero: -

Localizzazione: Lommel, Belgio

Destinazione d'uso: residenze collettive

Committente: Gemeenschapsonderwijs, il Ministero dell'Istruzione della Comunità Fiamminga

Anno inizio - ultimazione lavori: 2009 - 2014

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo, esecutivo, direzione lavori

Impresa di costruzione: Houben Bouw & Interior (Belgium)

Kunlun Towers

2005

Pechino



Partner locale: -

Investimento: np

Team di progetto: Enzo Eusebi / Nothing Studio

Descrizione del progetto.

Le Kunlun Towers, situate nel centro di Beijing, accolgono lussuose residenze che godono di un panorama che spazia dal centro diplomatico della capitale immerso nel verde fino alla città proibita. Liberamente ispirato dalla catena montuosa di Kunlun, montagna sacra della Cina, le due torri si ergono slanciate per un'altezza complessiva di 145 metri e sono sorrette da un unico solido basamento di quattro piani. Esso si presenta come una massa compatta rivestita in pietra e tagliata da solchi in vetro quasi a ricreare una parete rocciosa solcata da crepacci. L'involucro esterno è rivestito in lastre orizzontali di ardesia di diverso spessore a richiamo della stratificazione montuosa, le profonde incisioni verticali in vetro permettono la riflessione del suggestivo paesaggio circostante che vede il quartiere delle ambasciate, quasi una sorta di oasi naturale all'interno del denso tessuto urbano di Beijing. Il basamento contiene diversi esercizi commerciali e servizi esclusivi per le residenze e funge da ampia hall pubblica di accesso alle residenze private. Le due torri sono completamente vetrate tranne due fasce laterali in ardesia che contengono i corpi ascensori, a loro volta incise da una lama di luce dinamica per gli ascensori dedicati ai proprietari, mentre per l'ascensore di servizio una lama di luce fissa. Le due torri sono composte da 23 unità residenziali dislocate ciascuna su diversi livelli così da poter godere di una vista a 360 gradi sulla città, esse sono concepite secondo tre tipologie: tipologia *simplex*: piano unico da 300 metri quadrati; tipologia *duplex* che si sviluppa su due livelli per una superficie di 600 metri quadrati, e due attici *triplex* di 900 metri quadrati ciascuno dotati di terrazzo e piscina all'aperto. Gli interni curati da NOTHING Studio e Lee Weimin Architects Office esprimono tutta la particolare visione dell'ambiente di vita ideale che vede protagonista la ricerca dell'essenzialità a servizio dell'individuo e del suo benessere, il tutto all'insegna dell'eccellenza del design e dell'italianità. Il risultato è uno spazio connotato da coerenza, rigore di forme, sapiente uso del colore e della luce: un luogo speciale ed esclusivo dove ogni elemento, architettonico e di arredamento, concorre alla definizione dell'ambiente e del suo disegno globale. Peculiarità di queste lussuose residenze è l'aver a disposizione pareti vetrate su ogni fronte: ogni ambiente gode di uno splendido affaccio verso la città e di conseguenza di una particolare luminosità. Ogni attività viene coordinata dalla domotica e da particolari dispositivi per il risparmio energetico. I materiali utilizzati sono di pregio e qualità: marmo, ardesia, legni pregiati, fibra in carbonio e corian.

Prodotti Made in Italy:

Arredi: Berloni, Porro, La Palma, Living Divani, Cappellini, Tre-Più, L'invisibile, Auroport

Sanitari: Ceramica Flaminia, Moab80

Rivestimenti in ceramica: Appiani

Illuminazione: Flos, Vistosi, Fontana Arte

Pietre: Ardesit

Progettista: Nothing Studio

Anno di costituzione: 2000

Indirizzo: Via Marco Polo 1, Martinsicuro, Teramo

Numero dipendenti: -

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 50%

Filiali all'estero: Pechino

Localizzazione: Pechino, Cina

Destinazione d'uso: residenziale

Committente: Society Huayuan Property Co. Ltd

Anno inizio - ultimazione lavori: 2004 - 2005

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo, direzione artistica

Impresa di costruzione: Society Huayuan Property Co. Ltd

Villa Q

-

Quito



Partner locale: Arch Marco Hernandez

Investimento: \$ 300.000

Team di progetto: rad.studio: Arch. Alice Lentisco, Arch. Simone Stabile. Collaboratori: Arch. Sabrina Colletta

Descrizione del progetto:

Cumbaya appartiene al Distretto Metropolitan di Quito, nella provincia di Pichincha, in Ecuador, ad oltre 2000 m di altitudine, sulla linea dell'Equatore, con un clima confortevole durante tutto l'anno. Grazie alla sua posizione e alla sua natura è diventata meta del trasferimento di quella parte di classe abbiente che pur lavorando nella grande città sente l'esigenza di viverne in prossimità. Negli ultimi anni ha così cambiato forma dotandosi di servizi e infrastrutture, espandendosi con nuovi quartieri residenziali. All'interno di un consorzio di uno di questi ultimi, su un lotto lungo e stretto, caratterizzato da una discreta pendenza, si sviluppa il nostro progetto di una residenza per una giovane coppia italo-equadoriana. Il progetto nasce come sintesi tra le esigenze dei committenti e la vocazione del luogo, punto di vista privilegiato sulla valle Tumbaco alle pendici del vulcano Ilaò. L'idea di base è portare la quota stradale, quella più bassa, fin dentro il lotto, scavando nel terreno gli spazi principali della casa. Esterno ed interno, giardino e soggiorno, si susseguono senza soluzione di continuità, se non per ampi diaframmi vetrati e per la copertura offerta dal volume che, poggiato sul bordo dello scavo, racchiude su due livelli gli ambienti più intimi. Il bordo di questo spazio quasi ipogeo è rivestito in blocchi di pietra ed accoglie, nel suo spessore, gli spazi di servizio della casa e i patii secondari. Contrapponendo pieni e vuoti, in un gioco positivo-negativo, emerge evidente la doppia natura dell'intervento: un livello in continuità con la quota pubblica ricavato e radicato nella terra e un volume che su di esso poggia e si eleva alla ricerca della vista sulla vallata sottostante. Il piano terra si articola in un grande salone diviso dalla zona funzionale ad uso del personale di servizio. Particolare attenzione, come da richiesta del committente, è stata posta nello studio dei flussi, evitando sovrapposizioni tra quelli di servizio e quelli padronali. Al primo piano si trovano le camere da letto, ognuna dotata di servizi igienici e una sala tv. All'ultimo piano si trova la camera da letto padronale, dotata di doppi servizi igienici, studio, una piccola sala fitness e di una grande terrazza aperta sul panorama.

Prodotti Made in Italy:

np

Progettista: RAD.studio

Anno di costituzione: 2010

Indirizzo: Via della Marrana 94, Roma

Numero dipendenti: 2

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 20%

Filiali all'estero:-

Localizzazione: Cumbaya El Limonar, Quito, Ecuador

Destinazione d'uso: residenziale

Committente: privato

Anno inizio - ultimazione lavori: non sono ancora iniziati

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo, esecutivo.

Impresa di costruzione: -

Villa privata
2014
Lugano



Partner locale: Ing. Lorenzo Medici

Investimento: € 2.300.000

Team di progetto: Architettura: SCAPE. Strutture e D.L.: Ing. Lorenzo Medici. Impianti: Ing. Mauro Gavazini. Paesaggio: Letizia Carpi

Descrizione del progetto:

La casa unifamiliare G a Sorengo, comune limitrofo a Lugano nel Ticino, fa parte della categoria "case di villa" che Palladio contrappone alle "case di città". Il lotto - una fascia di terra stretta e lunga in forte pendenza - sorge su un territorio collinare e confina sui lati corti con una strada privata ed una altra proprietà e sui lati lunghi con un terreno in via di edificazione ed un bosco vincolato. L'articolazione degli spazi è stata dettata dalle richieste molto puntuali del cliente: come quella di sviluppare tutti gli ambienti vissuti su di un piano solo, il piano terra, e di posizionare al secondo livello solo una stanza per lo svago, la zona ospiti ed un solarium con una vasca riscaldata. La pianta è un alternarsi di spazi liberi e vetrati e di volumi pieni ospitanti le zone tecniche e di servizio e le stanze più raccolte come lo studio. Dall'ingresso, posizionato a poco più di 2 metri di altezza della strada, un lungo corridoio attraversa tutto il piano principale dilatandosi verso il soggiorno e la zona pranzo. La casa è un sistema e ciò si riflette negli spazi. L'impianto così pensato permette a tutti gli ambienti di aprirsi verso il bosco: l'architettura diventa un filtro ambientale. Un patio centrale amplifica ulteriormente il rapporto fra interno ed esterno. La scelta dei materiali utilizzati è volutamente ristretta; i volumi sono in cemento chiaro trattato con vernici riflettenti in modo da impreziosirlo e proteggerlo. Al loro interno l'isolante è rivestito di gesso bianco. Le sistemazioni esterne sono state eseguite con pietra locale. Le partiture opache in alluminio degli infissi partecipano alla contemporaneità del progetto.

Prodotti Made in Italy:

Pietre e materiali lapidei: Tirone Edilizia

Parquet: Il Parquet & Co.

Infissi: Secco Sistemi

Arredi: Poliform, L'Invisibile by Portarredo

Illuminazione: Artemide; Flos

Falegnameria: Mobilificio Prealpi

Rubinerie: Zazzeri

Sanitari: Ceramica Flaminia

Progettisti: Scape s.p.a.

Anno di costituzione: 2004

Indirizzo: Via Ignazio Pettinengo 72, Roma

Numero dipendenti: 14

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 58%

Filiali all'estero: Los Angeles; una società a Parigi: Offscape s.a.s.

Localizzazione: Sorengo, Lugano, Svizzera

Destinazione d'uso: residenziale

Committente: privato

Anno inizio - ultimazione lavori: 2013 - 2014

Fasi del progetto gestite direttamente: incarico completo

Impresa di costruzione: Impresa DADO s.r.l. General Contractor

Case Rosse
2015
Göttingen



Partner locale: Architektengruppe Wagener Goettingen

Investimento: € 10.300.000

Team di progetto: Architettura del paesaggio: Johanna Spalink-Sievers, Hannover. Progettazione esecutiva e direzione lavori: ONP Planungs + Projekt, Göttingen -Schulze and partner Architektur, Hannover Nileg GmbH, Hannover. Progettazione impianti: Peter Schleevoigt VDI, Göttingen

Descrizione del progetto:

Il progetto prevede 105 abitazioni sociali nella città di Göttingen. Il terreno si trova all'interno di un'area di riconversione delle ex-caserme denominata Zietenstrasse che costituisce una zona di nuova espansione residenziale ai margini della città. La definizione planivolumetrica è strettamente correlata alla soluzione architettonica e tipologica in modo da ottenere una definizione appropriata del carattere e della scala dell'insediamento capace e di creare una nuova urbanità in un contesto poco abitato. Nel lotto stretto e allungato sono stati disposti quattro corpi di fabbrica adagiati sulla strada esistente: ogni blocco è costituito dall'assemblaggio di "parcelle" modulari di 17,40 metri corrispondenti ad un elemento distributivo dei corpi scala. La serialità delle "parcelle" affiancate tra di loro crea, tramite il disegno delle coperture, una struttura di insieme compatta e monolitica che ricostruisce un rapporto urbano tra strada e edificio ma allo stesso tempo genera, tramite la scansione modulare, un'immagine individuale che aumenta il senso di identificazione da parte degli abitanti con la propria casa. La struttura delle unità-parcelle è concepita in maniera da ottenere tipologie abitative flessibili e modificabili; gli alloggi sono studiati in modo da offrire la maggiore neutralità nell'uso degli ambienti che possono essere utilizzati e arredati diversamente in base alle esigenze legate a diversi stili di vita, al modificarsi dei cicli della vita e della composizione familiare. L'immagine esterna è connotata dall'intonaco colorato rosso sul lato strada e dalle logge in calcestruzzo a vista sul lato del giardino, oltre che dai volumi delle coperture in alluminio.

Prodotti Made in Italy:

np

Progettisti: Sergio Pascolo Architects
Anno di costituzione: 1984
Indirizzo: Sestiere Dorsoduro 3464, Venezia
Numero dipendenti: -
Incidenza % lavori all' estero sul totale: 90%
Filiali all' estero: -

Localizzazione: Göttingen, Germania

Destinazione d'uso: residenziale

Committente: Städtischen Wohnungsbau GmbH Göttingen

Anno inizio - ultimazione lavori: 2003, prima fase - 2015, quarta fase

Fasi del progetto gestite direttamente: progetto preliminare, definitivo, collaborazione a progetto esecutivo, direzione artistica

Impresa di costruzione: realizzazione per appalti separati per tipologia di lavorazioni e per fasi

Chalet Megève

2001

Megève



- gronde e pluviali), Uovrier Bouffet (imp. elettrico), Vouilloz Et Fils (imp. idro-termo-sanitario), Gabriel Payraud (pareti / gessi). Miroiterie Vallanzasca (vetri per finestre), Feige Carrelage (pavimentazione interna, terracotta, ceramica), POMI Peinture Sarl (tinteggiatura), O.G. Commerce (fornitura legno tetto)

Partner locale: M. Chatron Michaud Architecte

Investimento: np

Team di progetto: Arch. Talso e Arch. Chatron Michaud

Descrizione del progetto:

Realizzazione di un nuovo chalet con tipologia tipica dell'edilizia montana. Il progetto si caratterizza per l'impiego di tecnologie attuali e innovative relative al sistema strutturale e alla coibentazione interna ed esterna; nonché per l'impiego di materiali sia attuali che di recupero per quanto riguarda le finiture

Prodotti Made in Italy:

Rivestimento in ceramica: Cottoveneto e Marazzi

Recupero di tavole di legno utilizzate in vecchie baite montane italiane

Recupero vecchio cotto per la pavimentazione

Progettista: Laboratorio di Architettura di Paolo Talso

Anno di costituzione: 1978

Indirizzo: V.le Bligny 25, Milano

Numero dipendenti: -

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 10%

Filiali all'estero: -

Localizzazione: Champs Loquet Megève, Francia

Destinazione d'uso: residenziale

Committente: privato

Anno inizio - ultimazione lavori: 2000 - 2001

Fasi del progetto gestite: progettazione degli interni, direzione artistica, coordinamento

Imprese di costruzione: Patregnani (scavi - terrassement), Melchiorretto (strutture -maçonnerie)

Gachet (carpenteria in legno, pluviali, zinguerie e finiture in legno interne), Bessat (opere da lattoniere)

**Villa Saint Jean
Cap Ferrat**

2014

Saint Jean Cap Ferrat



82

Progettisti: Architetti Marco Tanga e Davide Sasia

Anno di costituzione: collaborazione temporanea dal 2011 al 2014

Indirizzo: Via San Nicola 25, Saluzzo, Cuneo

Numero dipendenti: -

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 5%

Filiali all'estero: -

Localizzazione: Boulevard Dominique Durandy n. 9, Saint Jean Cap Ferrat, Francia

Destinazione d'uso: residenziale privato

Committente: privato

Anno inizio - ultimazione lavori: 2011 - 2014

Fasi del progetto gestite direttamente: concept grafico delle idee di progetto e suo inserimento in contesto paesaggistico vincolato, progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva, progettazione strutturale, progettazione impiantistica, direzione dei lavori, coordinamento delle maestranze sul cantiere, design d'interni, progettazione degli arredi e del verde. Ottenimento delle autorizzazioni ed espletamento delle pratiche burocratiche

Impresa di costruzione: Impresa edile Tevino & Demichelis s.n.c. Revello, Cuneo

Partner locale: tutte le maestranze impiegate sono aziende italiane; non sono stati coinvolti partner locali

Investimento: € 500.000

Team di progetto: arch. Marco Tanga e Arch. Davide Sasia, collaboratori, ing. Carlo Chiabrando, ing. Sandro Mancari, arch. Davide Fissor

Descrizione del progetto:

L'edificio oggetto dell'intervento è situato nel Comune di Saint-Jean-Cap-Ferrat in contesto paesaggistico vincolato. È stato realizzato su un'area di forma quasi rettangolare, che si estende su un'area di 500 mq. Il terreno, che è completamente trattato a prato verde e percorso da alcuni camminamenti e scalette in pietra, ha un andamento inclinato a causa di un dislivello di 4 metri, per cui l'edificio ha una porzione dei locali del piano terreno che risultano essere seminterrati. Internamente gli ambienti sono sobri e minimalisti. Le tonalità dei colori variano dai grigi/azzurri delle pareti, ai bianchi delle pavimentazioni in legno di rovere sbiancato, delle porte e degli arredi, contrastati da complementi di arredo scuri. Gli esterni progettati al fine di ricordare i ponti di una nave. Le pavimentazioni sono state realizzate in legno di teak a doghe mentre le ringhiere, in ferro verniciato bianco, sono state realizzate artigianalmente seguendo lo stile dei corrimano e tientibene delle imbarcazioni. Gli elementi decorativi di facciata sono ottenuti mediante la combinazione di bordature semplici e velette orizzontali in cemento armato. Per gli esterni sono state scelte finiture murali ad intonaco liscio dipinto di colore bianco latte, ad eccezione della parte basamentale non interrata, leggermente rientrante, realizzata in pietra a vista mediante l'utilizzo di blocchi di calcare del luogo sgrossati a mano. L'immobile si sviluppa su tre piani fuori terra: piano terreno, primo e secondo. La struttura perimetrale portante del piano terreno, come precedentemente indicato, è stata realizzata con blocchi in pietra a vista, mentre gli elevati degli altri piani sono stati realizzati in blocchi di cemento e pilastri in calcestruzzo armato, così come le solette di orizzontamento a formazione dei piani. Al piano terreno si trova un alloggio per gli ospiti composto da ingresso/disimpegno, un bagno, una camera da letto. Allo stesso piano si trova anche un locale di servizio, un locale tecnico e un locale destinato a garage. Al piano primo si trova un ingresso/disimpegno, due camere da letto, due bagni, una cucina open space su sala/pranzo e un balcone/terrazzo. Dal piano terra l'accesso al piano primo è garantito da una scala esterna, realizzata in calcestruzzo armato a vista. Al secondo piano si trova una camera da letto, un bagno, un soggiorno/cucina ed un grande terrazzo. Anche l'accesso a questo piano avviene mediante una scala esterna in calcestruzzo armato a vista.

Prodotti Made in Italy:

Malte: Vimark

Pietre e materiali lapidei: Pilone Vincenzo

Carpenteria metallica e fabbro: Galliano Elio

Infissi: Metra

Materiale elettrico: Bticino

Sanitari: Globo

Rubinerie: Bugnatese

Illuminazione: Flos, Paolo Donadello

Parquet: Woodi, Clen

Tende: Gibus

Cucina: Veneta cucine

Arredi: arredi su misura di artigiani italiani

83

Holland Park Mews
2011
Londra



Partner locale: Red Square Creative Consultants, The Green HLLP

Investimento: € 2.800.000

Team di progetto: Keith Bamber - Interior designer (capo progetto), Maria Cristina Sorvillo - RIBA chartered architect, Karin Sangiorgio - supply manager, Marcello Sangiorgio - Accounting manager, Richard Northey - Design manager

Descrizione del progetto:

Questa casa vincolata dal Conservation Office come *Grade 2 listed* si trova in Holland Park, nel quartiere Kensington e Chelsea a Londra. La richiesta di ammodernamento degli interni ha mantenuto e migliorato il fascino e il carattere delle sue caratteristiche originali, molte delle quali risalenti alla sua costruzione originale del XIX secolo. Il cliente ha richiesto un rifacimento totale di tutti gli ambienti interni con lo scopo di migliorare la quantità di luce naturale che penetrava sia al piano terra che al primo piano. La creazione della sensazione di spazio è essenziale. Abbiamo sviluppato uno schema di disegno che prevedeva la ristrutturazione dello spazio esistente per creare un flusso migliore tra stanze e pavimenti, oltre ad aumentare l'altezza del soffitto al piano terra. Con la costruzione di una scala sospesa lungo la parte posteriore della casa, sotto un lucernario, abbiamo portato una cascata di luce naturale ai piani inferiori. Crediamo che i dettagli sono ciò che distingue una casa. Abbiamo inserito linee pulite e finiture eleganti per creare un ambiente che era moderno e sofisticato, caratterizzato da toni neutri e materiali naturali per migliorare l'atmosfera calda e rilassante. Abbiamo introdotto un sistema audio-visivo e un sofisticato sistema di illuminazione puntato su aree specifiche che ha consentito al cliente di creare diverse atmosfere per lavorare, divertirsi o rilassarsi. Abbiamo installato un sistema di riscaldamento a pavimento per eliminare la necessità di radiatori e massimizzare lo spazio disponibile. Il risultato finale è stata una combinazione di architettura tradizionale e design contemporaneo.

Prodotti Made in Italy:

Sanitari: Catalano, Agape

Rubinetterie: Signorini

Cucina: Pedini Cucine

Illuminazione: Artemide

Progettista: The Green H LLP

Anno di costituzione: 2010

Indirizzo: V.le Tito Livio 131, Roma

Numero dipendenti: 2

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 80%

Filiali all'estero: Regno Unito

Localizzazione: Londra, Regno Unito

Destinazione d'uso: residenziale

Committente: privato

Anno inizio - ultimazione lavori: 2008 - 2011

Fasi del progetto gestite direttamente: direzione lavori e coordinamento forniture

Impresa di costruzione: Red Square Creative Consultants

Le Serre Mixed Used
Complex Buildings
2005
Tirana



Partner locale: -

Investimento: € 127.000.000

Team di progetto: Atenastudio: Marco Sardella e Rossana Atena. Consulenti strutture: Structural Engineering: Ing. A. Dervishaj, Ing. E. Paci. Studio associato Labores: Ing. R. Romano, Ing. G. M. Santini, A. Galli. Impianti: Technical Engineering: Ing. S. Xhelepi, Ing. E. Patozi, Ing. Y. Gjinali, Ing. B. Tole

Descrizione del progetto:

Il progetto "Le Serre" a Tirana in Albania, consta di un masterplan di insieme e della successiva progettazione integrale di tutti gli edifici; questo ha consentito, e continua a consentire, un sensibile controllo del processo nel tempo. La superficie del lotto è di circa 11 ettari per un totale edificato di circa 310.000 mq. Il programma funzionale, di tipo misto con prevalenza residenziale, ha portato alla creazione di una policentricità diffusa delle attività, sia pubbliche che private, negando così ogni logica di zonizzazione. Per la progettazione si è indagato liberamente il modello insediativo che è stato individuato in un equilibrio tra due opposti: la città come tessuto omogeneo di blocchi e/o come sommatoria di edifici isolati. Di questi due modelli sono stati selezionati i valori da conservare: da una parte il blocco come regolatore del tessuto della città, dall'altra lo schema aperto, garante della continuità dello spazio pubblico urbano. Il legame con l'identità di Tirana, città densa e disomogenea allo stesso tempo, è stato ricercato all'interno di un delicato equilibrio tra chiusura ed apertura considerando la città come un organismo in fase evolutiva. L'obiettivo è stato quello di produrre spazi dotati di una propria marcata identità formale senza però arrivare mai a considerarli autonomi, ma inserendoli in un dialogo immediato con il contesto con il fine di ampliare il campo di interferenza del progetto ad una area sensibilmente più vasta. Come risultato di questo processo, la progettazione urbana è stata ottenuta come somma di sistemi quali edifici in linea e a torre, collegamenti orizzontali e verticali, piastre, ponti, sbalzi; mentre quella architettonica come somma di componenti di matrici quali tipologie, facciate, coperture.

Prodotti Made in Italy:

np

Progettista: Atenastudio
Anno di costituzione: 2005
Indirizzo: Via Ercolino Scalfaro 3/5, Roma
Numero dipendenti: 2
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 45%
Filiali all'estero: -

Localizzazione: Tirana, Albania

Destinazione d'uso: distretto residenziale ed edifici pubblici

Committente: Kika Construction S.h.pk

Anno inizio - ultimazione lavori: 2005 - 2020

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo, esecutivo

Impresa di costruzione: Kika Construction S.h.pk

Villa a Besazzo
2007
Mendrisio



Partner locale: Ing. Egon Engelsberger - Mendrisio, Svizzera

Investimento: € 2.000.000

Team di progetto: np

Descrizione del progetto:

La parola "esoscheletro" è quella che ricorre più sovente nelle conversazioni di Delrosso, riferite alla sua concezione di casa. E se ne comprende la ragione guardando questo intervento di ristrutturazione avvenuto tramite addizione verticale e orizzontale di nuovi volumi, ancorati mediante quinte murarie. Ha sovvertito del tutto lo schema compositivo precedente innescando una trasformazione radicale non solo di facciata, ma di energie interne che interagiscono fra di loro e con il luogo, dando una possibilità di vita completamente diversa al nuovo "organismo" che ne è derivato. Riassume un'adesione al principio base secondo cui le funzioni mutano l'architettura. Le esigenze dei committenti andavano proprio in questa direzione: uno spazio adeguato al loro stile di vita e alla necessità di dare una diversa identità alla casa appena acquistata.

Prodotti Made in Italy:

Rivestimenti in ceramica: Brix

Sanitari: Flaminia

Pietre e materiali lapidei: Ariotti Marmi

Illuminazione: Davide Groppi

Cucine: DaDa

Lavorazione metalli: Fortin

Arredi: Gardiman

Progettista: Federico Delrosso Architects

Anno di costituzione: 1997

Indirizzo: Corso Italia 68, Milano

Numero dipendenti: 3/5

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 30%

Filiali all'estero: -

Localizzazione: Besazzo, Mendrisio, Svizzera

Destinazione d'uso: residenziale

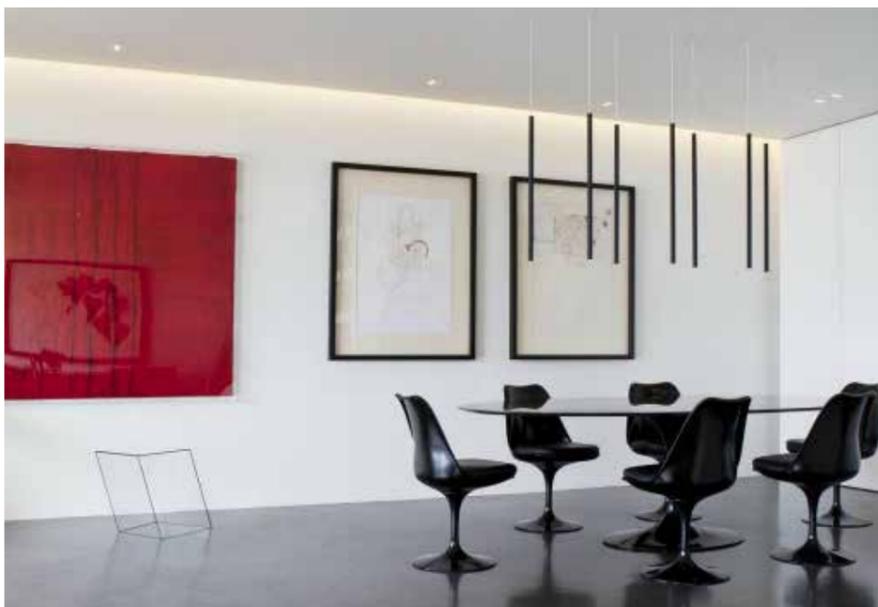
Committente: privato

Anno inizio - ultimazione lavori: 2004 - 2007

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo esecutivo, direzione lavori

Impresa di costruzione: Gianini & Colombo SA - Svizzera

**Residenza a
Montecarlo
2012
Montecarlo**



Partner locale: -

Investimento: € 600.000

Team di progetto: np

Descrizione del progetto:

Una casa in quota. Sfruttare al massimo lo spazio e privilegiare gli spazi di vita in comune: questa era l'esigenza di una famiglia italiana che vive e lavora nel Principato di Monaco per un appartamento di circa 200 metri quadri al quattordicesimo piano di un edificio anni sessanta. Con la consueta inclinazione sartoriale, la ripartizione totale degli spazi è stata realizzata con un sistema continuo di contenitori - mimetizzati dalle pareti - che integra a tutta altezza anche le porte di accesso a stanze e servizi. Per sottolineare quanto l'intervento progettuale abbia creato una "nuova casa" nella "vecchia casa", l'aspetto volutamente monolitico del sistema è alleggerito da fessure di luce e trasparenze. È scostato dalle pareti portanti e a tratti interrotto con strette feritoie di vetro che permettono di "spiare" nella profondità e nella continuità dell'ambiente. Tutto è pensato nella visione di un'armonia generale. Anche l'impianto audio, a soffitto, partecipa con il nitore delle pareti alla creazione di un clima soffuso e compenetrato fra il contenitore e i suoi abitanti: una scatola bianca, simile a una galleria espositiva, destinata ad accogliere importanti pezzi di design e di arte. Estensione della zona giorno, il terrazzo è un elegante salotto "nautico" in quota, data l'altezza dell'edificio e la mirabile vista sulla costa.

Prodotti Made in Italy:

Pavimenti in resina: Rezina

Illuminazione: Davide Groppi

Arredi: Henry Timi

Sanitari: Flaminia

Progettista: Federico Delrosso Architects

Anno di costituzione: 1997

Indirizzo: Corso Italia 68, Milano

Numero dipendenti: 3/5 collaboratori

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 30%

Filiali all'estero: -

Localizzazione: Montecarlo, Monaco

Destinazione d'uso: residenziale

Committente: privato

Anno inizio - ultimazione lavori: 2011 - 2012

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo esecutivo, direzione lavori

Impresa di costruzione: Impresa Trapani, Monaco

Casa BE
2014
Barcellona



Partner locale: -

Investimento: € 800.000

Team di progetto: -

Descrizione del progetto:

L'intervento consiste nel recupero e riattivazione di un immobile di 4 piani, situato nell'ambito protetto del Monastero di Pedralbes a Barcellona, ambito che ha limitato e regolato gli interventi realizzabili in facciata. Lo scopo principale consiste nel mantenere la facciata originale e di dotare l'immobile di quelle caratteristiche spaziali che permettano un miglioramento della qualità della vita, attraverso la distribuzione razionale logistica degli ambienti e una maggiore flessibilità nell'adattarsi alle esigenze in evoluzione. Tutti i livelli sono svuotati dai muri opachi, incluso elementi portanti e collegamenti verticali, tanto da mettere in comunicazione diretta la luce proveniente dalle due opposte facciate. Il nuovo contenitore - con la centralizzazione dei servizi e la maggiore luminosità, prodotta attraverso divisori trasparenti e sobri - è caratterizzato da un alto livello di finiture consone alle aspettative del programma ipotizzato. Le lavorazioni di alta qualità hanno coinvolto manifatture italiane di riconosciuto prestigio, tanto nelle finiture delle pareti, parquet e pietra naturale che nello studio dell'illuminazione e dell'arredamento. Allo stesso modo, sono state affidate a piccole aziende di artigiani a conduzione familiare, la produzione di alcuni elementi strutturali, come la scala di comunicazione interna realizzata attraverso sistemi tradizionali di incollaggio, incastro e montaggio.

Prodotti Made in Italy:

Parquet: Listone Giordano

Pietre e materiali lapidei: I Conci

Scala e finiture interne: FMB Falegnameria artigianale Bellizio

Illuminazione: Viabizzuno, Flos

Sanitari: Agape

Progettista: Luca Cerullo Architect
Anno di costituzione: 2008
Indirizzo: Carrer de Pelai, 9, 08001 Barcellona
Numero dipendenti: 2
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 60%
Filiali all'estero (in quali Paesi): -

Localizzazione: Barcellona, Spagna

Destinazione d'uso: residenziale

Committente: privato

Anno inizio - ultimazione lavori: 2012 - 2014

Fasi del progetto gestite direttamente : concept, progetto preliminare, definitivo esecutivo, direzione lavori, interior design

Impresa di costruzione: OIMLloret

**House
in Pondok Indah
2009
Jakarta**



Partner locale: -

Investimento: np

Team di progetto: np

Descrizione del progetto:

La casa in Pondok Indah si trova all'interno del campo da golf, in una delle zone più note in Indonesia. La casa è di 2500 mq ed è stata progettata su 2 livelli. È dotata di 5 camere da letto, 1 *guest house* e una piscina. La casa ha anche un piano interrato dedicato ad una galleria privata di 500 mq.

Prodotti Made in Italy:

Illuminazione: iGuzzini

Progettisti: PT Green Design

Anno di costituzione: 2011

Indirizzo: Jalan Danau Tamblingan 37, Gazebo Hotel, Sanur, Bali

Numero dipendenti: 2

Incidenza % lavori all'estero sul totale: -

Filiali all'estero: -

Localizzazione: Pondok Indah, Jakarta, Indonesia

Destinazione d'uso: residenziale

Committente: famiglia Ciputra

Anno inizio - ultimazione lavori: 2009

Fasi del progetto gestite direttamente progetto: concept, progetto preliminare, massima, esecutivo, direzione lavori

Impresa di costruzione: np

**Under the
Moonlight House
2007
Victoria**



Partner locale: ML Design & Van Der Meer Consulting

Investimento: np

Team di progetto: -

Descrizione del progetto:

Il progetto cerca di integrarsi nel sito attraverso l'uso di materiali che sono stati utilizzati in precedenza e che fanno parte del patrimonio storico locale. La forma della casa ricorda gli archetipi tipologici utilizzati in campagna e dai cowboy che vivevano nella zona. Pietra, legno e metallo sono i materiali utilizzati per la struttura e la costruzione del progetto. La casa è stata progettata per poter essere vissuta in condizioni ottimali durante il periodo di soggiorno stagionale - in estate e in inverno - e per far apprezzare il più possibile l'ambiente naturale circostante. Questo obiettivo è stato raggiunto attraverso la creazione di grandi vetrate che regalano un'ampia visuale sull'esterno. Questa è l'idea su cui si è voluto basare il progetto: trattare gli spazi interni ed esterni, come se non ci fosse differenza. Il progetto si articola su due livelli. Al piano terra si trova la zona giorno dove è possibile ammirare il giardino attraverso una grande cornice vetrata che si apre su un terrazzo. Al secondo piano, ci sono due camere da letto: una *master bedroom* con bagno e spa. La casa ha un parcheggio al coperto che consente il riparo da neve e pioggia durante la stagione invernale. Questo progetto ha prestato molta cura e attenzione alla conservazione della vegetazione e degli alberi esistenti. Il tetto è di metallo ed è ben coibentato e il suo colore brunito si adatta ai colori della riserva naturale in cui la casa è immersa.

Prodotti Made in Italy:

Arredi: Pedrali, MDF, Bernini - custom made

Illuminazione: iGuzzini

Progettisti: PT Green Design

Anno di costituzione: 2011

Indirizzo: Jalan Danau Tamblingan 37, Gazebo Hotel, Sanur

Numero dipendenti: 2

Incidenza % lavori all'estero sul totale: -

Filiali all'estero: -

Localizzazione: Victoria, Australia

Destinazione d'uso: residenziale

Committente: Ray Group

Anno inizio - ultimazione lavori: 2007

Fasi del progetto gestite direttamente progetto: concept, progetto preliminare, massima, esecutivo, direzione lavori

Impresa di costruzione: R&R Van Heek

11 RMS
2010
Londra



Partner locale: -

Investimento: € 150.000

Team di progetto: Elisa Pardini, Robert Hall

Descrizione del progetto:

La ristrutturazione totale di una *mews* - una tipologia residenziale inglese che si sviluppa su tre piani - ha comportato la creazione di nuove scale, di una nuova struttura dei piani, di una nuova posizione della cucina e divisione degli spazi. Il *mews* si trova nel cuore di Knightsbridge. La divisione degli spazi interni risponde ai bisogni delle persone che vi vivono. Il design È stato guidato dalla volontà di connettere con un unico corpo scale i tre piani per massimizzare gli spazi. Gli spazi della zona giorno sono disegnati come *open space* per dare la possibilità alla luce naturale di entrare, attraverso l'aggiunta di uno *skylight*. Il piano terra puo' essere usato come studio e le scale, fulcro del progetto, nascondono dei pannelli scorrevoli nella struttura per dividere lo spazio in caso di bisogno tra zona ufficio e parte residenziale. La luce è un tema dominante, sia quella naturale che quella artificiale, ed è stata studiata in collaborazione con Viabizzuno. La facciata è stata conservata per preservare l'integrità dei *mews* lungo il fronte strada.

Prodotti Made in Italy:

Illuminazione: Viabizzuno

Mosaici in pasta di vetro: Bisazza

Progettista: Elips design
Anno di costituzione: 2010
Indirizzo: 233a Portobello Road, Londra
Numero dipendenti: 1
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 100%
Filiali all'estero: Londra

Localizzazione: Londra, UK

Destinazione d'uso: residenziale

Committente: privato

Anno inizio - ultimazione lavori: 2010

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo, esecutivo, direzione lavori

Impresa di costruzione: Index Building Management Ltd.

Lake Lugano House
2010
Brusino Arsizio



Partner locale: -

Investimento: np

Team di progetto: Jacopo Mascheroni (Principal), Paolo Basco, Rex Gapuz, Jansen Lara

Descrizione del progetto:

Adagiata sul declivio di una collina sulle sponde del Lago di Lugano, la villa è composta da due volumi dislocati su diversi livelli grazie alla particolare morfologia del terreno. Un padiglione vetrato di forma poligonale con angoli smussati e curvi si eleva su un blocco seminterrato caratterizzato da un impianto regolare. Il padiglione accoglie il soggiorno, la cucina e la sala da pranzo mentre al livello inferiore trovano posto le camere da letto, i servizi e il garage. Ciascuno dei due livelli si relaziona con spazi aperti indipendenti che formano un'unità complessa con l'interno dell'edificio. Il padiglione vetrato affaccia su due spazi esterni. Il primo, un'area privata e protetta che dà verso la montagna, ricavata tra la linea di proprietà e la linea di arretramento del limite edificabile; il secondo, un'area "pubblica" che si apre verso il lago. Allo stesso modo le camere da letto si affacciano su un giardino posizionato tra il blocco seminterrato e il confine inferiore del lotto. L'anello ottenuto tra il muro di confine e il padiglione fa sì che la spazialità interna venga amplificata: in questo modo si ha la percezione di una superficie molto più grande di quella racchiusa dalle vetrate. Lo spazio anulare che circonda il lato nord dell'edificio contribuisce a dare aerazione e illuminazione naturale al padiglione anche grazie al muro di colore bianco e alla pavimentazione in ghiaia che insieme riflettono e convogliano all'interno i raggi del sole provenienti da sud. Uno scenario notturno si offre come controcampo al panorama del lago grazie all'illuminazione artificiale, agli elementi scultorei e alla vegetazione. Nel padiglione tutte le funzioni accessorie sono contenute in un blocco centrale in legno laccato. Una sorta di grande muro penetrabile che divide la cucina dal soggiorno senza frazionare lo spazio con porte. Nel blocco trovano così collocazione i servizi, la scala, gli arredi, la libreria, il banco cucina, gli impianti, le apparecchiature tecnologiche e audio-video. Grande attenzione è dedicata agli aspetti ambientali come l'uso dell'energia geotermica, la raccolta dell'acqua piovana per l'irrigazione del giardino, i tetti giardino, la scelta di vetri basso emissivi ad alto rendimento con l'interposizione di gas per ottimizzare le prestazioni termiche dell'involucro e l'impiego di schermature solari naturali come la sistemazione di alberature caducifogli sul fronte sud-ovest dell'edificio.

Prodotti Made in Italy:

Illuminazione: Targetti, Viabizzuno, Martini

Rubinerie: Fantini

Carpenterie in legno: Regensberger

Arredi: Radice Fedele Salotti, L'Arredo su Misura, Metris

Falegnameria: Fumagalli-Annoni

Progettista: JM Architecture

Anno di costituzione: 2006

Indirizzo: Via Ceresio 1, 20154 Milano

Numero dipendenti: 2

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 30%

Filiali all'estero: -

Localizzazione: Via al Morin, Brusino Arsizio, Svizzera

Destinazione d'uso: villa privata

Committente: privato

Anno inizio - ultimazione lavori: 2008 - 2010

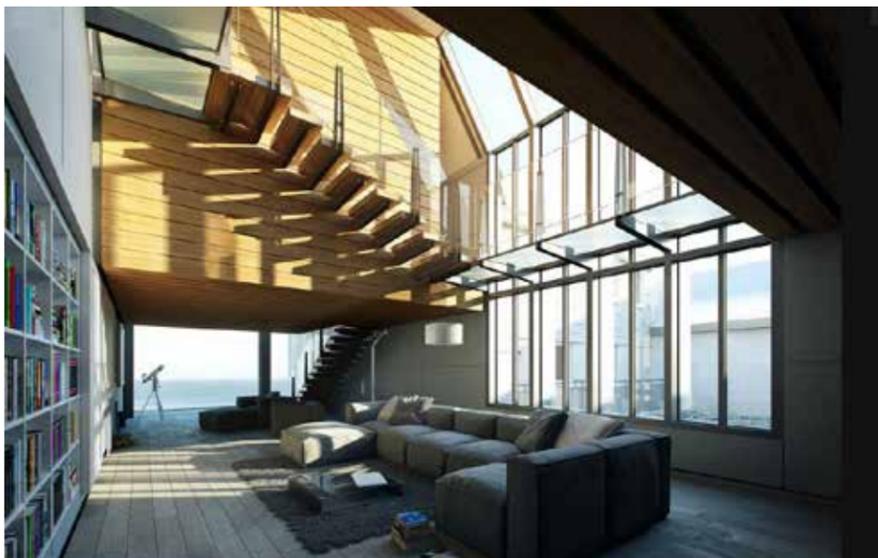
Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo, esecutivo, direzione lavori, arredo fisso e mobile

Impresa di costruzione: New Job SA - Noranco - Svizzera

Residenza privata

2012

St. Ives



Partner locale: LOCi Architecture

Investimento: np

Team di progetto: progettazione architettonica: Andrew Travers, Keith Bell, Andrea Desideri, Silvia Guzzini

Descrizione del progetto:

L'edificio veniva utilizzato come deposito cantina per il pesce per tutto il XVIII e XIX secolo, poggiando sulla barriera marina costruita da John Smeaton (1762-1782), che protegge tutta l'area di Porthmeor dalle forti folate di vento provenienti dal mare. La proposta progettuale riflette i desideri del cliente di una casa con una successione di spazi vibranti con carattere e valorizzati dalla luce di St. Ives. Gli ambienti diurni della casa dialogano con il mare attraverso l'ampia vetrata completamente apribile durante l'estate. Nello stesso modo le vetrate sul retro si aprono sulla corte di Pressin Yard su cui affacciano gli spazi più intimi della casa. L'intero progetto oltre a rispondere in pieno alle richieste del cliente è configurato in modo tale da rispondere al contesto, sia urbano che storico.

Prodotti Made in Italy:

Illuminazione: iGuzzini

Pietre e materiali lapidei: iConci

Arredi: Miniforms

Progettisti: B15A architettura

Anno di costituzione: 2011

Indirizzo: Via Cornelio Celso 18, 00161 Roma

Numero dipendenti: 2

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 30%

Filiali all' estero: Penzance, Cornovaglia

Localizzazione: St.Ives, Cornovaglia

Destinazione d'uso: residenza

Committente: privato

Anno inizio - ultimazione lavori: progettazione 2012

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare e definitivo

Impresa di costruzione: np

Case in Svizzera
2015
Claro



Partner locale: -

Investimento: € 650.000

Team di progetto: arch. Giovanni Lucentini e Benedetto Inzerillo, con arch. Marcello Calà, arch. Attilio Al-beggiani e arch. Marcello Ziino

Descrizione del progetto:

Il progetto è parte di una serie di modelli di case progettate per HXL House a Giubiasco nel 2013 e messi in vendita ed esposti dalla stessa società in occasione di mostre di costruzione in Svizzera (come per esempio, la Lugano fiera). Il modello è stato poi sviluppato per un appezzamento di terreno a Claro in Svizzera. Il lavoro svolto è stato quello di fornire un progetto di una casa che può essere trasformata cambiando il colore della parte superiore e il materiale della parte sottostante. Il legno scuro che riveste la zona base è progettata per assomigliare ad un recinto di minimo impatto ambientale, mentre la parte superiore è progettata per distinguersi nel panorama circostante come se fosse un faro che di notte diventa molto visibile quando le luci interne lo illuminano. È un edificio modulare: un elemento lineare coperto con tavole di legno lungo il piano terra che contiene gli spazi della zona giorno, alcune aree di gioco e due box auto; il tutto è sormontato da un'ampia zona notte. Il desiderio di variare le altezze dei piani deriva anche dalla possibilità offerta dal regolamento edilizio svizzero, che prevede un'altezza minima di 2,50 m dell'interpiano fino a un'altezza massima di 7,50 metri. Il progetto cambia la pelle perché i due corpi incastrati sono progettati con texture a contrasto. Inoltre, la maggior parte della costruzione può essere fatta con pannelli montati a secco - con un risparmio in termini di tempo e costi e un minore impatto ambientale - e con muri a "sandwich" atti a soddisfare gli standard di efficienza energetica in Svizzera.

Prodotti Made in Italy:

Rivestimento in ceramica: Panariagroup

Rivestimento facciata: Fibran

Progettista: Giovanni Lucentini

Anno di costituzione: 2013

Indirizzo: Via Resuttana 219, Palermo

Numero dipendenti: -

Incidenza % lavori all'estero sul totale: -

Filiali all'estero: -

Localizzazione: Claro, Svizzera

Destinazione d'uso: residenza

Committente: società HXL HOUSE

Anno inizio - ultimazione lavori: 2015

Fasi del progetto gestite direttamente: preliminare, definitivo, esecutivo

Impresa di costruzione: np

Ariafina Showroom
2005
Osaka



Partner locale: Obayashi - Osaka; Murayama - Osaka

Investimento: \$ 200.000

Team di progetto: Riccardo Diotallevi. Collaboratori: Andrea Giust (Xilografia Nuova - Milano), Fulvio Michelazzi (Light Designer - Milano)

Descrizione del progetto:

Ariafina è una joint-venture nata nel 2002 tra la Elica di Fabriano - il leader mondiale nella produzione di cappe aspiranti - e Fuji Industrial di Kanagawa-Ken nei pressi di Tokyo - la più grande azienda giapponese di cappe. Ariafina vende nel mercato giapponese cappe in acciaio inox costruite a Serra San Quirico, in uno degli stabilimenti Elica della Vallesina e motorizzate in Giappone dove la Fuji inserisce all'interno la sua tecnologia. Il posizionamento del prodotto è di alto livello e destinato a cucine ed ambienti di pregio. In quattro anni il marchio ed i prodotti Ariafina si sono diffusi in tutto il Giappone, come un vero fenomeno italiano della moda, in quanto *design Made in Italy* unito ad alte prestazioni funzionali. Ariafina ha oggi il suo showroom per mostrare i suoi prodotti a Sumitomo Seimei - Honmachi - la grande strada della moda e del design di Osaka. Il colore rosso, tonalità della corporate identity, è la dominante cromatica che richiama la laccatura nipponica ed il simbolo della meccanica italiana. Da questo colore si involuppano le pareti espositive dove sono ambientati ipotetici momenti culinari allestiti con le cappe. Il *concept* del progetto ha l'obiettivo di aiutare la comprensione di due aziende lontane e tenta di sintetizzarne le peculiarità in un unico ambiente dove cucina e soggiorno diventano un modo di interpretare la contemporaneità. Cucinare e soggiornare come un modo nuovo di vivere lo spazio domestico, in quanto la vera convivialità inizia con la preparazione del pasto. Ogni cosa nasce dall'acqua: il pavimento, realizzato con lastre resinare di acciaio nero diviene una superficie riflettente, dove si riflettono i colori del fuoco - elemento base della cottura dei cibi. Il cuoio, elemento di lusso, materiale per "borsette e scarpette" Made in Italy, qui viene impiegato come simbolo del *living* per la fabbricazione di sofà e contropareti dove sono installate le cappe. I sofà fanno da sostegno a banchi cucina laminati in oro, come un manufatto di pregio e come elemento decorativo nella cultura nipponica. In marmo di Carrara, a memoria dell'acquaio e delle nostre cucine, è il grande blocco appoggiato su una panca in cuoio che funge da desk reception, simbolicamente diviene approccio al banco della pescheria. Il bamboo, elemento naturale e primo materiale da costruzione, viene impiegato, secondo le antiche tradizioni delle legature, per la costruzione aerea di una struttura per il sostegno dell'impianto luci. Vecchie casse di legno, atte alla raccolta dei grappoli dell'uva nella vendemmia, sono state incastonate su di una esile struttura in acciaio inox per trasformarsi in un moderno tavolo da osteria. Simboli e segni delle diverse culture, così distanti tra loro, ma così vicine per un fine unico: la fusione di gusti e tradizioni, memoria e relazioni tra le persone e le cose per una migliore qualità della vita.

Prodotti Made in Italy:

Arredi: Xilografia Nuova

Progettista: Riccardo Diotallevi Architetto

Anno di costituzione: 1989

Indirizzo: V.le Cavallotti 29, Jesi

Numero dipendenti: -

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 20%

Filiali all'estero: -

Localizzazione: Sumitomo Seimei Honmachi Bldg. 1F Azuchimachi 3-5-12, Chuoh, Osaka, Giappone

Destinazione d'uso: showroom di cappe per cucina

Committente: ARIAFINA L.t.d.

Anno inizio - ultimazione lavori: 2005

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, progetto esecutivo e direzione lavori

Impresa di costruzione: Xilografia Nuova srl -Milano

Boutique "La Perla"

2013

Tokyo



Partner locale: D. Brain Co. Ltd.

Investimento: np

Team di progetto: Gabriele Buratti, Oscar Buratti, Massimiliano Gini

Descrizione del progetto:

Il progetto per la nuova boutique La Perla a Ginza, Tokyo, interviene in una *location* caratterizzata da una pianta a L con una parte stretta che si affaccia su strada e una più larga all'interno. Il primo tema di progetto è il ridisegno della facciata, dove il vecchio fronte è sostituito dal nuovo rivestimento in ottone brunito che organizza in modo unitario le vetrine, l'ingresso del negozio, il passaggio laterale e le insegne. All'ingresso la vetrina è chiusa da una quinta angolare di vetro decorato con il pizzo La Perla inserito all'interno delle lastre per creare una scatola magica che, filtrando interno ed esterno, crea un contenitore prezioso per i prodotti in esposizione. La prima area vendita è uno spazio rettangolare stretto e lungo organizzato con un mobile da centro che divide i due lati dove si posizionano su pedane basse totem espositivi e appenderie retroilluminate. Il passaggio tra la prima e la seconda area è enfatizzato da due rivestimenti laterali in specchio decorato con fasce colorate, che introducono allo spazio *lounge* più privato e nascosto. In questa area trova spazio un divano centrale attorno al quale sono appesi alle pareti una selezione di prodotti, mentre sulla parete di fondo una grande *boiserie* di vetro e di tende in tessuto nero nasconde e organizza uno schermo video e gli ingressi all'area cassa e ai camerini. I materiali che caratterizzano il negozio creano un'atmosfera morbida e preziosa: legno scuro e moquette rosa per i pavimenti, laccati lucido sabbia, legno termizzato e ottone brunito per gli arredi, specchi grigi-bronzo-azzurro e vetri stop-sol per i rivestimenti a parete, pelle nera per il divano.

Prodotti Made in Italy:

Illuminazione: Luceplan

Arredi: B&B Italia

Maniglie: Valli&Valli

Progettisti: Buratti+Battiston Architects

Anno di costituzione: 1995

Indirizzo: Via Benvenuto Cellini 5, Busto Garolfo, Milano

Numero dipendenti: -

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 40%

Filiali all'estero: -

Localizzazione: Tokyo, Giappone

Destinazione d'uso: negozio

Committente: LOOK Inc.

Anno inizio - ultimazione lavori: 2013

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, progetto preliminare, progetto definitivo, progetto esecutivo

Impresa di costruzione: D.Brain Co.,Ltd.

Vincom Center
2010
Ho Chi Minh City



Partner locale: np

Investimento: np

Team di progetto: np

Descrizione del progetto:

Al centro di Ho Chi Minh City si trova un grande bozzolo coperto di 12899 lastre di acciaio che contengono e nascondono una grotta misteriosa delineata da 8948 rose di gesso verniciato di argento. Questo è il cuore di Runway, una stanza segreta e privilegiata racchiusa in uno spazio di 100 mq che è stato commissionato da Tran Thi Hoai Anh e ideato da Massimo Locatelli di CLS architetti. Un luogo di meraviglia che conduce i suoi visitatori in un viaggio di magia e di stupore, mentre il caldo tropicale è tenuto lontano e tutto è sospeso all'interno di una maglia bianca di ghiaccio. Questo progetto si basa sulla dialettica di contrasto e armonia; 298 linee di lamelle dividono lo spazio in sezioni: plissé stretti sono seguiti dal gonfiore di onde in una sequenza che richiama una fisarmonica che cresce più densa e si assottiglia al suono di una musica interna precisa. Vetro, ferro, cristallo, laccature, monoliti e specchi scintillanti, geometrie contemporanee di acciaio a contrasto con vetro e pietra antica proveniente dalla Cina. Grazie all'armonia del design questo luogo *wunderkammer* diventa un luogo ideale per riunire sapientemente le meraviglie della moda e del design.

Prodotti Made in Italy:

Illuminazione: Flos, Fontana Arte

Arredi: Meritalia

Progettisti: CLS Architetti
Anno di costituzione: 1993
Indirizzo: Piazza Sant' Eufemia 3, Milano
Numero dipendenti: -
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 60%
Filiali all'estero: New York

Localizzazione: Runway -Ho Chi Minh City, Vietnam

Destinazione d'uso: fashion retail

Committente: privato

Anno inizio - ultimazione lavori: 2009 - 2010

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, esecutivo, direzione lavori

Impresa di costruzione: Cogni Plus Interiors

**Centri di vendita
e assistenza
2000
Parigi**



Partner locale: MCA, Bryan Ford

Investimento: € 18.000.000

Team di progetto: Marco Visconti con G. Conti, F. Bodrito, C. Icardi. General project and contractor: Maire Technimont S.p.A.

Descrizione del progetto:

Il programma Grandi Centri Fiat Alfa Lancia riguarda la realizzazione di spazi integrati per esposizione ed assistenza. Dal punto di vista architettonico gli edifici adottano un linguaggio che intende collegare le caratteristiche delle diverse localizzazioni. Una scelta formale di carattere urbanistico ha permesso di determinare l'elemento comune dei centri, spesso circondati da deboli tessuti edilizi di periferia. Si è pensato quindi di accomunare i vari edifici impiegando immagini di sola matrice planimetrica che propongono forme curve, analoghe a quelle che le antiche popolazioni americane disegnavano su facciate in legno o strumenti di lavoro. Nel progetto del centro-tipo gli spazi sono disegnati per garantire un adeguato livello di flessibilità di usi: trovano posto showroom, uffici, spazi di consegna ai clienti, zona di assistenza articolata in accettazione, officina, magazzino ricambi. Per consentire una radicale semplificazione dei prospetti e una diretta formalizzazione spaziale delle piante, gli elementi architettonici di facciata sono combinazioni semplici di soli pannelli opachi o trasparenti, integrati a elementi di protezione solare; per eliminare la riflessione delle costruzioni adiacenti, le vetrine degli showroom sono composte da cristalli inclinati verso l'esterno. Le zone di vendita e la reception sono segnalate e protette da pensiline a grande oggetto: tramite di accoglienza pensato per favorire l'ingresso dei clienti allo showroom. Nel caso di Issy-les-Moulineaux, Parigi, a fianco dello showroom-prototipo realizzato, è stata progettata la nuova sede centrale della Fiat in Francia: edificio pluripiano che ospita uffici posato su una base dove si trovano servizi, parcheggi ed aree comuni, rese accessibili mediante due rampe poste alle estremità. Le scelte architettoniche e formali permettono quindi di considerare i diversi centri di vendita come elementi di *corporate identity*, accomunati da un approccio progettuale condiviso ma singolarmente identificabili nelle periferie di Parigi, Londra, Berlino, Barcellona e Madrid.

Prodotti Made in Italy:

Rivestimento in ceramica: GranitiFiandre

Rivestimento facciate: Gruppo Bodino

Illuminazione: iGuzzini

Progettista: MVarchitects

Anno di costituzione: 2007

Indirizzo: Lungo Po Cadorna 7, Milano

Numero dipendenti: 6

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 30%

Filiali all'estero (in quali Paesi): -

Localizzazione: Parigi, Francia

Destinazione d'uso: commerciale - showroom/negozi (esposizione, vendita, assistenza)

Committente: Fiat s.p.a.

Anno inizio - ultimazione lavori: 1999 - 2000

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo, esecutivo

Impresa di costruzione: Bouygues Construction

OLIVINO
Delikatessen Shop
2007
Londra



Partner locale: -

Investimento: £ 150.000

Team di progetto: Pierluigi Piu

Descrizione del progetto:

OLIVINO è un *delicatessen shop* che propone prodotti della gastronomia italiana ed è complementare all'adiacente ristorante OLIVOMARE, col quale condivide - oltre all'interior design improntato ad un certo gusto grafico - l'attraente fronte violaceo su strada. Di proporzioni piuttosto contenute - se si considera solo la parte accessibile al pubblico - questo negozio è tutto compreso in unico ambiente di 40 mq affacciato sulla Lower Belgrave Road. Sulla sinistra, rispetto all'ingresso, una scala protetta da una partizione vetrata "a giorno" e a tutt'altezza conduce al magazzino ed alla cucina, siti nel piano interrato, e lambisce una parete perimetrale interamente rivestita da pannelli rifiniti con un doppio strato (bianco e nero) di laminato plastico spesso 3 mm, sul quale è stato inciso un motivo decorativo di bicchieri e bottiglie variamente orientati inteso ad enfatizzare il prodotto merceologico dominante, ossia il vino. Sulla parete contrapposta si staglia un sistema di ripiani con geometria "a labirinto", che permette - anche grazie alle luci lineari incassate nelle loro facce inferiori - di mettere in risalto gli alimenti confezionati qui esposti. I cibi cucinati giorno per giorno sono esposti sopra un banco refrigerato, eseguito su disegno, che presenta una parte bassa rivestita in candido Corian, una vetrina superiore dotata di vassoi scorrevoli, ed un piano di lavoro realizzato con una grossa tavola di Afrormosia sbazzata "a taglio d'albero" rifinita ad olio. Quest'ultimo elemento, con la sua apparenza di grande tagliere per affettare il salame, da una parte allude alla tradizionale bottega italiana di generi alimentari, dall'altra col suo aspetto naturale controbilancia l'algido rigore degli elementi di arredo circostanti. Un retrobanco *heavy-duty* in acciaio inox con mensole e sfondo vetrato retroilluminati ed un pavimento in resina violetto - colore che suggerisce l'idea di un'ampia macchia di vino causata dalla rottura di alcune bottiglie - fanno da complemento agli elementi sopradescritti.

Prodotti Made in Italy:

Arredi: Arper, Abet, IFAS Tasselli

Illuminazione: Artemide

Professionista: Pierluigi Piu
Anno di costituzione: 1989
Indirizzo: Via Enrico Besta 6, Cagliari
Numero dipendenti: -
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 25%
Filiali all'estero: -

Localizzazione: 12 Lower Bel Grave Street, Londra, UK

Destinazione d'uso: commerciale- Delikatessen shop

Committente: privato

Anno di inizio-ultimazione lavori: 2006 - 2007

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo esecutivo, direzione lavori

Impresa di costruzione: ZIBI & JACK - Unit 40, Pall Mall deposit, 124/128 Barlby Road, London, UK

Giuseppe Zanotti
Design
2014
Los Angeles



Impresa di costruzione: General contractor: STUDIO LP, via Marconi 1, Bologna

Partner locale: Bonnie Kilpatrick, SAFFRAN - KILPATRICK Architects, 3155 North Point Pkwy # E200, Alpharetta, GA 30005, Stati Uniti

Investimento: np

Team Di Progetto: Design: Nuovostudio Architettura eTerritorio, Via Berlinguer 54, Ravenna. General Contractor: Studio LP s.r.l. Unipersonale, via Marconi 1, Bologna

Descrizione del progetto:

L'immagine del nuovo *concept* dei negozi Giuseppe Zanotti Design passa attraverso la definizione di uno spazio dalle valenze fortemente contemporanee. Se da un lato i materiali appartengono alla tradizione classica - come marmi, legno laccato ed ottone acidato, dall'altro il progetto grafico punta ad una modernità che interpreta gli aspetti più salienti della tradizione e della qualità della progettualità italiana: il giusto valore del segno architettonico e la parallela attenzione al concetto di *decor* che, nel caso della boutique d'alta moda, diventa comunicazione del *brand* e segno distintivo. Nella nuova boutique particolare attenzione, infatti, è stata data all'introduzione della *boiserie* a parete, formata dall'alternanza apparentemente distratta di elementi verticali di legno laccato bianco di profondità e larghezze differenti, i quali nell'insieme concorrono alla creazione di una quinta fortemente vibrante sulla quale la luce crea effetti di un piacevole chiaroscuro che acuisce la percezione della profondità dello spazio. A terra il pavimento di marmo è tagliato in lastre le cui dimensioni e posa rimandano alla cultura neoplasticista, mentre il bianco diffuso, quasi ottico, concettualizza l'architettura dell'interno verso una modernità dove però l'oro dell'ottone rimanda alla tradizione, seppur virata dall'acidatura delle finiture verso declinazioni più attuali. Come sempre, infine, grande attenzione è stata data all'illuminazione. La presenza della *boiserie* rende inevitabilmente molto plastico l'effetto della luce radente, un *wall-washing* che la particolarità della luce LED valorizza esaltando il prodotto nell'insieme inscindibile della sua nuova scenografia.

Prodotti Made in Italy:

Arredi: Studio Lp

Illuminazione: Viabizzuno

Pietre e materiali lapidei: TB Marmi

Progettisti: Nuovostudio Architettura e Territorio
Anno di costituzione: 2000
Indirizzo: V.le E. Berlinguer 54, Ravenna
Numero dipendenti: 4
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 50%
Filiali all'estero: -

Localizzazione: Beverly Center Shopping Mall, 8500 Beverly Boulevard, Los Angeles, Stati Uniti

Destinazione d'uso: commerciale

Committente: privato

Anno inizio - ultimazione lavori: Marzo 2014 - Giugno 2014

Fasi del progetto gestite direttamente: il progetto è stato gestito direttamente in tutte le sue fasi, dal concept, applicato in tutte le boutique Giuseppe Zanotti Design, al progetto preliminare ed esecutivo, con l'appoggio per la fase di direzione lavori dello Studio LP

**Giuseppe Zanotti
Design
2014
Londra**



Impresa di costruzione: General contractor: STUDIO LP, via Marconi 1, Bologna

Partner locale: Elisabetta Carbone, earchitectural, London

Investimento: np

Team di progetto: Design: Nuovostudio Architettura e Territorio, via Berlinguer 54, Ravenna. General contractor: Studio Lp, via Marconi 1, Bologna

Descrizione del progetto:

Nuova veste per la boutique Giuseppe Zanotti Design di Sloane Street a Londra. Il *restyling* dello spazio esistente è firmato NUOVOSTUDIO e utilizza il nuovo *concept* Zanotti già sperimentato in altre *location* prestigiose come Via Montenapoleone a Milano o Rue Saint Honorè a Parigi. La boutique si articola su un unico piano e si affaccia su strada, diventando un'unica grande vetrina avvolta dalla *boiserie* di parete, integrata da inserti in marmo bianco e finiture metalliche scure.

Prodotti Made in Italy:

Arredi: Studio Lp

Illuminazione: Planet Ce

Pietre e materiali lapidei: TB Marmi

Progettisti: Nuovostudio Architettura e Territorio
Anno di costituzione: 2000
Indirizzo: V.le E. Berlinguer 54, Ravenna
Numero dipendenti: 4
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 50%
Filiali all'estero: -

Localizzazione: 49 Sloane Street, London, UK

Destinazione d'uso: commerciale

Committente: privato

Anno inizio - ultimazione lavori: Novembre 2013 - Aprile 2014

Fasi del progetto gestite direttamente: il progetto è stato gestito direttamente in tutte le sue fasi, dal concept, applicato in tutte le boutique Giuseppe Zanotti Design, al progetto preliminare ed esecutivo, con l'appoggio per la fase di direzione lavori dello Studio LP

Show Room
Italian Design
2014
Wuxi



Partner locale: Dong Peng International Home Furnishing Trade Co.Ltd

Investimento: € 1.200.000

Team di progetto: arch. Nicola Zanarini, arch. Filippo Marangoni, arch. Arsenio Zanarini, geom. Giuliano Dolfi, mr. Lionel Yang (titolare dell'azienda Cinese, designer dilettante e conoscitore dei gusti Cinesi), dott. Lorenzo Censi (contatti e traduzioni in inglese), Letizia Anita Zanarini (traduzioni in inglese), Valentina Ding (traduzioni in cinese), Alessio Lin (traduzioni in cinese)

Descrizione del progetto:

Tutto è iniziato a marzo 2010 quando ho deciso di aggregarmi al viaggio di lavoro di alcuni collaboratori, Lorenzo e Giuliano, che si occupavano di import di pannelli fotovoltaici ed illuminazione dalla Cina. Arrivato a Shanghai mi sono ritrovato in una città vitale, futuristica e moderna ma allo stesso tempo anche storica e ricca di cultura. In quel viaggio decisi che avrei dovuto "riaprire la via della seta", ovvero spostare parte della mia attività di designer in quel paese. L'opportunità arriva a Dicembre 2011 quando Lorenzo mi chiede di organizzare una rassegna di ditte italiane produttrici di arredamento e finiture per interni da presentare ad un imprenditore di una città vicino a Shanghai, Wuxi, che sarebbe arrivato in Italia entro due settimane. Organizzo la presentazione che consiste in un'esposizione di marchi di mobili Made in Italy. Subito dopo siamo partiti per Wuxi, dove Mr. Yang ci aveva preparato un'agenda ricca di incontri e visite alla città ed il territorio circostante al fine di reperire informazioni utili per il progetto da sviluppare. Il progetto è risultato abbastanza complesso: è stato variato più volte per cercare di presentare i prodotti al meglio e secondo i canoni locali. Con la collaborazione di Mr. Yang, grande conoscitore del mercato cinese, lo Show-Room è stato suddiviso in 4 aree tematiche, così definite: *Modern*, l'arredo moderno più minimale, con forme lineari, colorazioni soft e abbastanza conforme al mercato Italiano, arredamento pensato per le classi giovani e con costi contenuti; *New Art*, un moderno colorato con esplosioni di fantasie ed inclusioni di stili classici rivisitati nel colore - una linea pensata per gente estrosa e che ama differenziarsi; *New Romantic*, arredamento classico contemporaneo, di pregio ma sobrio e in finiture semplici, adatto a persone non giovani ma a costi accessibili; *New Classic*, arredamento classico con legni masselli, con finiture intarsiate di pregio, divani e sedie rifinite in pelle - pensato per la classe dirigente, con costi medio alti. Per ogni stile sono state progettate delle composizioni-tipo ed esposte come se fosse un appartamento completo per stile. Anche il magazzino è stato composto allo stesso modo con pochissime possibilità di variazione sui colori. Il filo conduttore dello show-room ovviamente è il rigoroso Made in Italy dei prodotti esposti. Per fare questo abbiamo scelto solo produttori prestigiosi italiani.

Prodotti Made in Italy:

Arredi: Bontempi, Mobilificio San Giacomo, Accademia del Mobile, Cava Divani, Ilpo, L'Ottocento

Illuminazione: Lavai

Progettista: CONCEPT ARCHITETTURA

Anno di costituzione: 1995

Indirizzo: Via Marconi 110, Casalecchio di Reno, Bologna

Numero dipendenti: 5

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 15%

Filiali all'estero: Cina

Localizzazione: NO. 363 Xihu Road NO.3 Bridge, Wu Xi, China

Destinazione d'uso: show room

Committente: Dong Peng International Home Furnishing Trade Co.Ltd

Anno inizio - ultimazione lavori: 2014

Fasi del progetto gestite direttamente: dal concept ai progetti preliminari ed esecutivi, compreso la direzione lavori dei montaggi e la scelta delle ditte italiane e dei relativi prodotti

Impresa di costruzione: esportatore: The Box srl

Ferrari Store
2012
Madrid



122

Progettisti: Iosa Ghini Associati

Anno di costituzione: 1990

Indirizzo: Via Castiglione 6, Bologna

Numero dipendenti: -

Incidenza % lavori all'estero sul totale: -

Filiali all'estero: -

Localizzazione: Madrid, Spagna

Destinazione d'uso: commerciale

Committente: Ferrari Spa

Anno inizio - ultimazione lavori: 2011 - 2012

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo esecutivo, direzione artistica

Impresa di costruzione: np

Partner locale: np

Investimento: np

Team di progetto: Iosa Ghini Associati

Descrizione del progetto:

Il Ferrari Store di Madrid ricopre un ruolo di primaria importanza nel mondo del *retail* targato Ferrari, trattandosi della prima applicazione per il nuovo *Concept Restyling Store*. La tendenza del nuovo design ha come protagonista assoluto il prodotto e la storia Ferrari, raccontata attraverso la merce e le immagini iconografiche che accompagnano il visitatore nel percorso all'interno dello spazio. Il Ferrari Store di Madrid si estende su una superficie complessiva di quasi 500 mq e comprende due grandi vetrine all'interno di un importante edificio su calle Serrano. Per la sua posizione strategica, esso diventa un forte punto di richiamo per il flusso dei visitatori, essendo posizionato in una delle più importanti arterie commerciali della città. L'intervento architettonico dello Studio Iosa Ghini ha puntato alla valorizzazione dei fronti vetrina, con il quale lo Store comunica il proprio spirito di corse e di tradizione attraverso lo spazio *Fan* con la vettura Formula 1 e la vetrina espositiva dedicata al mondo *Lifestyle*. Internamente lo Store è distribuito su due livelli. La prima parte del piano terra è dedicata al mondo *Fan*, in cui il dinamismo e l'idea di velocità sono sottolineate dalla presenza della vettura Formula 1 e dai Memorabilia propri del mondo corse. Lo scultoreo banco cassa con la grande vetrina espositiva, insieme allo *shield* sagomato che si sviluppa sulla parete, rappresentano il punto di continuità verso la seconda parte dello spazio, interamente dedicata al prodotto *Lifestyle* d'alta gamma: rivestimenti in pelle lungo gli arredi a parete con un'illuminazione soffusa e grafiche di berline storiche e contemporanee creano atmosfere più calde, proprie dello spirito gentlemen drivers. In sintonia con la tipologia del prodotto esposto, qui i Memorabilia sono costituiti da parti di vetture GT, che avvolgono il visitatore nel puro sapore della tradizione, della storia e dell'eleganza del marchio Ferrari. Lo spazio vendita del piano inferiore è completamente dedicato al mondo *Kids & Toys*, con elementi ludici di evocazione Ferrari che avvicinano i visitatori più piccoli a questo mondo. Uno degli obiettivi della progettazione del nuovo *Concept Restyling Store* è stato quello di creare una struttura espositiva d'arredo a telaio flessibile: grazie alla possibilità di riposizionamento dei ripiani, sono realizzabili varie configurazioni espositive che seguono le esigenze del merchandise. Le finiture e i materiali di altissima qualità, insieme alla cura nei dettagli esprimono l'anima Ferrari, in un equilibrio espositivo tra prodotto e parti Memorabilia che evocano lo spirito delle "rosse" di Formula 1. Un capitolo particolare del design è stato dedicato alla progettazione illuminotecnica, che attraverso doppi livelli di controsoffitto e strisce luminose nascoste, presentano soluzioni sia funzionali e specifiche degli espositori per il prodotto, sia per scenografie decorative ad effetto. Parte integrante del progetto architettonico è la comunicazione grafica di immagini dinamiche e statiche che accompagna il visitatore nel percorso merceologico, introducendolo alle diverse aree: metaforicamente il percorso diviene un viaggio attraverso le immagini che raccontano la storia dell'azienda. Il Ferrari Store di Madrid ha l'ambizione di essere non solo un negozio, ma il punto di raccolta della storia e dello spirito Ferrari, dove si estrinseca l'anima duplice del mondo racing e del mondo lusso, ponendo attenzione anche ai consumi illuminotecnici grazie all'uso prevalente di tecnologie LED. È senza dubbio una rappresentazione concreta del valore aggiunto proprio del Made in Italy, con l'obiettivo di fondere fra loro stile, eleganza e funzionalità, elementi tipici del design italiano.

Prodotti Made in Italy:

Rivestimento in ceramica: GranitiFiandre

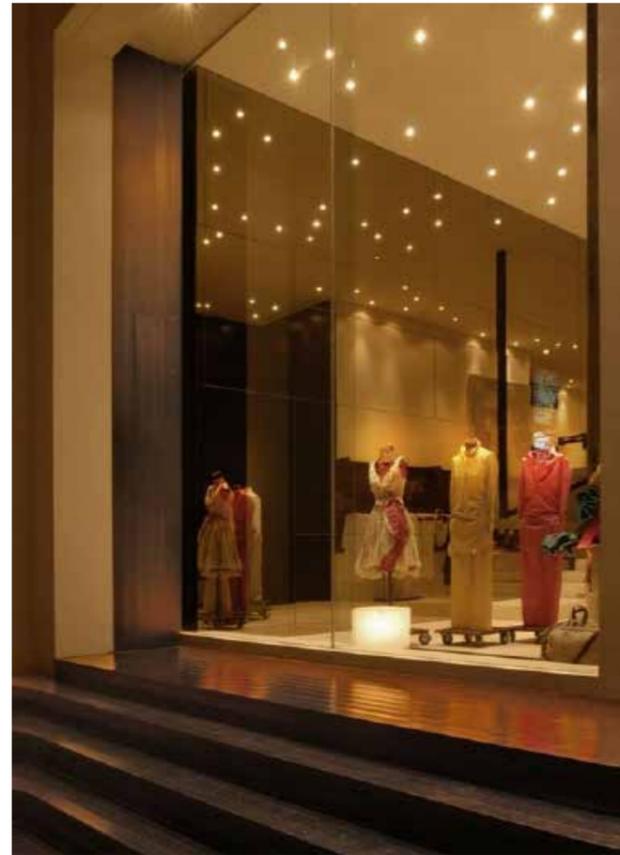
Illuminazione: iGuzzini

Vernici: Oikos

Arredi: Rossato Arredamenti

123

Biasa Shop
2007
Jakarta



Partner locale: -

Investimento: np

Team di progetto: Lorenzo Mastroianni, I Ketut Agus Suadnyana

Descrizione del progetto:

Realized in 2007, in Jakarta, in the Kemang district, the project of the Biasa Showroom is grafted onto a confined and long lot and it is developed on four floors. The first two floors are Boutique while the upper two floors are for the Art Gallery. The main expressive point is the reinforced concrete staircase in the heart of the boutique. It is realized with a series of elements. These elements are profiles with a rectangular section folding up following a G shape. They have been realized on site in reinforced concrete in different heights following the height of the steps. The upper part of the G profile is the step of the staircase, while the lower one becomes the exhibition of the shop. It's not a traditional staircase anymore. It follows this idea of mixing two different functions, the vertical connection and exhibition. Moreover this staircase is stand alone by the structural point of view, because it is not connected to the wall, but each G element sustains itself. The strenght of the staircase is doubled by a bronzed mirror wall, 23 meters long, for a total of 125 square meters, which amplified the space and contains useful hidden wardrobes for the shop. The art gallery space is characterized by an open space with a mixing of materials like clear concrete, wood and terpal - a plastic and cheap material used in rice fields by the Indonesian farmers here applied in volumes hanged on ceiling to hide the main lighting of the staircase to these floors.

Prodotti Made in Italy:

-

Progettisti: PT Green Design
Anno di costituzione: 2011
Indirizzo: Jalan Danau Tamblingan 37, Gazebo Hotel, Sanur, Bali
Numero dipendenti: 2
Incidenza % lavori all'estero sul totale: np
Filiali all'estero (in quali Paesi): -

Localizzazione: Kemang, Jakarta, Indonesia

Destinazione d'uso: showroom, shop

Committente: Biasa Fashion Shop

Anno inizio - ultimazione lavori: 2006 - 2007

Fasi del progetto gestite direttamente: progetto concept, progetto preliminare, massima, esecutivo, direzione lavori

Impresa di costruzione: Tunas Jaya Sanur, Bali, Indonesia

Probat LTD
2014
Ingolstadt



Partner locale: -

Investimento: € 3.500.000

Team di progetto: Monovolume architecture+design, Patrik Pedó, Pobitzer Jury Anton

Descrizione del progetto:

La nuova sede della società di progetto si trova a Eriagstraße, nella zona industriale a sud di Ingolstadt, in un importante snodo stradale strategico, di fronte allo stadio del calcio. L'edificio è composto da un lato da una zona di magazzino-deposito, e dall'altra da una zona direzionale che si sviluppa su due piani e si apre tramite una facciata vetrata verso l'incrocio stradale. In questo modo la produzione principale - il muro a secco - viene mostrato in modo ottimale verso l'esterno e l'edificio diventa la carta d'identità dell'azienda.

Prodotti Made in Italy:

Illuminazione: Flos

Carpenterie metalliche: Metall Ritten

Falegnameria: Gufler Holzwerkstatt

Rivestimento in ceramica: Mutina Ceramiche

Sanitari: Ceramica Flaminia, Planit

Dissuasori a scomparsa: Faac

Progettista: Monovolume architecture+design
Anno di costituzione: 2006
Indirizzo: Vicolo della Parrocchia 13, Bolzano
Numero dipendenti: 6
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 30%
Filiali all'estero: -

Localizzazione: Ingolstadt, Germania

Destinazione d'uso: sede aziendale, uffici, magazzino

Committente: privato

Anno inizio - ultimazione lavori: 2013 - 2014

Fasi del progetto gestite direttamente: tutta la progettazione con la progettazione degli interni, direzione lavori e artistica

Impresa di costruzione: Probat GmbH di Monaco di Baviera, Germania

Techint headquarters
2007
Mexico City



Partner locale: Arch. Mauricio Rocha

Investimento: € 5.000.000

Team di progetto: Maurico Carendenas, Gabriela Carrillo, Silvana Jourdan, Claudio Pellerano.

Descrizione del progetto:

Techint S.p.A. rappresenta un gruppo di imprese di ingegneria e costruzione leader mondiale nella progettazione e costruzione di grandi infrastrutture, impianti industriali e opere civili. A fronte di un notevole incremento del personale della sede di Città Del Messico, nel 2005 la società decise di spostare la propria sede dal centro storico al neonato quartiere di Santa Fe. Il nuovo Headquarter di 6000 mq si sviluppa sui 4 piani di una torre per uffici di recente realizzazione. Il *concept* prevede la creazione di una nuova scala, di uso esclusivo del personale Techint, che mette in comunicazione i quattro livelli. Ad ogni piano intorno ad essa si apre un grande foyer che ospita le funzioni comuni ed offre scorci sugli altri piani dando la sensazione di trovarsi all'interno di un unico grande ambiente. L'organizzazione delle zone operative avviene attraverso pareti attrezzate in legno che generano ampi corridoi di distribuzione agli uffici. L'opportuna dislocazione di tali arredi consente di coniugare due esigenze apparentemente inconciliabili: la presenza di ampie superfici opache per l'archiviazione dei documenti ed il massimo sfruttamento della luce naturale. La distinzione delle due aree funzionali - l'asse d'ingresso e le zone operative - avviene principalmente attraverso il trattamento di diverse pavimentazioni: l'asse centrale in pietra naturale a sottolineare la funzione di "Piazza" aperta, le aree operative con pavimento vinilico con texture simil naturale, e le sale riunione con tappeti artigianali del luogo. L'illuminazione di tutti gli ambienti avviene tramite stringhe di luci indirette che partecipano, insieme ai materiali di finitura, a generare un'atmosfera calda e domestica.

Prodotti Made in Italy:

Partizioni interne: Universal Selecta

Pavimenti vinilici: Liuni

Progettista: FTA - Filippo Taidelli Architetto
Anno di costituzione: 2005
Indirizzo: Via Ascanio Sforza 81/A, Milano
Numero dipendenti: 3
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 30%
Filiali all'estero: -

Localizzazione: Mexico, Mexico City

Destinazione d'uso: uffici

Committente: Technit S.p.A.

Anno inizio - ultimazione lavori: 2006 - 2007

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo, esecutivo, direzione lavori.

Impresa di costruzione: Limon D.F.

Timec Offices

2011

Tianjin



Partner locale: SIPPR Design Institute Tinajin

Investimento: € 3.200.000

Team di progetto: Andrea Brivio, Claudia Brunelli, Luigi Martinelli

Descrizione del progetto:

Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo edificio per uffici Timec a Tianjin, Cina, accanto al blocco esistente, ponendo particolare attenzione ad un miglioramento delle prestazioni termiche attraverso strategie tecniche specifiche. Il nuovo involucro è composto dalla combinazione di pannelli modulari trasparenti ed opachi, contribuendo alla riduzione dei costi di costruzione e di manutenzione ed alla creazione di una facciata colorata e dinamica. Attraverso la reinterpretazione formale dell'edificio esistente, la nuova facciata rispetta le prescrizioni del layout originale, favorendone un'armoniosa integrazione nel contesto. La scelta di spostare all'esterno la *reception*, in posizione baricentrica rispetto ai due edifici, consente l'ottimizzazione della superficie destinata agli uffici, attraverso la creazione di un ponte pedonale coperto quale collegamento tra i due blocchi di uffici. Il patio centrale è coperto da un tetto dinamico trasparente che favorisce la diffusione dell'illuminazione naturale degli spazi di lavoro, senza ostacolare la ventilazione passiva; la scala aperta offre un collegamento visivo e fisico ottimale tra i diversi livelli.

Prodotti Made in Italy:

Partizioni interne: Universal Selecta

Pavimenti vinilici: Liuni

Progettista: FTA - Filippo Taidelli Architetto

Anno di costituzione: 2005

Indirizzo: Via Ascanio Sforza 81/A, Milano

Numero dipendenti: 3

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 30%

Filiali all'estero: -

Localizzazione: Tianjin, China

Destinazione d'uso: uffici

Committente: Tenova Timec S.p.a.

Anno inizio - ultimazione lavori: 2011 - in costruzione

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, progetto preliminare

Impresa di costruzione: np

Stmicroelectronics

Worldwide

Headquarters

2004

Ginevra



Partner locale: BRS Architectes/Lepori e Prati Associated Architects/Karl STEINER SA Engineering

Investimento: € 55.000.000

Team di progetto: Arch. Alfonso Mercurio, Ing. Rodolfo Fugger, Ing. Andrea Cinuzzi, SVA S.r.l., Arch. Giuseppe Brogna, Arch. Valerio Ratiglia, Arch. Luigi Romito, Arch. Francesca Onorati, Arch. Andrea Carvelli, Geom. Simone Coppola, Arch. Carlo Corsini, Arch. Manuela Mattarese, Ing. Alan Fyfe, Arch. Enrico Petti, Arch. Laura Ronchi, Roberto Mercurio, Antongiulio Lippi, Donatella Schisano, Simonetta Tenna

Descrizione del progetto:

Il progetto per gli STM Worldwide Headquarters di Ginevra propone interessanti soluzioni espressive in accordo con l'applicazione di tecnologie avanzate. Alla richiesta del committente di progettare una sede amministrativa - di circa 15.000 mq - che rappresentasse la consolidata importanza raggiunta dalla società a livello mondiale, il progettista ha risposto rielaborando la tipologia tradizionale a pettine, scegliendo di modificarla in una "progressiva deformazione dinamica" fino a formare un insieme di quattro corpi di diversa altezza, disposti a ventaglio, e perfettamente inseriti nella particolare forma del lotto. La sequenza scalare dei blocchi vetrati degli uffici, il ritmo interrotto dai volumi a tutta altezza contenenti gli ambienti comuni e di connessione, danno vita ad un complesso architettonico articolato che utilizza, a fini linguistici e compositivi, le stesse innovazioni tecnologiche di cui si dota per fini di risparmio energetico e di comfort ambientale. L'alternanza tra le hall multipiano ed i corpi-ufficio che vi si affacciano, la presenza delle passerelle di collegamento che tagliano i vasti spazi d'atrio connettendo i diversi volumi, creano all'interno dell'edificio un'alternanza e un susseguirsi di spazi compressi e dilatati, che offrono all'osservatore una continua mutevolezza di sensazioni. I due atri vetrati a tutta altezza separano i primi tre blocchi uffici per creare spazi comuni dove la luce, filtrata dai pannelli fotovoltaici disposti in copertura, penetra a favore di uffici e sale riunioni. Le vetrate esterne dei quattro volumi principali sono un'altra risposta data in chiave tecnologica ed ecologica per garantire il massimo comfort ambientale interno a coloro che lavoreranno nell'edificio tramite la parete "Blue Technology" prodotta da Permasteelisa S.p.A., caratterizzata da ventilazione forzata interna, azionamento automatico di tende frangisole sincronizzate e gestite da una centralina in accordo con le condizioni climatiche esterne e il sistema d'illuminazione interno con conseguente risparmio sui consumi energetici legati agli impianti termici. La scelta di un sistema di facciata con particolari prestazioni per l'involucro esterno dell'edificio nasce dalla volontà, comune a committente e progettista, di realizzare una costruzione che manifesti concretamente, in materiali e soluzioni tecniche adottate, l'attenzione per il risparmio energetico, il corretto uso di risorse rinnovabili e il rispetto per l'ambiente nel quale il progetto si vede inserito. Tali intenzioni sono condivise in pieno da quello che è il progetto "Blue Technology" per un concetto di "sostenibilità dell'edificio", intesa come capacità di soddisfare i bisogni attuali senza compromettere quelli delle generazioni future. Il termine "Blue Technology" indica la serie di principi fisici che nelle fasi di studio dei vari componenti di un edificio, come i sistemi di facciata, vengono considerati ed integrati così da permettere ai fruitori di vivere in uno spazio interno confortevole, partecipando nel contempo in maniera attiva alla conservazione e protezione dell'ambiente.

Prodotti Made in Italy:

Rivestimento facciata: Permasteelisa S.p.A.

Progettista: A.M. Architetti S.r.l. (AMA GROUP)

Anno di costituzione: 1995

Indirizzo: Via Zoe Fontana 220, Roma

Numero dipendenti: -

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 80%

Filiali all'estero: Singapore, Tripoli

Localizzazione: Plan Les Ouates, Ginevra, Svizzera

Destinazione d'uso: uffici

Committente: STMicroelectronics

Anno inizio - ultimazione lavori: 2000 - 2004

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo, esecutivo e direzione lavori per il progetto architettonico, l'interior design, le strutture, gli impianti, la viabilità e le sistemazioni esterne

Impresa di costruzione: Losinger

Edificio Lamborghini

2013

Dubai



Partner locale: Donecontracting

Investimento: np

Team di progetto: Gabriele Buratti, Oscar Buratti, Giulia Tunesi, Marco Viganò

Descrizione del progetto:

Il nuovo showroom Lamborghini a Dubai nascerà in un nuovo edificio - costruito con la volontà di raggruppare tutta l'offerta del marchio Lamborghini - nel quale troveranno posto le aree per la vendita auto, shop merchandising, garage e assistenza auto. In questo edificio il nostro studio si occupa sia della progettazione sia del negozio Automobili Lamborghini che delle aree pubbliche relative alla zona degli uffici al piano terra e ai due piani superiori. Questo parte del progetto riguarda la zona della reception principale, lo sbarco ascensori, i corridoi del primo e secondo piano e tutte le parti comuni dei 18 uffici presenti nell'edificio. Al piano terra ci sono due aree principali: un lungo corridoio che mette in comunicazione l'ingresso con gli ascensori, ed una zona *lounge* con il banco *reception*. Una lunga *boiserie* di legno laccato e specchio decorato accoglie le persone all'ingresso per accompagnarle verso le porte degli ascensori. Il particolare decoro degli specchi a strisce verticali satinato-lucide crea un effetto prezioso e luminoso in tutto lo spazio. Lo stesso decoro è utilizzato come quinta per la zona *lounge*, un'area più raccolta attrezzata con poltroncine e tavolini ed una zona caffè. Il *desk-reception* ed il totem con le insegne degli uffici, entrambi in vetro nero lucido, fanno da perno tra il corridoio e la zona lounge. Ai piani superiori la boiserie con il vetro decorato è posizionato davanti alle porte degli ascensori in modo da legare questi spazi pubblici con quello del piano terra. Per il corridoio di distribuzione al piano primo e secondo sono stati creati dei portali laccati lucidi che integrano le porte degli uffici posizionate una di fronte all'altra e ritmano il percorso. I materiali utilizzati sono scelti e abbinati per creare un'atmosfera preziosa e luminosa: pietra bianca con inserti grigi per i pavimenti, laccato grigio e vetri decorati per i rivestimenti, vetri fumè e tessuti colorati per gli arredi, vetro nero retroverniciato per reception e totem, laccature grigio lucido per porte e rivestimenti delle zone uffici.

Prodotti Made in Italy:

Rivestimento in ceramica: Atlas Concorde

Illuminazione: Foscarini

Arredi: Gallotti&Radice, Tecno

Progettisti: Buratti+Battiston Architects

Anno di costituzione: 1995

Indirizzo: Via Benvenuto Cellini 5, Busto Garolfo, Milano

Numero dipendenti: -

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 40%

Filiali all'estero: -

Localizzazione: Dubai, Emirati Arabi Uniti

Destinazione d'uso: uffici

Committente: Al Jaziri Group

Anno inizio - ultimazione lavori: 2013 - in corso

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, progetto preliminare, progetto definitivo, progetto esecutivo

Impresa di costruzione: Donecontracting

Offices in Geneva
2009
Ginevra



Partner locale: Arch. Stefan Haag

Investimento: np

Team di progetto: Carl Pickering, Claudio Lazzarini, Sara Nussberger, Davide Galli

Descrizione del progetto:

L'ambiente si struttura come una sequenza di *open space* con scrivanie, piccoli salotti e illuminazione diffusa per promuovere lo scambio di idee, il lavoro di *equipe* e l'apertura nei confronti della clientela, in un'atmosfera raccolta e distesa. Alle aree comuni sono annesse alcune stanze private separate da superfici in vetro per affermare la continuità dei diversi ambiti. Le ampie vetrate favoriscono la compenetrazione tra spazi esterni e interni ed esaltano il carattere di trasparenza alla base del progetto, lasciando che la città svizzera e i paesaggi che la circondano entrino nelle stanze. Il colore nero riservato a pavimenti, pareti e arredi offre maggiore risalto alla straordinaria vista sul lago e sulle montagne, fonte di quiete e concentrazione all'interno degli uffici. Per ovviare il problema della scarsa altezza dei solai, gli architetti hanno coinvolto nel progetto l'artista Beatrice Pediconi con un'opera fotografica che riproduce gli antichi soffitti a cassettoni e alcune delle più belle cupole affrescate d'Italia. Le immagini desaturate e tendenti alla monocromia rivestono i soffitti degli uffici, creando un suggestivo effetto *trompe-l'œil*, secondo un disegno ideato per scandire l'infilata delle sale. In tal modo ciò che poteva rappresentare la debolezza dello spazio viene trasformato dagli autori in un deciso segno di distinzione. Come affermano gli architetti, il progetto rifiuta il modello dei moderni ambienti lavorativi per prendere ispirazione dalle "vecchie banche con pareti scure e soffitti decorati" in omaggio allo spirito d'altri tempi che contraddistingue la IJ Partners.

Prodotti Made in Italy:

Manufatti artistici: Beatrice Pediconi

Denominazione: Lazzarini Pickering Architetti Srl
Anno di costituzione: come Associazione nel 1998 e come Srl nel 2008
Indirizzo: Via Delle Mantellate 15A-16, Roma
Numero dipendenti: 3
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 60%-70%
Filiali all'estero: -

Localizzazione: Ginevra, Svizzera

Destinazione d'uso: uffici

Committente: IJ Partners

Anno inizio - ultimazione lavori: 2009

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo esecutivo, direzione artistica

Impresa di costruzione: Copressa (Olivier Cots)

STmicroelectronics
Office Building
2007
Shanghai



Partner locale: Shanghai Ocean Architecture & Planning Design Co. Ltd

Investimento: € 14.000.000

Team di progetto: Arch. Alfonso Mercurio, Ing. Massimo Mercurio, Arch. Mauro Preto, Arch. Goh Lai Tin, Arch. Bobby Loh, Arch. Jerry Tan, Arch. Enrico Petti

Descrizione del progetto:

Il centro di ricerca e sviluppo STmicroelectronics copre una superficie costruita di 30.000 mq e si trova all'interno di Zi Zhu Park a Shanghai, in Cina. La struttura è stata realizzata con l'intento di realizzare un edificio in linea con i canoni della bio-architettura. Un design integrato che promuove l'unità e la coesistenza armoniosa tra ambiente, architettura e uomo, dando priorità all'efficienza energetica, alla sicurezza ed alla sostenibilità degli spazi costruiti. Il design si concentra sull'unificazione tra architettura e ambiente, per ottenere un effetto integrato e armonico, che non solo migliora la ventilazione e l'illuminazione naturale, ma contribuisce anche al benessere dell'utente. Il progetto promuove l'utilizzo delle energie rinnovabili e fa uso di materiali di nuova generazione, come componenti in acciaio inox, alluminio e fogli in lega leggera, persiane metalliche e facciate continue in vetro. La forma dell'edificio è molto semplice e strutturata, soddisfacendo le linee guida di un edificio per uffici per la ricerca, con linee orizzontali come tema principale della struttura di facciata. L'illuminazione naturale degli spazi ufficio è garantita da ampie finestre vetrate. Intricati dettagli rafforzano ulteriormente il disegno principale. L'edificio assolve a due funzioni principali: attività di ricerca e sviluppo e centro di assistenza. L'edificio si sviluppa su un totale di 5 livelli, composti da un seminterrato e quattro piani fuori terra. Il piano terra ha un'altezza del soffitto di 4,8 metri mentre il resto dei piani ha un'altezza di 4,2 metri. Il parcheggio si trova nel seminterrato, mentre il centro di assistenza si trova al piano terra che comprende anche una zona *reception*, una sala lettura, delle sale *training*, sale polivalenti e ristoranti. Gli uffici sono spaziosi e distribuiti su tutto il secondo, terzo e quarto piano. Utilizzando software e hardware intelligente, l'intero edificio è gestito in maniera efficiente e protetta, esaltando tra l'altro il design futuristico di AMA Group.

Prodotti Made in Italy:

Pietre e materiali lapidei: travertino, granito

Progettista: A.M. Architetti S.r.l. (AMA GROUP)

Anno di costituzione: 1995

Indirizzo: Via Zoe Fontana 220, Roma

Numero dipendenti: -

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 80%

Filiali all'estero: Singapore, Tripoli

Localizzazione: Shanghai, China

Destinazione d'uso: uffici

Committente: STMicroelectronics R&D Shanghai Co.

Anno inizio - ultimazione lavori: 2005 - 2007

Fasi del progetto gestite direttamente: project management, progetto architettonico preliminare, definitivo ed esecutivo, interior design, direzione artistica

Impresa di costruzione: Longyuan Contractor Group Co. Ltd

**Polo Municipale
2015
Gembloux**



Partner locale: Syntaxe Sprl, Chaussee de Nivelles, 52, 1461 Haut Ittre, strutture, impianti e coordinamento sicurezza. Bureau d'Etudes le Maires sprl, Route du Condroz, 404, B-4031 Angleur

Investimento: € 8.433.242 (+ IVA 21%)

Team di progetto: Demogo studio di architettura (autore del progetto), Syntaxe (architetto d'operazione), Bureau d'etudes le maires (strutture e impianti)

Descrizione del progetto:

Il sito del nostro progetto è Gembloux, una cittadina medioevale belga, ed il tema è il nuovo polo comunale di questo centro storico. Il sito prescelto si contraddistingue per una forte identità del luogo. Il progetto si rapporta con essa, riprogettando la funzione amministrativa municipale dando nuova vita agli spazi pubblici del parco e della piazza riconsegnandoli ai cittadini affinché si identifichino con la città. Gembloux si caratterizza per la presenza della Torre Civica (patrimonio dell'Unesco), della Chiesa Decanale e del Castelletto del Bailli. La nostra risposta è quella di immaginare un luogo emblematico in cui enfatizzare ancor più questi simboli, sorta di prolungamenti del progetto stesso e punti focali della città. Uno dei temi fondamentali del nostro progetto è quindi la ricomposizione delle interazioni tra parco e città: il parco diventerà un plateatico, mentre il nuovo Comune una quinta su cui si potrà guardare attraverso. Il progetto, assecondando le nuove scelte programmatiche, si propone di realizzare un intervento che non si limita al ripristino di una funzione ma a diventare il nuovo cuore di Gembloux, senza contrastarne il "carattere", anzi cercando di contestualizzarsi il più possibile. Il nuovo edificio s'innesta nel nucleo urbano sulla Place de l'Hotel de Ville, creando una ricucitura con il tessuto esistente, offrendo la possibilità di dedicare tutto il lato sud al Parc d'Epinal, un giardino pensato come un parco urbano aperto alla città. Le viste generatrici sui simboli di Gembloux frammentano il nuovo polo comunale in parti più piccole in conformità con la scala urbana e creano un programma funzionale diviso in più ambiti. I nuovi frammenti si sedimentano ed emergono dalla superficie irregolare del parco sfruttando le variazioni altimetriche e costituendo parti del percorso ascensionale: città - municipio - parco. Il rivestimento dell'edificio è in rame tipo Aurubis Nordic standard, materiale che dona un carattere leggero e che evoca importanti costruzioni passate e riflette i materiali, i colori e la luce della città storica. Il nuovo Polo Municipale di Gembloux è un progetto di arricchimento urbano che utilizza l'idea di una nuova centralità: quella che dialoga, che completa, che rivela, al di là di se stessa, il carattere di ciò che la circonda.

Prodotti Made in Italy:
Malte: Mapei, Kerakoll

Progettista: DEMOGO

Anno di costituzione: 2007

Indirizzo: Via Cornarotta 14, Treviso

Numero dipendenti: -

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 30%

Filiali all'estero: -

Localizzazione: Gembloux, Belgio

Destinazione d'uso: uffici comunali

Committente: Ville De Gembloux, Parc Epinal, 5030 Gembloux, Belgique

Anno inizio - ultimazione lavori: Agosto 2013 - Ottobre 2015

Fasi del progetto gestite direttamente: concorso 1° premio, progetto preliminare, progetto definitivo, direzione artistica

Impresa di costruzione: Franki Sa, Chemin des Moissons, 10, 4400 Flémalle, Belgique

SPG
2015
Ginevra



Partner locale: FFA sa - Fabio Fossati Architectes

Investimento: € 25.000.000

Team di progetto: Giovanni Vaccarini, Chief Architect. Francesca Di Giannantonio, Alice Cerigioni, Di Blasio Luisa, Ida Blasioli, Alida Vanyo, Matteo Mucciante, Alfonso Di Felice

Descrizione del progetto:

Si tratta della costruzione della nuova sede direzionale della società SPG di Ginevra. La procedura di selezione è stata quella di un concorso ad inviti. L'idea è quella di disegnare un modulo flessibile intorno al quale è articolata tutta la distribuzione interna, modulo che si proietta sull'involucro esterno disegnando una seconda pelle composta da lame verticali in vetro serigrafato. Il sistema delle lame offre una percezione aumentata del paesaggio circostante che, moltiplicato nella moltitudine dei riflessi, muta al variare delle condizioni di luce esterna. Di notte, un sistema di luci LED incorporate all'interno delle lame in vetro, trasforma la pelle esterna in un involucro luminoso, un oggetto a scala urbana. La struttura del complesso per uffici SPG è costituita principalmente da uno scheletro di pilastri e solette in cemento armato, sul quale vengono appese delle cellule prefabbricate che costituiscono il curtain wall. Le singole cellule compongono una facciata dalla doppia pelle, un sistema che da un lato permette di areare in modo naturale l'involucro dell'edificio dall'altro lato costituisce uno schermo contro l'irradiazione solare. Il sistema di ventilazione perimetrale è stato combinato con un impianto d'areazione forzata interno, e riduce comunque il consumo energetico dell'edificio se si paragona a quello di una facciata di tipo tradizionale. La suddivisione della facciata in moduli prefabbricati, allineati a ogni piano lungo una banda orizzontale, assicura flessibilità nella disposizione delle partizioni interne e rende possibile collocare una parete ogni 1,5 metri. I pannelli di vetro, grazie alla puntinatura della serigrafia, fungono da *brise soleil*, garantendo al tempo stesso trasparenza e visibilità. La facciata ventilata corrisponde alla possibilità di spostare il sistema di areazione sul perimetro esterno di un edificio, e quindi offre l'opportunità di liberare i soffitti dei singoli piani dall'ingombro di grosse canalizzazioni e controsoffittature.

Prodotti Made in Italy:

Carpenteria metallica e rivestimento facciata: Stahlbaupichler

Progettista: SINCRETICA architecture - giovannivaccariniarchitetti
Anno di costituzione: 2004, SINCRETICA; 1994, giovannivaccariniarchitetti
Indirizzo: Corso Umberto I 44, Pescara
Numero dipendenti: 5
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 70%
Filiali all'estero: Ginevra, Svizzera

Localizzazione: Ginevra, Svizzera

Destinazione d'uso: uffici

Committente: SPG - SOCIÉTÉ PRIVÉE DE GÉRANCE

Anno inizio - ultimazione lavori: 2013 - 2015

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo, esecutivo, direzione lavori

Impresa di costruzione: Stahlbaupichler, Bolzano

K3 Offices
2014
Riyadh



Partner locale: Proger spa

Investimento: € 3.500.000

Team di progetto: Giovanni Vaccarini, Chief Architect. Francesca Di Giannantonio, responsabile di commessa. Annalisa Leccese, Francesco Guerra, Anthony Bove, Chiara Trapanà. Marco Astarita, direzione lavori

Descrizione del progetto:

Si tratta di un intervento di riconfigurazione di un edificio esistente che si trova su Mother Street in Riyadh e si compone di circa tremila metri quadrati fuori terra disposti su nove livelli. Il progetto si occupa di riconfigurare tutto l'attacco a terra e disegnare tutti gli interni da adibire ad uffici per un totale di circa duecento addetti. L'idea di progetto ruota intorno a due concetti chiave: identità e flessibilità. L'identità passa attraverso il design di elementi che connotano l'immagine della società italiana che vi si insedia - elementi che connotano anche la serie di sedi che essa ha sparsi nel mondo. La flessibilità è uno dei requisiti principali dello spazio-ufficio contemporaneo; il progetto interpreta questo tema pensando l'involucro interno dell'edificio, seppur non standard ma disegnato *ad hoc*, come un sistema aperto: controsoffitto discreto (non continuo), suolo sopraelevato, *boiserie* "tecniche". La *hall* di ingresso è disegnata da una grande nuvola in lamelle di legno che ne configura lo spazio e diventa sistema di illuminazione/comunicazione.

Prodotti Made in Italy:

Arredi e partizioni interne: Estel

Progettista: SINCRETICA architecture - giovannivaccariniarchitetti
Anno di costituzione: 2004, SINCRETICA; 1994, giovannivaccariniarchitetti
Indirizzo: Corso Umberto I 44, Pescara
Numero dipendenti: 5
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 70%
Filiali all' estero: Ginevra, Svizzera

Localizzazione: Riyadh, Arabia Saudita

Destinazione d'uso: uffici

Committente: PROGER spa

Anno inizio - ultimazione lavori: 2013 - 2014

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo,esecutivo, direzione artistica

Impresa di costruzione: Hitrac spa

K4 Offices
2014
Riyadh



Partner locale: Proger spa

Investimento: € 2.400.000

Team di progetto: Giovanni Vaccarini, Chief Architect. Francesca Di Giannantonio, responsabile di commessa. Annalisa Leccese, Francesco Guerra, Anthony Bove, Chiara Trapanà. Marco Astarita, direzione lavori

Descrizione del progetto:

Si tratta di un intervento design di circa 2000 mq di uffici disposti su di un unico livello in un ambiente a doppia altezza; l'intervento è sito in Riyadh. Il progetto si occupa di riconfigurare tutto l'attacco a terra e disegnare tutti gli interni da adibire ad uffici per un totale di circa duecento addetti. L'idea di progetto ruota intorno a due concetti chiave: identità e flessibilità. L'identità passa attraverso il design di elementi che connotano l'immagine della società italiana che vi si insedia - elementi che connotano anche la serie di sedi che essa ha sparsi nel mondo. La flessibilità è uno dei requisiti principali dello spazio-ufficio contemporaneo; il progetto interpreta questo tema pensando l'involucro interno dell'edificio, seppur non standard ma disegnato *ad hoc*, come un sistema aperto: controsoffitto discreto (non continuo), suolo sopraelevato, *boiserie* "tecniche".

Prodotti Made in Italy:

Arredi e partizioni interne: Estel

Illuminazione: iGuzzini, Karboxx

Progettista: SINCRETICA architecture - giovannivaccariniarchitetti
Anno di costituzione: 2004, SINCRETICA; 1994, giovannivaccariniarchitetti
Indirizzo: Corso Umberto I 44, Pescara
Numero dipendenti: 5
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 70%
Filiali all' estero: Ginevra, Svizzera

Localizzazione: Riyadh, Arabia Saudita

Destinazione d'uso: uffici

Committente: PROGER spa

Anno inizio - ultimazione lavori: 2013 - 2014

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo,esecutivo, direzione artistica

Impresa di costruzione: Hitrac spa

**Uffici e centro
conferenze
2000
Trappes**



Partner locale: MCA

Investimento: € 10.000.000

Team di progetto: MVarchitects con G. Conti, F. Bodrito, C. Icardi. General project and contractor: Maire Tecnimont S.p.A.

Descrizione del progetto:

L'intervento sviluppa un'ipotesi di ampliamento della storica sede centrale Fiat di Trappes. La nuova estensione per uffici prende spunto dalle geometrie dell'esistente, considerandole una preziosa opportunità di aggiornamento funzionale del complesso all'insegna delle più consone strategie di sostenibilità. Impiegando un volume pensato come semplice integrazione geometrica e formale dell'esistente, l'estensione ad uffici gravita sulla nuova *hall* di ingresso, in grado di realizzare un attraversamento trasparente dell'edificio attraverso una galleria vetrata di collegamento fra la scalinata principale di accesso dal parcheggio visitatori e le aree adibite a parco, esistenti lungo il prospetto esterno del complesso. L'intervento contiene inoltre una nuova area convegni, pensata per rispondere alle esigenze di benessere e comfort interno degli utenti, contenuta in una piastra esistente allestita a sala conferenze. La forma della sala è dettata dall'elaborazione di uno specifico diagramma di ottimizzazione acustica interna. Particolare attenzione è posta all'impiego dei materiali da costruzione, la loro riciclabilità è stata osservata sia per la componente strettamente edilizia che per quella relativa ad arredo e allestimenti. I nuovi spazi per ufficio sono sviluppati tenendo anche in considerazione l'importanza di un corretto apporto di illuminazione naturale, in questo caso garantito dall'utilizzo di ampie facciate continue vetrate, protette da frangisole. In questo modo è stato possibile evitare fenomeni di surriscaldamento e abbagliamento, sfruttando anche le risorse ventilative naturali: utile strumento per garantire il raffrescamento passivo dell'edificio. Attraverso un razionale utilizzo del vetro semi-riflettente, viene data enfasi alla relazione del nuovo volume con le aree verdi e il parco, senza tuttavia ridurre il livello di permeabilità del suolo. Il progetto dei nuovi volumi esterni descrive dunque un disegno architettonico che propone linee compositive *soft*, abbinata all'utilizzo di superfici dall'aspetto naturale che, limitando l'impatto delle facciate sul parco, richiamano elementi del contesto e contribuiscono all'inserimento dell'intervento nella natura.

Prodotti Made in Italy:

Rivestimenti in ceramica: Graniti Fiandre

Illuminazione: iGuzzini

Progettista: MVarchitects
Anno di costituzione: 2007
Indirizzo: Lungo Po Cadorna 7, Torino
Numero dipendenti: 6
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 30%
Filiali all'estero (in quali Paesi): -

Localizzazione: Trappes, Parigi

Destinazione d'uso: uffici, centro conferenza

Committente: Fiat s.p.a.

Anno inizio - ultimazione lavori: 1999 - 2000

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo

Impresa di costruzione: Bouygues Construction

Domestica
Headquarters
2010
Msida



Partner locale: -

Investimento: € 4.000.000

Team di progetto: Enzo Eusebi / Nothing Studio

Descrizione del progetto:

Il progetto per lo showroom Domestica è studiato per inserirsi diligentemente tra le porzioni di abitato di Msida. Un corpo deciso e definito di pietra aggredito da un corpo estraneo fatto di vetro e acciaio: la pietra autoctona riporta subito lo *showroom* ad una dimensione locale; esso però, con la sua personalità incisiva e innovativa, domina il nuovo panorama della città. Il grande occhio-finestra cesella la pietra e la rende cava ed eterea agli occhi dei passanti. L'ardita facciata obliqua è il punto di forza dell'intervento, che solo con un gesto vuole sottolineare il raccordo o il disaccordo tra le coppie dialettiche pieno e vuoto, pesantezza e leggerezza, trasparenza e opacità e, soprattutto, stabilità e instabilità. La serra bioclimatica, che sembra smaterializzarsi sotto il peso della pietra, lascia intravedere la vegetazione interna, e rende ancor più evidente la dicotomia tra le masse. Gli interni della serra accolgono volumi appesi e trafitti da piedritti strutturali, i loro colori di notte si accendono diventando chiari segnali di riconoscimento nella città. La struttura è destinata ad accogliere al suo interno una grande macchina organizzativa di vendita e di consulenza legata al mondo dell'abitare e dell'abitazione. La facciata laterale si piega per lasciare spazio a branchie studiate per ospitare il verde scenografico e fungere da quinte agli allestimenti interni. L'obiettivo perseguito in questo lavoro è stato quello di riuscire a controllare il progetto fino al raggiungimento di tre aspetti fondamentali: la purezza e la semplicità compositiva, unite alla contrapposizione dialettica delle masse e integrata da una sempre più urgente domanda ecosostenibile delle prestazioni dell'edificio. Oltre alla serra con le sue correnti forzate, infatti, sono presenti un basamento e una copertura areata per sfruttare al meglio le capacità raffrescanti dei venti dominanti, opportunamente calcolati in fase di analisi.

Prodotti Made in Italy:

Illuminazione: iGuzzini

Sanitari: Flaminia

Arredi: Garofoli, Berloni

Facciate vetrate: Promo Spa

Progettista: Nothing Studio
Anno di costituzione: 2000
Indirizzo: Via Marco Polo 1, Martinsicuro, Teramo
Numero dipendenti: -
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 50%
Filiali all'estero: Beijing, Cina

Localizzazione: Msida, Valley Road, Birkirkara, Malta

Destinazione d'uso: showroom e uffici

Committente: Domestica Ltd

Anno inizio - ultimazione lavori: 2009 - 2010

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo, direzione artistica

Impresa di costruzione: Polidano Group Ltd

Guangzhou Circle
2013
Guangzhou



Partner locale: Scut Design Institute (South China University of Technology)

Investimento: € 50.000.000

Team di progetto: progetto architettonico: Arch. Prof. Joseph di Pasquale. Collaboratori: Alessandro Tonassi, Nazareno Cerquaglia, Agnese Martinoli, Carlo Caserini, Arch. Paola Sacchi, Ma Jun, Zhang Hong Ge, Peng Hui Fang, Cui Hong, Yi Ji Xuan. Concetto strutturale: Joseph di Pasquale, SIGGMAASSOCIATI, Ing. Giovanni Muciaccia. Calcolo strutture: SCUT (South China University of Technology)

Descrizione del progetto:

L'edificio contiene la sede del Guangdong Plastic Exchange, il più importante centro di scambio e di compravendita della materia prima di plastica nel mondo. È alto 140 metri per 33 piani e il vuoto centrale è largo circa 50 metri. L'edificio si trova sulle rive del fiume delle Perle vicino al ponte che collega la città con la nuova stazione ferroviaria a sud. L'edificio gioca quindi il ruolo della principale porta urbana della metropoli e di *landmark* per il quartiere che a causa del prossimo spostamento di enormi impianti industriali e siderurgici, risulterà la più vasta area di sviluppo urbano della parte meridionale di Guangzhou. Il concetto architettonico intende definire un *landmark building* che sia percepito come nativo cinese senza cadere nello stereotipo del grattacielo occidentale. Quindi ci si è orientati verso una figurazione architettonica completamente chiusa e definita, iconica, che si avvicinasse al modo orientale di percepire e di comprendere. Un "logo urbano" che funziona come riferimento nel panorama della città esattamente come vengono usati gli ideogrammi invece dell'alfabeto nella scrittura cinese. La forma circolare segue la struttura tipologica che pure si basa su in circuito chiuso di percorsi. I due corpi scala dalla *hall* d'ingresso al piano terra servono la grande sala delle contrattazioni posta nel cuore della porzione basamentale dell'edificio e salendo si uniscono in un piano di interscambio orizzontale al 28mo piano che dà accesso al sistema di risalita centrale per i piani più alti. La figurazione dell'edificio richiama il fortissimo valore iconico dei dischi di giada e alla tradizione numerologica del *feng shui*. In particolare il doppio disco di giada - *bidisk* - è il simbolo regale dell'antica dinastia cinese che regnava in questo territorio circa 2000 anni fa. L'edificio riflettendosi nell'acqua del fiume forma esattamente il medesimo disegno: un doppio disco di giada. Questa figura corrisponde anche al numero 8 e al simbolo dell'infinito che per la cultura cinese ha un forte valore propiziatorio, basti ricordare come la data e l'ora dell'inizio delle olimpiadi di Pechino fu per questa ragione fissata alle 8.08 am dell'8-8-2008. Le due grandi facciate reticolari costituiscono assieme ai due corpi scala gli elementi portanti strutturali dell'edificio. La trama diagonale di pilastri in acciaio sostiene i gruppi di piani sospesi che aggettano lateralmente sui due fianchi della costruzione. Il cerchio preso come modello funzionale-tipologico e figurativo dell'architettura è un riferimento comune alla cultura occidentale come a quella orientale. Nel Rinascimento Italiano artisti e pensatori hanno a lungo dibattuto sulla "quadratura del cerchio" sul legame cioè geometrico tra un cerchio e un quadrato della stessa area, vedendo nella relazione tra quadrato e cerchio una tendenza alla perfezione e all'armonia. Il principale spazio interno è quello la sala delle contrattazioni un unico ambiente di circa 2000 mq collocata appena al di sotto del grande vuoto centrale e costituisce il cuore operativo e simbolico dell'intero complesso.

Prodotti Made in Italy:

Il prodotto Made in Italy utilizzato in questo progetto è stato il progetto architettonico e l'azienda produttrice è stata la AM projects Joseph di Pasquale Architects srl.

Progettista: AM project Joseph di Pasquale Architects
Anno di costituzione: 1995
Indirizzo: Via Priorato 6, Milano
Numero dipendenti: 6
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 30%
Filiali all'estero: Cina

Localizzazione: Guangzhou, Cina

Destinazione d'uso: terziario

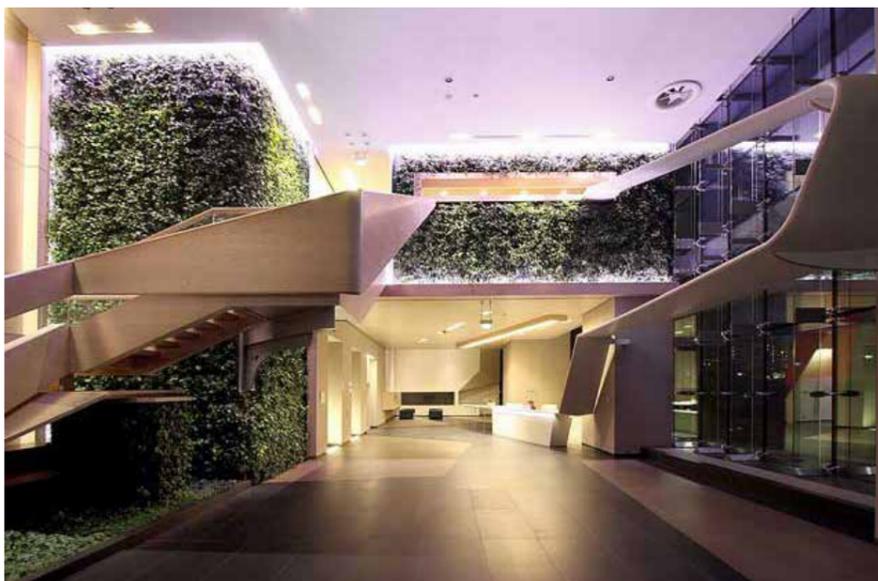
Committente: Hongda Xingye Group

Anno inizio - ultimazione lavori: 2011 - 2013

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo

Impresa di costruzione: np

St. Petersburg Tower
2012
Mosca



Partner locale: np

Investimento: np

Team di progetto: Iosa Ghini Associati

Descrizione del progetto:

Nel 2010 l'architetto Massimo Iosa Ghini e il suo studio vengono incaricati della progettazione degli uffici direzionali di Capital Group e di tutte le parti comuni, insieme agli spazi lavorativi posti al piano rialzato, della St Petersburg Tower, situata all'interno del complesso multifunzionale Capital City nel Moscow International Business Center di Mosca. Superfici fluide e linee spezzate, integrandosi le une con le altre, modulano lo spazio tracciando percorsi e creando ambiti che enfatizzano il dinamismo di un ambiente quasi interamente percepibile dall'esterno per via delle grandi quantità di superfici vetrate. L'atrio principale è caratterizzato fortemente dalla presenza di superfici vegetali che si estendono sia in verticale che in orizzontale. Qui il verde è stato abbinato a materiali nobili come il legno naturale e le ceramiche. L'area immediatamente prospiciente l'ingresso sottolinea da un lato l'accesso al mezzanino organizzato con tre sale riunioni, dall'altro indica la *reception* posta in adiacenza ad un ambito più intimo e raccolto ricreato di fronte ad un camino, e frontalmente indica il corridoio che con un gioco cromatico e di materiali conduce agli ascensori.

Prodotti Made in Italy:

Rivestimento in ceramica: Mirage Granito Ceramico

Illuminazione: iGuzzini

Progettisti: Iosa Ghini Associati

Anno di costituzione: 1990

Indirizzo: Via Castiglione 6, Bologna

Numero dipendenti: -

Incidenza % lavori all'estero sul totale: -

Filiali all'estero: -

Localizzazione: Mosca, Russia

Destinazione d'uso: edificio ad uso residenziale

Committente: Capital Group

Anno inizio - ultimazione lavori: ultimazione lavori 2012

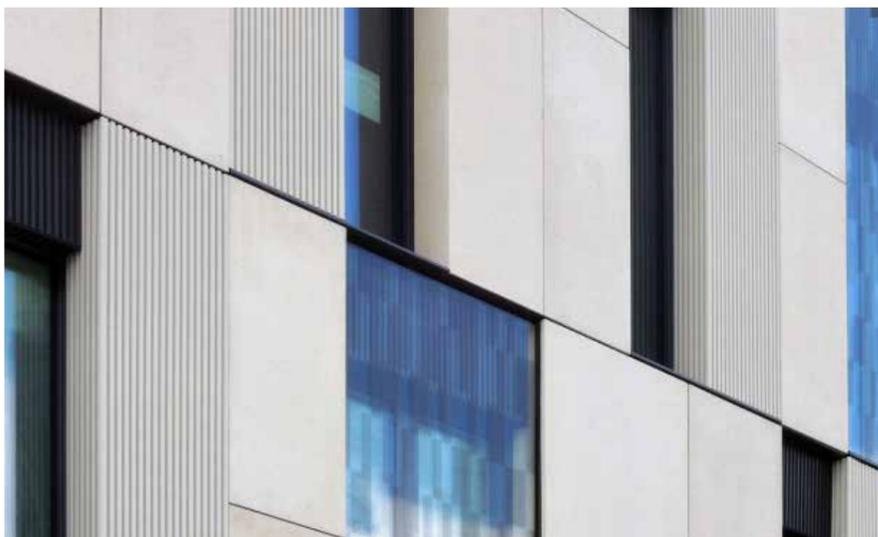
Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo esecutivo, direzione artistica

Impresa di costruzione: Ant Yapi

Sunstar Headquarter

2015

Etoy



Committente: Sunstar Sa

Anno inizio - ultimazione lavori: Ottobre 2012 - Gennaio 2015

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo, esecutivo, direzione artistica

Impresa di costruzione: Alfred Müller, Camorino CH

Partner locale: Arch. Thierry Brüttsch, Vernier CH

Investimento: € 22.000.000

Team di progetto: progettista: Giancarlo Alhadeff, Alhadeff Architects, Alessandro Trivelli, SdARCH Trivelli & Associati; general contractor: Alfred Müller - Camorino CH; strutturista: Redesco Progetti srl - Milano IT; strutturista: Thomas Jundt - Geneve CH; ingegneria meccanica: Flux Studio - Rivera CH, Weinmann-Energie Sas - Echallens CH; impianti elettrici Mab-Ingegnerie sa - Vernier CH; concept energetico: Transsolar - Energietechnik GmbH - Stuttgart DE

Descrizione del progetto:

La nuova sede di Sunstar Suisse SA a Etoy rappresenta una sfida, un'opportunità e l'esempio di design sostenibile dell'edilizia per alte prestazioni, indicativa della filosofia di Sunstar in Svizzera. La nuova sede rappresenta non solo una società di livello mondiale, ma è anche la fonte attuale e futura dell'innovazione. Come tale, un elevato comfort e produttività sono cruciali per il successo della nuova sede. Per affrontare questa sfida, gli obiettivi di progetto proposti puntavano ad un edificio sostenibile con particolare attenzione per i costi energetici passivi, strategie di progettazione supportate da sofisticate attrezzature tecniche. L'edificio presenta anche un ambiente interno ed esterno di alta qualità con l'obiettivo di dare un ambiente stimolante attraverso spazi che creano occasioni per le attività relazionali e quindi indirizzati a massimizzare le prestazioni di lavoro. Il progetto dell'edificio si sviluppa intorno ad un atrio centrale in cui è facilitata la comunicazione spontanea, ciò ha permesso di ottimizzare le condizioni di comfort grazie a un miglioramento della qualità dell'aria interna con un sistema di ventilazione naturale; un utilizzo ottimizzato della luce naturale attraverso il trattamento delle vetrate; sistemi di facciata ad alte prestazioni; un sistema di riscaldamento e raffreddamento radiante a massa attivata che fornisce un elevato comfort termico; un controllo solare specifico onde evitare l'abbagliamento il surriscaldamento e il disagio locale; un uso massimizzato delle visuali esterne. Oltre agli spazi necessari di lavoro - uffici, sale riunioni, mensa, sala relax - l'edificio presenta spazi dedicati alla tradizione giapponese: un *Hoseido* o stanza della Cerimonia del the; un *Ofuro* stanza da bagno tradizionale le cui pareti sono state rivestite da pannelli *Yakisugi* - un legno di cipresso con una particolare lavorazione; e infine un *Kengo Dojo*, la stanza per l'equilibrio fisico. Anche da questo punto di vista l'innovazione e l'originalità rendono il nuovo Head Quarter Sunstar unico edificio per uffici di questo genere.

Prodotti Made in Italy:

Rivestimenti in ceramica: Appiani, Floor Gres, Mirage
Arredi: Scrigno, Abet Laminati, Lualdi, Della Chiara, Unifor
Sanitari: Catalano
Illuminazione: Viabizzuno
Pietre e materiali lapidei: Okite
Rubinetteria: Gessi

Progettisti: Alhadeff Architects+ SdARCH Trivelli & Associati

Alhadeff Architects

Anno di costituzione: 1991

Indirizzo: Via Cosimo del Fante 15, Milano

Numero dipendenti: -

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 95

Filiali all'estero: London, UK

SdARCH Trivelli & Associati

Anno di costituzione: 1997

Indirizzo: via Cosimo del Fante 15, Milano

Numero dipendenti: collaboratori: 3

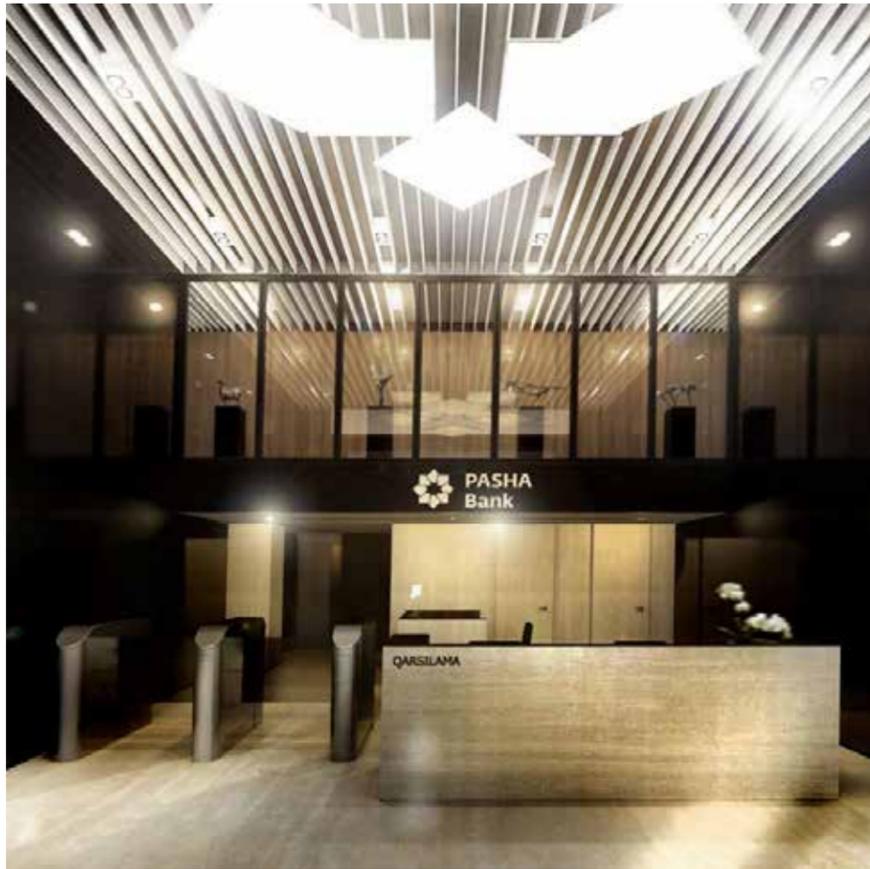
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 80

Filiali all'estero: -

Localizzazione: Etoy, Lausanne, Svizzera

Destinazione d'uso: uffici

Pasha Bank
Bridge Plaza
2012
Baku



Partner locale: np

Investimento: np

Team di progetto: design architect: Dotti Alessandro architect, design architect: Pasini Ettore architect, project magement: Sias srl, project coordinator: Shahin Mammadov, project coordinator assistant: Rizvan Bayramov, architect

Descrizione del progetto:

La sede Bridge Plaza a Baku si sviluppa su un unico livello per una superficie di 900 mq., all'interno della torre Bridge Plaza. Per questa filiale ci è stato chiesto di creare bellezza in un contesto in bilico tra modernità e tradizione. Abbiamo proposto uno spazio architettonico che sfrutta il fascino di materiali primari appartenenti alla memoria di tutti, come pietra legno bronzo cuoio, riscoprendoli in un modo completamente diverso attraverso la combinazione con materiali moderni normalmente associati ad ambienti diversi. In questo caso il corian diventa elemento di decorazione ed innovazione. La parete decorativa collocata all'ingresso, elemento di riconoscimento e caratterizzante del progetto, assume una duplice valenza: da un lato ricopre la semplice funzione di schermatura solare, dall'altro, dato la sua visibilità dall'esterno, si configura come elemento di identificazione della filiale. Un unico piano in cui sono collocati con estrema attenzione ai flussi, uffici, spazi di attesa, di distribuzione e locali di servizio al personale. I materiali utilizzati sono il marmo golden cream per i pavimenti, l'intonaco con tinta scura per le pareti degli uffici e acciaio laccato bronzo per gli spazi di distribuzione. Le pareti divisorie degli uffici in vetro permettono alla luce naturale di illuminare tutti gli spazi. L'arredo, in stile italiano, è armoniosamente integrato negli spazi. La sua scelta è stata orientata dall'esigenza di comfort espressa dalla banca.

Prodotti Made in Italy:

Illuminazione e materiale elettrico: Flos, Zonca, Ave

Arredi: Tecno, Lualdi, Abet

Sanitari: Gsi

Impianti: Rdz

Tende: Tacchi

Progettisti: Dotti Pasini Architetti srl

Anno di costituzione: 2004 - 2012 studio associato Dotti Alessandro e Ettore Pasini, dal 2012 Dotti Pasini Architetti srl

Indirizzo: Via Agostino Gallo 13, Poncarale (Bs)

Numero dipendenti: -

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 70%

Filiali all'estero: -

Localizzazione: Bakikhanov st., Baku, Azerbaijan

Destinazione d'uso: banca

Committente: Pasha Bank

Anno inizio - ultimazione lavori: 2011 - 2012

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo, esecutivo, direzione lavori

Impresa di costruzione: Global Interiors Group, Baku, Azerbaijan

**Pasha bank Maslak
2014
Istanbul**



Partner locale: np

Investimento: np

Team di progetto: design architect: Dotti Alessandro architect, design architect: Pasini Ettore architect, project management: Torre srl, project coordinator, Shahin Mammadov, project implementation manager: Jeyhun Rahimov, project coordinator assistant: Rizvan Bayramov, architect

Descrizione del progetto:

Il progetto si colloca all'interno dell'edificio Maslak 42 nell'omonimo quartiere commerciale di Istanbul. L'intervento si sviluppa su un unico livello per una superficie complessiva di 1200 mq. Il layout progettuale ripropone l'andamento longitudinale della pianta dell'edificio esistente cercando di creare un percorso spaziale dinamico, dove gli elementi divisorii (rivestiti con materiali diversi) si configurano come quinte sceniche attribuendo ad ogni ambiente una propria identità. I materiali utilizzati quali il travertino per i pavimenti ed i rivestimenti delle hall d'ingresso, la moquette e il rivestimento in metallo, con inciso il logo aziendale, per le aree produttive, valorizzano il progetto, dando una maggiore identità e riconoscibilità agli spazi, sottolineandone stile ed eleganza che da sempre ha caratterizzato il gruppo finanziario.

Prodotti Made in Italy:

Illuminazione: Flos, Vimar

Arredi: Citterio, Poltrona Frau, B&B, L'invisibile by Portarredo

Sanitari: Flaminia

Rubinerie: IB rubinetterie

Progettisti: Dotti Pasini Architetti srl

Anno di costituzione: 2004 - 2012 studio associato Dotti Alessandro e Ettore Pasini, dal 2012 Dotti Pasini architetti srl

Indirizzo: Via Agostino Gallo 13, Poncarale (Bs)

Numero dipendenti: -

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 70%

Filiali all'estero: -

Localizzazione: Maslak 42, Istanbul, Turchia

Destinazione d'uso: uffici

Committente: Pasha Bank, Pasha Holding

Anno inizio - ultimazione lavori: 2014 - 2014

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo, esecutivo, direzione lavori

Impresa di costruzione: "Yiltur" design and construction company, Istanbul, Turkey

Pasha Bank
Headquarters
2013
Tblisi



Partner locale: np

Investimento: np

Team di progetto: design architect: Dotti Alessandro architect, design architect: Pasini Ettore architect, project magement: Torre srl, project coordinator: Shahin Mammadov, project coordinator assistant: Rizvan Bayramov architect

Descrizione del progetto:

Il progetto per la sede principale di Pasha Bank a Tblisi si colloca all'interno di un edificio storico dei primi anni dell'ottocento si sviluppa su 6 livelli per una superficie di circa 1200 mq.. L'idea progettuale è nata dalla volontà di preservare le caratteristiche dell'edificio esistente portando all'attualità il sapore antico delle banche ottocentesche. L'intervento, infatti, pone nuovi elementi materici di progetto in contrasto armonico con la struttura decorativa dei muri e dei soffitti esistenti senza negarne le caratteristiche spaziali. Il nuovo layout propone una nuova configurazione spaziale cercando un dialogo fra vecchio e nuovo. Anche la selezione dei materiali è stata pilotata dalla stessa filosofia progettuale: marmi, pietre e bronzo, infatti, sono in perfetta armonia con l'esistente donandogli valore aggiunto senza modificarne le caratteristiche primordiali. Oltre ad apparire come un viaggio nel tempo il progetto si configura anche come un viaggio nello spazio che trasporta a Tblisi materiali e finiture della tradizione Azera ed Italiana. Poiché Tblisi è la prima filiale all'estero di Pasha Bank, nel progetto si è voluto inserire un segno di riconoscimento del luogo d'origine della banca. La parete retrostante la reception è, infatti, rivestita in lastre di Aglay, una pietra proveniente dalla città di Baku. Il nostro compito è stato quello di riprogettare gli interni dell'edificio già esistente per adattarlo alle esigenze della sede centrale della banca. L'intervento presenta una chiara definizione dei percorsi e degli spazi. L'eleganza e lo stile italiano unito ad una forte legame con l'edificio originario rendono il progetto completo sotto ogni aspetto. I materiali scelti per i pavimenti, moquette per gli uffici e marmo per l'ingresso e gli spazi di distribuzione donano agli ambienti eleganza creando un forte dialogo fra l'intervento e il vecchio edificio.

Prodotti Made in Italy:

Flos: illuminazione

Vemec srl: carpenterie leggere

Compagnoni legnami: mobili custom

Flaminia: sanitari

Tecno: imbottiti, sedute, scrivanie standard, Partition glass.

Lualdi: porte

Progettisti: Dotti Pasini Architetti srl

Anno di costituzione: 2004 - 2012 studio associato Dotti Alessandro e Ettore Pasini, dal 2012 Dotti Pasini architetti srl

Indirizzo: Via Agostino Gallo 13, Poncarale (Bs)

Numero dipendenti: -

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 70%

Filiali all'estero: -

Localizzazione: Shota Rustaveli ave, Tbilisi, Georgia

Destinazione d'uso: Headquarter Pasha Bank

Committente: Pasha Bank

Anno inizio-ultimazione lavori: 2012 - 2013

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo, esecutivo, direzione lavori

Impresa di costruzione: np

Hainan Tower
2013
Haikou



Partner locale: Yihao Built Environment Design Co., Ltd. (Tianjin)

Investimento: € 6.237.000

Team di progetto: Andrea Bergonzini, Eugenio Mangi, Nicola Serati, Giacomo Bersanelli, Filippo Turchi

Descrizione del progetto:

Il progetto consiste nella configurazione degli spazi pubblici per una torre ad uffici ad Haikou, sull'isola di Hainan nel sud della Cina. Quest'area con clima tropicale è caratterizzata da una forte luce, da accesi contrasti cromatici e da tinte calde che vanno dal giallo ocra a scure tonalità di marrone. L'approccio progettuale si basa sulla ricerca di un equilibrio tra due temi: da un lato il lavoro sulle superfici e sulla loro resa tattile, dall'altro il trattamento di masse murarie e soffitti come volumi che si dilatano o si comprimono per arricchire la percezione spaziale. Questo lavoro trova una sintesi nell'area principale, la lobby, dove volume e superficie dialogano tra loro. Il pavimento e i pilastri rivestiti in marmo palissandro diventano, insieme al soffitto bianco, una cornice neutra da cui si è partiti per attribuire maggiore importanza alla parete di fondo. Questa è costituita da elementi verticali in pietra Jura gialla alternati da listelli in legno scuro incassati che accentuano il gioco di chiaro-scuro, mentre gli ingressi alle lobby ascensori sono segnalati da campi in marmo amani che ripiegano verso l'interno. Un ruolo fondamentale è giocato dalla stereometria del banco della reception, anch'esso in marmo amani, e dalla scultura sospesa composta da pannelli in legno di dimensione variabile: la loro articolazione libera tende a sbilanciare la simmetria e la compressione imposte dall'involucro architettonico stretto e lungo diventando elementi di orientamento visivo per i visitatori. Il trattamento degli spazi pubblici al piano tipo deriva da quello dell'atrio principale. L'aumento dello spessore della massa muraria permette di lavorare con incisioni puntuali che trovano la propria ragione in questioni funzionali: l'indicazione dei numeri al piano, il posizionamento di corpi illuminanti o delle pulsantiere per gli ascensori denunciano un accurato gioco volumetrico. Inoltre, si è cercato di mantenere una palette coerente e con un forte senso tattile: i nuclei impiantistici degli ascensori rivestiti con pannelli in fibrocemento gialli a tutta altezza e le pareti dei corridoi e i soffitti intonacati di bianco creano un contrasto con i pavimenti in gres scuro di grande formato.

Prodotti Made in Italy:

Manufatti artistici: Dispositivi di architettura

Rivestimenti in ceramica: Graniti Fiandre

Pietre e materiali lapidei: Antolini

Progettisti: Draftarch
Anno di costituzione: 2009
Indirizzo: Borgo del Naviglio 4, 43121 Parma
Numero dipendenti: 8
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 70%
Filiali all'estero: Tianjin, Cina

Localizzazione: Hainan Tower, Haikou, Isola di Hainan, Repubblica Popolare Cinese

Destinazione d'uso: disegno di interni degli spazi pubblici di una torre ad uffici

Committente: Hainan Group

Anno inizio - ultimazione lavori: 2013 - in corso

Fasi del progetto gestite direttamente: incarico per progetto preliminare, definitivo, supervisione esecutivo e direzione lavori (le ultime due fasi devono ancora compiersi)

Impresa di costruzione: np

Patronage Laique
2014
Parigi



Committente: Ville de Paris e rive régionale immobilière de la ville de Paris

Anno inizio - ultimazione lavori: 2011 - 2014

Fasi del progetto gestite direttamente: 1° premio al concorso del 2010 e successivo incarico completo per concept, preliminare, definitivo, esecutivo, direzione lavori

Impresa di costruzione: SRC Gruppo VINCI

Partner locale: Strutture: AIA. Impianti, economia, energetica: NOBLE. Acustica: AIDA

Investimento: € 5.700.000

Team di progetto: Floriana Marotta, Massimo Basile (MAB); Fabienne Louyot, Gaia Patti, Salvator-John Liotta (LAPS)

Descrizione del progetto:

L'edificio si inserisce nel tessuto consolidato del 15^{ème} con la sua trama ortogonale e le vestigia haussmanniane e industriali, riprendendo il codice tutto parigino del volume d'angolo e segnando la sua presenza nel quartiere con una facciata vetrata e opalescente. In questo lotto il Patronage Laique ha avuto storicamente la sua sede, pur versando in condizioni ormai obsolete. Il progetto risponde alla volontà della committenza di valorizzare i concetti di accessibilità, convivialità e prossimità di questo luogo ai cittadini del quartiere. L'edificio si apre al quartiere con un piano terra vetrato e diventa elemento di grande riconoscibilità grazie ad una facciata in u-glass bianco retroilluminato. L'edificio sviluppa due differenti programmi all'interno di un solo involucro, integrando in un carattere unitario le due identità, quella pubblica del Patronage Laique e quella privata della Residenza Sociale. Il Patronage si apre generosamente verso l'Av. F. Faure e occupa il piano terra e il primo piano. L'entrata d'angolo del Patronage sull'Av. F. Faure ancora fortemente l'edificio al suolo e al quartiere, conferendogli la stessa presenza informale e domestica di un caffè d'angolo. Al di sopra dell'ingresso la facciata in vetro bianco traslucido si apre in una profonda frattura centrale segnata dalla presenza del lucernario vetrato della hall, che lascia intravedere la facciata interna degli appartamenti. La facciata laterale sulla rue Tisserand, di quattro piani, è realizzata in pannelli prefabbricati di cemento armato di grandi dimensioni, di un colore chiaro dai riflessi metallici, sulla quale risaltano le ampie vetrate delle aperture. Le stesse finestre sono ritmate dalla trama dei giunti verticali che disegnano moduli variabili. La luce è uno dei principali protagonisti del progetto. Il foyer del Patronage Laique è pensato come uno spazio pubblico all'interno dell'edificio. Il suo programma si sviluppa al piano terra, al piano primo e al mezzanino tecnico, e si articola intorno a spazi a doppia altezza. Scopo del progetto è formulare un nuovo programma per il Patronage Laique, con l'obiettivo di rilanciarlo come nuova tipologia di centro socio-culturale parigino. A partire dalla sua tradizione associativa, il progetto propone una serie di spazi aggiuntivi aperti al quartiere e flessibili ad attività non strutturate, al fine di favorire il carattere conviviale e generoso che questo luogo storicamente incarna e di convertirlo in un punto di ritrovo di quartiere.

Prodotti Made in Italy:

Arredi: Fantoni, Moroso

Illuminazione: iGuzzini

Progettisti: MAB+LAPS

MAB Marotta Basile Architectura Slp

Anno di costituzione: 2004

Indirizzo: 18 Plaza Reial, Barcelona

Numero dipendenti: 4

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 40 %

Filiali all'estero: Milano

LAPS Architecture Sarl

Anno di costituzione: 2009

Indirizzo: 6 Rue Léon Jouhaux, Paris

Numero dipendenti: 3

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 10 %

Filiali all'estero: -

Localizzazione: Av. Felix Faure 72, Parigi, Francia

Destinazione d'uso: centro culturale polivalente + 30 residenze sociali per giovani lavoratori

Il cielo sopra Asnières-sur-Seine
2014
Asnières-sur-Seine



Partner locale: 5+1AA sas e Agence di Parigi

Investimento: € 18.700.000

Team di progetto: architetti: Alfonso Femia, Gianluca Peluffo, Simonetta Cenci; responsabili di progetto: Nicola Spinetto, Aude Robert; gruppo di progettazione: Marzia Menini, Aude Robert, Roxana Calugar, Etienne Bourdais, Francesca Recagno, Francesca R. Pirrello, Sara Traverso, Sara Massa; collaboratori: Caterina Pini, Vittoria Paternostro, Maud Laronze

Descrizione del progetto:

Il progetto prevede la realizzazione di 184 nuovi alloggi con annessi parcheggi ed una superficie commerciale di 360 mq nella zona di sviluppo urbano Bords-de-Seine di Asnières-sur-Seine. La proprietà del progetto è di Asnières Seine AB rappresentata da Eiffage e Coffim. Tutto il progetto è costruito rispettando criteri di alta qualità e verrà etichettato RT 2012. Le ciel sur Asnières-sur-Seine, firmato 5+1AA, sarà concluso nel 2016. Il progetto è localizzato tra la fine e l'inizio di un asse urbano di importanza fondamentale per tutta la città data la prossima inaugurazione di una grande stazione ferroviaria della linea Grand Paris. La forma trapezoidale dell'area di progetto è particolarmente evidente nelle immagini aeree. Una prima riflessione sorge spontanea: come gestire questa disposizione? Come presentare il progetto verso la Grésillons Avenue e la stazione ferroviaria, dato che questa zona rappresenta un'interfaccia strutturale da un punto di vista funzionale? Come dilatare, in aggiunta allo spazio già fornito, questo spazio e renderlo un vero gateway per il quartiere? Osserviamo anche che ci sono vincoli derivanti dal rischio di inondazioni: il terreno dell'area UNILEVER è stato parzialmente classificato come zona di possibile inondazione esterna dal PPRI, mentre la zona a fronte Senna ed una piccola area a nord, si trovano nella zona C. Infine, il progetto rispetterà la pianificazione degli isolotti e le forme urbane esistenti: la cintura verde, la presenza di canali di scalo, la varietà di linguaggio architettonico - la particolarità delle coperture, il ritmo delle aperture, la pianificazione generale piuttosto che i giochi di volumetrie aneddotiche. Gli edifici avranno l'etichetta conforme alle norme NF e la classe ambientale HQE (Alta Qualità Ambientale) per gli edifici A, B, D e la classe ambientale HQE per l'edificio C. Il complesso sarà classificato RT 2012.

Prodotti Made in Italy:

Rivestimenti in ceramica: Casalgrande Padana

Denominazione: 5+1AA
Anno di costituzione: 2005
Indirizzo: Via Interiano 3/11, Genova
Numero dipendenti: 54
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 50%
Filiali all'estero: 5+1AA Parigi, Francia

Localizzazione: Asnières-sur-Seine, Francia

Destinazione d'uso: residenziale, commerciale

Committente: SCI Asnières Seine AB représentée par COFFIM, Eiffage Immobilier

Anno inizio - ultimazione lavori: 2014 - in corso

Fasi del progetto gestite direttamente: 5+1AA gestisce: concept, preliminare, definitivo, esecutivo, direzione lavori e direzione artistica

Impresa di costruzione: Eiffage Construction - Eric Jaugeas 3 Rue Ampère - Zone Industrielle 91430 Igny

**Cultural
and creative
center
2013
Tianjin**



Partner locale: Flight Ltd, 158, Sima Road, Hebei district, Tianjin, China

Investimento: np

Team di progetto: ADO Architecture Design Organization - Arch. Renato Carrelli, Barbara Ciccolella, Paolo Colantuoni, Bruno Discepolo, Alessandra Fasanaro e Paolo Altieri

Descrizione del progetto:

L'intervento è situato nella città di Tianjin, una delle quattro municipalità autonome cinesi, centro economico e hub portuale internazionale. Tianjin è una città con uno spiccato carattere cosmopolita e internazionale, proiettata nel futuro con profonde e antiche radici culturali di cui sono testimonianza i nove quartieri delle ex concessioni straniere risalenti al periodo tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. Il Centro, che si estende a nord-est dell'area del parco Beining, è costituito da un insieme di edifici in stile tradizionale cinese, di varia dimensione e tipologia, distribuiti all'interno di una ampia area a verde. L'area, che si appresta a diventare un polo multifunzionale ed internazionale per la città di Tianjin, ha una superficie coperta complessiva pari a 12.000 mq e comprende lo spazio espositivo organizzato su tre padiglioni, un centro congressi, la sede del Consorzio interuniversitario sino-italiano e 7 edifici destinati ad ospitare gli showroom di aziende internazionali. L'intervento è consistito nel completamento degli interni dei tre padiglioni, riorganizzati e ridisegnati per ospitare eventi, mostre e convegni. L'edificio centrale accoglie una sala conferenze da duecento posti. Il disegno dell'area centrale esterna ai tre padiglioni è stato concepito come una piazza urbana: tre piattaforme leggermente ribassate organizzano aree di seduta e ulteriori spazi espositivi, creando un raccordo visivo tra i tre edifici. Il progetto ha riguardato anche lo studio di tutto l'impianto del verde, con la riorganizzazione di percorsi, parcheggi e la sistemazione degli spazi con superfici scandite da sottili fasce a prato, alternate ad ampie vasche per piante e l'inserimento di un piccolo teatrino circolare all'aperto. La Municipalità di Tianjin in collaborazione con il distretto dell'Hebei per rimarcare e consacrare queste sue caratteristiche ha deciso di istituire la *Tianjin Design Week* (TDW), appuntamento internazionale annuale inaugurato nel maggio 2014. La TDW ha come sede i padiglioni ospitati all'interno del Beining Cultural and Creative Center. Nella prima edizione della manifestazione la città ospite è stata la città italiana di Napoli.

Prodotti Made in Italy:

Arredi: Edra, De Castelli, Molteni&C, Cassina, Fiam, De Padova

Rivestimento in ceramica: Ar.Ce.A

Progettisti: ADO Architecture Design Organisation Srl.

Anno di costituzione: 2007

Indirizzo: Via Paolo Emilio Imbriani 33, Napoli

Numero dipendenti: -

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 100%

Filiali all'estero: Pechino, Tianjin (in joint venture con la società Tianjin FLIGHT)

Localizzazione: Yuhong Road, Hebei District, Tianjin, China

Destinazione d'uso: parco, padiglioni espositivi

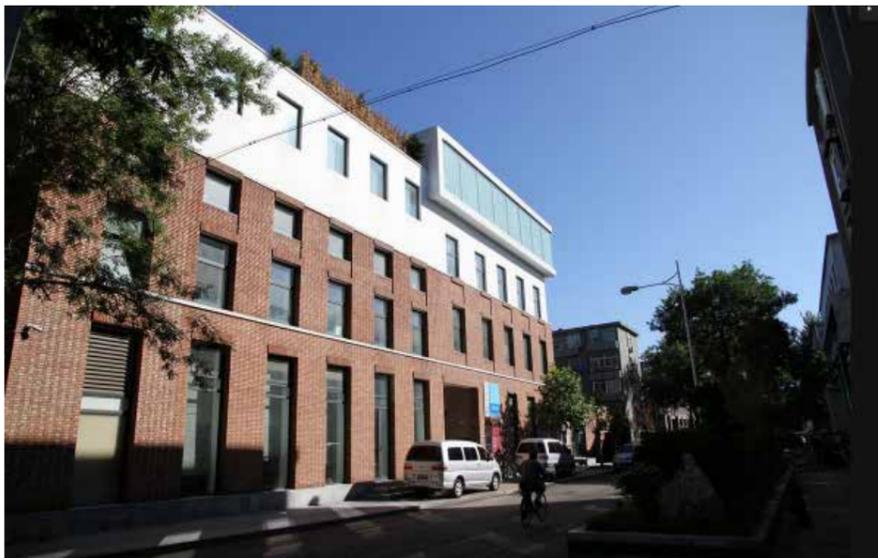
Committente: Tianjin FLIGHT

Anno inizio - ultimazione lavori: 2013

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, esecutivo, costruttivo, direzione artistica

Impresa di costruzione: Flight Ltd 158, Sima Road, Hebei district, Tianjin, China

**Xiangsi Industrial
Creativity Park
2012
Tianjin**



Partner locale: Flight ltd - 158, Sima Road, Hebei district, Tianjin, China

Investimento: np

Team di progetto: ADO Architecture Design Organization - Arch. Renato Carrelli, Barbara Ciccolella, Paolo Colantuoni, Bruno Discepolo, Alessandra Fasanaro e Paolo Altieri

Descrizione del progetto:

L'intervento è situato nella città di Tianjin, una delle quattro municipalità autonome cinesi, centro economico e hub portuale internazionale. Tianjin è una città con uno spiccato carattere cosmopolita e internazionale, proiettata nel futuro con profonde e antiche radici culturali di cui sono testimonianza i nove quartieri delle ex concessioni straniere risalenti al periodo tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. La ristrutturazione di una fabbrica di gomma edificata negli anni 60, ha rappresentato l'occasione per poter dialogare con un luogo e la sua identità: la sua storia passata è così diventata materiale di ispirazione del progetto. Ultimato nel luglio 2012, l'edificio - che si sviluppa su una superficie di circa 5.000 mq articolati in 3 piani fuori terra - ha preservato la struttura e lo stile originario. I tre piani della struttura in mattoni rossi sul cortile interno pavimentato in pietra ospitano una galleria espositiva, un caffè-libreria aperto al pubblico una grande sala multifunzionale per eventi, una mensa e spazi di accoglienza e rappresentanza, oltre agli uffici del gruppo Flight e alla stessa sede della società AD+. La struttura in vetro ed acciaio dell'ultimo piano ospita un ristorante con terrazza. "Xiangsi" è un luogo di incontri e scambi culturali, spazio aperto ad eventi e rassegne di aziende ed istituzioni.

Prodotti Made in Italy:

Arredi: De Padova

Progettisti: ADO, Architecture Design Organisation Srl.

Anno di costituzione: 2007

Indirizzo: Via Paolo Emilio Imbriani 33, Napoli

Numero dipendenti: -

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 100%

Filiali all' estero: Pechino, Tianjin (in joint venture con la società Tianjin FLIGHT)

Localizzazione: 158 Sima Road, Hebei District, Tianjin, China

Destinazione d'uso: parco creativo, spazi espositivi e uffici

Committente: Tianjin Flight - Decoration Designing Engineering CO., LTD

Anno inizio - ultimazione lavori: 2012

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, esecutivo, costruttivo, direzione artistica

Impresa di costruzione: Flight ltd - 158, Sima Road, Hebei District, Tianjin, China

Red Wall
2008
Shangai



Partner locale: Shanghai Orient Architectural design & Research Institute CO. LTD

Investimento: € 18.590.000

Team di progetto: 3GATTI - Chief architect: Francesco Gatti. Project manager: Summer Nie. Collaboratori: Zhengxin Ni, Michele Ruju, Charles Mariembourg, Yanmin Sun, Furion Huang, Karen Cheung

Descrizione del progetto:

Se digitate su Google Maps le coordinate + 31° 16' 9.45", + 121° 27' 14.93" vi apparirà la vista zenitale di un edificio rettangolare, caratterizzato da un patio centrale attraversato da ponti pedonali e un muro rosso lungo e fiammeggiante, che separa gli ambienti interni dal rumore della strada sopraelevata fronteggiante. Quando abbiamo progettato l'edificio, abbiamo fatto rigirare la facciata rossa sul tetto, divertiti dall'idea che fosse possibile riconoscerlo anche dai principali siti di web-mapping - racconta il progettista Francesco Gatti. Si tratta di una scelta di visibilità che trascende la dimensione del quartiere e che potrebbe sembrare, a primo impatto, megalomane - una firma visibile dallo spazio. In realtà quel muro rosso, sovradimensionato e appariscente, rappresenta l'idea stessa dell'edificio, la punta dell'iceberg di un progetto complesso e difficile, che racconta molto dell'attuale stato dell'architettura in Cina. Il progetto si è dovuto confrontare con restrizioni limitanti: un budget particolarmente esiguo, un lotto dalla forma stretta e oblunga e, soprattutto, la logica spietata dell'investitore, deciso a sfruttare commercialmente ogni singolo metro quadrato del nuovo edificio. Il progettista ha pertanto proposto uno schema semplice: un volume regolare di quattro piani, con un vuoto centrale indispensabile per illuminare gli spazi dei livelli superiori, destinati agli uffici. Il *Red Wall* non è realizzato impiegando strutture complesse e materiali costosi, ma ottimizzando le risorse e il *know-how* locale, nell'ottica di concentrare la sperimentazione sul rivestimento. Si tratta di una strategia oramai diffusa in tutto il mondo, che ha prodotto spesso scatole dal contenuto mediocre e dall'involucro appariscente; soluzioni *una tantum* dove gli edifici, finito il clamore della novità esteriore, sono scivolati nell'anonimato dei loro interni standardizzati e delle persone destinate ad usarli. La limitazione del budget e la scelta di concentrarsi sulla facciata hanno in realtà prodotto un oggetto ambiguo, che è scultoreo e funzionale allo stesso tempo, dove l'estetica e l'identità dell'oggetto sono stati calibrati sul comfort ambientale degli interni. La facciata principale è una lunga composizione di pannelli in alluminio rossi, dalla forma triangolare, immaginata per essere percepita in movimento, dagli abitacoli delle auto che percorrono la strada sopraelevata fronteggiante. L'idea della texture, generata dall'accostamento di poligoni triangolari dalle forme e dalle dimensioni variabili, nasce da un'intuizione diretta, la trasposizione architettonica dell'interfaccia grafica di uno dei principali software per la modellazione 3D. Il prospetto principale del *Red Wall* è completamente bidimensionale, tuttavia, il motivo della composizione determina uno strano effetto ottico che sembra conferire alla facciata un andamento plastico. Gatti in questo modo ottiene un effetto sorprendente, pur ottimizzando le risorse: per la soluzione non è stata ecceduta la quantità di alluminio necessaria per un rivestimento ordinario. La "parete rossa" è spessa e provvista di bucatore lineari e basse, in modo da limitare l'inquinamento acustico e visivo derivante dalla presenza del traffico. Le altre facciate minori, in parte destinate alle apparecchiature tecniche, sono state celate dietro una seconda tessitura, un motivo di pannelli in bambù caratterizzati da diverse dimensioni e aggetti, in modo da determinare, anche in questo caso, una percezione scultorea dell'involucro e lo spessore necessario all'ombreggiamento e raffrescamento dei macchinari retrostanti. Il concept del "Red Wall", una struttura polifunzionale di 14.300 mq, nasce nel 2008 e viene realizzato nel corso dello stesso anno. Gatti e i suoi collaboratori si trovano, nell'arco di pochi giorni, a passare dall'ideazione di una proposta convincente alla redazione dei disegni esecutivi necessari alla costruzione. Nell'arco di pochi giorni inizia un cantiere che ha i ritmi disumani della Cina capitalista, un modello in scala 1:1 dove le parti - impresa, cliente e architetto - decidono i dettagli giorno per giorno, senza seguire l'organizzazione razionale di un cantiere "tradizionale". La manodopera costa talmente poco che è possibile tentare, fare e disfare, costruendo e demolendo parti intere come se l'architettura, quella vera e in costruzione, fosse un plastico di studio.

Prodotti Made in Italy:

-

Progettisti: 3GATTI

Anno di costituzione: 2002

Indirizzo: Via de' Ciancaleoni 34, Roma

Numero dipendenti: 17

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 90%

Filiali all'estero: Shanghai, Cina

Localizzazione: Shanghai, Cina

Destinazione d'uso: uffici, commerciale

Committente: Shanghai Shang 'an Development and Administration Ltd

Anno inizio - ultimazione lavori: 2008

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo esecutivo

Impresa di costruzione: Shanghai Orient Architectural

One Airport Square
2015
Accra



Partner locale: Ingegnere locale associato per il design della struttura e della costruzione: Twum Bofo & Partners. Ingegnere associati MEP Locale: Impact Technologies Limited. Architetto Locale: Deweger Gru-ter Brown & Partners

Investimento: \$ 50.000.000

Team di progetto: Mario Cucinella, David Hirsch (responsabile di progetto), Luca Bertacchi (responsabile di progetto e direzione artistica), Hyun Seok Kim, Giuseppe Perrone, Nada Balestri, Luca Sandri, Giulia Pentella, Alberto Bruno, Yuri Costantini (modellista)

Descrizione del progetto:

One Airport Square è un edificio ad uso misto di circa 17.000 mq che ospita al piano terra spazi commerciali e un blocco uffici di dieci piani. Lo spazio di incontro per i dipendenti e per la cittadinanza viene valorizzato e configurato come piazza pubblica, aperta sul lato nord-est e allo stesso tempo protetta dal piano commerciale disposto ad anello; l'ampio spazio della piazza consente di ospitare eventi e diventare spazio espositivo. L'edificio è caratterizzato da una forma compatta che nasconde un atrio interno che ha la funzione di fornire luce e favorire la ventilazione naturale negli ambienti interni. Caratteristica predominante è il movimento generato dagli aggetti delle terrazze, la cui dimensione si riduce salendo di piano. Tali variazioni nella sezione permettono flessibilità nella configurazione degli ambienti. Altro elemento caratterizzante è rappresentato dalla struttura in cemento armato, i cui pilastri inclinati conferiscono maggior rigidità all'edificio e agli sbalzi, diventando motivo decorativo della facciata.

Prodotti Made in Italy:

Illuminazione: iGuzzini

Infissi e rivestimento facciate: Metra

Vetreteria: Cappeletti e Roleri

Arredi: Oddicini Industrie

Progettista: Mario Cucinella Architects
Anno di costituzione: 1999
Indirizzo: Via Jacopo Barozzi 3/abc, Bologna
Numero dipendenti: 4
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 30%
Filiali all'estero: -

Localizzazione: Accra, Ghana

Destinazione d'uso: misto

Committente: Actis Boston Tower Development Limite

Anno inizio - ultimazione lavori: 2010 - 2015

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo esecutivo, direzione artistica

Impresa di costruzione: Micheletti LTD

Park Tower
2014
Anversa



Partner locale: Eld partnership

Investimento: € 31.000.000

Team di progetto: design architect: Studio Farris Architects; executive architect: ELD partnership; structural and technical engineering: ELD engineering

Descrizione del progetto:

Il grattacielo The Park Tower è parte del progetto di sviluppo strategico che mira a trasformare i quartieri settentrionali di Anversa e svolgerà un ruolo di collegamento tra le parti della città già ristrutturate. The Park Tower sorge in una posizione unica a pochi passi dal nuovo museo MAS, il quartiere del porto Eilandje, il lungofiume che costeggia lo Schelda e il centro storico della città. Il progetto è integrato nel piano di sviluppo strategico che mira a trasformare i quartieri nord della città e avrà un ruolo di collegamento tra le parti della città che sono già state oggetto di intervento. Con un'altezza totale di 78 m, la Park Tower è uno degli edifici più alti della città. L'esterno bianco, sorprendentemente luminoso, trasforma la torre in un faro che attira l'attenzione e diventa un punto di riferimento per l'intero distretto. Il mosaico dei pannelli in vetro che proteggono le terrazze dal vento aggiunge un effetto stratificato e giocoso, evidenziato dalla dinamica di luci e ombre che cambia continuamente a seconda dell'intensità e inclinazione della luce del sole. La torre è un riflesso verticale di una classica strada urbana: dal piano terra - che ha una funzione commerciale - la torre si eleva per ospitare diversi stili abitativi nei 20 piani superiori. La torre si compone di 360 unità abitative, per una capacità totale di 800 abitanti. I primi 10 piani sono costituiti da 160 monolocali e 80 camere per studenti. In questo modo il progetto offre una risposta al crescente bisogno di spazi confortevoli per una sola persona, studenti, giovani coppie e stranieri. Nei successivi 10 piani sono disposte 115 unità abitative con 1 o 2 camere da letto e strutture di assistenza per anziani. Dall'ingresso principale del piano terra i diversi piani sono raggiungibili da gruppi di ascensori separati. I piani interrati ospitano un parcheggio sotterraneo di 12.000 mq per 360 auto e 750 biciclette. Ogni monocale o appartamento dispone di una terrazza privata. Per poter utilizzare queste terrazze in modo confortevole gli architetti hanno concepito un particolare sistema di protezione dal vento, calcolato e approvato dalla Technical University of Eindhoven. I vetri sono collocati in modo casuale in modo da ridurre il disagio del vento al minimo, anche in quota. Questo ha permesso di sviluppare una facciata giocosa che cambia con il continuo gioco di luci e ombre. La doppia facciata protegge anche la privacy e riduce le vertigini.

Prodotti Made in Italy:

Materiale elettrico: Bticino

Rivestimento in ceramica: Refin, Fioranese

Impianti: Riello, DeLonghi

Progettista: Studio Farris Architects bvba

Anno di costituzione: 2008

Indirizzo: Korte Klarenstraat 4/4, Anversa

Numero dipendenti: 6

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 100

Filiali all'estero: Belgio

Localizzazione: Anversa, Belgio

Destinazione d'uso: torre residenziale con monolocali per studenti, alloggi per anziani e bilocali, con piano terra destinato ad uso commerciale e parcheggio sotterraneo

Committente: Sea Coast

Anno inizio - ultimazione lavori: 2012 - 2014

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, progetto preliminare, progetto definitivo, progetto esecutivo e direzione lavori: in cooperazione con ELD partnership

Impresa di costruzione: Besix, Belgio

Cassino da Urca

2015

Rio de Janeiro



Partner locale: IED - Istituto Europeo di Design

Investimento: € 3.000.000

Team di progetto: Carlo Serafini, Matteo Serafini, Antonio D'Arco Architetti

Descrizione del progetto:

Il progetto prevede il recupero del lato a monte dello storico edificio denominato "Cassino da Urca" sito a Rio de Janeiro. L'area dove sorge il "Cassino da Urca" è situata nella penisola che si estende verso est all'ingresso della baia di Guanabara. L'ambito territoriale è caratterizzato dal Pan di Zucchero - uno dei rilievi monolitici più celebri della capitale brasiliana - e dal Morro da Urca. In questa cornice, rivolto verso la baia di Botafogo, si trova il quartiere residenziale "Urca", uno dei più ricchi ed esclusivi del Brasile. Ai piedi del Morro da Urca, si trova la piccola spiaggia "Praia da Urca" orientata verso la baia e ben protetta dalla violenza dell'oceano; essa è frequentata prevalentemente dalla popolazione residente. Su questa spiaggia sorge il vecchio casinò realizzato nel 1933 al posto del precedente Hotel Balneário. Luogo di svago tra i più ricercati caratterizzò gli "anni d'oro" del gioco d'azzardo e la vita notturna a Rio de Janeiro: vi trovarono sede una serie di attività di divertimento tra cui un famoso teatro che ha visto esibirsi artisti nazionali e internazionali, tra cui la mitica cantante Carmen Miranda. Con la messa al bando del gioco d'azzardo avvenuta in Brasile nel 1941, l'edificio ospitò negli anni cinquanta la sede della prima rete televisiva della città. Dopo gli studi televisivi sono seguiti anni di abbandono che hanno visto il progressivo degrado dell'edificio fino ai recenti lavori avviati dall'Istituto Europeo di Design (IED) che hanno recuperato il lato fronte mare della struttura. Il "Cassino da Urca", unitario nel suo complesso, si caratterizza per il fatto di essere scisso in due edifici distinti e separati da una strada ad essi frapposta. La strada, stretta tra la spiaggia e le propaggini assai ripide del Morro da Urca, è costretta ad un tracciato che si incunea nell'edificio, finendo, per un breve tratto, col farne parte là dove la copertura a terrazza, che unifica le due parti del fabbricato, la sormonta. A causa della configurazione morfologica dell'area ne deriva un complesso scisso in due corpi distinti: il primo dolcemente posizionato a ridosso della spiaggia, mentre il secondo risulta schiacciato contro le pendici del possente masso granitico. Il teatro è situato in questa seconda parte. Lo IED, prestigioso istituto italiano con sedi in tutto il mondo, ha realizzato il recupero dell'ala dell'edificio rivolta verso il mare per ospitare i suoi laboratori destinati all'insegnamento del design, della moda e delle arti visive e comunicative. La sede è stata inaugurata alla presenza delle autorità della Prefettura di Rio il 27 giugno 2014. Per la restante metà, l'International Center for Relativistic Astrophysics (ICRANET) - organizzazione internazionale per la formazione e la ricerca nel campo dell'astrofisica relativistica - ha commissionato al nostro studio il progetto per il recupero architettonico-strutturale e l'ampliamento funzionale del teatro e contemporaneamente la ristrutturazione degli spazi residui per ospitare i suoi laboratori di ricerca. È previsto che la struttura teatrale, secondo le richieste della committenza, abbia un carattere polivalente per essere a disposizione degli eventi curati dai tre soggetti cui il progetto generale fa capo: IED, ICRANET e Prefettura di Rio. Il progetto, oltre a porre grande attenzione al recupero degli spazi esistenti, si è concentrato su due aspetti dal forte impatto visivo: ha previsto l'integrazione delle volumetrie esistenti con un ampliamento di un avancorpo circolare, necessario per dotare il teatro di un foyer d'ingresso posizionato in luogo separato dai flussi stradali, allontanando in tal modo gli ingressi al teatro dalla strada dove precedentemente erano localizzati; ha caratterizzato la copertura dell'edificio attraverso grandi lucernai semicircolari atti a portare la luce diurna all'interno degli uffici di ricerca dell'ICRANET e creare dall'interno viste panoramiche aperte sullo scenario offerto dalle due masse granitiche che sovrastano l'edificio.

Prodotti Made in Italy:

Infissi: Secco Sistemi

Arredi: Citterio, Rimadesio

Illuminazione: Viabizzuno

Progettista: Studio Serafini

Anno di costituzione: 1984

Indirizzo: Via del Tibet 41, Roma

Numero dipendenti: -

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 30%

Sedi di appoggio all'estero: Brasile, Finlandia, Francia

Localizzazione: Avenida João Luis Alves 13, Rio de Janeiro, Brasile

Destinazione d'uso: teatro e laboratori di ricerca nel campo dell'astrofisica relativistica

Committente: Icranet - International Center For Relativistic Astrophysics, Organizzazione Internazionale Piazzale Della Repubblica a Pescara

Anno inizio - ultimazione lavori: 2015 - in corso

Fasi del progetto gestite direttamente: progetto preliminare

Impresa di costruzione: non definita

**Residenze e servizi
per anziani e
giovani coppie
2015
Maggia**



Partner locale: Amdprogetti Sagl - Arch. Amedeo Menegaz, Bellinzona, Svizzera

Investimento: € 10.000.000

Team di progetto: Amdprogetti Sagl: Arch. Amedeo Menegaz; Ccdstudio: Ing. Luca Ciaffoni, Ing. Michele Ciutti, Ing. Antonio Di Marcantonio

Descrizione del progetto:

L'incarico di progettazione aveva in animo la realizzazione di un complesso misto di residenze e servizi in un'area di completamento, appena fuori dall'originale nucleo del piccolo centro di Maggia. Tale condizione operativa si colloca all'interno di una conca naturalistica della Svizzera italiana tra catene montuose e un rivo fluviale, in un rettangolo del piano campagna, delimitato e agganciato alla principale vertebra viaria della vallata che pone in diretto collegamento l'area in oggetto con l'intera armatura urbana territoriale. L'investimento privato si è fin da subito orientato verso una strategia immobiliare di mercato che ricreasse condizioni tali da favorire la naturale percezione di un micro habitat urbano in sé concluso e autosufficiente. Tale spunto è diventato cardine programmatico espresso nell'esigenza di indirizzare fortemente l'offerta residenziale verso una fascia di utenza legato alla terza età, pertanto con la scelta di particolari servizi e accorgimenti indirizzati a rispondere alle necessità e ai fabbisogni in grado di agevolare e garantire al meglio lo stato della propria autosufficienza. Ovviamente il mix funzionale e gli spazi proposti non dovevano creare un sistema chiuso e rigido su questo modello, bensì dovevano comunque garantire appetibilità anche per un utenza più giovane. In questo senso il progetto ha colto le potenzialità di attuare un interessante esperimento sociale che tenta di coniugare esigenze molteplici, rivolte sia ad anziani che a giovani coppie. Le volumetrie che strutturano la corte su cui affacciano le residenze si compongono di due corpi di fabbrica lunghi circa 40 mt e spessore pari a 15 mt, paralleli tra loro e orientati secondo l'asse lungo in direzione est-ovest. Ogni stabile di 4 livelli è composto da un piano terra e 2 piani in elevazione; la struttura è completata da 1 piano interrato con posteggi e locali tecnici/cantine. L'edificio è strutturato a livelli e ospita le seguenti funzioni. Al livello -1: posteggi, locali tecnici e di servizio - depositi, lavanderie, cantine; al piano terra: varie superfici di servizio - lavanderia, ristoranti, infermeria; al livello +1 e +2: abitazioni e uno studio medico. L'edificio offre 28 appartamenti di cui 27 di piccole-medie dimensioni, composti da 2,5-3,5 locali. L'offerta di parcheggi ammonta a 52 unità ed è così strutturata: 26 parcheggi esterni in superficie e 26 posteggi sotterranei.

Prodotti Made in Italy:

L'elemento di produzione italiana che si è scelto di utilizzare riguarda la struttura portante e il sistema di chiusura in elevazione che verrà realizzato con dispositivi in legno e tecnologia XLAM. Il committente preferisce non fornire ancora specifiche indicazioni sulla ditta produttrice che effettuerà la fornitura, dato che sono state individuate e già contattate più di un'azienda in Italia con cui sono ancora in corso le trattazioni di mercato

Progettista: Ccdstudio

Anno di costituzione: 2006

Indirizzo: Corso Cerulli 74, Teramo

Numero dipendenti: 2

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 5%

Filiali all'estero: -

Localizzazione: Maggia, Svizzera

Destinazione d'uso: residenze private, locali commerciali e servizi per il territorio

Committente: Giuseppe Blattmann, Genfido Sa - Fiduciaria Immobiliare

Anno inizio - ultimazione lavori: 2015, inizio lavori - 2017, data di ultimazione stimata

Fasi del progetto gestite direttamente: concept e progettazione definitiva, esecutiva

Impresa di costruzione: Genfido Sa - Fiduciaria Immobiliare

Dunes Center
2014
Jeddah



Partner locale: RB Hotel Solutions, Jeddah

Investimento: np

Team di progetto: Dario Donato, Paolo de Luca, Filippo Zampese, Oscar Gutierrez Garcia

Descrizione del progetto:

Il vasto paesaggio dell'Arabia Saudita è composto da una varietà di habitat come le montagne, le valli (*Wadi*), i deserti sabbiosi e rocciosi, i prati (*Raudhahs*), le saline (*Sabkhahs*) e le aree di lava (*Harrats*). Il Dunes Center sarà il più importante nuovo sviluppo urbano a Jeddah, destinato ad attirare visitatori, acquirenti, persone nel mondo del business, nonché una grande nicchia di nuovi acquirenti in ricerca di abitazioni da tutta la città e la regione. Il Dunes Center crea un nuovo distretto urbano all'interno della città che prevede la vendita al dettaglio e un centro business, attraente e iconico, direttamente collegato ad una zona ricettiva di lusso. Si propone con una forma unica, un look dinamico che trae ispirazione dalle caratteristiche naturali della regione in cui Jeddah sorge. Le torri salgono e si piegano dai piani orizzontali del podium e trasformano la loro forza tettonica, in una scultorea espressione verticale. Torri che si ergono come due rocce modellate dal vento del deserto, costituite da una scultorea placca tettonica, da variazioni della superficie, da aperture e pieghe. Grandi fessure aperte sui lati lunghi del centro commerciale con l'acqua che emerge come in un'oasi. Il centro commerciale è vestito con due strati di materiale e cromatismo diverso; dapprima una lamiera stirata progettata con un pattern romboidale che riprende la fluidità delle linee della sala di ricevimento matrimoniale, viene proposta con un cromatismo color oro, e permette di coprire lo spazio tra la zona dei negozi e il piano di copertura del podium. Successivamente, più esternamente, una pellicola di ETFE trasparente con delle grosse bordature bianche avvolge sui quattro prospetti il basamento, muovendosi con eleganza nello spazio tridimensionale per cui è stata pensata. Quest'ultima pelle assume delle variazioni cromatiche tra giorno e notte accentuate anche da una specifica progettazione illuminotecnica, realizzata con filamenti di luce che disegnano delle curve di livello nello spazio che cambiando il loro gradiente di colore lungo il percorso.

Prodotti Made in Italy:

Pietre e materiali lapidei: F.lli Marmo

Arredi: Sasa

Lavorazione metalli: Marianitech

Rubinerie: Bellosta

Sanitari: Olympia

Rivestimento facciate: Pati films

Progettista: Spatialconnection(s)

Anno di costituzione: 2009

Indirizzo: Via Armando Diaz 54, Viterbo

Numero dipendenti: -

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 95%

Filiali all'estero: Arabia Saudita, Tanzania

Localizzazione: Jeddah, Arabia Saudita

Destinazione d'uso: edificio multifunzionale: centro commerciale, autorimessa multipiano, hotel, residence multipiano, sala ricevimenti matrimoni

Committente: Al Murjan Development - Jeddah (KSA)

Anno inizio - ultimazione lavori: 2014 - in corso

Fasi del progetto gestite direttamente: concept design, progetto preliminare

Impresa di costruzione: Al Murjan

I principi d'Italia

2014

Quanjiao



186

Progettisti: MDU Architetti

Anno di costituzione: 2003

Indirizzo: Via del Cassero 16, Prato

Numero dipendenti: -

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 15%

Filiali all'estero: Cina

Localizzazione: Rulin Rd, Quanjiao, Anhui, Chuzhou, Cina

Destinazione d'uso: commerciale, direzionale, alberghiero

Committente: Xu Quiu Lin_Giulin Group Branch

Anno inizio - ultimazione lavori: 2010 - 2014

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo, esecutivo architettonico, direzione artistica

Impresa di costruzione: impresa cinese

Partner locale: Zhejiangjingjian (Design Institut)

Investimento: € 32.000.000

Team di progetto: MDU Architetti (progetto preliminare e definitivo, urbanistico e architettonico; progetto esecutivo architettonico e degli interni; direzione artistica dei lavori). Design Institute Zhe Jiang Jing Jian (progetto esecutivo strutture e impianti, direzione dei lavori)

Descrizione del progetto:

Cina, Italia ... Una storia di continui contatti tra due mondi che inizia nel XIII secolo con il viaggio di Marco Polo e raccontato dal suo capolavoro: "Il Milione". Una narrazione dell'incontro di due culture millenarie. Il progetto per l'Italian Trade Center "I Principi d'Italia" a Quanjiao nella regione dell'Anhui, si interroga su quale possa essere il modello architettonico capace di sintetizzare questo incontro storico. Da un punto di vista concettuale il progetto è una narrazione, la narrazione di un viaggio tra la Cina e l'Italia, l'incontro tra la cultura orientale e quella occidentale. Il progetto parte dalla città che incarna questa relazione: Venezia, la città dove visse Marco Polo, la città che è sempre stato il legame commerciale e culturale tra la Cina e l'Italia. L'Italian Trade Center "I Principi d'Italia" di Quanjiao è concepito come una vera città, con la complessità e le relazioni del centro urbano di Venezia, con i suoi luoghi pubblici - piazze grandi, piccole "campielli", strade strette - eccezionali edifici monumentali e la costante presenza di acqua. Venezia e il suo rapporto tra la città e l'acqua è il punto di partenza di una meditazione che evoca immediatamente il rapporto tra acqua e città tipico della Regione Jiangnan e così, ancora una volta, il collegamento tra Cina e Italia. L'Italian Trade Center "I Principi d'Italia" di Quanjiao è organizzato attorno ad una grande piazza-parco pubblico, una contemporanea Piazza San Marco, delimitata da una promenade vetrata, un portico che diventa uno spazio filtro tra i negozi e la grande piazza-parco pubblico. Uno spazio questo, molto luminoso e accogliente dove la luce viene filtrata e schermata attraverso una trina il cui disegno si ispira ai tradizionali telai in legno della Venezia medioevale e a quello dei pannelli della più antica tradizione cinese. Gli showroom formano un complesso urbano con strade, piazze e canali laterali: l'idea è che i visitatori cinesi possano sperimentare l'emozione di essere in un centro storico di una città italiana, vivendo l'esperienza dell'architettura contemporanea. La gente cammina per le strade o si riposa sotto l'ombra degli alberi nelle piazze; le figure si riflettono sulla superficie dei canali di acqua prima di entrare nei negozi illuminati da grandi finestre che si aprono verso lo spazio interno, verso le strade pubbliche, e su piccoli cortili dove la luce è mediata dal tradizionale Tianjing cinese.

Prodotti Made in Italy:

Il progetto non prevede l'utilizzo di materiali provenienti dall'Italia. Si deve però considerare che nasce come grande spazio commerciale per promuovere il Made in Italy. Una struttura in cui le aziende italiane trovano un supporto organizzativo che favorisce l'introduzione dei prodotti nel mercato cinese.

187

Edificio
ZAC des Lilas
2014
Parigi



Partner locale: -

Investimento: € 10.100.000

Team di progetto: Architettura: SCAPE. Strutture, Impianti, economista: LGX Ingénierie. Bioclimatica: Franck Boutté Consultants. Acustica: ALTIA

Descrizione del progetto

L'edificio di 3.800 mq, è situato vicino al limite sud della ZAC della Porte des Lilas, che ha tra i suoi obiettivi principali quello di modificare i rapporti tra il territorio della città Parigi all'interno del Boulevard Périphérique e i comuni limitrofi. L'edificio comprende: un centro sportivo - palestra, spazio arrampicata, sala polivalente, terreni sportivi esterni; uno spazio giovani - sale di prova musicale, sale polivalenti; un centro di adattamento psicopedagogico (CAPP) - uffici e sale di psicomotricità. Il progetto vuole sfruttare al massimo le possibilità del questo sito ed è sviluppato secondo tre assi. Primo asse: approfittare dello spazio libero. Il progetto, strutturato in modo da non occupare tutto lo spazio disponibile con terreni sportivi (come previsto nel programma), preserva una parte della piastra per la realizzazione di un giardino ed uno spazio-filtro: una pausa d'effetto nel contesto visivo del Boulevard Périphérique. Secondo asse: immaginare un sistema piastra-edificio che garantisca la continuità tra il quartiere ed i suoi impianti. Sistemando la palestra nel piano interrato, si crea a livello della strada uno spazio d'accoglienza molto permeabile, e al piano rialzato, uno spazio sportivo in continuità diretta con la piastra. Terzo asse: ideare un edificio dall'immagine compatta e unitaria che conservi l'autonomia delle sue funzioni. Alla scala del quartiere, l'utente percepisce chiaramente i tre programmi ed i loro accessi: centro sportivo, centro psicopedagogico e spazio giovani. Alla scala urbana, i tre programmi costituiscono una sola ed unica entità dall'architettura chiara e semplice. L'edificio, compatto se visto dall'esterno, è un vero e proprio sistema dinamico, vivo, all'interno: qui si è creato un dispositivo di relazioni visive ricche e varie nel rispetto della regolamentazione e delle esigenze di intimità necessarie allo svolgimento di ogni attività.

Prodotti Made in Italy:

Rivestimento in ceramica: Casalgrande Padana

Progettista: Scape s.p.a.
Anno di costituzione: 2004
Indirizzo: Via Ignazio Pettinengo 72, Roma
Numero dipendenti: 14
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 58%
Filiali all'estero: Los Angeles; società estera Offscape: Parigi

Localizzazione: Rue Paul Meurice, ZAC des Lilas, Parigi, Francia

Destinazione d'uso: centro sportivo, spazio giovani e centro psicopedagogico

Committente: Ville de Paris - Direction du Patrimoine et de l'Architecture.

Anno inizio - ultimazione lavori: 2012 - 2014

Fasi del progetto gestite direttamente: incarico completo (progetto e direzione lavori)

Impresa di costruzione: Demathieu Bard

Lotto 09 ZAC

-

Clichy Batignolles



Partner locale: np

Investimento: € 31.700.000

Team di progetto: Architettura: Baumschlager Eberle, SCAPE. Strutture: SCYNA 4. Impianti: Barbanel. Paesaggio: LATZ + PARTNER. Facciata: ARCORA. Energetica: Energelio. Ristorazione: SYSTAL. Acustica: Lamoureux

Descrizione del progetto:

L'edificio per uffici si installa sul lotto 09 della ZAC Clichy-Batignolles a Parigi su una infrastruttura di copertura dei binari dell'azienda ferroviaria francese SNCF. Il lotto 09 ha una superficie di circa 3450 mq e si trova nel settore ovest della ZAC. Il progetto si installa nel futuro eco-quartiere di Clichy-Batignolles, all'inizio della arteria principale nord-sud, ai limiti con la proprietà ferroviaria e vicino al parco Martin Luther King. L'edificio si inserisce in un contesto urbano articolato dove la sua presenza è aperta sui binari e solida sul fronte strada. La volumetria derivante è formata da 3 ali caratterizzate da orientamenti differenti, una verso la Tour Eiffel, l'altra verso la collina di Montmartre e l'ultima verso il futuro palazzo di giustizia di Renzo Piano. Questo triplice orientamento permettere di ottenere una grande flessibilità degli usi nel tempo: le tre ali infatti potranno appartenere a uno, due o tre utilizzatori. Ogni ala gode di una grande finestra urbana che inquadra la vista sulla città ed è dotata di uno spazio a doppia altezza a fruizione degli utilizzatori. Tra la ala sud ed ovest è presente una corte verde che permette la prosecuzione del parco fino all'interno dell'edificio ed il raggiungimento di un belvedere sui binari ferroviari e sulla Tour Eiffel. L'allineamento sulla strada nord-sud rinforza la presenza architettonica del progetto ed il suo piano terra regola i differenti flussi in un articolato dinamismo a doppie altezze. Il rigore della trama strutturale si ritrova nella facciata con un ritmo di pieni di vuoti regolare che viene spezzato da volumi aggettanti sullo spazio urbano. Questi aggetti creano un movimento di facciata che dissociano il grande volume e creano la vera identità dell'edificio.

Prodotti Made in Italy:

np

Progettista: Scape s.p.a.

Anno di costituzione: 2004

Indirizzo: Via Ignazio Pettinengo 72, Roma

Numero dipendenti: 14

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 58%

Filiali all'estero: Los Angeles; società estera Offscape: Parigi

Localizzazione: Zac Clichy, Batignolles 75017 Parigi, Francia

Destinazione d'uso: uffici e commercio

Committente: Bouygues Immobilier (promotore), Caisse des dépôts et consignations (investitore)

Anno inizio - ultimazione lavori: np

Fasi del progetto gestite direttamente: progetto preliminare

Impresa di costruzione: np

**Centro tecnico
municipale
2015
Rixheim**



EMILE SA - PFASTATT. Copertura e rivestimenti in zinco: Entreprise SO-CEM - WITTENHEIM. Rivestimenti di facciata: Entreprise BOVE - ST ETIENNE LES REMIREMONT. Serramenti, carpenteria: Entreprise C.M.S. - SIERENTZ. Partizioni, controsoffitti: Entreprise REGO - LAUTENBACH. Impianti di riscaldamento e ventilazione: Entreprise LABEAUNE - SUNDHOFFEN. Impianti idraulici/sanitari: Entreprise CERT - RI-CHWILLER. Impianti elettrici: Entreprise EIFFAGE ENERGIE - WITTENHEIM

Partner locale: -

Investimento: € 2.375.000

Team di progetto: Arch. Matteo Facchinelli, Arch. Nicola Martinoli, Ing. Marco Venosta, Arch. Martina Pavani

Descrizione del progetto:

“La dove il problema tecnico è superato, incomincia l’Architettura” (L. Mies Van der Rohe). Un contesto agricolo da una parte ed una vasta area d’espansione residenziale dall’altra, hanno suggerito un’architettura imponente, ben integrata nel paesaggio rispetto ai modelli architettonici locali. Il volume del modello preso come riferimento è l’archetipo dell’architettura alsaziana che, ripetuta in più moduli, permette di ottenere una volumetria variabile e più adatta ad un edificio d’uso pubblico piuttosto che privato. Il segno più forte pertanto è la copertura che riunisce sotto un solo elemento architettonico tutte le funzioni, scandite in facciata grazie alla successione delle diverse campate. Le caratteristiche del sito, ci hanno spinto a progettare un unico edificio che, grazie alla concentrazione di tutte le funzioni della prima fase, permetterà un vero risparmio economico, sia a livello di costi di cantiere sia per ciò che concerne le spese di gestione e manutenzione. La proporzione definisce infine, un’architettura forte e semplice, un edificio dal carattere industriale mitigato per la logica delle preesistenze dei tetti a falde.

Prodotti Made in Italy:

Arredi: Malerba Italia

Impianti: Thermo Glass

Progettista: MFA ARCHITECTS - Matteo Facchinelli Architetto

Anno di costituzione: 2009

Indirizzo: V.le Duca d’Aosta 30, Brescia

Numero dipendenti: 3

Incidenza % lavori all’estero sul totale: 50%

Filiali all’ estero: -

Localizzazione: Rixheim, Alsazia, Francia

Destinazione d’uso: industriale/terziario

Committente: Comune di Rixheim

Anno inizio - ultimazione lavori: 2013 - 2015

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, progetto preliminare, progetto definitivo, progetto esecutivo, direzione lavori

Impresa di costruzione: Scavi: Entreprise CLB - WINTZENHEIM. Struttura metallica: Entreprise RENK

Residence a Wuxi

-
Wuxi



Partner locale: Dong Peng International Home Furnishing Trade Co. Ltd

Investimento: € 1.500.000

Team di progetto: Arch. Nicola Zanarini, Arch. Filippo Marangoni, Arch. Silvia Labanti (render), Arch. Arsenio Zanarini, Mr. Lionel Yang (titolare dell'azienda cinese, designer dilettante e conoscitore dei gusti cinesi), Alessio Lin (traduzioni in cinese)

Descrizione del progetto:

Il progetto nasce dall'esigenza del committente Cinese Mr. Yang di arredare le torri sopra lo *show room*, circa 300 mini-appartamenti per realizzarne una parte a *residence* ed una parte ad uffici, utilizzando i prodotti esclusivamente Made in Italy, per distinguere il prodotto da quelli in zona e quindi attrarre con arredi di design una maggior quantità di utilizzatori. La struttura non è stata pensata come nella nostra tipologia europea, in quanto nelle città cinesi il *residence* è utilizzato anche come ufficio, quindi sia le tipologie ad appartamento che quelle più specifiche ad ufficio in realtà sono pensate per un uso promiscuo.

Prodotti Made in Italy:

Arredi: Bontempi, Mobilificio San Giacomo, Ilpodesign, Mascagni, Mpiù

Sanitari: Flaminia

Rivestimento in ceramica: Graniti Fiandre

Carte da parati: London art

Progettista: CONCEPT ARCHITETTURA

Anno di costituzione: 1995

Indirizzo: Via Marconi 110, Casalecchio di Reno, Bologna

Numero dipendenti: 5

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 15%

Filiali all'estero: Cina

Localizzazione: NO. 363 Xihu Road NO.3 Bridge, Wu Xi, China

Destinazione d'uso: residence ed uffici

Committente: Dong Peng International Home Furnishing Trade Co.Ltd

Anno inizio - ultimazione lavori: in corso

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, progetto preliminare, scelta dei materiali e degli arredi

Impresa di costruzione: np

The Collection

2002

Miami



Partner locale: np

Investimento: np

Team di progetto: Iosa Ghini Associati

Descrizione del progetto:

Il progetto Collection a Miami contiene forti elementi di innovazione nella applicazione della *corporate image* nel mondo automobilistico. Collection ha realizzato una *corporate image* rispettando ed enfatizzando le rispettive marche e creando un contesto di alta qualità visiva e funzionale per il visitatore. Una sorta di federazione di immagini visuali: Jaguar, Porsche, Ferrari, Maserati, Aston Martin, Audi. La funzionalità spaziale è in funzione di una elevata capacità di gestione dei flussi e della comunicazione al cliente che deve generare il ritorno dell'investimento. La forza di questo progetto si percepisce nel valore e nella razionalità emanato dall'ambiente, il cui spirito è pienamente coerente con i prodotti presenti e rappresentati usando correttamente e con perizia le diverse immagini aziendali.

Prodotti Made in Italy:

Rivestimento in ceramica: Emilceramica

Vetreteria: Vetreria Longianese

Pietre e materiali lapidei: Taltos

Mosaici in pasta di vetro: Bisazza

Arredi: Mascagni, Moroso, Poltrona Frau

Progettisti: Iosa Ghini Associati

Anno di costituzione: 1990

Indirizzo: Via Castiglione 6, Bologna

Numero dipendenti: -

Incidenza % lavori all'estero sul totale: -

Filiali all'estero: -

Localizzazione: Miami, USA

Destinazione d'uso: centro commerciale per automobili di lusso, uffici e parcheggi

Committente: CMC GROUP

Anno inizio - ultimazione lavori: 2002, ultimazione lavori

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo esecutivo, direzione artistica

Impresa di costruzione: CMC GROUP

Business Center
2016
Chengcheg



Partner locale: np

Investimento: € 210.000.000

Team di progetto: Arch. Gaetano Di Gesu (capogruppo), Hongmei Niè (project manager), Virginio Melaranci (project leader), Claudio Nurchis, Stefano Nicita

Descrizione del progetto:

Il progetto prevede un complesso caso di rinnovo urbano con trasferimenti di abitanti e residenze temporanee in una città di 400.000 abitanti a 20 km di distanza da Xi'an. Il progetto è in corso di elaborazione e di concertazione con l'amministrazione pubblica per la definizione delle funzioni pubbliche da garantire. Sono previste 7 torri a destinazione direzionale e residenziale, due alberghi, un'area commerciale di 80.000 mq e un centro per lo spettacolo con 10 sale cinematografiche e una sala concerti per un intervento complessivo di 340.000 mq. L'obiettivo principale è stato quello di pedonalizzare tutta l'area interna in modo da garantire uno spazio piazza molto articolato. Un centro urbano per tutta la città di Weinan. La concertazione con l'amministrazione pubblica di concluderà entro il 2015 e nella primavera del 2016 è previsto l'inizio dei lavori.

Prodotti Made in Italy:

Rivestimento in ceramica: Graniti Fiandre

Pavimenti monolitici: Gruppo Nexus

Illuminazione: iGuzzini

Arredi: Genesin Casa Amica, Romeo Orsi, Mobilificio Croce, Bralco

Progettista: Luan Architecture & Communication LTD
Anno di costituzione: 2011
Indirizzo: 41 Zhenxing Road, floor 25.01 Xi'an
Numero dipendenti: 20
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 100%
Filiali all'estero: Cina

Localizzazione: Chengcheng, Weinan, Shaanxi, China

Destinazione d'uso: direzionale, commerciale, spettacolo

Committente: Hero real Estate Ltd, Xi'an, China

Anno inizio - ultimazione lavori: 2016, inizio lavori

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo esecutivo

Impresa di costruzione: Xian BangYang Industrial Co Ltd.

Ecole
Sainte-Marcelline
2015
Cotonou



Impresa di costruzione: Entreprise BO CONBAT di Cotonou

Partner locale: -

Investimento: € 4.305.000

Team di progetto: Arch. Daniela Grillandi, Arch. Diego Santi, Arch. Andrea Bielli, Arch. Cristian Rosi, Ing. Antonio Vitulli, Ing. Eolo Avincola

Descrizione del progetto:

Il progetto di Golo-Cotonou in Benin è stato ideato alla fine del 2006 per l'Istituto Internazionale delle Suore di Santa Marcellina. Si è trattato di inserire, in un'area di circa 3,5 ettari, una serie di edifici scolastici ed alloggiativi che potessero essere realizzati per fasi successive, che avessero una tipologia semplice e che tenessero conto delle condizioni climatiche locali. Il progetto è stato approvato dalla committenza nei primi mesi del 2007 e si è quindi proceduto con le prime realizzazioni. A settembre 2007 è stato inaugurato il primo asilo nido. Ad oggi sono stati realizzati: due asili nido in attività - per un totale di 910 mq, una casa per alloggio del guardiano, la casa delle suore definitiva che accoglierà all'inizio anche volontari ed eventuali bambini in internato su una superficie di 1980 mq, la scuola primaria di mq 1425 e la cucina africana. È in corso di costruzione il centro polisportivo di 1200 mq. Dopo una prima fase in cui ci si è affidati ad una ditta locale per la completa esecuzione, per la realizzazione si è optato per un appalto a regia che sta dando migliori risultati in termini economici e gestionali. L'appalto a regia, con cui la nostra società opera dal 2001 in Gabon, prevede un'organizzazione che consente di monitorare il progetto e le fasi lavorative giornalmente; adeguare le realizzazioni alle esigenze della committenza che possono mutare nel tempo; controllare efficacemente la qualità e la quantità dei materiali utilizzati; verificare la qualità dei lavori. contenere i costi; avere la possibilità di allontanare eventuali fornitori non adeguati in tempi rapidissimi. In conclusione, in base ad una esperienza più che ventennale, si ritiene che la realizzazione di opere in paesi in via di sviluppo, debba strutturarsi, oltre che sulla base di conoscenze specifiche dei singoli paesi, sul massimo coinvolgimento delle risorse locali ed il minimo dispendio di energie economiche. È con questa convinzione che si è operato fino ad ora.

Prodotti Made in Italy:

Rivestimento in ceramica: Gruppo C.B.S., Ceramica La Guglia

Manufatti artistici: Società Italiana Arte Sacra

Lavorazione metalli: Menon

Progettista: Società PEP Srl
Anno di costituzione: 2006
Indirizzo: Via delle Costellazioni 305, Roma
Numero dipendenti: 6
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 60%
Filiali all'estero: Gabon

Localizzazione: Cotonou-Villaggio di Golo, Benin

Destinazione d'uso: complesso multifunzionale

Committente: Istituto Internazionale delle Suore Marcelline

Anno inizio - ultimazione lavori: 2007 - 2015

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, progetto preliminare, progetto definitivo, progetto esecutivo, direzione lavori e gestione appalto a regia con acquisto diretto dei materiali e coordinamento delle maestranze

Italycity

2014

Xi'an



Partner locale: np

Investimento: € 96.000.000

Team di progetto: Arch Gaetano Di Gesu (capogruppo), Hongmei Niè (project manager). Consulenti italiani: Studio Ma0, Alberto Iacovoni, Ketty di Tardo, Luca la Torre, Claudio Nurchis, Stefano Nicita

Descrizione del progetto:

L'intervento consiste di un centro per lo sviluppo e la diffusione del Made in Italy nelle province cinesi del nord-ovest con centro a Xi'an, capoluogo della regione dello Shaanxi e antica capitale cinese, famosa per i guerrieri di terracotta. Localizzato nell'International Trade and Logistic Park di Xi'an, l'intervento è costituito da un centro commerciale di 30.000 mq, un albergo 5 stelle, un centro business per ospitare imprese italiane ed attività di marketing, 6 ristoranti, 3 caffetterie, un centro benessere, una sala concerti, gallerie d'arte e studi professionali. Il centro è in corso di costruzione e sarà inaugurato a marzo del 2016.

Prodotti Made in Italy:

Rivestimento in ceramica: Graniti Fiandre

Pavimenti monolitici: Gruppo Nexus

Illuminazione: iGuzzini

Arredi: Genesin Casa Amica, Romeo Orsi, Mobilificio Croce, Bralco.

N.B.: L'intervento utilizza diverse partnership con aziende italiane che saranno presenti in maniera permanente nello show room del centro design.

Progettisti: Luan Architecture & Communication LTD

Anno di costituzione: 2011

Indirizzo: 41 Zhenxing Road, floor 25.01 Xi'an

Numero dipendenti: 20

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 100%

Filiali all'estero: Cina

Localizzazione: Xi'an, Shaanxi, Cina

Destinazione d'uso: centro commerciale, albergo 5 stelle, centro business, teatro

Committente: Hero Real Estate Ltd, Xi'an, China

Anno inizio - ultimazione lavori: Gennaio 2014 - Marzo 2016

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo esecutivo, direzione lavori

Impresa di costruzione: Xian BangYang Industrial Co Ltd

**Centro socio-culturale François Rude
e sistemazione del parco**

2014

Ermont



Progettista: Susanna Ferrini n!studio

Anno di costituzione: 1991 (studio associato con Antonello Stella) in forma singola dal 2011

Indirizzo: Via di Pietralata 157-159, Roma

Numero dipendenti: Collaborazione su progetto: 10

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 80%

Filiali all'estero: -

Localizzazione: Allée Jean de Florette, Ermont, Francia

Destinazione d'uso: centro socio-culturale per l'infanzia e le famiglie; parco con attrezzature sportive (skatepark, campo multi sport) e giochi per bambini

Committente: Ville d'Ermont, Hugues Portelli, senatore della Repubblica e sindaco del comune di Ermont.
Responsabile per la committenza: Christian Godot, Joel Gault - servizio tecnico (DGAS) del comune di Ermont, Nicolas Vandewalle, direttore del centro

Anno inizio - ultimazione lavori: 2010, concorso - Maggio 2014

Fasi del progetto gestite direttamente: concept,(ESQ), progetto preliminare (APS), progetto definitivo (APD), progetto esecutivo (PRO), direzione lavori (DET)

Impresa di costruzione: sistemazioni esterne: Fayolle; strutture e fondazioni: Bmc; impermeabilizzazioni: Sebac; facciata: Lefort Menuiserie; infissi esterni: J2m; serramenti esterni: Alufer; arredamento: Moro et Fils; controsoffitti e tramezzi: Marlier; rivestimenti: Art Maniac; impianti termici e condizionamento: Tempere; impianti idraulici: Stepc; impianti elettrici: Stepc; sistemazione del verde: Loiseleur; giochi esterni: Espace Deco

Partner locale: OTE Ingenierie - Structure. VRD, Economie, Fluides, Thermique, Hqe, Parigi. Olm - Paysage, Parigi

Investimento: € 2.280.000 (costo di costruzione)

Team di progetto: Susanna Ferrini (capogruppo), Antonello Stella con Celine Bosal, Alessandro Di Mario, Simone Bove, Valerio Rompietti, Angelo Venturi. Collaboratori: Carlo Piciocco, Pauline Behr, Alessandro Fioralba, Roberta Di Stasio, Maria Carla Lini, Anna Laura Pinto. OTE Ingenierie - Structure, VRD, Economie, Fluides, Thermique, Hqe, Parigi. OLM - Paysage Paris, France. Consulenti Illuminazione: Arch. Carolina De Camillis, Arch. Riccardo Fibbi, Roma

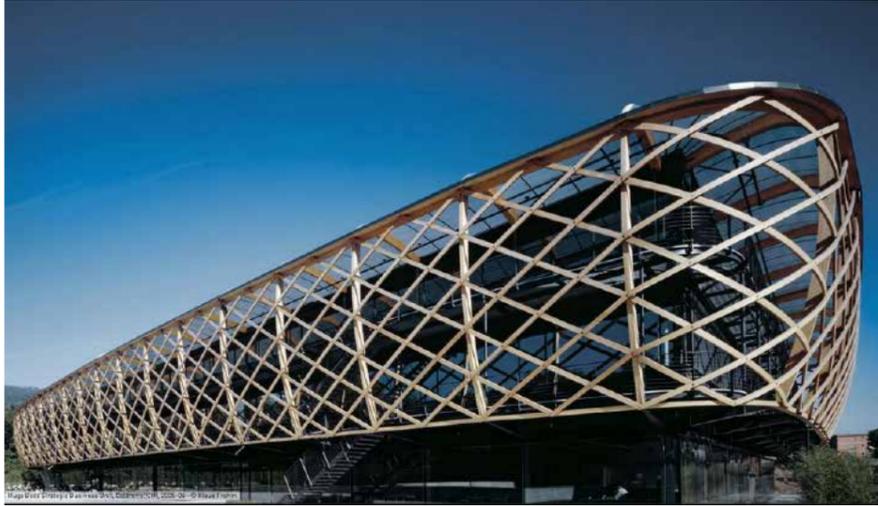
Descrizione del progetto:

Il progetto del nuovo centro socio-culturale si inserisce in un'area, precedentemente destinata ad attività sportive, situata in una zona periferica della cittadina di Ermont, a nord di Parigi. Il concorso prevedeva, non solo la costruzione del nuovo edificio, ma la riqualificazione del parco e la realizzazione di diverse superfici da destinare ad attività ludiche e sportive. Il progetto del nuovo centro culturale, adeguatamente inserito nel parco, si sviluppa a partire da una riflessione sul rapporto tra spazio pubblico e costruito, tra vuoto e pieno, lavorando sull'interazione di differenti funzioni. Partendo da una forma volumetrica regolare, considerata in questo contesto come forma-base degli spazi comuni, il progetto dell'edificio si presenta come articolazione di volumi semplici, organizzati su una spina di distribuzione e collegamento. L'edificio, leggermente sopraelevato rispetto al livello del terreno, si avvolge intorno ai due spazi aperti principali, la corte di ingresso e il giardino, organizzando i quattro poli che lo costituiscono: il polo accoglienza dell'ingresso, il polo famiglie, il polo infanzia e quello riservato al personale. In questo modo l'edificio si orienta, sia verso la città, che verso il parco, così definendo un sistema a doppia corte. L'entrata al parco è costituita da uno spazio pubblico, di ingresso al centro culturale, da cui si dipartono i percorsi principali e secondari del parco stesso. L'ingresso al centro si confonde con la piazza pubblica e il giardino del centro con il parco. L'entrata dell'edificio è situata in posizione centrale della corte centrale, beneficiando così di una vista allargata sugli ambienti interni del centro. Lo spazio della hall si dilata a partire dallo spazio centrale trasformandosi in sistema distributivo tra i poli e le due corti. Partendo dalle altezze minime indicate nel programma, il progetto ha previsto un movimento della copertura attraverso la variazione delle altezze interne degli ambienti. Si è scelto di curare particolarmente la copertura dell'edificio, definendo una superficie vegetale per i volumi dei vari poli e una minerale per lo spazio distributivo che li collega; in questo modo è leggibile in copertura l'organizzazione interna delle funzioni. Ogni corte è definita da una gamma specifica di colori, per poter essere identificata, tanto all'esterno, quanto all'interno del volume: il piazzale verso la città ha una prevalenza di colori caldi dal giallo al rosso, mentre la corte del giardino delle sfumature di verde. L'apporto di luce naturale per le differenti attività del centro è consentito da diversi tipi di finestrature, dai tagli di luce che risultano dalla deformazione della copertura dalle aperture realizzate in facciata secondo le esigenze di ogni singolo ambiente. Dall'esterno, la superficie delle facciate, realizzata in pannelli prefabbricati di differente gradazione di grigio, si caratterizza come una 'pelle' continua che avvolge gli spazi interni del centro. In evidente contrasto con i colori delle corti, i pannelli sono caratterizzati da una superficie scura, resa impermeabile e dunque, se necessario, lavabile per eliminare i graffiti.

Prodotti Made in Italy:

Illuminazione: iGuzzini

Hugo Boss
Business Unit
2006
Coldrerio



Partner locale: np

Investimento: np

Team di progetto: direzione artistica: Matteo Thun; direzione tecnica: Luca Colombo; responsabile progetto architettura: Florian Köhler; responsabile progetto interior design: Michael Catoir; team: architetti: Bruno Franchi, Julia Leinfelder; architetti d'interni: Uta Bahn, Elisa Catoir; light designer: Simone Fumagalli; stylist: Sabrina Wilms

Descrizione del progetto:

L'involucro edilizio diventa l'elemento architettonico dominante della palazzina per uffici dell'azienda Hugo Boss: elemento formale e parte attiva di un sistema tecnologico, sofisticato e "intelligente", di confort ambientale e controllo climatico. Una maglia a doghe di larice intrecciate che, come la trama e l'ordito di un tessuto, riveste e avvolge la struttura interna dell'edificio. L'involucro ligneo trasparente, come una sorta di vestito, oltre a simboleggiare metaforicamente il prodotto aziendale, mitiga il rapporto tra il paesaggio circostante e il volume rigoroso e geometrico dell'edificio centrale. Realizzato con un sistema di elementi prefabbricati in legno acciaio e calcestruzzo, per garantire economia di tempi, di costi, e massima precisione nella realizzazione, il parallelepipedo vetrato si sviluppa su cinque piani. Due livelli interrati sono adibiti a parcheggi, mentre i tre piani fuori terra ospitano reception, sale di attesa e conferenza, uffici e una mensa: 50.000 mc totali destinati a sviluppare la produzione, la gestione logistica e la distribuzione dei prodotti Hugo Boss. Lo spazio di lavoro è caratterizzato da ampie luci e flessibilità d'uso. L'illuminazione penetra attraverso le pareti laterali vetrate, schermate dall'involucro ligneo che funge da brise soleil, e zenitalmente attraverso il grande atrio centrale a tutta altezza. La copertura è realizzata con una membrana traslucida, che permette di sfruttare la luce naturale all'interno dell'edificio.

Prodotti Made in Italy:

np

Progettista: Matteo Thun & Partners
Anno di costituzione: 1994
Indirizzo: via A. Appiani 9, Milano
Numero dipendenti: np
Incidenza % lavori all'estero sul totale: np
Filiali all'estero: Shanghai, Cina

Localizzazione: Coldrerio, Svizzera

Destinazione d'uso: edificio per uffici a tre piani, sale conferenza, show room e mensa per 300 persone

Committente: Hugo Boss Industries Switzerland

Anno inizio - ultimazione lavori: 2005 - 2006

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare

Impresa di costruzione: Berlinger Holzbau GmbH (A)

Binder Woodcenter
Headquarter
2009
Kösching



berschwende

Partner locale: supervisione cantiere: Ing. Büro Seibold + Seibold, Kardinal-Preysing-Platz 14, D - 85072 Eichstätt

Investimento: np

Team di progetto: direzione artistica: Matteo Thun; direzione tecnica: Luca Colombo; responsabile progetto architettura: Bruno Franchiv responsabile progetto interior design: Uta Bahn; team: architetti: Oliver Hofmeister, Julia Leinfelder, Jens Seemüller; interior designer: Michael Catoir; landscaping: Laura Zampieri; light designer: Simone Fumagalli

Descrizione del progetto:

Binder è una delle maggiori realtà industriali in Europa nel settore del legno. Il padiglione direzionale della segheria di Kösching, a nord di Monaco di Baviera, ospita uffici amministrativi e spazi per conferenze e seminari. Con uno sviluppo su un unico livello e con tetto piano, l'*office building* è composto da un volume centrale completamente vetrato - la hall d'ingresso - e da quattro corpi laterali, che alternano grandi superfici vetrate e elementi in legno. Formando una pianta ad H, i volumi delimitano due cortili: uno di accoglienza e uno più privato. Le aperture interne nella parte del corpo centrale di ingresso e le ampie aperture visive verso l'esterno generano fluidità spaziale tra interni, cortili e paesaggio. L'edificio è interamente costruito con pannelli BBS (Binder-Brettsperholz), uno dei prodotti di punta del catalogo Binder: tavole prefabbricate in compensato multistrato strutturale, di abete e larice, di grande formato e di forte spessore (27 cm), composte interamente da legno, il cui sistema di accoppiamento geometrico minimizza il lavoro di costruzione. Il comportamento termico, acustico e antincendio è particolarmente prestante e non necessita di isolamento ulteriore. Gli interni sono dominati da altri materiali naturali quali: pietra, feltro, pelle e lana, che vanno a integrare l'utilizzo del legno.

Prodotti Made in Italy:

np

Progettista: Matteo Thun & Partners
Anno di costituzione: 1994
Indirizzo: Via A. Appiani 9, Milano
Numero dipendenti: np
Incidenza % lavori all'estero sul totale: np
Filiali all'estero: Shanghai

Localizzazione: Kösching, Germania

Destinazione d'uso: padiglione direzionale con sale conference e mensa

Committente: Binder Grundstücksdevelopment Deutschland GmbH

Anno inizio - ultimazione lavori: 2006 - 2009

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare

Impresa di costruzione: Costruzione rustica/costruttore edile: Dechant Baumanagement GmbH, Abt-Knauer-Str. 3, D - 96260 Weismain, Strutture in legno: Sohm Holzbautechnik GmbH., Bühel 818, A - 6861 Al-

Candle Tower
Luxury Hotel
2012
Erbil



Partner locale: progettazione impianti: AME, Associated Mechanical Engineers, Beirut, Libano

Investimento: np

Team di progetto: Hotel: capoprogetto: Marco Amosso. Team Julie Djohan, Valentina Corradini, Gianluca Fusari, Roberta Sironi, Chiara Schiazza, Marina Ranieri, Nadia Trezzi, Amalia Guerrero, Massimiliano Besana, Andrea De Cet. Luxury Mall: capoprogetto: Adolfo Suarez. Team: Cristian Catania, Giusy Palumbo, Gianluca Fusari, Matteo Noto, Chiara Liso, Chiara Schiazza, Irma Lupica, Francesca Calda, Marina Ranieri, Breandan Patrick O'Donnell, Nadia Trezzi, Massimiliano Besana, Amalia Guerrero, Andrea De Cet. Residence: capoprogetto: Marco Amosso. Team: Gianluca Fusari, Matteo Noto, Massimiliano Besana, Andrea De Cet

Descrizione del progetto:

Erbil, città millenaria proiettata verso una rapidissima modernizzazione, è oggi una delle destinazioni più in fermento nel cuore di una regione dagli altissimi tassi di crescita, dove importanti progetti di sviluppo e trasformazione urbana germogliano e il fiorire dell'ospitalità di lusso è la cartina di tornasole del loro successo. La Candle Tower si inserisce in questo contesto. In un'area nella cintura urbana semicentrale di Erbil, tra l'aeroporto internazionale inaugurato nel 2005 e la cittadella storica di 6.000 anni fa, la Candle Tower è un progetto di grande interesse per favorire il passaggio del capoluogo curdo iracheno alla contemporaneità e rafforzare la sua vocazione di destinazione internazionale. Un quartiere che prevede un mix funzionale con 48 appartamenti, 10 ville singole, e un hotel - il Kempinski: una struttura 5 stelle dotata di 257 camere e 7 suites, due ristoranti, un wine bar, una grande sala da ballo con spazio eventi, una SPA, un piano dedicato a *pool&gym* con un bar e un grande terrazzo, un *business centre* con sala congressi per 200 persone. Inoltre, l'hotel è collegato a un *luxury mall* con i migliori brand del lusso, ristoranti, *food court* e *family entertainment centre* con diversi cinema. Lombardini22 ha curato il progetto di interior dell'hotel, unendo l'eredità europea del brand Kempinski con la tradizione regionale locale. Una sintesi culturale classico-moderna che raggiunge l'armonia e il comfort attraverso un sapiente equilibrio degli opposti. Il progetto di Lombardini22 dichiara, innanzitutto, la continuità esterno/interno. È così che le geometrie e i colori richiamano l'involucro architettonico in cui sono inseriti, in un'indivisibilità concettuale tra interior, architettura e città come precisa poetica progettuale. Di qui, la progressione dal pubblico al privato: una sequenza spaziale dove alle differenti funzioni corrispondono suggestioni *ad hoc*, in armonia con i diversi ambienti. Dalla ricchezza iconica dell'ingresso, alla lobby come meta accogliente e distensiva, all'unione di riservatezza e dimensione dello spazio del ristorante, all'intimità delle camere, ogni passaggio è determinato nei minimi dettagli e compone zone diverse e individualizzate ma, allo stesso tempo, armoniche nell'insieme grazie a un filo rosso comune: nei materiali, nelle texture sofisticate delle luci e delle ombre, nei pattern ricorrenti sulle superfici.

Prodotti Made in Italy:

Illuminazione: iGuzzini

Arredo: Poliform, Living Divani, Moroso, Zanotta, B&B Italia, Pedrali, Cassina

Controsoffitti: Sadi

Pavimenti monolitici in cemento: Nexus

Vetreteria: Vetreteria Bazzanese, Omnidacor

Lavorazione metalli: KME, Metalltech,

Rivestimento in cotto: Palagio

Progettista: Lombardini22

Anno di costituzione: 2006

Indirizzo: Via Elia Lombardini 22, 20143 Milano

Numero dipendenti: 12

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 21,84% (nel 2013)

Filiali all'estero (in quali Paesi): -

Localizzazione: Erbil, Iraq

Destinazione d'uso: polifunzionale

Committente: Kempinsky e Candle Company

Anno inizio - ultimazione lavori: 2012 - in corso

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo, esecutivo-per la parte che riguarda le residenze per ora c'è solo il concept

Impresa di costruzione: Engineering Enterprise Co, Amman, Giordania

Nuovo Headquarter

Holcom

2015

Beirut



Partner locale: Domenico Ghirotto. Progettazione Impianti: Gilbert Tambourgi (elettrico); Fouad Hanna (meccanico)

Investimento: np

Team di progetto: capoprogetto: Marco Amosso; team di progetto: Domenico Ghirotto, Chiara Schiazza, Gianluca Fusari, Andrea Grizzetti

Descrizione del progetto:

Tra Pierre Gemayel e Emile Lahoud, arterie veloci che tagliano la "greater Beirut" da nord a sud nella parte orientale della città, il nuovo Headquarter della società Holcom è un grande edificio di 7 livelli fuori terra tra nucleo urbano e vista sulle colline. Il progetto di L22 e DEGW si inserisce inizialmente in uno schema strutturale già in parte determinato, ma aggredisce da subito la profonda e non facile geometria del lotto con un concept architettonico che segue alcuni principi privilegiati: l'equilibrio tra valorizzazione delle superfici e massima vivibilità degli spazi; la razionale gestione dei flussi interni ed esterni; l'ottimizzazione di tutti gli aspetti energetici e ambientali uniti a una rappresentatività architettonica. Il tema ambientale è di primaria importanza. La facciata, innanzitutto: pur immerso nella forte intensità luminosa di Beirut, il progetto dell'involucro è studiato per massimizzare il *day-lighting*, riducendo così l'uso di luce artificiale, e allo stesso tempo proteggere dall'irraggiamento solare le superfici esposte. Un pacchetto formato da due sottosistemi: un *curtain wall* vetrato e continuo, posizionato a 20 cm oltre il bordo di soletta per fare spazio a una fascia di coibentazione termica e acustica efficace, e una schermatura esterna che avvolge l'edificio modulando *ad hoc* la propria densità. Questa, elaborata con l'aiuto di un software specifico, è costituita da diversi elementi di grigliato metallico più un elemento cromato che, aggregati fuori opera in cinque sequenze differenti, formano moduli eterogenei che creano insieme un effetto pixel randomizzato in facciata: il tutto è "casuale" visivamente, ma del tutto mirato dal punto di vista del controllo solare. Tale pelle esterna punta infatti su tre obiettivi: creare un effetto di variazione serializzata, dare unità all'articolazione volumetrica dell'edificio e ottenere ovunque un fattore solare $\leq 0,1$. Ne risulta un pattern dinamico che stempera la massa dell'edificio alleggerendo il solido basamento del piano terreno rivestito con pietra locale. Dietro questo "vestito", il corpo dell'edificio è il risultato di accurati movimenti volumetrici, sempre attenti al comfort ambientale. A partire dal piano terra, dove hall d'ingresso e caffetteria sono accompagnate da vasche d'acqua a equilibrare i tassi di umidità; al terzo livello l'edificio si scompone in tre parti: quella centrale arretra in un'ala di collegamento e crea due ampie terrazze alberate, mentre alle estremità si sviluppa in due blocchi uffici distinti, anch'essi alleggeriti da patii interni come vettori d'aria e luce naturale; infine, al top dell'edificio, i blocchi terminano in due *penthouse* - che ospitano le funzioni executive e training dell'organizzazione - collegate tra loro dal corpo centrale e in una terrazza panoramic. Il tutto coronato da una struttura di copertura in acciaio che supporta pannelli fotovoltaici. Le sottrazioni e tripartizioni dei volumi, oltre a dare più luminosità e vivibilità allo spazio interno, definiscono anche i flussi pubblici e privati, separando ad ogni livello le *client area* dagli spazi ufficio, a cui sono connesse solo attraverso un filtro: quello dei nuclei di supporto che diventano il tessuto connettivo delle diverse funzioni aziendali. Uno schema che ha permesso di creare dei layout di piano lineari ed efficienti, organizzati sul modulo funzionale di 1,5 metri che ordina tutti gli elementi in un sistema coerente e flessibile, a partire dal controsoffitto che segue e accompagna il modulo con una struttura a telaio multifunzionale che ospita partizioni in vetro, corpi illuminanti e altre componenti - aerazione, tende, barriere acustiche - tutte riposizionabili, seguendo un principio di flessibilità nel tempo.

Prodotti Made in Italy:

Illuminazione: iGuzzini

Arredi: Cappellini, Cassina, Gemino International, Lualdi, Soema, Unifor

Progettista: Lombardini22

Anno di costituzione: 2006

Indirizzo: Via Lombardini 22, 20143 Milano

Numero dipendenti: 12

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 21,84% (nel 2013)

Filiali all'estero (in quali Paesi): -

Localizzazione: Beirut, Libano

Destinazione d'uso: uffici

Committente: Holcom sal

Anno inizio - ultimazione lavori: 2010 - 2015

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo esecutivo

Impresa di costruzione: Abniah s.a.r.l

Espaço dos Sonhos

2005

São Paulo



Partner locale: Control Tec Engenharia S/C Ltda, São Paulo

Investimento: € 400.000

Team di progetto: architettura e coordinamento generale: GAP Architetti Associati con Mirko Giardino, Alessandra Gobbo, Valerio Savio. Strutture: Pouguett Engenharia e Projetos Ltda, São Paulo. Impianti: Control Tec Engenharia S/C Ltda, São Paulo

Descrizione del progetto:

Il progetto è finalizzato alla ristrutturazione di un complesso edilizio sito nella zona sud-ovest della città di San Paolo del Brasile nel quartiere di Butantã ed alla sua trasformazione da piccola fabbrica di bigiotteria in centro polifunzionale per attività educative e culturali destinato principalmente ai bambini della favèla di Rio Pequeno. Il complesso edilizio è composto da due corpi di fabbrica collocati all'interno di un lotto di forma trapezoidale. Il lotto, che confina per due lati con strade urbane e per altri due con altri lotti residenziali, ha una superficie complessiva di circa 827 mq. I due edifici non avevano alcun collegamento diretto tra di loro. L'intero complesso versava in condizioni di forte degrado dovuto anche al prolungato stato di abbandono della struttura. Il piano seminterrato dell'edificio principale ospita: aula-laboratorio per formazione professionale, uffici, deposito, servizi igienici. Il piano terra ospita: atrio principale, aula per attività formative, aula per attività formative, servizi igienici, uffici, sala educatori, ambulatorio medico, servizio igienico, ambulatorio. Il piano primo ospita: aula teatro, aula musica e danza, due camerini, servizi igienici, spazi di distribuzione. La nuova copertura praticabile ospita: piccolo teatro all'aperto con gradonate per il pubblico e palco per le rappresentazioni, vasca d'acqua per gioco bambini, area libera per gioco, locale tecnico ascensore. La superficie utile complessiva della copertura è di circa 278mq. Il piano seminterrato dell'edificio secondario ospita: sede di associazioni, servizi igienici. Il piano terra ospita: mensa, cucina, servizi igienici, spazi di distribuzione. Il piano primo ospita: piccola foresteria, alloggio custode. Per ottimizzare l'utilizzo degli spazi interni, le scale e ballatoi di distribuzione del nuovo centro sono stati collocati interamente all'esterno degli edifici che risultano in tal modo rivestiti da una nuova struttura in acciaio. Due corpi scala assicurano il collegamento verticale di tutte le quote di entrambi i corpi di fabbrica, mentre un sistema di passerelle consente l'accesso in più punti agli spazi interni ed alla copertura. Con il nuovo sistema distributivo è stato altresì possibile creare un collegamento diretto tra i due corpi di fabbrica prima inesistente. All'interno dell'edificio principale è stato inserito un nuovo ascensore, dimensionato in base alle normative per il superamento delle barriere architettoniche, che collega tutte le quote, compresa quella di copertura. Gli accessi al nuovo centro polifunzionale, due pedonali ed uno carrabile, avvengono tutti da Rua Ugo Tasselli. Gli spazi esterni a piano terra sono articolati in diverse aree: area gioco, area per il pranzo all'aperto, area per il parcheggio dotata di posto auto per i portatori di handicap, area gradonata con sistemazione a verde. Come già accennato il rifacimento integrale della copertura, resa praticabile, consente di aumentare la dotazione di spazi aperti e di disporre di un piccolo teatro e di una vasca d'acqua per il gioco dei bambini.

Profotti Made in Italy:

-

Progettista: GAP ARCHITETTI ASSOCIATI

Anno di costituzione: 1992

Indirizzo: Via Leonida Rech 55 - 00156 Roma

Numero dipendenti: -

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 0%

Filiali all'estero:-

Localizzazione: Rio Pequeno, São Paulo, Brasile

Destinazione d'uso: centro polifunzionale per attività educative e culturali destinato principalmente ai bambini della favèla di Rio Pequeno

Committente: UIL Pensionati, Roma, Associação Ponte Brasilialia, São Paulo

Anno inizio - ultimazione lavori: 2003 - 2005

Fasi del progetto gestite direttamente: progettazione preliminare, esecutiva, direzione artistica

Impresa di costruzione: CBTEC Construções Técnicas Ltda, São Paulo

NHKE Relay
2012
Ningbo



Impresa di costruzione: np

Partner locale: np

Investimento: np

Team di progetto: Massimo Roj, Massimo Bagnasco, Riccardo Minervini, Frank Gu, Andrea Bergonzini, Zhang Tao

Descrizione del progetto:

L'edificio per il quale è stato completamente ripensato il disegno degli interni è proprietà di un gruppo industriale, situato nel crescente CBD di Ningbo, provincia di Zhejiang. Il progetto è caratterizzato da un attento lavoro di ricerca materica e cromatica al fine di definire un linguaggio capace di confrontarsi con l'importante volumetria dell'elemento costruito; i materiali sono stati scelti e combinati in modo tale da ricreare un ambiente attraente e dallo stile moderno, in grado di accogliere ed intrattenere gli ospiti. Le finiture, in marmo, legno, acciaio e vetro dialogano, tra affinità e contrasti, alla ricerca di una chiave di lettura contemporanea. Chiaro esempio di questa volontà, il disegno della pavimentazione: creato su misura, si combina con il rivestimento delle pareti, rese scultoree dal rivestimento in legno, creando quell'atmosfera accogliente e calda, punto di forza della hall. Segno distintivo delle aree secondarie invece è la presenza predominante di elementi più freddi, espressione di una visione futuristica, che attraverso l'utilizzo di maglie metalliche e vetro nero creano elaborate composizioni. La corte interna, attorno alla quale si sviluppa l'intero corpo dell'edificio, è concepita come una piazza moderna, arricchita da una zona relax e area espositiva. Un elemento soprastante, sospeso nel punto più alto della corte interna, ospita una piccola lounge aggrappata come una ragnatela al solaio del 9° piano e consente una spettacolare vista verso il basso. Questa sorta di piattaforma, realizzata in vetro e acciaio, diventa un gioco di spazi, superando il concetto di limite tra interno ed esterno, e consentendo l'accesso agli ospiti d'eccezione solo tramite una passerella "sospesa" nel vuoto. Dall'ufficio presidenziale, posto all'8° piano con sala riunioni e bar privato, alle aree di intrattenimento, studiate come un open-space al 9° piano, ogni spazio offre ambienti dinamici e ricchi, in sintonia con il percorso progettuale improntato sulla ricerca dei dettagli; il terzo piano, ospita un boutique hotel dallo stile raffinato che ancora una volta fonde elementi di modernità e tradizione, grazie all'utilizzo del legno scuro, della seta e di particolari dettagli in pelle per ricreare un'atmosfera volutamente intima. Il rivestimento in alluminio della parte più alta si pone in netto contrasto con il resto e rafforza l'idea con cui è stato concepito l'ultimo piano: un ambiente dall'immagine futuristica, capace di creare una forte connessione con la piattaforma centrale e l'enorme lucernario. A questo piano il progetto suggerisce una ridefinizione dello spazio della sala VIP che si distingue dalle altre per il particolare disegno di una delle pareti dall'andamento curvilineo, rivestita con materiali d'eccezione come legno e pelle. Vicino alla zona dedicata al relax e alla tea-room, un camino in marmo, pensato come una scultura o un oggetto di design, caratterizza fortemente questo lussuoso spazio. Il tetto è stato concepito come uno spazio dedicato al divertimento con uno sky-bar completamente vetrato, dai dettagli in acciaio e una piscina all'aperto. Esso offre una gamma completa di intrattenimenti e comfort di ogni genere all'interno di un contesto dal design moderno ma mai freddo grazie ai dettagli in legno del pavimento. Da qui una scala conduce gli ospiti in un osservatorio astronomico dotato di tutte le attrezzature professionali. Un meccanismo consente di aprire il tetto tramite la pressione di un solo pulsante così da creare un'esperienza unica.

Prodotti Made in Italy:

Rivestimenti in ceramica: Graniti Fiandre

Illuminazione: iGuzzini

Arredi: Poltrona Frau, Natuzzi

Vernici: Oikos

Progettista: Progetto CMR Srl

Anno di costituzione: 1994

Indirizzo: C.so Italia 68, Milano

Numero dipendenti: 135

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 25%

Filiali all'estero : Atene, Bahrain, Barcellona, Chennai, Dubai, Istanbul, Jakarta, Pechino, Praga, Singapore, Tianjin

Localizzazione: Ningbo, Cina

Destinazione d'uso: uffici, hotel, spazio pubblico e di intrattenimento

Committente: Zhejiang HKE Relay Co. Ltd.

Anno inizio - ultimazione lavori: 2008 - 2012

Fasi del progetto gestite direttamente: interior design, progetto preliminare, progetto esecutivo, assistenza sul cantiere

Billionaire Resort
2013
Malindi



Partner locale: Studio Infinity Architects

Investimento: np

Team di progetto: Alessandro Savelli, Cristiano Savelli, Elena Peddio

Descrizione del progetto:

In fase di costruzione del complesso, la committenza ha commissionato la progettazione di un appartamento tipo di circa 400 mq. L'arredamento è stato concepito per sfruttare nel modo migliore le ampie vetrate e le grandi terrazze panoramiche che si affacciano sul mare. Il progetto prevede anche l'arredo delle terrazze dove, oltre alla zona pranzo, viene proposta un'area relax con vasca idromassaggio o sunbed. Il "design italiano" proposto è finalizzato a ricordare "atmosfere africane" nei colori del legno e nelle lavorazioni, offrendo al tempo stesso tutti i vantaggi di una progettazione con standard qualitativi europei.

Prodotti Made in Italy:

Arredi: Chateau d'Ax su disegno Savelli Architettura & Design

Illuminazione: Deal Lux, Tci Saronno, Nobile Italia, Bot lighting

Progettisti: Savelli Architettura & Design
Anno di costituzione: 2000
Indirizzo: V.le Carnaro 15/c, Roma
Numero dipendenti: -
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 20%
Filiali all'estero: -

Localizzazione: Malindi, Kenya

Destinazione d'uso: resort

Committente: privato

Anno inizio - ultimazione lavori: 2012 - 2013

Fasi del progetto gestite direttamente: interior design "Appartamento Tipo", concept, preliminare, definitivo esecutivo, direzione lavori, consulenze in fase di realizzazione e acquisto complementi.

Impresa di costruzione: Continental Homes Ltd

Hotel
2013
Sofia



Partner locale: Architectural Group Tzonkov

Investimento: np

Team di progetto: Carl Pickering, Claudio Lazzarini, Barbara Fragale, Giuseppe Postet, Daniela Ogis, Antonio Cavallo, Andrea Di Lorenzo, Carlo Guerrieri, Jenny Hammer, Eva Christine Schenck, Francesca Wunderle

Descrizione del progetto:

L'hotel sorge in Tsar Osvoboditel Boulevard, una delle strade più prestigiose della città, con cui crea un attento dialogo, come d'abitudine dello studio Lazzarini Pickering Architetti, seppur distinguendosi per la forma innovativa. Il basamento, unico elemento in pietra, è realizzato in continuità con gli edifici adiacenti. Al di sopra si sviluppa la nuova facciata caratterizzata da una superficie vetrata interrotta da una struttura reticolare metallica che disegna le finestrate fissate delle diverse stanze. A queste si alternano strette fasce rettangolari apribili per offrire la possibilità di un ricambio d'aria naturale in aggiunta al sistema di condizionamento interno. La sperimentazione dal punto di vista formale è data dalla creazione di una seconda facciata interna mutevole, capace di cambiare configurazione in rapporto alle esigenze di chi vive l'albergo. Si delinea infatti attraverso una serie di pannelli opachi orientabili per modulare e schermare il rapporto tra spazi interni ed esterni. Questi elementi, in continuo movimento, sono di un caldo giallo dorato in omaggio alle cupole d'oro della Cattedrale Alexander Nevsky che si riflette sulla superficie trasparente dell'edificio. L'effetto finale offre un'immagine costantemente cangiante dell'edificio, in grado di svelarne la vita interna, grazie all'apertura e chiusura dei pannelli che mettono in movimento la facciata opaca, e alle variazioni della luce notturna affidate agli ospiti delle singole stanze. Gli ultimi piani della costruzione si svuotano progressivamente lasciando posto alla sola struttura in metallo che abbandona la forma prismatica per trasformarsi in *ziggurat*. Sono dedicati alle suite, con terrazzi privati e allo *sky-bar*.

Prodotti Made in Italy:

Rubinerie: Cea, Zucchetti

Arredi: Baxter, Maxalto, B&B, Gervasoni

Illuminazione: Flos, Artemide

Tende: Mottura

Progettisti: Lazzarini Pickering Architetti Srl
Anno di costituzione: come Associazione nel 1998 e come Srl nel 2008
Indirizzo: Via Delle Mantellate 15A-16, Roma
Numero dipendenti: 3
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 60%-70%
Filiali all'estero: -

Localizzazione: Sofia, Bulgaria

Destinazione d'uso: ricettiva

Committente: Sense Hotel Sofia

Anno inizio - ultimazione lavori: 2008 - 2013

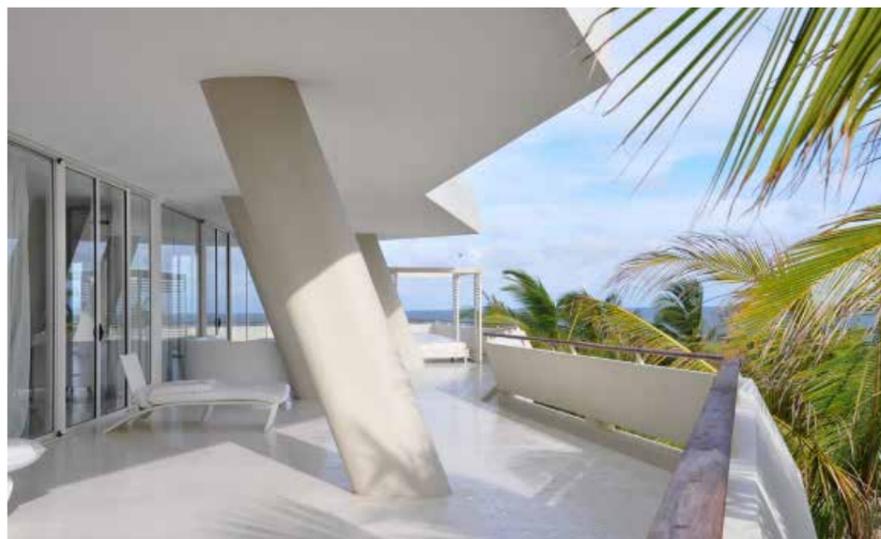
Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo esecutivo dell'edificio e sistemi di serramenti

Impresa di costruzione: Sofia Trust Management

Billionaire Resort

2013

Malindi



222

Progettista: Matteo Fantoni Studio

Anno di costituzione: 2007

Indirizzo: Via Gaspare Rosales 5, Milano

Numero dipendenti: -

Incidenza % lavori all'estero sul totale: -

Filiali all'estero: -

Localizzazione: Marine Park Road, PO Box 1056, Malindi, Kenya

Destinazione d'uso: residenziale, servizi (ristoranti, bar, spa, palestra, piscine, reception), casinò

Committente: privato

Anno inizio - ultimazione lavori: 2011 - 2013

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, progetto preliminare, progetto definitivo, documentazione gara d'appalto, progetto esecutivo, landscape design, lighting design, coordinamento consulenti in tutte le fasi di progetto (strutture, impianti, qs), direzione artistica cantiere

Impresa di costruzione: Main Contractor: Continental Homes Ltd, Mombasa, Malindi

Team di progetto: Lead Architect: Matteo Fantoni Studio (Milano - Italia), Local Architect: Studio Infinity Architects (Nairobi - Kenya), Strutture: Metrix Integrated Consultancy (Nairobi - Kenya), Impianti meccanici: Checkcom Consultants Ltd (Nairobi - Kenya), Impianti elettrici: Steve Mungai (Nairobi - Kenya). Computista: Tower Costs Consultant (Nairobi - Kenya). Project Manager: Abid Khawaja (Malindi - Kenya)

Investimento: np

Descrizione del progetto:

Nuove forme e nuove soluzioni per un paesaggio fluido, perfettamente integrato nello scenario paesaggistico di Malindi, un luogo capace di suggerire pause libere, silenziosamente energizzanti ed esclusive. Oasi verde ispirata ai valori di *well-being* e decelerazione, il Billionaire Resort emerge dall'equilibrio tra naturalismo aperto e architettura sostenibile per creare uno spazio per sé, dove il vero lusso, oltre l'altissima qualità e l'attenzione rivolta al cliente, consiste nel piacere del tempo ritrovato, incontaminato, vasto e vario quanto i panorami che lo incorniciano. Inserito armonicamente nel contesto locale, il Billionaire Resort è strutturato secondo una visione chiara, essenziale, discreta e versatile, in cui lo spazio e la materia sono razionalizzati attraverso gesti squisitamente ecologici nell'ottica di una progettualità green ed eco-compatibile. Le diverse aree e la prospettiva gestionale si declinano secondo la filosofia della flessibilità, della funzionalità e del relax a scorrimento lento per generare nuove comodità e facilità d'uso. Le ricchezze locali garantiscono inoltre un *lifestyle* unico e al tempo stesso accessibile, ottimizzando sia le risorse naturali che quelle umane per esaltare un servizio completo e dettagliato, in cui ogni desiderio e necessità sono prontamente soddisfatti dai principi fattivi della disponibilità immediata e assoluta. Il design del Billionaire Resort è assolutamente incentrato su una missione di *high quality* e *high performance* a lunga durata e ad impatto sui costi estremamente contenuto; ogni particolare è concepito e realizzato con un'attenzione d'avanguardia progettuale che riflette la sintesi tra tradizione e innovazione, un'interpretazione creativa e al tempo stesso profondamente razionale che utilizza i materiali locali, rileggendoli secondo una prospettiva ultra moderna, efficiente, pratica e affidabile. Dallo studio delle infinite possibilità della luce naturale, che pervade ogni ambiente, esterno ed interno, alla modularità armoniosa dei diversi habitat; dal collegamento scorrevole e facilitato tra le aree private e quelle condivise alle intuizioni di intrattenimento e svago dei servizi offerti. Il Billionaire Resort trasforma il desiderio di privacy e riposo in una pura esperienza *deluxe* che proprio nel dialogo tra il cliente e gli spazi che lo accolgono trova la sua prima ragione d'essere e l'identità intera di un progetto personalizzato, concettualmente traducibile in una filosofia di "simplicity" architettonica. Il progetto è stato studiato su misura all'interno di un'area verde, facilmente accessibile e posizionata strategicamente a pochi minuti dall'aeroporto della città di Malindi. Una *location* estesa su una superficie di 32.856 mq, sviluppata lungo una fascia di terra che dalla strada principale corre fino al mare delimitando un'ampia porzione di spiaggia riservata. Il complesso residenziale è costituito da tre blocchi disposti su altrettanti livelli, sopraelevati su un *deck* che, oltre a proteggere dalla vicinanza del mare, garantisce un irrinunciabile senso di privacy. I blocchi sono sfalsati e bifacciali, con doppia vista esterna sul mare e interna sul parco. Gli appartamenti sono tutti dotati di terrazze panoramiche sul lato mare, ulteriori spazi di relax e convivio, studiate come coerente ampliamento degli appartamenti, protesi verso il mare grazie a queste naturali estensioni, ombreggiate e ombreggianti. Gli edifici sono tutti progettati secondo i più alti criteri ecologici sfruttando il controllo della ventilazione naturale, il soleggiamento passivo e la massa termica. Gli appartamenti al piano terra dispongono di giardini privati delimitati da lievi smussamenti del terreno, intesi a tratteggiare i confini tra il verde pertinente ad ogni appartamento al piano terra e quello privato del Resort, intorno al grande polmone verde ispirato al green dei campi da golf, punteggiato di altissime palme che si proiettano orizzontalmente verso la vista mare. Il progetto prevede inoltre la realizzazione di servizi dedicati quali attrezzature spiaggia, piscine, ristoranti, bar, palestra, spa e reception attrezzata in una sequenza di volumi con accesso controllato per mantenere lo stato di sicurezza e privacy dell'intero Resort.

Prodotti Made in Italy:

np

223

Complesso turistico

-

Shenjin



Partner locale: Arch. P. Marku - Tec. M. Ceka

Investimento: np

Team di progetto: Studio Bascherini (Arch. Enrico Bascherini, Arch. Guido Bascherini)

Descrizione del progetto:

Il progetto di un piccolo complesso turistico fin dall'inizio si è posto in controtendenza al tipo ed al concetto di palazzo per albergo che con forza irrompe in un paesaggio ancora originale. Il progetto riflette sul significato storico delle antiche torri albanesi (*Kruja*), sul tema del vedere il mare con occhi curiosi (*Gjiorokastra*), sull'idea di difesa (*Berat*). Ma ancora della storia più recente, fatta di segnali luminosi dalle spiagge, fuochi sparsi sulle colline in attesa di viaggi oltremare. Il progetto diviene quindi segnale, simboli, memoria, ricollega spazio e tempo, si fonda su segni e segnali ancora forti responsabile nei confronti dei luoghi e delle memorie altrui. Il progetto è formato da due muri, due lastre verticali che escono da un territorio poco contaminato. Due muri in pietra posata a secco tagliano la sponda in senso ortogonale della collina di Shenjin e come le torri della città di Skanderberg, ultimo eroe albanese, difendono un grande territorio. Le torri sono però vuote al loro interno, come volessero accogliere una nuova stagione umana. Le torri sono in cemento armato e rivestite in pietra locale, posate a secco senza malta; sul fronte principale verrà allestito un frangisole in legno che disegna tutta l'altezza dell'edificio, immense ciglia che aprono gli occhi sull'adriatico. All'edificio si accede attraverso una piccola boscaglia mediterranea, un camminamento che dalla strada bassa, lungomare, si stacca per arrivare fino alle pendici dell'insediamento. Gli edifici sono puntiformi e cercano un dialogo con la natura, ancora intonsa, attraverso due soli materiali, il legno e la pietra. Abbandonata da subito l'intenzione di aggredire la collina con masse fuori scala, i piccoli oggetti sono autonomi in termini di rapporto con l'intorno. La possibilità di essere realizzati separatamente di fatto ha eliminato il possibile abbandono di edificio in corso d'opera. Gli edifici sono dotati di un sistema di recupero di acque piovane, nonché la totale autosufficienza energetica. Nella notte, come lucciole, costellano la collina, mandano segnali luminosi come fuochi accessi nella ricerca di una speranza nuova.

Prodotti Made in Italy:

np

Progettisti: Studio Bascherini

Anno di costituzione: 2000

Indirizzo: Via Aurelia Nord 112, Seravezza, Lucca

Numero dipendenti: 7 (associati)

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 5%

Filiali all'estero: Skutari

Localizzazione: San Giovanni di Medua, Comune di Shenjin, Albania

Destinazione d'uso: turistico ricettivo

Committente: privato

Anno inizio - ultimazione lavori: -

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, progetto preliminare, progetto esecutivo

Impresa di costruzione: np

Winery
Longen-Schlöder
2013
Longuich



Partner locale: local architects: Stein Hemmes Wirtz; progetto paesaggistico: Hanke.Kappes + Kollegen GmbH; Arch. Johannes Cox; progetto strutture: Ingenieurbüro für Tragwerksplanung & Baustatik - Dipl. Ing. (FH) P. Trauden, Nittel sulla Mosella

Investimento: np

Team di progetto: Matteo Thun & Partners

Descrizione del progetto:

In un clima di armonia e rispetto per la natura, l'azienda vinicola Longen coltiva da generazioni le pendici della valle della Mosella e aveva la necessità di potenziare la sua struttura ricettiva. Su un'area di 6.500 mq, il nuovo complesso firmato da Matteo Thun predispone a uno stile di vita in armonia con la natura: una sorta di villaggio di casette monolocale con bagno, costruito per godere pienamente dell'esperienza della lavorazione e produzione del vino e della frutta. Gli ospiti vivono circondati da alberi da frutta - limoni, noci, tigli e castagni - all'interno di piccole costruzioni in pietra locale, reminiscenza delle tradizionali cantine vinicole. Ognuna delle venti piccole abitazioni conduce a una terrazza in legno e a un giardino privato. Siepi di squisiti lamponi delimitano i giardini dove, sulla terrazza, è possibile godere dei frutti del proprio raccolto. È possibile scegliere tra le tipologie dei giardini che, a partire dal *jardin potager*, con le classiche erbe da cucina, possono assumere diverse caratteristiche: giardini ombreggiati, all'inglese, con alberi da frutta, o profumati da un delicato roseto. Il design dei 20 mq di ciascuna delle abitazioni in ardesia guarda alla luminosità dello spazio e alla purezza e semplicità delle forme. Negli interni abbondano il legno e le tonalità del bianco, accoppiate ai tessuti tradizionali e ai materiali naturali. Il pavimento ligneo collega l'interno con la terrazza esterna.

Prodotti Made in Italy:

Sanitari: Inda

Arredi: Gervasoni

Illuminazione: Artemide

Tessuti: Dedar

Progettista: Matteo Thun & Partners

Anno di costituzione: 1994

Indirizzo: Via A. Appiani 9, Milano

Numero dipendenti: np

Incidenza % lavori all'estero sul totale: -

Filiali all'estero: Shanghai

Localizzazione: Longuich, Germania

Destinazione d'uso: alloggi turistici

Committente: Famiglia Longen-Schlöder

Anno inizio - ultimazione lavori: 2013

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare

Impresa di costruzione: np

**EdelWeiss
Residence
2009
Katschberg**



Partner locale: np

Investimento: np

Team di progetto: direzione artistica: Matteo Thun; direzione tecnica: Luca Colombo; project manager: Bruno Franchi; project manager interior: Michael Catoir. Team: Oliver Hofmeister, Jens Seemueller, Sabrina Pinkes, Maren Weitz, Simone Fumagalli

Descrizione del progetto:

Portale simbolico tra le province di Salisburgo e Carinzia, le due torri residenziali Edelweiss, costruite sul passo di Katschberg a 1.600 metri di altezza, diventano parte integrante del paesaggio: monoliti che, come un *landmark*, segnalano un passaggio, un luogo di transizione. La scelta di costruire una residenza in verticale sulle Alpi, è profondamente coerente con il rispetto dell'ambiente montano, permettendo di evitare un'estensiva urbanizzazione in orizzontale: un compromesso tra gli interessi del turismo invernale e il rispetto di un ambiente naturale unico. Il legno di larice come materiale da costruzione è una scelta logica e coerente: materiale ecologico, a chilometro zero, riproducibile con la riforestazione, rispetta la tradizione costruttiva alpina, ma permette di progettare in modo contemporaneo, non vernacolare. Di legno è la griglia romboidale che scherma le due torri, proteggendo il nucleo abitativo, arretrato. Venti metri di diametro, le torri hanno altezze diverse per adattarsi all'inclinazione del terreno. La distribuzione interna dei 64 appartamenti si declina secondo due varianti da 45 a 180 mq - moderna e alpina - dotate di vista spettacolare. Non sono necessarie infrastrutture per l'energia elettrica e idraulica perché il complesso è collegato a un hotel vicino e il riscaldamento è prodotto da un impianto a biomassa che riutilizza gli scarti del legno.

Prodotti Made in Italy:

np

Progettista: Matteo Thun & Partners

Anno di costituzione: 1994

Indirizzo: Via A. Appiani 9, Milano

Numero dipendenti: np

Incidenza % lavori all'estero sul totale: -

Filiali all'estero: Shanghai

Localizzazione: Katschberg, Austria

Destinazione d'uso: residence

Committente: Falkensteiner Michaeler Tourism Group

Anno inizio - ultimazione lavori: 2005 - 2009

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare

Impresa di costruzione: np

Toko Village
2010
Porto Seguro



Partner locale: Arch. Edison Antunes

Investimento: € 10.000.000

Team di progetto: LMA_ Luca Mariani Architetto

Descrizione del progetto:

Toko Village è un progetto nato dalla volontà di coniugare la qualità dell'architettura italiana con la dinamicità e la spontaneità della realtà brasiliana. La sfida del progetto è creare un luogo ideale per vivere o trascorrere le vacanze lontano dalle grandi città ed immergersi nella lussureggiante natura del Brasile. Il villaggio si trova sulla costa del Mutà, a Porto Seguro, nello stato di Bahia. Si insedia in un'area ad alta valenza ambientale: tutto il distretto di Porto Seguro è stato dichiarato patrimonio dell'umanità dall'UNESCO nel 2000. È da questa piccola cittadina infatti che è iniziata la colonizzazione del Brasile da parte dei Portoghesi nel 1500. La città conserva ancora intatto il piccolo centro coloniale originale ubicato sul promontorio che la domina. Si sceglie quindi, rispettando la realtà locale, di realizzare un insediamento a bassa densità, formato da modeste volumetrie, in grado di conservare la vegetazione esistente e di offrire al suo interno grandi spazi verdi a disposizione degli abitanti. Il progetto prevede la realizzazione di 49 unità immobiliari: 32 appartamenti di quattro tipologie distinte e 17 ville di tre diverse tipologie. Gli spazi condominiali sono organizzati ed attrezzati per offrire servizi di sicurezza, gestione e manutenzione degli immobili, tempo libero, sport e relax. La specifica organizzazione degli alloggi segue uno schema in grado di fornire soluzioni sia a coloro che amano relazionarsi agli altri, sia a quanti invece privilegiano la privacy. Tutti gli alloggi esaltano il rapporto con l'esterno, facendo in modo che i giardini siano parte integrante della casa. Costruire in un contesto climatico di tipo tropicale con bassi standards tecnologici significa in primo luogo avere una particolare attenzione in fase di progettazione a tutti quegli aspetti di architettura bioclimatica *low-tech* in grado di garantire un alto benessere abitativo attraverso apporti gratuiti di energia. Il progetto pertanto, analizzando le condizioni del sito, studia la posizione e la dimensione delle aperture in relazione alle radiazioni solari, organizza le volumetrie e gli spazi domestici al fine di creare una ventilazione naturale costante degli ambienti a tutte le ore del giorno; pone una grande attenzione alla progettazione del verde garantendo un alto comfort senza l'ausilio dell'impiantistica. Particolare attenzione è stata posta nella schermatura delle aperture, prevedendo ampi aggetti in copertura, pensiline dedicate ed abbaini di ventilazione. La scelta dei materiali privilegia soluzioni in bioedilizia: le strutture portanti degli edifici sono realizzate in muratura, gli intonaci di calce, si è fatto largo uso di legname locale sia per le strutture verticali che per le coperture, i serramenti, gli arredi e le finiture. L'immagine degli edifici riprende la spontaneità della tradizione locale rielaborandola per aderire agli standard richiesti da una clientela internazionale. Il progetto del verde, elaborato per lavorare in termini bioclimatici, viene arricchito da elementi scenografici che donano al luogo quello charme tropicale di assoluta bellezza, valorizzando l'intero contesto con una sorprendente atmosfera magica.

Prodotti Made in Italy:

-

Progettista: LMA_ luca mariani architetto

Anno di costituzione: 2009

Indirizzo: via Tevere 51 60025, Loreto

Numero dipendenti: -

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 10%

Filiali all'estero (in quali Paesi): -

Localizzazione: Costa Mutà, Porto Seguro, Stato di Bahia, Brasile

Destinazione d'uso: residenziale

Committente: privato

Anno inizio - ultimazione lavori: 2010 - 2016

Fasi del progetto gestite direttamente: concept design, progettazione preliminare, definitiva, esecutiva, supervisione in cantiere, grafica, progetto del verde

Impresa di costruzione: Lagoa Azul - Futura Construções

Luxury Hotel & SPA
2012
Sulaimany



Partner locale: -

Investimento: € 6.000.000

Team di progetto: Arch. Maurizio Andreoli, Ing. Mauro d'Angelo, Arch. Gianluca Nicoletti, Geom. Gianluca Brandoni, Ing. Roberta Erbacci, Ing. Mauro Clementi, Geom. Simone Salomoni

Descrizione del progetto:

Il progetto di *interior design* sviluppa il tema del legno come decoro e rivestimento. Gli ambienti comuni sono caratterizzati da rivestimenti che richiamano la natura, i boschi e gli alberi nelle sue forme più stilizzate. Il concept è portare all'interno dell'edificio la natura e i suoi schemi apparentemente casuali in modo da realizzare architetture leggere, fluide e dinamiche. Il *lounge bar*, la *reception*, la hall e il ristorante sono accomunati dallo stesso *concept design*, reso differente dai colori, dalle finiture e dalle forme che di volta in volta si adattano alla struttura dell'edificio nascondendola o evidenziandola, all'ambiente e alla funzione dei vari spazi. Gli spazi esterni sono caratterizzati al contrario da rigide forme circolari realizzate con il verde e con alberature o con differenti tipologie di pavimentazioni che di volta in volta assumono funzioni diverse: bar, sedute relax, sedute prendi sole, giardini pensili e spazi per il gioco. Le camere, i servizi e gli spazi privati sono invece di natura più intima e minimale, con colori tenui e rivestimenti monocromi. L'arredamento ben si adatta a questo tipo di architettura attraverso pezzi disegnati appositamente per questo hotel sia per gli spazi comuni che per le camere. Tutti i rivestimenti, gli arredi, le pavimentazioni, l'illuminazione sono Made in Italy. La spa, anch'essa disegnata e prodotta interamente in Italia, si configura come uno spazio rilassante dai colori tenui e dalle tinte distensive. Anche qui il legno, materiale duttile per natura, è l'elemento principale. Il concetto di *luxury hotel&spa* è messo quindi in evidenza da un'architettura quasi sartoriale che domina lo spazio e si fonde con esso per creare ambienti dal design stimolante e contemporaneo.

Prodotti Made in Italy:

Arredi: Garofoli, Vaccarini ufficio, Cantori spa, Eb Bugaro, F.lli Simonetti, Panatta

Rivestimenti in ceramica: Graniti Fiandre

Vasche idromassaggio: Teuco

Illuminazione: Effetto Luce

Controsoffitti: ITP ceilings

Denominazione: FIMA engineering_multidisciplinary office for architecture

Anno di costituzione: 2000

Indirizzo: Piazza Rosselli 11, Osimo (An)

Numero dipendenti e collaboratori: 15

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 3 0%

Filiali all' estero: Sulaimanya, Kurdistan, Iraq

Localizzazione: Sulaymania, Kurdistan, Iraq

Destinazione d'uso: ricettivo

Committente: privato

Anno inizio - ultimazione lavori: 2012 - in corso

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, progetto preliminare, definitivo e esecutivo del design interno, direzione lavori

Impresa di costruzione: imprese locali del Kurdistan iracheno

Komune Keramas
Surf Resort
2012
Keramas



Partner locale: Tan Bun Kheng - BK Architects

Investimento: np

Team di progetto: -

Descrizione del progetto:

Tre ettari di terreno dedicato ad un resort per surfisti. *Cottage, bungalow* e ville sono i tre livelli del progetto. La spiaggia è dedicata al divertimento e la piscina è stata progettata come un anfiteatro per guardare dall'acqua le *performance* dei surfisti.

Prodotti Made in Italy:

-

Progettisti: PT Green Design

Anno di costituzione: 2011

Indirizzo: Jalan Danau Tamblingan 37, Gazebo Hotel, Sanur, Bali

Numero dipendenti: 2

Incidenza % lavori all'estero sul totale: -

Filiali all'estero: -

Localizzazione: Keramas, Bali, Indonesia

Destinazione d'uso: turistico-ricettiva

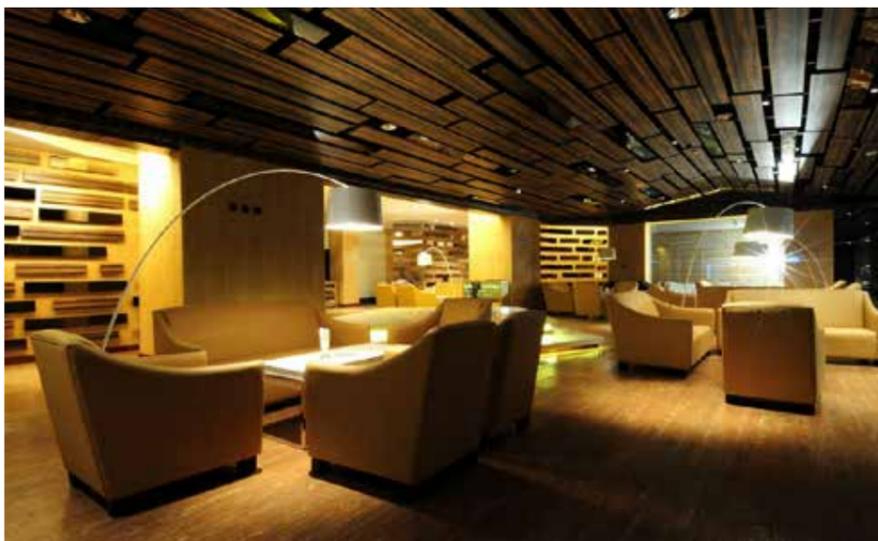
Committente: Komune

Anno inizio - ultimazione lavori: 2012

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, progetto preliminare, massima, esecutivo, direzione lavori

Impresa di costruzione: CV Pansa Karya

**Purple Jade
Riverside Resort
2011
Changbaishan**



Impresa di costruzione: np

Partner locale: Shenzhen Urban Architecture Decoration Ltd.

Investimento: np

Team di progetto: Massimo Roj, Massimo Bagnasco, Riccardo Minervini, Roberto Borsaro, Tao Zhang, Desen Liu, Zhao Yu, Stefania Micotti

Descrizione del progetto:

Il progetto, che si è classificato al primo posto per il premio 'Public Building', alla Beijing Beautify Decoration Exhibition Architectural Decoration Biennale 2011, è l'interpretazione delle necessità del cliente che desiderava creare uno spazio di alta qualità e dotato di tutti i comfort. La Natura fin dall'inizio è stata la fonte di ispirazione che ha generato come principale obiettivo un ambiente simbolo di equilibrio e armonia tra uomo e ambiente. Nasce quindi il Purple Jade Hotel, situato nel Changbaishan, una catena montuosa al confine tra la Cina e la Corea del Nord. Questa zona geografica immersa nella natura incontaminata e difficilmente accessibile si sta trasformando negli ultimi anni in una frequentatissima location turistica e sciistica. L'edificio, un hotel a cinque stelle, presenta finiture di altissimo livello e un interior design che combina concettualmente due elementi che da sempre hanno governato la vita dell'uomo: il ghiaccio e il fuoco. I materiali impiegati nella realizzazione degli interni, come la roccia vulcanica e il legno grezzo, riescono a combinarsi armoniosamente creando una connessione quasi spontanea tra l'ambiente interno e il paesaggio naturale circostante. L'ospite viene accolto subito dai toni caldi e confortevoli della hall, scenicamente rivestita da pannelli in legno e illuminata dai tagli di luce che disegnano il soffitto. Il wine bar è caratterizzato da uno stile tradizionale cinese, reinterpretato da cromie scure che si traducono in un'atmosfera pacifica dalle luci soffuse. Eleganza e lusso caratterizzano la zona dedicata alla ristorazione da cui è possibile godere della splendida vista sul Changbaishan; le grandi superfici vetrate rendono possibile una sorta di fusione con l'ambiente naturale. Oltre a camere che ripropongono ambienti lussuosi, all'interno del Purple Jade è disponibile una vasta gamma di facilities tra cui una spa, una palestra attrezzata, piscina, sale riunioni funzionali ed eleganti. Uomo e natura, lusso e comfort qui si uniscono in una combinazione perfetta per dare vita ad un progetto dal design esclusivo in cui i visitatori possono vivere un'esperienza unica.

Prodotti Made in Italy:

np

Progettista: Progetto CMR Srl

Anno di costituzione: 1994

Indirizzo: C.so Italia 68, Milano

Numero dipendenti: 135

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 25%

Filiali all'estero : Atene, Bahrain, Barcellona, Chennai, Dubai, Istanbul, Jakarta, Pechino, Praga, Singapore, Tianjin

Localizzazione: Changbaishan, Cina

Destinazione d'uso: hotel

Committente: Beijing Purple Jade Villas Real Estate Development Co. Ltd.

Anno inizio - ultimazione lavori: 2010 - 2011

Fasi del progetto gestite direttamente: interior design, progetto preliminare, progetto esecutivo, assistenza sul cantiere

**Neild Avenue
Restaurant
2011
Sydney**



Partner locale: BKA Architecture Baker Kavanagh Architects, Suite 1.04 - 77 Dunning Ave Rosebery NSW 2018 Sydney, Australia

Investimento: np

Team di progetto: Claudio Lazzarini, Carl Pickering, Barbara Fragale, Davide Galli

Descrizione del progetto:

Ultimo progetto realizzato per Maurice Terzini e Robert Marchetti, con cui gli architetti collaborano con continuità da anni, il Ristorante Neild Avenue a Sydney propone secondo una configurazione inedita il concept del Ristorante GAS a Melbourne: ridimensionare l'ampio 'open space attraverso la definizione di ambienti intimi e raccolti, seppur comunicanti. Per farlo immaginano un sistema teatrale basato sulla costruzione di cinque volumi in legno naturale e tela che ricordano altrettante case e alloggiavano l'ingresso, il bar, la cucina e le due sale da pranzo. Queste ultime sono mobili e cambiano il loro aspetto periodicamente. Possono essere librate verso il soffitto per ospitare tavoli numerosi o abbassate per chiudere le sale e offrire maggiore riservatezza ai commensali. Un gioco che permette al contempo di proporzionare le grandi altezze (12,5 m) dell'ex fabbrica di pneumatici preesistente. I pannelli di tela che le strutturano vengono dipinti ogni sei mesi da artisti contemporanei sempre diversi, modificando in maniera decisa l'aspetto del ristorante. L'effetto finale ricorda una macchina scenica in cui l'alta ristorazione diventa performance artistica. Le infinite configurazioni che lo spazio permette sono infinite e rappresentano il carattere distintivo dell'attività progettuale dello studio. Il carattere grezzo che informa le cinque 'case è in contrasto con la ricercatezza dei dettagli e l'alta definizione degli arredi, ideati e realizzati per l'occasione, come le panche e i divani imbottiti, le lampade o i tavoli, tutti rigorosamente di colore nero. Le sedie della sala ristorante, la cui struttura interseca fili di ferro scuro trattati come filigrana, proiettano suggestivi giochi d'ombra sul pavimento, a ribadire la teatralità del luogo.

Prodotti Made in Italy:

Arredi: Angelo Po, Azucena

Illuminazione: Artemide

Progettisti: Lazzarini Pickering Architetti Srl
Anno di costituzione: come Associazione nel 1998 e come Srl nel 2008
Indirizzo: Via Delle Mantellate 15A-16, Roma
Numero dipendenti: 3
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 60%-70%
Filiali all'estero: -

Localizzazione: Rushcutters Bay, Sydney, Australia

Destinazione d'uso: ristorante

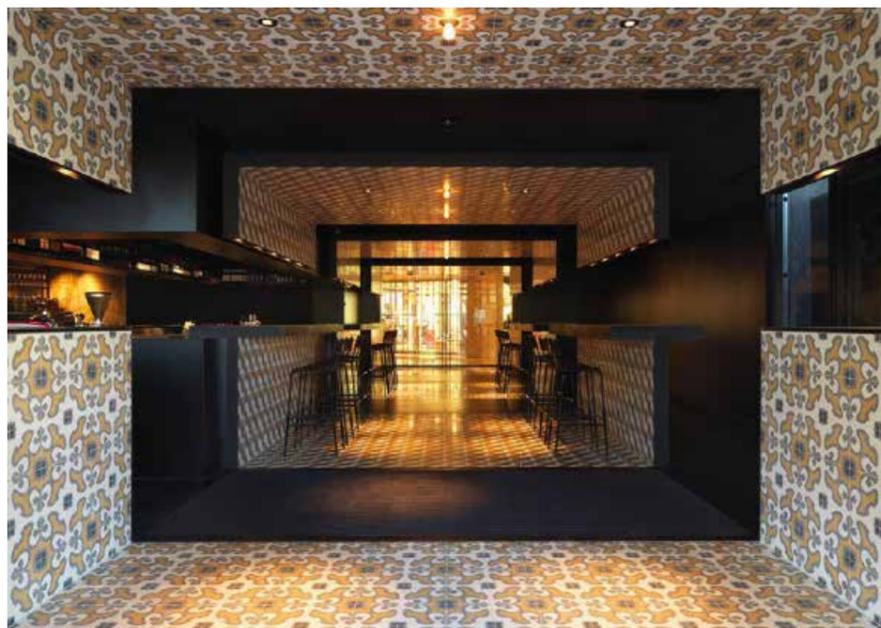
Committente: Maurice Terzini e Robert Marchetti

Anno inizio - ultimazione lavori: 2010 - 2011

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo esecutivo, direzione artistica

Impresa di costruzione: Ganellen Pty Ltd 30 Montague Street, Balmain nsw 2041, Australia

**Giuseppe Arnaldo
& Sons
Restaurant
2008
Melbourne**



Partner locale: NH Architecture

Investimento: np

Team di progetto: Carl Pickering, Claudio Lazzarini, Barbara Fragale, Stéphane Boucher, Simone Lorenzoni

Descrizione del progetto:

Prende ispirazione da alcuni tratti tipici delle trattorie romane il concept del ristorante GAS (Giuseppe Arnaldo & Sons) di Melbourne, commissionato dallo chef Robert Marchetti e dal ristoratore Maurice Terzini, con cui lo studio collabora da tempo. Il richiamo è evidente sin dalla facciata composta da un'infilata di pannelli orientabili in ferro nero e vetro su cui sono impresse alcune immagini delle vie di Roma, scattate da Matteo Piazza. Le vetrine, animate da abitanti della città italiana riprodotti in scala reale, creano un dialogo tra questi e i passanti, in un gioco di rimandi tra situazioni reali e fittizie. Da fuori si può intuire solo in parte la complessità del progetto degli interni che vede il suo focus nella ripartizione del vasto ambiente centrale, riservato ai commensali, in piccole stanze aperte (pods) delimitate da profili squadrati in acciaio nero e rivestite da un tessuto di ceramiche siciliane di fattura artigianale. Le piastrelle, comunemente utilizzate per gli esterni, vengono qui decontestualizzate per percorrere e caratterizzare pavimenti, pareti e soffitti delle aree di degustazione, superfici dai colori sgargianti che si piegano e si avvolgono intorno agli ospiti. L'effetto scenografico ricercato è un'amplificazione prospettica dello spazio, data dal susseguirsi di zone intime e raccolte, in cui pasteggiare e conversare con tranquillità, alternate da ambienti in cui il personale si 'esibisce'. Come il tavolo dei salumi, in marmo giallo di Siena, o i due elementi scultorei in ferro destinati alla mescita del vino e all'esposizione del pane, arredi ideati per creare una serie di palcoscenici per le attività dello staff del ristorante, trattate come pièce teatrali. Tutto il mobilio su progetto testimonia l'attenzione conferita ad ogni aspetto dell'opera architettonica, fino ai minimi dettagli. Dall'illuminazione naturale e artificiale, sapientemente orchestrate, all'acustica, dalla grafica alle uniformi del personale, tutto è attentamente studiato per concorrere a quell'idea di armonia ed equilibrio tra le parti che distingue il lavoro dello studio da molti anni.

Prodotti Made in Italy:

Arredi: Angelo Po

Pavimenti in cemento: Kalos

Illuminazione: Artemide, iGuzzini

Progettisti: Lazzarini Pickering Architetti Srl
Anno di costituzione: come Associazione nel 1998 e come Srl nel 2008
Indirizzo: Via Delle Mantellate 15A-16, Roma
Numero dipendenti: 3
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 60%-70%
Filiali all'estero: -

Localizzazione: Melbourne, Australia

Destinazione d'uso: ristorante

Committente: Chef Robert Marchetti e Ristoratore Maurice Terzini

Anno inizio - ultimazione lavori: 2007 - 2008

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo esecutivo, direzione artistica

Impresa di costruzione: Crown Casino Project & Design Department.

OLIVOCARNE

Restaurant

2012

Londra



242

Progettista: Pierluigi Piu

Anno di costituzione: 1989

Indirizzo: Via Enrico Besta 6, Cagliari

Numero dipendenti: -

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 25%

Filiali all'estero: -

Localizzazione: 61 Elizabeth Street, Londra, Regno Unito

Destinazione d'uso: ristorante

Committente: privato

Anno di inizio-ultimazione lavori: 2011 - 2012

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo esecutivo, direzione lavori, graphic design

Impresa di costruzione: Peter Jusko PAM Victoria Ltd, 39 Wendover Road, Londra

Partner locale: -

Investimento: £ 600.000

Team di progetto: Pierluigi Piu

Descrizione del progetto:

L'intenzione progettuale, nell'immaginare il nuovo ristorante del brand londinese OLIVO, era quella di raccontare la Sardegna (terra nativa del suo proprietario) attraverso riferimenti iconografici ai capisaldi della sua economia tradizionale e la citazione dell'opera di un artista isolano contemporaneo, Eugenio Tavolara, che molto ha fatto nell'arco della sua vita per la valorizzazione e la salvaguardia della cultura tradizionale sarda. Su un prospetto su strada di tipo tradizionale (imposto dal Westminster Council, ma reso più attuale dall'attribuzione d'un particolare colore violaceo) si apre l'accesso al locale ed alle sue pertinenze. La parete che originariamente separava lo spazio d'entrata dalla sala da pranzo prospiciente la strada è stata abbattuta e sostituita con un divisorio interamente vetrato resistente al fuoco e privo d'intelaiatura, così da dare maggiore apertura e respiro ad ambienti altrimenti visivamente troppo compressi. Dal disimpegno d'ingresso si accede alle scale che conducono al piano superiore, mentre entrando nel ristorante ci si trova immediatamente di fronte ad una composizione in rilievo realizzata in terracotta texturizzata, evocante un gregge di pecore (art work: sorelle Cristina e Stefania Ariu) che fa da sfondo ad una teoria di tavoli bianchi e di sedie in multistrati di rovere curvato, tinto "testa di moro", ed a ridosso della quale sta una lunga panca sospesa rivestita con un tessuto tradizionale sardo. Contrapposta a questa parete si trova, a destra dell'ingresso, la zona reception. Procedendo verso l'interno si attraversa una saletta intermedia caratterizzata dall'uso di un colore pastello piuttosto saturo (caratteristico della cultura decorativa della Sardegna meridionale) e da una seduta continua, sospesa e sottoilluminata, rivestita col tipico tessuto che si utilizzava per confezionare le bisacce nel paese di Samughè. Imboccando una scaletta di sette gradini sottoilluminati realizzati in pietra serena, si supera un dislivello di circa 140 cm per accedere all'ambiente più ampio del ristorante, una sala di belle proporzioni dove trovano posto molti tavoli ed un'importante zona bar. Quest'ultima consiste essenzialmente in un grande banco che costeggia le scale protendendosi verso la saletta inferiore, interamente rivestito in Corian® color tortora, parzialmente inciso con motivi geometrici ripresi dai tappeti tradizionalmente tessuti nel paese di Mògoro. Alle sue spalle due lunghi pensili scatolari, ugualmente realizzati in Corian®, assicurano la capienza necessaria per bottiglie e bicchieri e sono caratterizzati da pannelli scorrevoli orizzontali e verticali, recanti le stesse profonde incisioni del fronte del bar, che possono assumere diverse configurazioni di layout. La sala prospiciente - sovrastata da un ampio lucernario di circa 17mq - è caratterizzata da un tendaggio in lino di colore blue/viola che copre un'intera parete, dal cui drappeggio emergono quattro specchi ovali dal bordo molato, retroilluminati, che paiono essere sospesi nel vuoto. Le rimanenti due pareti sono interamente ricoperte da lastre, dai giunti invisibili, dello stesso Corian® color tortora che riveste il bar; sulla loro superficie sono state distribuite un gran numero di formelle in rilievo (realizzate in Corian® color caffè) raffiguranti animali, personaggi ed elementi dell'iconografia tradizionale sarda ispirate al lavoro dello scultore, incisore, ceramista, illustratore e designer isolano Eugenio Tavolara (artwork: Mauro Angius). Il controsoffitto è costituito da una membrana termotesa microforata, così da essere permeabile alle onde sonore, che vanno poi ad infrangersi contro un materassino fonoassorbente disposto nell'intercapedine soprastante. In essa sono integrati tutti gli apparecchi illuminanti incassati, compresi quelli lineari asimmetrici che bagnano di luce le pareti decorate. Un pavimento continuo di colore grigio/viola tiene insieme cromaticamente tutti gli elementi della composizione.

Prodotti Made in Italy:

Arredi: Arper, Tuttolegno, Arcof

Manufatti artistici: Stefania e Cristina Ariu

Tessuti: Telabisaccia

Pavimenti in cemento: Ex Nova, Paolo Giusti

243

OLIVOMARE

Restaurant

2007

Londra



Partner locale: -

Investimento: £ 400.000

Team di progetto: Pierluigi Piu

Descrizione del progetto:

OLIVOMARE è il penultimo nato del brand londinese OLIVO, divenuto da tempo un'importante presenza nell'aristocratica Belgravia, ed è un ristorante che propone la cucina del mare. Oltre che dal suo nome, questa peculiarità è evidenziata ed enfatizzata dal linguaggio formale e decorativo adottato. La grande parete che caratterizza la sala da pranzo principale è totalmente rivestita da un pannello ispirato alle opere del visionario artista Maurits Escher, in cui ogni singola porzione di colore è ritagliata al laser da fogli di laminato plastico e poi giustapposta sulla superficie verticale come in un vero e proprio gigantesco puzzle. A farle da contrappunto, nella stessa sala, da una scanalatura ricavata lungo l'asse centrale del soffitto scende una sequenza lineare di "tentacoli" tubolari luminescenti realizzati in sottilissima rete di nylon animata, evocanti la presenza di un banco di anemoni di mare o di vaganti meduse, mentre si può ravvisare un vago riferimento alle maglie delle reti da pesca nella grande vetrata a losanghe che separa quest'ambiente dal corridoio d'ingresso. Gli accessi al ristorante ed ai piani superiori sono definiti da una pannellatura scomposta in elementi fissi e mobili che integra in sé le relative porte. Altri elementi caratterizzanti di quest'ultima (oltre a tavoli e sedie) sono la seduta continua sospesa su staffe di acciaio inox che lasciano il pavimento ed il banco del bar interamente rivestito in candido Corian. A lato della zona bar si trova l'imboccatura della scala che conduce alla cucina, situata nel *basement* dell'edificio. Il pavimento di tutto il locale è costituito da un semplice getto di resina bianca opaca, mentre il battiscopa è ricavato ad incasso nel muro, installando un profilo ad 'L' di alluminio lungo tutte le pareti e le rampe di scale. Nella saletta da pranzo disposta sul retro, il rivestimento dell'unica parete continua è caratterizzato da un rilievo ondiforme che vuol riportare alla mente la superficie sabbiosa della spiaggia. Su una delle pareti piane di quest'ambiente si apre una porta a filo muro che da adito all'atrio del guardaroba e delle toilettes, dove l'intrico dei rami di un rosso banco corallino - ottenuto con l'incisione del rivestimento di un doppio strato di laminato plastico a spessore applicato alle pareti ed al bassissimo soffitto - avvolge interamente il visitatore proveniente dal luminoso ed aperto ambiente adiacente e, combinandosi con le porte "invisibili" d'accesso alle toilettes stesse, aggiunge alla sorpresa un momentaneo senso di disorientamento. All'interno delle toilettes un grande pannello a specchio discosto dalla parete sormonta i lavabi in Corian e la rubinetteria dissimulando i dispensers per il sapone e gli asciugamani elettrici. Ad esaltare ed unire ciascuno di questi elementi si è fatto uso di un mare di bianco che inonda tutte le componenti circostanti, dalle pareti ai soffitti, dal pavimento in resina al banco bar in Corian, ponendosi come fondale neutro indifferenziato che disattende intenzionalmente la facile e scontata aspettativa dell'uso del blu. La facciata su strada è stata ridisegnata per armonizzare con quella esistente del locale accanto - dove trova spazio il delikatessen OLIVINO, annesso al ristorante - e le si è dato un intenso colore violaceo che le permette di dialogare vuoi con la grigia pietra serena della pavimentazione del dehors, vuoi con la palette di colori della decorazione interna.

Prodotti Made in Italy:

Arredi: Arper, Driade, L'invisibile By Portarredo, Abet, IFAS Tasselli

Sanitari: Antonio Lupi

Maniglie: Pamar

Illuminazione: Artemide

Vernici: Gruppo Gani

Progettista: Pierluigi Piu

Anno di costituzione: 1989

Indirizzo: Via Enrico Besta, 6, Cagliari

Numero dipendenti: -

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 25%

Filiali all'estero: -

Localizzazione: 10 Lower Belgrave Londra, Regno Unito

Destinazione d'uso: ristorante

Committente: privato

Anno di inizio-ultimazione lavori: 2006 - 2007

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo esecutivo, direzione lavori

Impresa di costruzione: ZIBI & JACK-Unit 40, Pall Mall Deposit, 124/128 Barlby Road, Londra

Casa degli Sport
2013
Ljubljana



Partner locale: Adaptacije Vrhneč d.o.o

Investimento: € 10.000

Team di progetto: Adaptacije Vrhneč d.o.o, Osona Design

Descrizione del progetto:

La casa dello sport è il centro degli eventi legati allo sport situata nel centro di Lubiana. È un caffè e allo stesso tempo un centro informazioni sugli avvenimenti sportivi a Lubiana. Gli eventi sono organizzati dalla Hiša športa (Casa dello sport): Si ringrazia per la collaborazione i designer di Osonadesign e l'azienda Adaptacije Vrhneč.

Prodotti Made in Italy:

Pavimenti monolitici in cemento: Next concrete

Progettista: Next Concrete Srl
Anno di costituzione: 2012
Indirizzo: Via Ugo La Malfa 29, Fano
Numero dipendenti: 1
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 30%
Filiali all'estero: -

Localizzazione: Ljubljana, Slovenia

Destinazione d'uso: ristorante, bar, casa degli sport

Committente: Hisa Sporta

Anno inizio - ultimazione lavori: Novembre 2013

Fasi del progetto gestite direttamente: fornitura materiale

Impresa di costruzione: adaptacije vrhneč d.o.o.

CafèB
2011
New York



Partner locale: Italian Finest Custom Creations

Investimento: \$ 300.000

Team di progetto: np

Descrizione del progetto:

Nata dall'esperienza dei ristoranti Bice*, la nuova location punta il suo sguardo soprattutto sulla contemporaneità del Made in Italy. Un ingrediente chiave di questo progetto è il richiamo alla città italiana nota in tutto il mondo per la sua capacità di lanciare idee e tendenze: Milano e il design e al rito dell'aperitivo nato qui, ma con molti estimatori anche all'estero. Nel "CafèB" abbiamo voluto ricreare questa atmosfera della socialità milanese, progettando spazi aperti e poco strutturati, come le famose "terrazze" che hanno ospitato i più noti aperitivi ed eventi internazionali. Per il "CafèB" abbiamo creato spazi e arredi che lasciassero libero lo sguardo per dare l'idea di un'apertura e di una fluidità estrema. Volevamo ricreare un'atmosfera italiana realistica, senza concessione al facile folklore e lontana da stereotipi superati. Visto che la cucina, il gusto e il design italiani sono i cardini del nuovo Made in Italy, abbiamo deciso di lavorare sull'armonia tra contenitore (gli spazi) e contenuti (la cucina italiana). Neutralizzando fortemente gli spazi, con tonalità di marroni scuri e beige caldi contrapposti a superfici chiare ma fredde, abbiamo creato la palette cromatica che, secondo noi, offre la migliore cornice alla cucina italiana. Il "CafèB" ha una struttura diffusa, perché apre il suo ingresso con un portico di memoria mediterranea, affacciato sulla 28a strada. Qui gli ospiti sono protetti da leggere quinte realizzate con canne flessibili in resina bianca. Lo sviluppo principale del ristorante è al piano terra ma il "CafèB" ha un alter ego nel roof dello stesso edificio, l'hotel Indigo a Chelsea, che abbiamo battezzato "SkyB". È uno spazio più informale e destrutturato ed è stato concepito come una piccola piazza italiana che, dall'alto del 18° piano, si affaccia sulla grande Mela. Qui abbiamo liberato lo sguardo degli ospiti ribassando l'orizzonte degli arredi per offrire integra la splendida vista sullo skyline newyorkese. Per quanto riguarda lo "SkyB", potremmo dire che è un "non progetto", nel senso che abbiamo tratto ispirazione dal paesaggio urbano "in quota" che ti travolge appena sbarchi dall'ascensore: lo skyline di New York è un "luogo" vero e proprio e non solo un'immagine. Abbiamo cercato di evidenziare l'impatto visivo, proponendo arredi bassi e con gli stessi effetti cromatici e materici del paesaggio intorno quasi immaginando di essere a bere un drink sui tetti tra le cisterne. Tra gli arredi abbiamo inserito le sedute in alluminio della collezione Contamina, che abbiamo sempre considerato una sorta di "mini" architetture, con forme rigide ma leggere come le architetture dello skyline di NY. Le lastre di vetro con la sfumatura in basso ci hanno aiutato a ridurre il confine tra lo "SkyB" e il paesaggio. Grazie a questo escamotage, in alcune ore del giorno la vista di NY diventa evanescente, quasi onirica. La collezione di sedute Contamina (disegnata nel 2009 per il brand italiano Extra) si è rivelata ideale per questo progetto perché ha dei volumi scultorei e importanti, ma una presenza esteticamente poco invasiva. Nello "SkyB" abbiamo creato anche angoli più soft con le nuove chaise longue disegnate appositamente per questa location ma che entreranno in produzione sempre per Extra. Abbiamo collaborato strettamente con questo brand perché volevamo che oltre alle pietanze dello chef italiano ogni dettaglio del progetto parlasse italiano. E così dalle lampade di Davide Groppi, al contractor che ha realizzato i lavori, tutto è Made in Italy anche la collezione di foto in bianco e nero che corre lungo le pareti dei due ambienti. È l'elemento che abbiamo scelto per "scaldare" l'immaginario degli ospiti. Le foto raccontano storie e memorie di un'Italia bella ed elegante, ma mostrano anche visioni inaspettate: all'ingresso c'è una gigantografia che ha ingannato molti, al primo impatto sembrerebbe New York e invece è proprio Milano.

Prodotti Made in Italy:

Arredi: Henry Timi

Illuminazione: Davide Groppi

Progettista: Federico Delrosso Architects

Anno di costituzione: 1997

Indirizzo: Corso Italia 68, Milano

Numero dipendenti: 3/5 collaboratori

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 30%

Filiali all'estero: -

Localizzazione: New York, Stati Uniti

Destinazione d'uso: ristorante, bar lounge

Committente: privato

Anno inizio - ultimazione lavori: 2011

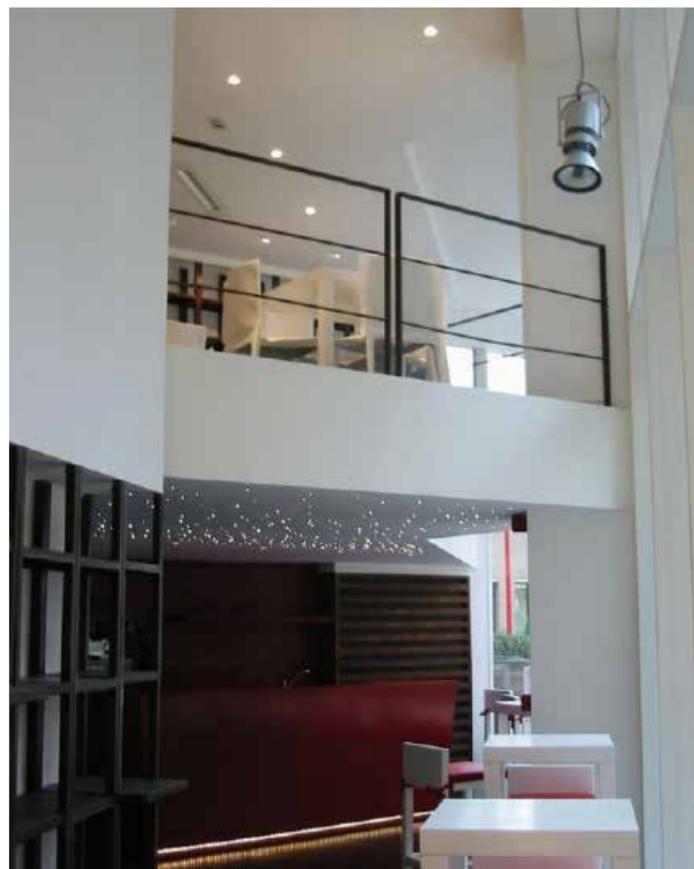
Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo esecutivo, direzione lavori

Impresa di costruzione: Italian finest custom creations - NYC

WINE BAR

2009

Bruxelles



Partner locale: -

Investimento: € 300.000

Team di progetto: progettisti: Arch. Elena Canaparo; collaboratori: Arch. F. Fausone, Arch. M. Bolognesi; allestitori: F.Ili MANO di MANO G. & C. s.n.c.

Descrizione del progetto:

La Regione Piemonte ha acquistato una nuova sede di rappresentanza a Bruxelles. In tale contesto è stato previsto un intervento di ristrutturazione dei locali adibiti a esposizione, accoglienza, sala per preparazione cibi e ricevimenti. Il concept progettuale nasce così dall'esigenza di dare un fortissimo risalto nel territorio belga della presenza di regioni (Piemonte, Liguria, Val D'Aosta, Rhone Alpes, Cote d'Azur) che nella loro storia hanno generato prodotti caratterizzanti il territorio non solo dal punto di vista enogastronomico, ma culturale: la ricercatezza delle loro cucine e la riservatezza e preziosità dei vini. Il progetto generale si può così sintetizzare: la sala esposizioni è stata concepita come sala polifunzionale adatta a utilizzi quali presentazioni dei prodotti di eccellenza delle varie regioni, proiezioni in contemporanea con la sala conferenza, oppure con proiezioni solo dell'evento della sala stessa relative alle regioni stesse. La modularità degli arredi studiati e la possibilità di avere una reception danno la possibilità di organizzare qualsiasi tipo di evento sia esso culturale sia enogastronomico. Un'illuminazione d'accento ottenuta con fari PAR a fascio stretto da 100 W a tensione di rete e appesi a monocavi, va a creare un'alternarsi di luci e ombre che esaltano tutti gli spazi e tutti gli oggetti che andranno a completare l'allestimento. Un grande portale laccato rosso con una grande porta scorrevole automatica in vetro trasparente, un vano scala tutto illuminato con LED, danno accesso alle altre due zone che vanno a completare il progetto finale: il "wine bar" e la "sala degustazione". Il "wine bar", posto a una quota inferiore rispetto alla sala esposizioni e con un accesso diretto dall'area pedonale dell'isolato, e la "sala degustazione", al piano superiore, sono stati pensati per una unica fruibilità sia in concomitanza con i congressi o gli eventi, sia in maniera indipendente. I due ambienti, collegati tra loro da una grande balconata, prendono luce durante le ore diurne dalla grande vetrata che si affaccia sulla zona pedonale mentre saranno illuminati nelle ore notturne da effetti luminosi creati da fibre ottiche puntuali e faretti LED, in modo tale che la luce sia solo lo strumento per illuminare un ambiente caldo e pieno di specialità siano esse culturali che enogastronomiche.

Prodotti Made in Italy:

np

Progettista: ECPLUS Architects

Anno di costituzione: 2002

Indirizzo: Via Camandona 13, Torino

Numero dipendenti: -

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 10% circa

Filiali all'estero: -

Localizzazione: Rue du Trone 62, Bruxelles, Belgio

Destinazione d'uso: sala esposizione, wine bar, sala degustazione

Committente: Regione Piemonte - Direzione comunicazione dott. Claudio Zingarelli

Anno inizio - ultimazione lavori: 2009

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo esecutivo, sicurezza, direzione lavori e direzione artistica

Impresa di costruzione: F.Ili MANO di MANO G. & C. s.n.c.

Dri Dri at SML
2011
Londra



Partner locale: -

Investimento: € 20.000

Team di progetto: Elisa Pardini

Descrizione del progetto:

La stanza di fronte l'hotel di St. Martins' lane è stata trasformata in un idilliaca spiaggia italiana, con tanto di *decking*, cabine colorate da mare e ombrelloni, tavoli e sedie. I clienti saranno così trasportati nel Mediterraneo anche stando nel cuore di Londra, mentre si gustano il gelato di Dri Dri. Il progetto è un 'pop up' che poi è stato ripetuto a St. Martins' lane.

Prodotti Made in Italy:

-

Progettista: Elips design
Anno di costituzione: 2010
Indirizzo: 223 Portobello Road, Londra
Numero dipendenti: 1
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 100%
Filiali all' estero: Londra

Localizzazione: Londra

Destinazione d'uso: gelateria pop up

Committente: Dri Dri

Anno inizio - ultimazione lavori: 2011

Fasi del progetto gestite direttamente: dal concept alla direzione lavori

Impresa di costruzione: np

The Navy Rock
“Piccola Cucina”
Restaurant
2013
Ibiza



Partner locale: -

Investimento: € 50.000

Team di progetto: senior architect: Silvia Stella Galimberti, titolare e fondatore ArchNouveauStudio; project manager: Arch. Roberta Romanelli

Descrizione del progetto:

Festosità barocca, amore per il mare e spirito rock sono le caratteristiche delle mille anime di Ibiza a cui ci si è ispirati per questo progetto del ristorante stellato Michelin “piccola cucina” che vive di giorno e di notte seguendo le atmosfere scandite dalle luci del porto su cui si affaccia. Il progetto si articola in uno spazio che ricorda una barca sezionata longitudinalmente. Infatti l’ingresso dalla strada appare come uno specchio di poppa, che poi si restringe come in un ponte di babordo affiancato dalla cabina di comando (la cucina) per poi allargarsi nuovamente verso una prua ideale orientata verso il porto e quindi verso il mare. Una terrazza con Ulivi, limoni e buganvillee permette di vivere il ristorante anche all’esterno, immersi in un’atmosfera dai profumi italiani. L’interior design, vissuto anche in pieno inverno da turisti e abitanti dell’isola, è caratterizzato da coordinati bianchi e neri, a stelle e a righe, da lini fluttuanti al vento, rifiniture borghiate, enormi *chandelier* plastici e divani in pellami pregiati, tra design disegnato *ad hoc*, carte da parati inglesi ed elementi di alta artigianalità italiana.

Prodotti Made in Italy:

Arredi: Magis

Illuminazione: Rotaliana, Slamp, Mizar, Faden di Sera

Tappezzeria: Furlan

Falegnameria: Martella

Pietre e materiali lapidei: Stone Italiana

Progettista: Arch Nouveau Studio
Anno di costituzione: lo studio è attivo dal 2005, nel 2014 è stato fondato il brand Arch Nouveau Studio
Indirizzo: Via del Vantaggio 22, Roma
Numero dipendenti: 2
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 20%
Filiali all' estero: -

Localizzazione: Ibiza, Spagna

Destinazione d'uso: lounge bar e ristorante

Committente: privato

Anno inizio - ultimazione lavori: Novembre 2012 - Maggio 2013

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, definitivo, esecutivo, direzione lavori, interior design, direzione artistica

Impresa di costruzione: “Faccenda Costruzioni”

Saizeriya
2015
Tokyo



Impresa di costruzione: interni: Fujita Cluster Co. Ltd.; esterni: M-1 Co.,Ltd.

Partner locale:-

Investimento: € 350.000 (primo ristorante prototipo); € 300.000 (sei ristoranti in fase di realizzazione)

Team di progetto: progettista: Lorena Alessio; immagine coordinata e grafica dei ristoranti: Rosali Alessi; gruppo di progetto: Silvio Marsanic, Marco Brizio, Chiara Brusati, Elena Abbate

Descrizione del progetto:

Il progetto prevede il re-styling dell'immagine commerciale della catena Saizeriya, con più di mille ristoranti di cibo italiano in Giappone, ora presente anche in Cina, Taiwan e Singapore. Il progetto è articolato in tre fasi. La realizzazione delle *Corporate Identity Guidelines*, con le indicazioni delle scelte progettuali, di immagine coordinata (pittogrammi, piatti, tazzine, menu, uniformi, ecc.) e grafica per la ristrutturazione e/o la creazione di nuovi ristoranti. La realizzazione di un ristorante prototipo, per verificarne i materiali, le modalità costruttive, i costi e l'indice di gradimento del pubblico. A seguito di un riscontro positivo sul primo ristorante, con un aumento di vendite consolidato su una media di sei mesi, la società Saizeriya ha deciso di proseguire con la ristrutturazione di altri sei ristoranti in Tokio. Il concept nasce da un'analisi del concetto di italianità vista attraverso lo stile di vita italiano, l'arte ed il Made in Italy. L'immagine del ristorante è fortemente legata ai colori che derivano da alcuni paesaggi italiani: le città che si affacciano sul Mediterraneo e i colori dei vigneti, dei campi di grano, degli uliveti. Le immagini stesse dei paesaggi divengono parte dell'architettura, sia assumendo i colori delle pareti di sfondo, sia tramite la loro riproduzione stilizzate su pareti vetrate. Il progetto prevede delle 'isolÈ', 'grano', 'uva', o 'ulivo'. Ad un'immagine di re-styling univoca, alcuni temi possono essere alternati, permettendo una varietà e flessibilità di interior design che si è ritenuto importante proporre, considerato il numero di ristoranti della catena. La pavimentazione stessa può variare dal tema "Sul Prato" a quello "Sulla Spiaggia".

Prodotti Made in Italy:

Rivestimenti in ceramica: Mirage

Pavimenti in Pvc: Liuni

Arredi: Arper

Illuminazione: Panzeri, Matrix Frame- Mycrom

Progettista: Arch. Lorena Alessio + alessiostudio s.r.l.

Anno di costituzione: 1996 e 2006

Indirizzo: Via Viotti 2, 10121 Torino

Numero dipendenti: 2

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 80%

Filiali all' estero (in quali Paesi): -

Localizzazione: Tokyo, Giappone

Destinazione d'uso: ristorante

Committente: Saizeriya Co. Ltd.

Anno inizio - ultimazione lavori: Giugno 2014, manuale "Corporate Identity Guidelines" e primo ristorante prototipo - 2015, sei ristoranti in fase di realizzazione

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo, per il ristorante prototipo: particolari costruttivi di alcuni arredi, direzione lavori artistica.

**Italian Pavilion
2010
Shanghai**



258

Progettista: A&U Architettura Urbanistica Engineering Co.Ltd
Anno di costituzione: 1973, dal 2011 Società di capitale
Indirizzo: V.le G. Mazzini 117, Roma
Numero dipendenti: 5
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 75%
Filiali all' estero: Cina, Russia

Localizzazione: Shanghai, Repubblica Popolare Cinese

Destinazione d'uso: 2010, Padiglione Italiano all'Esposizione Universale di Shanghai EXPO; 2011 - ad oggi, Vetrina Permanente delle Eccellenze Italiane nel Mondo

Committente: Commissariato Generale del Governo Italiano per l'Expo 2010 di Shanghai (2007-2010); Società di Gestione Cinese del Padiglione Italiano Expo 2010 (2011- a oggi)

Anno inizio - ultimazione lavori: 2008, svolgimento del Concorso Internazionale di idee; 2009, costruzione; 2010, apertura al pubblico; 2011, adattamento a Vetrina Permanente delle Eccellenze Italiane; 2012, riapertura permanente

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, progetto preliminare, progetto definitivo, assistenza al pro-

getto esecutivo, alla realizzazione, al collaudo, alla trasformazione, alla riapertura

Impresa di costruzione: Greenland LVS - China

Partner locale: SADI Co - China

Investimento: € 15.000.000

Team di progetto: Architettura: Prof. Arch. Giampaolo Imbrighi, chief architect; Arch. T. Crescenzi, A. De Bonis, C. Dominelli, F. e G.Iodice, M.Silvestre; Strutture: Coding srl; Impianti: Studio Cimino srl

Descrizione del progetto:

La tipologia del padiglione è stata caratterizzata da sempre da sperimentazioni sul linguaggio architettonico, invenzioni e manipolazioni dello spazio, poiché libera dagli schemi che solitamente caratterizzano una tipologia. Il padiglione dunque come atipica tipologia offre un momento unico di sperimentazione creativa, che trae il suo input dal tema espositivo scelto. L'effetto di immaterialità nel senso più convenzionale e classico è rappresentato appieno dall'atrio d'ingresso al Padiglione, estendendosi poi in modo assolutamente innovativo alle superfici opache, con l'obiettivo finale di assegnare, con pesi diversi, quella immaterialità fisica propria delle superfici trasparenti. Così le grandi vetrate della hall di accesso e della corte interna, legate in un continuum di trasparenza con i confinamenti orizzontali e verticali dei tagli di separazione/continuità tra i dodici volumi del Padiglione, rappresentano l'obiettivo raggiunto della trasparenza che protegge e che permette la piena percezione dello spazio interno. Dall'alto di questi tagli discende una luce che si smorza sulle pareti laterali dei vicoli e perviene al fondo nella quantità e nel colore propri dei vicoli medievali italiani e degli shikumen cinesi. Nella corte poi la luce naturale radente le pareti crea lunghe ombre degli oggetti ad esse appesi, gradua l'ascensionalità progressiva consentita dalle scale mobili, inonda di luce le funzioni speciali previste per la piazza, permette la percezione piena del firmamento dagli avventori che nelle ore notturne accedono dai vicoli nello spazio rarefatto del campo. Ancor più emozionale appare il contenuto della trasparenza insito nella grande bolla di accesso: uno spazio delicato per la sua funzione sia di stimolo alla immaginazione e scoperta del contenuto, sia come filtro per le multiformi spazialità interne, sia ancora di approccio alla distribuzione interna da una parte, ma anche polmone creato con lo scopo di minimizzare le attese all'esterno del Padiglione. L'ideazione del materiale, un calcestruzzo trasparente, meglio definibile cemento traslucido, è stata possibile da catene di resine introdotte in uno speciale mix, materiale di particolare composizione che assicura grande fluidità e resistenza. Questo nuovo materiale, formato in lastre, è il risultato dell'incontro tra l'esperienza industriale produttiva dell'Italcementi ed il livello delle esperienze di ricerca universitaria maturata nel campo dei conglomerati.

Prodotti Made in Italy:

Sanitari: Ceramica Globo

Impianto condizionamento: Climaveneta

Impianto riscaldamento acqua: Elco

Rivestimenti in ceramica: Graniti Fiandre

Illuminazione : iGuzzini

Qualità dell'aria: Labiotest

Malte: MAPEI, Italcementi Group

Facciate vetrate: Permasteelisa Group

Impianto anti incendi: Sispas

Ascensori e scale mobili: TECNO

Comando a distanza serramenti: UCS

Materiale elettrico: Vimar

Rubinetteria: Zucchetti

259

Nuovo palco
Teatro Alexandrinsky
2013
San Pietroburgo



Partner locale: Zemtsov, Kondiayn & Partners

Investimento: np

Team di progetto: Zemtsov, Kondiayn & Partners, Alvisi Kirimoto + Partners s.r.l.

Descrizione del progetto:

Lo studio di architettura Alvisi Kirimoto + Partners è stato scelto per la progettazione degli spazi comuni della platea, del palco del teatro e del complesso Nuovo (Piccolo) Palco del Teatro Aleksandrinsky a San Pietroburgo. Molto ha influito l'esperienza in questo campo, accumulata in anni di lavori da parte dei fondatori dello studio romano di architettura, Massimo Alvisi e Junko Kirimoto, e dell'intero team di professionisti che con loro collabora. La platea dell'Accademia di Belle Arti a Napoli, la collaborazione con Renzo Piano al progetto del Parco della Musica a Roma, il concorso vinto per il restauro e la ristrutturazione del Teatro Comunale di Corato (BA), sono solo alcune delle esperienze che hanno permesso a questo studio di contribuire ai lavori di ristrutturazione a San Pietroburgo. L'intero progetto è frutto del lavoro dello studio Zemtsov, Kondiayn & Partners, e consiste nella sistemazione dell'area accanto allo storico Teatro Aleksandrinsky di San Pietroburgo. In quest'area, oltre al restauro del vecchio deposito delle scenografie, che diverrà un piccolo teatro per 300 posti destinato a spettacoli sperimentali, verranno costruiti due edifici ex novo per sale di prova, una scuola di teatro, più un centro sperimentale per produzioni da trasmettere tramite nuove piattaforme mediatiche. Nello specifico, lo studio Alvisi Kirimoto + Partners ha curato gli interni delle aree comuni, cioè ingresso e scala, il foyer con le zone a servizio come guardaroba e caffetteria, la biglietteria a piano terra e il terrazzo al piano superiore. Tutte queste aree fanno parte della costruzione nuova che lega il vecchio palco al nuovo complesso culturale, e sono risolte in modo leggero e trasparente grazie alle vetrate che sottolineano la continuità tra vecchio e nuovo, interno ed esterno. Anche i parapetti delle scale sono in vetro, con l'unico profilo marcato del corrimano in bronzo. Anche qui, altra simbologia da leggere nell'andamento delle scalinate che sembrano voler collegare l'ingresso al teatro direttamente dal fiume Fontanka. Il bronzo delle scale e dei pannelli alle pareti risulta uno dei materiali scelti per l'intero progetto, insieme all'ardesia dei pavimenti e al vetro opalino bianco dei banconi, anche nelle zone del guardaroba e della caffetteria, oltre che nella biglietteria al piano terra. Per allargare lo spazio visivamente sono stati concepiti nel soffitto del primo piano due fori di grandi dimensioni, ognuno attraversato da una coppia di colonne che, oltre a collegare i due livelli tra loro, fanno da supporto ad una sorta di schermo in PVC su cui vengono proiettati video e immagini varie, visibili su entrambi i livelli. Tutto il piano terra, per restare in tema di simbologie, diventa un ponte virtuale, e non solo, tra il teatro e il fiume che scorre lì accanto.

Prodotti Made in Italy:

Illuminazione: Artemide

Progettista: Alvisi Kirimoto + Partners s.r.l.

Anno di costituzione: 2003

Indirizzo: V.le Parioli 40, Roma

Numero dipendenti: 10

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 20%

Filiali all'estero: -

Localizzazione: San Pietroburgo, Russia

Destinazione d'uso: teatro e centro culturale

Committente: TDM theatre scenery workshops

Anno inizio - ultimazione lavori: 2009 - 2013

Fasi del progetto gestite direttamente: ristrutturazione degli interni, progettazione preliminare, definitiva e direzione artistica

Impresa di costruzione: TDM theatre scenery workshops

Pavilion B3-2
2010
Shanghai



Partner locale: -

Investimento: € 2.000

Team di progetto: Architettura: Studio Archea Associati (Laura Andreini, Marco Casamonti, Silvia Fabi, Giovanni Polazzi); Strutture: Favero&Milan Ingegneria S.r.l.; Impianti: Favero&Milan ingegneria S.r.l

Descrizione del progetto:

Il padiglione è, per richiesta dell'Expo, un semplice contenitore rettangolare di 78x28 metri, completamente libero al suo interno in modo da realizzare uno spazio neutro, privo di pilastri intermedi, in grado di accogliere gli allestimenti delle città che partecipano all'evento, scelte successivamente in Bologna, Shenzhen e Seul. Poiché l'opera rientra nel programma di cooperazione tra L'Expo e il Ministero dell'Ambiente Italiano, il progetto, affidato ad Archea come esito di un concorso ad inviti, ha trasformato l'ipotesi dell'involucro di derivazione industriale, il tema della scatola neutra, in un meccanismo di diffusione della luce naturale; lo spazio risulta così illuminato e irradiato durante tutto il giorno senza necessità di consumo di energia. La copertura è concepita come una struttura a shed, solcata da travi con struttura in acciaio rivestite in modo da costituire una sequenza di superfici riflettenti che diffondono zenitalmente la luce. La costruzione è pensata per consentire la riconversione e il recupero dell'edificio, disegnato per poter essere smontato e rimontato in altro luogo. L'intero manufatto è realizzato con struttura in acciaio e tecnologie a secco che permettono il recupero di oltre il 90% delle componenti utilizzate nella costruzione. Le pareti esterne di tamponatura sono realizzate e concepite come un muro di grande spessore e grande capacità termica, una stratificazione di layer che, dall'interno verso l'esterno, prevede la semplice applicazione di lastre di cartongesso forate da una teoria di finestre quadrate a dimensione variabile disposte obliquamente rispetto alla verticale. Una camera d'aria interna, pannelli metallici con interposte schiume poliuretaniche per l'isolamento termico e acustico sono ancorati alle colonne portanti realizzate con semplici profili ad "H", una seconda camera d'aria contenuta nello spessore occupato dalla sottostruttura secondaria e la pelle esterna realizzata con telai di alluminio rivestiti in tessuto silconico trasformano la scatola edilizia in una superficie morbida e vibratile. L'involucro, a metà strada tra lo spazialismo estroflesso di Castellani e le più recenti esperienze optical, rinuncia "obbligatoriamente" ad una competizione sul piano volumetrico con gli altri padiglioni espositivi definendo il proprio ruolo quale pausa o luogo di passaggio, piazza coperta, loggia resa percorribile attraverso la creazione di quattro grandi porte contrapposte ritagliate sulla superficie in modo da consentire un attraversamento che non interrompe il percorso lungo l'area delle Urban Best Practices. Esso riveste una superficie di 2.000 mq.

Prodotti Made in Italy:

Rivestimenti facciate: Tensiforma

Progettisti: Studio Archea Associati

Anno di costituzione: 1988

Indirizzo: Lungarno B. Cellini 13, Firenze

Numero dipendenti: 60

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 65%

Filiali all'estero: 3 (Cina, Brasile, UAE)

Localizzazione: Shanghai, Cina

Destinazione d'uso: padiglione espositivo

Committente: World Expo Shanghai 2010 Holding Company

Anno inizio - ultimazione lavori: 2007 - 2010

Fasi del progetto gestite direttamente: progetto preliminare, definitivo esecutivo, direzione lavori

Impresa di costruzione: Shanghai Construction Company

**Grape Exhibition
Garden
2014
Yanqing**



Impresa di paesaggisti: Green Landscape Planning And Designing Affairs Office Co.Ltd.

Partner locale: np

Investimento: € 42.492.123

Descrizione del progetto:

L'International Grape Exhibition Garden di Yanqing, che ha inaugurato ufficialmente il 25 luglio 2014, si inserisce nell'ampio programma di iniziative ed eventi promossi dal Governo Cinese in occasione della 11° Conferenza Internazionale sulla coltivazione e la genetica della uva da vino che si svolgerà per la prima volta in Cina, dal 28 luglio al 2 agosto. Un evento internazionale di portata globale per quanto riguarda i temi legati all'agricoltura ed in particolare alla coltura della vite considerata come l'elemento centrale dello sviluppo della contemporanea cultura enogastronomia. L'intervento è costituito da un parco di quasi 200 ettari interamente disegnato e costruito per l'occasione, attrezzato con laghi artificiali, serre, musei, orti, visitors center, torri e ponti panoramici tali da rendere visibile e godibile questa sorta di giardino ubicato nei pressi della Grande Muraglia. Il progetto del masterplan e degli edifici è risultato vincitore di un concorso internazionale di progettazione ad inviti bandito dal People's Government of Yanqing County Beijing, ovvero dal Governo cinese, nel 2012. Si tratta, per la cultura italiana, per il design e per l'architettura italiana, di un grande e importante riconoscimento che il governo cinese ha costruito con grande capacità e abilità in tempi brevissimi in relazione alla eccezionale portata e importanza delle opere realizzate. I diversi padiglioni sono stati concepiti con un disegno circolare quale metafora di un grappolo di uva disteso sul territorio mentre l'immagine complessiva, oltre lo straordinario rapporto con la natura circostante e in particolare con lo skyline delle montagne che ne definiscono il perimetro sull'orizzonte, costituisce la perfetta sintesi tra due culture quella cinese, quella italiana, dove si fondono elementi di antichissima tradizione con l'appartenenza al presente e alla contemporaneità. Le facciate dei singoli edifici riverberano questa idea narrativa, alternando al colore grigio dei mattoni tradizionali cinesi superfici cineree di cemento modellate come basso rilievi e sculture. Un evento che costituisce anche un utile suggestione per quanto si sta realizzando in Italia sul tema dell'esposizione universale sotto la titolazione programmatica: "nutrire la terra". Lo studio, già autore delle nuove cantine Antinori in Toscana, e di altri interventi che legano natura e architettura in terra di Cina, intende con questo progetto dimostrare che è possibile costruire il paesaggio e nel paesaggio rendendolo migliore e suadente. La superficie lotto si estende per 200 ettari circa mentre la superficie costruita occupa 15.000 mq.

Prodotti Made in Italy:

np

Progettisti: Studio Archea Associati

Anno di costituzione: 1988

Indirizzo: Lungarno B. Cellini 13, Firenze

Numero dipendenti: 60

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 65%

Filiali all'estero: Cina, Brasile, UAE

Localizzazione: Yanqing, Pechino, China

Destinazione d'uso: masterplan e pianificazione per l'International Grape Exhibition Garden

Committente: People's Government of Yanqing County

Anno inizio - ultimazione lavori: 2012, concorso - 2014, realizzazione

Fasi del progetto gestite direttamente: preliminare, definitivo esecutivo, direzione lavori

Impresa di costruzione: np

Digital Water Pavilion
2008
Saragozza



Partner locale: Arup engineering, Madrid

Investimento: € 3.000.000

Team di progetto: Carlo Ratti Associati - Carlo Ratti, Walter Nicolino con Claudio Bonicco (PM fase preliminare), Matteo Lai (PM fase esecutiva), Claudio Gerenzani, Pietro Leoni, Andrea Milano, Dario Parigi, Paolo Porporato, Gricelys Rosario, Julia Schlotter, Eva Stiperski

Descrizione del progetto:

Il Digital Water Pavilion, pensato come vetrina della "Milla Digital", il progetto di riqualificazione urbana della città di Saragozza per un uso della tecnologia digitale applicata allo spazio pubblico, non è un progetto destinato a sedurre il visitatore con il fascino delle sue forme architettoniche. Il padiglione è stato ridotto alla più pura stereometria, la sua copertura progettata per essere integrata nel Paseo dell'Agua. È un semplice parallelepipedo di 330 mq., con due volumi in vetro, l'ufficio del turismo e il centro informazioni che emergono verso l'alto. È l'aspetto sensoriale che prevale al di là dell'aspetto visivo. La capacità di creare emozioni e stupire grazie alla tecnologia digitale e alla dinamicità della struttura, come i sensori capaci di captare una presenza e aprire un varco per il passaggio. Le pareti d'acqua che compongono la struttura di circa 400 mq. consistono in una fila di valvole solenoidi disposte a 4 cm. l'una dall'altra lungo un canale sospeso in aria. Mediante un sofisticato sistema di controllo digitale, le valvole si aprono e chiudono rapidamente, dando così vita al pannello d'acqua e a interruzioni in punti definiti. Una struttura sensoriale dunque, ma non solo. Il sistema è in grado di far scorrere sulle pareti d'acqua testi, pattern, immagini, rendendo così l'edificio un'architettura dinamica e multimediale a tutti gli effetti. Il padiglione per la Città di Saragozza ricorda una macchina teatrale. Immaginato come una struttura mobile, il tetto, anch'esso ricoperto da un sottile strato d'acqua, è sostenuto da pistoni idraulici, che consentono di sollevarlo o abbassarlo a seconda delle diverse esigenze, ora atmosferiche, ora puramente dimostrative e d'effetto.

Prodotti Made in Italy:

-

Progettista: Carlo Ratti Associati
Anno di costituzione: 2002
Indirizzo: Corso Quintino Sella 26, Torino
Numero dipendenti: 27
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 50%
Filiali all'estero: -

Localizzazione: Saragozza, Spagna

Destinazione d'uso: 2008, Padiglione per Expo; 2009 - oggi, ufficio turistico e un centro informazioni

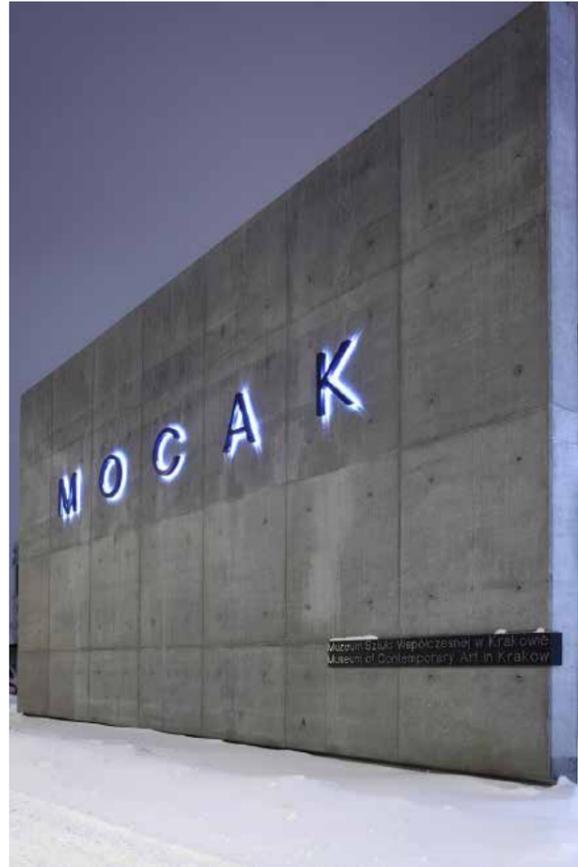
Committente: Città di Saragozza e Expo Agua Zaragoza

Anno inizio - ultimazione lavori: 2008

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo, esecutivo, direzione artistica.

Impresa di costruzione: Siemens, Madrid

Mocak
2011
Cracovia



Impresa di costruzione: Warbud SA, Al Jerozolimskie, 162 A_0432_Varsavia, Polonia

Partner locale: -

Investimento: € 20.000.000

Team di progetto: Architettura: Studio Nardi con Arch. Leonardo Maria Proli. Strutture: Ing. Czeslaw Hordurek. Impianti elettrici: Jan Skoczeń per ElektriMont - Kraków. Efficienza energetica: Ing. Krystyna Krok. Impianti sanitari: HVAC - Ing. Pawel Kasperski, TW Engineers Sp. z o.o.

Descrizione del progetto:

Il Mocak, nuovo Museo di arte Contemporanea di Cracovia, sorto nell'area della ex-Fabbrica Schindler, con un progetto in equilibrio tra memoria e futuro, apre un nuovo importante capitolo nella vita culturale della città. Il segno industriale, evocato dalla caratteristica copertura a shed degli edifici da conservare, ha rappresentato l'icona a cui ispirarsi per il progetto complessivo. Una quinta in cemento, crudo, industriale, alta 10 metri fa da manifesto e da cerniera tra la via e la successione sinuosa di percorsi e padiglioni espositivi che si sviluppa in profondità all'interno dell'area. Un architettura nuova, leggera, luminosa, il rivestimento in fibrocemento scuro e la copertura a sheds in zinco-titanio, abbracciano gli edifici esistenti ed i nuovi padiglioni, unendoli in un unico organismo, non monolitico, diffuso, trasparente, permeabile, parte di un percorso urbano in divenire.

Prodotti Made in Italy:

Illuminazione: Foscarini

Arredi: Arketipo

Isolante: Isover

Progettista: Claudio Nardi Architetto
Anno di costituzione: 1979
Indirizzo: Via Ippolito Pindemonte 63, Firenze
Numero dipendenti: 6
Incidenza % lavori all'estero sul totale: in media 40%
Filiali all'estero: Cracovia

Localizzazione: Ulica Lipowa 4, Cracovia, Polonia

Destinazione d'uso: Museo d'arte contemporanea e vari funzioni connesse (uffici, caffetteria, bookshop, libreria, residenze per gli artisti).

Committente: Comune di Cracovia

Anno inizio - ultimazione lavori: 2009 - 2011

Fasi del progetto gestite direttamente: tutte le fasi dalla partecipazione al concorso alla consegna finale dei lavori

Harvard Art Museums
2014
Cambridge



Partner locale: Payette - Boston

Investimento: \$ 250.000.000

Team di progetto: M.Carroll and E.Trezzani (partners in charge) con J.Lee, E.Baglietto (partner), S.Ishida (partner), R. Aeck, F. Becchi, B.Cook, M. Orlandi, J. PejkoVIC, A. Stern e J. Cook, M. Fleming, J. M. Palacio, S. Joubert; M. Ottonello (CAD operator); F. Cappellini, F. Terranova, I. Corsaro (models scientist). Consulenti: Robert Silman Associates (structure); Arup (MEP engineering, lighting design, facade engineering, code consulting, LEED consulting); Nitsch Engineering (civil engineering); Anthony Associates (wood Davis Langdon (cost consultant); Sandy Brown Associates (acoustics); Carl Cathcart (arborist); Building Conservation Associates (restoration consultant)

Descrizione del progetto:

I musei d'arte di Harvard sono musei universitari, un luogo per raccogliere ed esporre l'arte, un grande laboratorio per studiare, in contatto diretto con le opere d'arte. Mostrare, preservare, insegnare. Se dovessi descrivere il nuovo museo d'arte di Harvard in una immagine sintetica, direi che al piano terra è urbano, che serve la città, fornendo la vita; il secondo e il terzo piano sono per l'arte e le persone che vengono a conoscerlo; la quarta e la quinta contengono spazi più specializzati per gli studenti, come il Centro Studi d'Arte e il laboratorio di conservazione. È una stratificazione, una sovrapposizione di spazi e servizi che procede verso l'alto verso funzioni specializzate. La base nascosta della macchina dei musei è il deposito, in cui le opere sono archiviate e protette dagli effetti del tempo; mentre il resto dello spazio, sotto la grande lanterna vetrata, è aperto alla città e alla luce.

Prodotti Made in Italy:

np

Progettista: Renzo Piano _RPBW

Anno di costituzione: 1981

Indirizzo: Via Rubens 29, Genova

Numero dipendenti: 150

Incidenza % lavori all'estero sul totale: -

Filiali all'estero: Parigi, New York

Localizzazione: 32 Quincy Street, Cambridge, Massachusetts, Stati Uniti

Destinazione d'uso: museo

Committente: Harvard Art Museums

Anno inizio - ultimazione lavori: 2006 - 2014

Fasi del progetto gestite direttamente: -

Impresa di costruzione: -

Kimbell Art Museum
2013
Fort Worth



Partner locale: Kendall/Heaton Associates, Inc. - Houston

Investimento: np

Team di progetto: Renzo Piano Building Workshop. Design team: M. Carroll (partner in charge), O. Teke with S. Ishida (partner), Sh. Ishida, M. Orlandi, S. Polotti, D. Hammerman, F. Spadini, E. Moore, A. Morselli, S. Ishida, D. Piano, D. Reimers, E. Santiago; F. Cappellini, F. Terranova (models). Consultants: Guy Nordenson & Associates with Brockette, Davis, Drake Inc (structure); Arup with Summit Consultants (services) Arup (lighting); Front (façade consultant); Pond & Company (landscape); Harvey Marshall Berling Associates Inc. (acoustical/audiovisual); Dottor Group (concrete consultant); Stuart-Lynn Company (cost consultant); Project Manager: Paratus Group

Descrizione del progetto:

Il Kimbell Art Museum è stato progettato da Louis Kahn nel 1972. L'ampliamento di RPBW, instaura un dialogo ravvicinato, rispettoso e franco con questa architettura potente e delicata. Il nuovo Piano Pavilion accoglierà nei suoi spazi i programmi espositivi e didattici del museo, permettendo alle gallerie di Kahn di tornare a ospitare, secondo le intenzioni originarie, la collezione permanente del museo. Nel tempo, i programmi e le collezioni del Kimbell Art Museum hanno avuto uno sviluppo e una crescita decisamente superiori a quanto potesse essere previsto negli anni Settanta, e questo ha creato problemi sempre più seri legati alla mancanza di spazio. Con la costruzione del Piano Pavilion, che praticamente raddoppia l'area delle gallerie, il museo si amplia con nuove sale per esposizioni temporanee, aule e laboratori per la didattica, un grande auditorium (298 posti), una biblioteca e un parcheggio sotterraneo. La posizione del padiglione e il nuovo percorso d'accesso al museo arrivando dal parcheggio ristabiliscono il giusto modo di incontro con l'architettura di Kahn, l'ingresso porticato sul fronte ovest, correggendo implicitamente la consuetudine di utilizzare quella che lui considerava un'entrata secondaria, sul fronte opposto. Mantenendo una relazione sottile con il museo di Kahn - altezza, scala dimensionale, impianto planimetrico, materiali e ruolo della luce naturale, il padiglione progettato da RPBW ha complessivamente un carattere aperto e trasparente: leggero, discreto (metà dell'edificio è nascosta sottoterra), ma ben riconoscibile nel dialogo tra esistente e nuovo. Il padiglione è composto da due edifici collegati. Il primo corpo, il "Flying pavilion", di fronte alla facciata ovest dell'edificio di Kahn, da cui è separato da una fascia verde alberata, ha un prospetto tripartito, in stretta relazione con il funzionamento interno. L'ingresso è al centro, in corrispondenza di un modulo vetrato, leggero, trasparente. Entrando, da entrambi i lati ci sono due sale per mostre temporanee schermate da pareti chiare. Un sequenza di pilastri di cemento a sezione quadrata, sui lati del padiglione, regge coppie di travi di legno lamellare e la parte sporgente della copertura vetrata, che scherma le due facciate nord e sud. Questa copertura è una sofisticata struttura a strati, formata, oltre che dalle travi di legno, da velature tessili / stretched fabric, vetro, un sistema di lamelle di alluminio orientabili e da celle fotovoltaiche e che garantisce un perfetto controllo delle varie gradazioni interne di illuminazione. Un passaggio vetrato conduce al secondo edificio, quasi completamente interrato e protetto da una copertura di terra ed erba che funziona come isolante termico naturale. Al suo interno si trova una terza sala espositiva per le opere che devono essere protette dalla luce, oltre all'auditorium e a spazi per la didattica. In analogia con l'architettura di Kahn, i materiali principali del nuovo padiglione sono vetro, cemento e legno. Muovendosi nei suoi spazi, lasciando correre lo sguardo negli ambienti interni e spingendolo poi fino all'esterno, si coglie pienamente un senso di trasparenza e di apertura.

Prodotti Made in Italy:

Pietre: Campolonghi

Controsoffitti: Sadi

Arredi: Poltrona Frau, Goppion

Progettista: Renzo Piano _RPBW

Anno di costituzione: 1981

Indirizzo: Via Rubens 29, Genova

Numero dipendenti: 150

Incidenza % lavori all'estero sul totale: -

Filiali all'estero: Parigi, New York

Localizzazione: Fort Worth, Texas, Stati Uniti

Destinazione d'uso: museo

Committente: Kimbell Art Foundation

Anno inizio - ultimazione lavori: 2007 - 2013

Fasi del progetto gestite direttamente: np

Impresa di costruzione: np

Fondation Pathè

2014

Parigi



274

Progettista: Renzo Piano _RPBW

Anno di costituzione: 1981

Indirizzo: Via Rubens 29, Genova

Numero dipendenti: 150

Incidenza % lavori all'estero sul totale: -

Filiali all'estero: Parigi, New York

Localizzazione: 73 Avenue des Gobelins, Parigi, Francia

Destinazione d'uso: spazi espositivi, una sala di proiezione di 70 posti, archivi, uffici

Committente: Fondation Jérôme Pathé Seydoux

Anno inizio - ultimazione lavori: 2006 - 2014

Impresa di costruzione: -

Contractor: Frener+Reifer (Façade + skylight), Albizzati (Concrete), Brisard Dampierre (Structural Steel), Balas (MEP), Juret (Electricity), CAA (Interior), Eurometal (Miscellaneous Steel), Blot (Garden)

Partner locale: -

Investimento: np

Team di progetto: Renzo Piano Building Workshop. Design team: B. Plattner and T. Sahlmann (partner and associate in charge) con G. Bianchi (partner), A. Pachiaudi, S. Becchi, T. Kamp; S. Moreau, E. Ntourlias, O. Aubert, C. Colson, Y. Kyrkos (models). Consultants: VP Green (structure); Arnold Walz (model 3d); Sletec (cost consultant); Inex (MEP); Tribu (sustainability); Peutz (acoustics); Cosil (light); Leo Berellini Architecte (interiors)

Descrizione del progetto:

Inserire un'architettura all'interno di un isolato storico obbliga a un dialogo ravvicinato, fisico, con le pre-esistenze. Costruire sul costruito può essere un'occasione di riqualificazione diffusa, di riconquista dello spazio. La nuova sede della Fondation Jérôme Seydoux-Pathé è una presenza inattesa, un volume curvo che si intravede galleggiare al centro della corte in cui si è appoggiato, ancorandosi in pochi punti. Il nuovo edificio lascia spazio, a terra, per un giardino di betulle, un'isola vegetale nel denso contesto minerale della città. La Fondation Jérôme Seydoux-Pathé è un'istituzione privata che ha tra le sue funzioni la conservazione dell'archivio della casa di produzione Pathé e, in generale, la promozione e la divulgazione del cinema e della sua storia. La nuova sede è al centro di un isolato del XIII arrondissement, dove prima c'era un vecchio edificio teatrale di metà Ottocento, trasformato a inizio Novecento in sala cinematografica (una delle prime di Parigi) e radicalmente modificato negli anni Sessanta. La nuova architettura, ospiterà gli archivi Pathé, alcuni spazi espositivi (temporanei e per la collezione permanente), una sala di proiezione di 70 posti, e gli uffici della fondazione. Al posto dei due corpi del vecchio teatro è stata realizzata una "creatura" organica che reagisce positivamente alle condizioni del contesto. L'idea è quella di rispondere al programma funzionale e rappresentativo richiesto dalla Fondazione aumentando contemporaneamente la qualità dello spazio circostante alla nuova architettura. Per il suo valore storico e artistico, è stata conservata e restaurata la facciata esistente su Avenue des Gobelins: la presenza di due sculture giovanili di Auguste Rodin la rendono un'icona consolidata del quartiere. Subito al di là di questa facciata storica, una prima costruzione, trasparente e simile a una serra, funziona come ingresso alla Fondazione. Da questo spazio lo sguardo può spingersi all'interno della corte, incontrando il corpo principale e poi tralucendolo attraverso il piano terreno vetrato fino ad arrivare al giardino di betulle sul fondo dell'isolato. Come detto, i caratteri di questa nuova architettura sono fortemente connessi con i vincoli del sito e con i requisiti che il progetto doveva soddisfare. Il rispetto delle distanze dalle costruzioni limitrofe migliora le condizioni generali di illuminazione e di ventilazione; la riduzione della superficie occupata a terra ha permesso di realizzare il giardino interno. La parte superiore dell'edificio principale è vetrata, e questo fa sì che gli uffici della Fondazione, che occuperanno gli ultimi due livelli, godano ampiamente della luce naturale. Durante il giorno la nuova architettura, che si percepisce parzialmente dalla strada attraverso e al di sopra della facciata restaurata, è una presenza discreta nella vita del quartiere. La notte sarà una leggera apparizione luminosa.

Prodotti Made in Italy:

np

275

**Ristrutturazione
del Monastero
Domenicano
2013
Ptuj**



Partner locale: Dulex d.o.o

Investimento: € 100.000

Team di progetto: Milan Tomac, Dean Lan

Descrizione del progetto:

Next Concrete è stata protagonista del rifacimento delle superfici interne del Monastero di Ptuj, la città più antica della Slovenia, grazie alla collaborazione con la ditta DULEX D.O.O che ha realizzato i lavori utilizzando i prodotti Next Concrete, alla ditta Strabag d.o.o che ha commissionato la ristrutturazione e all' arch. Tomac dello studio Enac di Ljubljana. Questo antico monastero dominicano rappresenta un gioiello per la città di Ptuj soprattutto grazie all' impressionante corridoio a croce e alla facciata dell' edificio barocco. Next concrete proponendo un prodotto innovativo come il Mikroemento ha permesso di creare dei pavimenti esclusivi, mantenendo intatta l' unicità di un luogo storico e culturale e allo stesso tempo donandogli nuovamente lo splendore che lo contraddistingueva.

Prodotti Made in Italy:

Pavimento monolitico in cemento: Next Concrete

Progettista: Next Concrete Srl
Anno di costituzione: 2012
Indirizzo: Via Ugo La Malfa 29, Fano
Numero dipendenti: 1
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 30%
Filiali all' estero: -

Localizzazione: Ptuj, Slovenia

Destinazione d'uso: centro culturale e congressi

Committente: Strabag d.o.o.

Anno inizio - ultimazione lavori: Maggio - Giugno 2013

Fasi del progetto gestite direttamente: sopralluogo e fornitura materiale

Impresa di costruzione: Dulex d.o.o.

Froissy
Museo e
Centro di ricerca
archeologico
2011
Vendeuil-Caply



Impresa di costruzione: Strutture e fondazioni: Sarl Vandenberghe. Sistemazioni esterne: Screg Nord Picardie. Struttura metallica: Constructions Métalliques Bosquelloises, CMB. Impermeabilizzazioni: Creil Etancheite SA. Facciata metallica: Sa Launet. Controsoffitti: Marisol. Serramenti esterni: ICF Ideal Concept Fermetures. Serramenti interni: Menuiserie du Moulin. Impianti idraulici: A.S.F.B.. Impianti termici e condizionamento: Ent Legue. Impianti elettrici: Ets Maillet. Rivestimenti: Sepp Peinture

Partner locale: Serero Architectes, Parigi, Betom Ingénierie, Parigi

Investimento: € 1.650.000 (costo di costruzione)

Team di progetto: n!studio (Susanna Ferrini, Antonello Stella), Serero Architectes - Parigi, Betom Ingénierie - Parigi, 3TI Progetti Italia Ingegneria Integrata S.p.A. (fase di concorso); consulenti illuminazione: Arch. Carolina de Camillis, Arch. Riccardo Fibbi

Descrizione del progetto:

Il progetto si inserisce nello spessore del suolo, diventando quasi invisibile dal teatro gallo-romano, ed è pensato come estensione del paesaggio, un'inserzione nella catena delle valli e depressioni che la topografia della Picardie disegna in questo orizzonte. Il museo è un segno scavato nel suolo, un edificio non definito dalla sua presenza o dalla sua materialità ma al contrario dalla sua assenza, ed è attraverso un gioco di scavi e aperture che il museo tenta, come il sito archeologico che lo circonda, di svelare l'invisibile. Il museo si lascia scoprire dai visitatori attraverso il movimento, percorrendo una rampa dal livello di accesso della strada verso la porta d'ingresso al museo, nella parte inferiore. La rampa, posizionata lungo l'asse del cammino che condurrà al teatro, fa quasi scivolare lentamente i visitatori nello spessore del terreno, rendendo manifesti i diversi strati del suolo, passando dal suolo naturale, il paesaggio attuale, al suolo artificiale, quello del museo, fino agli strati archeologici più in basso. Allo stesso tempo il museo è anche un sollevarsi dal suolo, che permette di aprire una 'tasca' nel paesaggio, consentendo l'ingresso e la diffusione della luce al suo interno. Lungo la rampa d'accesso la facciata principale del museo è una 'lama' realizzata in doghe di acciaio verniciato, di colore bruno non omogeneo, che integra nel suo spessore i percorsi di accesso, gli spazi espositivi, i depositi, gli uffici e i laboratori del museo.

Prodotti Made in Italy:

np

Progettista: Susanna Ferrini n!studio

Anno di costituzione: 1991 (studio associato con Antonello Stella), in forma singola dal 2011

Indirizzo: Via di Pietralata 157-159, Roma

Numero dipendenti: -

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 80%

Filiali all'estero: -

Localizzazione: Voie Communale 1, Vendeuil-Caply, Francia

Destinazione d'uso: esposizione, deposito archeologico, laboratori

Committente: Communauté Des Communes Des Vallées De La Breche Et De La Noye. Responsabile per la committenza: Mme esclarmonde monteil (capo del progetto scientifico e archeologico)

Anno inizio - ultimazione lavori: 2006, concorso - Giugno 2011

Fasi del progetto gestite direttamente: concept (ESQ), progetto preliminare (APS), progetto definitivo (APD), progetto esecutivo (PRO), direzione lavori (DET)

**Musée Dom Robert
et de la tapisserie
du XXe siècle
2015
Sorèze**



Impresa di costruzione: GBMP_Générale de bâtiment Midi-Pyrénées

Partner locale: Betom Ingenierie - Structure, Vrd, Fluides, Thermique, Tolosa. Capterre - Hqe, Tolosa, Vpeas - Economie, Parigi, Bordeaux

Investimento: € 3.600.000 (di cui € 2.000.000 per il restauro; € 1.600.000 per la museografia)

Team di progetto: Susanna Ferrini (capogruppo) con Celine Bosal, Alessandro Di Mario, Simone Bove. Collaboratori: Francesco De Tulio, Vincenza De Vincenzis, Alessandra Forastiero, Anna Laura Pinto, Eleonora Scopinaro, Maria Lucia D'Alessio, Lorenzo Pio Paladino, Valeria Pollio. Strutture: BETOM Ingenierie, Capterre; Vpeas - Economie. Consulenti: Arch. Carolina de Camillis (illuminazione), Arch. Riccardo Fibbi (restauro), Arch. Monica Morbidelli

Descrizione del progetto:

Il "Musée Dom Robert et de la Tapisserie du 20ème siècle", situato nella Abbazia-école de Sorèze, polo d'eccellenza rurale e d'interesse regionale, è il luogo di presentazione della collezione di arazzi dell'Abbazia d'En Calcat, il cui fondo comprende 55 arazzi di Dom Robert e 33 di altri artisti del XX secolo. Il progetto architettonico prevede il restauro di una parte dell'Abbazia, oggi in disuso e la trasformazione di queste aree in spazi espositivi. L'allestimento segue la configurazione degli edifici, senza alterare la percezione complessiva delle spazialità originarie con un sistema di allestimento chiaramente individuabile, flessibile e reversibile, diviso in 5 grandi sezioni: "Un homme - Un paysage - Une œuvre, Naissance d'une vocation artistique et découverte de la tapisserie, L'œuvre tissée de Dom Robert - Une approche thématique, L'atelier Goubely - Technique de la tapisserie de basse lisse, : Aspects de la tapisserie du 20ème siècle". Gli spazi di servizio e di lavoro legati al Museo sono collocati in "volumi autonomi" disposti lungo tutto il percorso espositivo. All'interno di questi volumi si trovano: spazi di documentazione, sale per bambini, sale video ma anche le riserve degli arazzi e un laboratorio di restauro. In effetti, il tema di conservazione delle opere e la loro rotazione è completamente integrato nella concezione e configurazione del spazio e nell'immagine del museo, ed è esposto al pubblico. Il progetto ricrea un'atmosfera coinvolgente che favorisce la comprensione e l'approccio ai contenuti della mostra attraverso le opere, i pannelli informativi e le installazioni multimediali.

Prodotti Made in Italy:

Illuminazione: iGuzzini

Controsoffitti: Italiana Controsoffitti

Impianto condizionamento: Klimagiel

Tubi in policarbonato: Pth

Vernici: Viero

Arredi: Calligaris, Lamm, Goppion

Progettista: Susanna Ferrini n!studio

Anno di costituzione: 1991 (studio associato con Antonello Stella), in forma singola dal 2011

Indirizzo: Via di Pietralata 157-159, Roma

Numero dipendenti: -

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 80%

Filiali all'estero: -

Localizzazione: Rue Saint Martin, Soreze, Francia

Destinazione d'uso: Museo Dom Robert e della Tappezzeria del XX secolo

Committente: Syndicat Mixte Abbaye Ecole De Soreze, Francia. Assistenza per la Committenza: Sem 81, Maison de l'Economie

Anno inizio - ultimazione lavori: 2012, concorso - Maggio 2015, realizzazione

Fasi del progetto gestite direttamente: concept (ESQ), diagnosi (DIAG), progetto preliminare (APS), progetto definitivo (APD), progetto esecutivo (PRO), direzione lavori (DET)

Museum of Science
2007
Bragança



282

Progettista: Giulia de Appolonia - officina di architettura

Anno di costituzione: 2000

Indirizzo: Via Foresti n 26, Brescia

Numero dipendenti: 3

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 10%

Filiali all'estero: -

Localizzazione: Bragança, Portogallo

Destinazione d'uso: centro interattivo della scienza viva

Committente: Comune di Bragança

Anno inizio - ultimazione lavori: 2005 - 2007

Fasi del progetto gestite direttamente: progetto esito di concorso internazionale - preliminare, definitivo, esecutivo, direzione lavori

Impresa di costruzione: impresa locale

Partner locale: -

Investimento: € 950.000

Team di progetto: progetto: Giulia de Appolonia. Collaboratori: Concorso: Joana Sousa, Tiago Saraiva. Progetto preliminare: Joana Sousa, Leonardo Paiella. Progetto esecutivo: Tiago Castela, Leonardo Paiella, Ivan Teixeira, Ruben Ferreira. Direzione lavori: Giulia de Appolonia, Roberto Cremascoli. Progettazione strutturale: Ara engenheiros, Fernando Rodrigues. Progettazione impiantistica: Engimodos. Pedro Correia (idraulici), Ruben Sobral (elettrici), Natural Works, Guilherme Carrilho da Graça (fisica degli edifici)

Descrizione del progetto:

Il progetto nasce da un Concorso di Progettazione per giovani architetti bandito da Bragançapolis in associazione con European. L'area di progetto, caratterizzata da una posizione altimetrica molto bassa in relazione al nucleo storico che circonda il castello, da una forte prossimità fisica con l'acqua e per avere un importante ruolo di cerniera di vari percorsi pubblici riqualificati nell'ambito del Programma Polis, porta ad una soluzione di edificio/percorso che "offre" alla città le sue coperture completamente percorribili, configurate in rampa in modo da garantire le necessarie connessioni di quota. Lo spazio di copertura È una grande piazza di contemplazione e di relazione con la città e con il fiume. Si definisce una quota costante per l'altezza dei piani/parapetto lungo il prospetto nord e ovest, una linea di orizzonte vicino che, per contrapposizione, accentua la lettura della lieve inclinazione del percorso di copertura. In questo modo anche la relazione con il paesaggio, viene controllata aprendo e chiudendo progressivamente le viste. L'idea architettonica si sintetizza quindi nella realizzazione di un grande "lenzuolo" di calcestruzzo pieno che poggia su esili profili metallici apparendo completamente sospeso sulla vetrata della facciata, in virtù dell'irrigidimento strutturale conferito dalle pieghe generate sulla copertura per creare i parapetti che permette di alleggerire gli appoggi. Il dettaglio dell'attacco della facciata con la copertura È quindi studiato in funzione di questo effetto, facendo proseguire il vetro esterno della vetrocamera fino al piatto di ferro che superiormente chiude il filo della copertura, lasciando in secondo piano il solaio piegato in cemento. Il sistema di facciata (sistema "a cassette", prodotto dal belga "Atelier de verre") prevede un uso parassita della struttura portante dell'edificio per evitare i montanti verticali nella facciata: un braccio di connessione (dettagliato ad hoc) scarica il peso del vetro incorniciato con un profilo di acciaio di 3 cm direttamente sui pilastri dell'edificio. L'interno dell'edificio si struttura con la definizione di due grandi sale espositive di caratteristiche volumetriche e di illuminazione naturale differenti e da uno spazio connettivo di appoggio concepito come uno spazio aperto che si snoda tra le due sale e all'esterno senza soluzione di continuità: il limite interno/esterno si smaterializza nei piani vetrati delle facciate dilatando lo spazio interno sino ai muri di contenimento del terreno e fondendo il paesaggio interno con quello esterno in un'unica sostanza. L'uniformità metrica delle facciate vetrate assorbe le variazioni della loro costituzione nelle differenti situazioni di esposizione solare, permettendo di ottimizzare la performance termica e di illuminazione naturale senza perdere l'uniformità di lettura. La soluzione adottata per la facciata sud, si rivela un'interessante esperienza nella direzione della sostenibilità dell'intervento. Nel nuovo CCVB convivono i principi di architettura sostenibile con una gestione intelligente delle fonti energetiche necessarie alla definizione di un ambiente interno di qualità. Bragança ha uno dei climi più estremi in Portogallo, situazione che porta normalmente alla realizzazione di edifici con una forte componente di climatizzazione. Per ridurre queste necessità, il CCVB incorpora un insieme di sistemi naturali: un facciata con captazione diretta di energia solare termica (facciata sud), un sistema di ventilazione naturale e raffreddamento strutturale notturno, un sistema di riscaldamento e raffreddamento con pavimento radiante, un sistema di controllo di consumi di energia integrato con i contenuti dell'esposizione. I visitatori assistono in diretta ed in modo interattivo al funzionamento dei diversi sistemi: utilizzando una semplice interfaccia grafica, possono in questo modo capire il funzionamento degli elementi del sistema di condizionamento dell'edificio, potendo, in seguito, vederli in funzione nell'edificio stesso.

Prodotti Made in Italy:

-

283

Planning Exhibition

Hall

2008

Tianjin



Impresa di costruzione: np

Partner locale: np

Investimento: np

Team di progetto: Massimo Roj, Massimo Bagnasco, Andrea Dallavalle, Tao Zhang, Liang Yin, De Sen Liu, Yu Wang

Descrizione del progetto:

L'edificio si trova all'interno dell'ex Concessione Italiana della città di Tianjin, un'area coinvolta da una grande trasformazione tra il 1902 e il 1945, palcoscenico di una delle più grandi concentrazioni di esempi di architettura italiana in Cina, costituita da circa 150 edifici, distribuiti su 3 ettari, localizzati nella zona settentrionale del Comune di Tianjin. La struttura occupa un'area di 30.000 mq. e per la sua duplice funzione, sia pubblica che istituzionale, assume un ruolo centrale all'interno di una zona che, per la sua posizione ai limiti di una porzione della città ritenuta importante e di grande visibilità, risulta particolarmente strategica. Prendendo in considerazione l'eccezionale localizzazione di questa struttura, in una zona storica, l'edificio diventa una vera e propria "porta" di accesso all'area della Concessione Italiana. Il team di progettisti si trova però davanti ad una sfida: creare un design immediatamente riconoscibile con caratteristiche tipicamente italiane e allo stesso tempo in grado di integrarsi armoniosamente con il contesto urbano in cui è inserito. Il risultato è un edificio che può essere considerato una sorta di ponte tra il XX e XXI secolo e una testimonianza dell'evoluzione dell'architettura italiana negli ultimi 100 anni. Gli elementi tipici dello stile classico italiano - il travertino, la facciata, le scale, il portico ad archi, la pavimentazione in pietra - sono reinterpretati in uno stile architettonico contemporaneo capace di comunicare con la varietà del contesto urbano circostante. Tali elementi diventano così simboli di un patrimonio architettonico comune, un ponte non solo tra due secoli ma anche tra due culture, fortemente rappresentativo dello stile italiano in territorio cinese. La capacità di un edificio di comunicare con il contesto urbano infatti è da sempre una caratteristica essenziale della progettazione architettonica italiana; in questo caso, la continuità tra lo spazio interno ed esterno viene garantita dalla grande superficie vetrata posta sulla facciata nord, creando un collegamento tra l'edificio e la piazza prospiciente ad essa, parzialmente filtrato dal portico. L'edificio e la piazza sono reciprocamente permeabili, al punto che il primo quasi diventa un prolungamento dell'ultimo. Il progetto prevede un meraviglioso giardino pensile con open bar all'interno che permette di godere della gradevole vista verso la Concessione e il lato del fiume.

Prodotti Made in Italy:

-

Progettista: Progetto CMR Srl

Anno di costituzione: 1994

Indirizzo: C.so Italia 68, Milano

Numero dipendenti: 135

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 25%

Filiali all'estero: Atene, Bahrain, Barcellona, Chennai, Dubai, Istanbul, Jakarta, Pechino, Praga, Singapore, Tianjin

Localizzazione: Tianjin, Cina

Destinazione d'uso: museo e centro conferenze

Committente: Hedo Construction and Investment Group

Anno inizio - ultimazione lavori: 2005 - 2008

Fasi del progetto gestite direttamente: studio di fattibilità, progettazione dello spazio, progettazione schematica e dettagliata, interior design

Green Energy Lab
2012
Shanghai



Partner locale: np

Investimento: np

Team di progetto: progetto architettonico: Studio Archea Associati (Laura Andreini, Marco Casamonti, Silvia Fabi, Giovanni Polazzi). Strutture: Favero&Milan Ingegneria S.r.l.. Impianti: TIFS Ingegneria. Project manager: Enrico Ancilli. Building Site Assistance: Andrea Antonucci, Wang Xinfang. Collaboratori: Andrea Destro, Eugenia Murialdo, Marco Zuttioni

Descrizione del progetto:

L'accordo di collaborazione siglato, nel novembre 2007, tra la Shanghai Jiao Tong University e il Ministero Italiano dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha portato alla costruzione del GEL, acronimo di "Green Energy Laboratory". L'edificio, progettato dallo Studio Archea con il supporto, per la parte strutturale, dello studio di ingegneria Favero & Milan, è stato costruito nei pressi del campus Minhang della Jiao Tong University, completato nel corso del mese di aprile 2012 e inaugurato il successivo 19 maggio 2012 alla presenza del Ministro dell'Ambiente Corrado Clini. Nato come centro di ricerca e laboratorio di analisi e divulgazione di tecnologie a bassa emissione di carbonio nel settore edilizio e residenziale, il GEL è concepito come un corpo compatto dotato di una corte centrale coperta da un ampio lucernario apribile in base al ciclo stagionale, soluzione adottata per le sue caratteristiche funzionali in termini di distribuzione e di ottimizzazione energetica. Lo spazio, circondato da ballatoi di distribuzione, si configura come vuoto in grado di ottimizzare i consumi energetici funzionando, nelle giornate invernali assolate, come accumulatore di calore e nel periodo estivo come camino di aspirazione dell'aria calda prodotta internamente. L'immobile è composto da tre piani, per un totale di 1500 mq. di superficie fuori terra e un'altezza massima di 20 metri. I primi due piani ospitano i laboratori, le sale riunioni, una sala controllo, oltre alle aule per studenti e uno spazio espositivo; ogni area gode di doppio affaccio, verso l'esterno e verso la corte interna. Il terzo piano ospita due appartamenti campione, la simulazione di un bilocale e un trilocale coperti con un tetto a falde rivestito da pannelli fotovoltaici realizzati come piattaforma per test su spazi di tipo residenziale e per prove su impianti e materiali edilizi ad elevata efficienza energetica. L'orientamento dell'edificio e la sua forma rettangolare, insieme alla facciata e alla corte interna vetrata, sono pensati per massimizzare la ventilazione naturale e il controllo all'esposizione solare, al fine di ottenere il migliore comfort interno con il minimo dispendio di energia. La facciata, elemento caratterizzante del volume esterno, è composta da una doppia pelle: uno strato interno, in cellule vetrate che garantiscono l'impermeabilizzazione e la coibentazione, uno esterno, in gelosie di cotto che funge da brise-soleil, per la schermatura e regolazione dell'illuminazione all'interno degli spazi lavorativi. Il sistema HVAC è stato progettato considerando un impianto principale (CHPC/WHP) affiancato da altri dedicati di minor dimensione, intercambiabili in base ai test e alle ricerche condotte nei diversi laboratori. L'edificio è certificato L.E.E.D. Golden Category (Leadership in Energy and Environmental Design).

Prodotti Made in Italy:

Illuminazione: iGuzzini

Rivestimento in ceramica: Ceipo Ceramiche

Progettisti: Studio Archea Associati

Anno di costituzione: 1988

Indirizzo: Lungarno B. Cellini 13, Firenze

Numero dipendenti: 60

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 65%

Filiali all'estero: Cina, Brasile, UAE

Localizzazione: Campus Minhang, Jiao Tong University, Shanghai, China

Destinazione d'uso: centro di ricerca

Committente: Jiao Tong University, Shanghai

Anno inizio - ultimazione lavori: 2008 - 2012

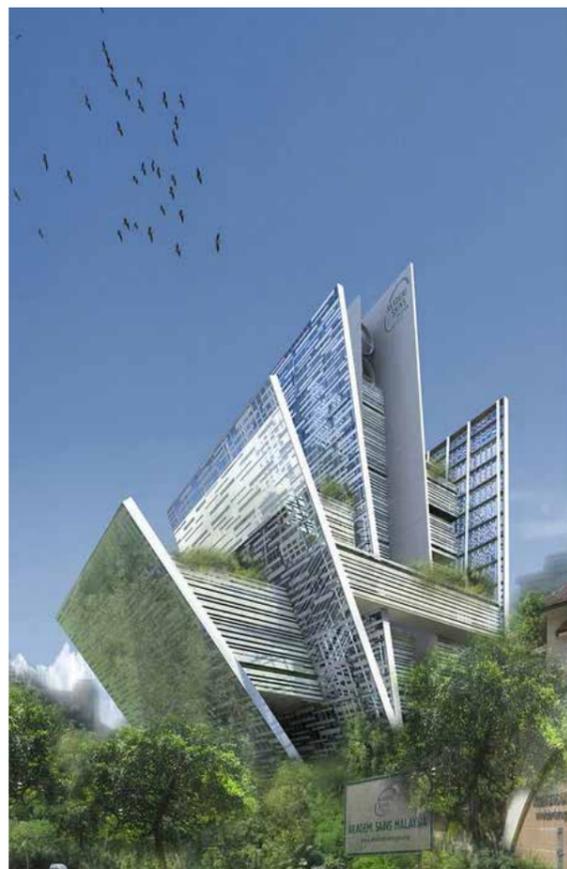
Fasi del progetto gestite direttamente: progetto preliminare, definitivo esecutivo, direzione lavori

Impresa di costruzione: np

**ASM Academy of
Science Malaysia**

-

Kuala Lumpur



Partner Locale: Akitek Rekabina sdn bhd.

Investimento: np

Team di Progetto: Francesco Bezzi, Massimiliano Brugia, Valerio Campi, Lucia Catenacci

Descrizione del progetto:

Uno spazio dinamico, vestito da texture geometriche che ne modulano la luce all'interno. La struttura a setti che, ruotando sulla propria base, concepita per minimizzare l'impronta e l'impatto sul paesaggio e sulla vegetazione, articola la stereometria dei piani destabilizzandola, generando simbolicamente la geometria di un fiore di loto che si apre verso il sole. È proprio l'energia fornita attraverso la luce a modellare i piani verticali inclinati secondo il percorso solare. Rifletterla, veicolandola all'interno della corte centrale per lavarne gli spazi e il verde. Respingerla, nei punti maggiormente irraggiati. Captarla, attraverso superfici orizzontali fotovoltaiche. Tutto è basato sulla precisa volontà di preservazione dell'energia e delle risorse, legato indissolubilmente alla natura e suoi principi, aspirando ad una nuova architettura vernacolare. Serbatoi raccolgono l'acqua piovana per alimentare le piscine sul tetto. Turbine generano energia elettrica sufficiente all'Accademia. Terrazzi e spazi verdi, contribuiscono, attraverso la loro strategica collocazione, alla creazione del microclima ideale, studiato in dettaglio in sezione, dal basamento e il contatto con il terreno e lo sfruttamento della sua temperatura, all'apice modulato dell'edificio. In due parole un'architettura "LEED Platinum". Si colloca perfettamente nel paesaggio senza stravolgerlo né intaccarne gli equilibri naturali, ma coesistendo con esso e i suoi principi generatori, dialogando come un fiore con la terra. La luce attraversa gli spazi creando voluti effetti emozionali nei giochi di riflessi, per portarla "dove serve" e nella quantità "giusta". Perfetta sintesi tra bioarchitettura, simbolismo poetico autoctono e high-tech.

Prodotti Made in Italy:

np

Progettisti: Studio Associato di Architettura Bicuadro

Anno di costituzione: 2010

Indirizzo: Via A. Vessella 7, Roma

Numero dipendenti: -

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 40%

Filiali all'estero: -

Localizzazione: Kuala Lumpur, Malesia

Destinazione d'uso: centro di ricerca scientifico

Committente: Academy of Science Malaysia

Anno inizio - ultimazione lavori: -

Fasi del Progetto gestite direttamente: 1° premio - concorso internazionale

Impresa di costruzione: -

MBA
Building at
Malaysia University
2012
Kuala Lumpur



Partner Locale: Akitek Rekabina sdn bhd

Investimento: np

Team di Progetto: Arch. Francesco Bezzi, Arch. Massimiliano Brugia, Arch. Valerio Campi, Arch. Lucia Catenacci

Descrizione del progetto:

Il progetto nasce dall'idea di realizzare un edificio in armonia con il paesaggio malese ed in grado di configurare un nuovo spazio caratterizzato da suggestione e funzionalità. L'intenzione di Bicuadro Architetti è quella di creare uno spazio simbolico vissuto dagli studenti sia come luogo di cultura che come luogo d'incontro. L'edificio universitario è creato in armonia con l'ambiente: le grandi facciate a specchio sono state pensate sia per utilizzare la luce solare che per riflettere il paesaggio verde. L'edificio pubblico, per le sue caratteristiche eco-compatibili, genera un basso impatto energetico ed è in grado di mantenersi ed auto alimentarsi. Il concept parte dai principi ispirati dalla filosofia orientale del Feng Shui come voluto dalla committenza. A questa visione tradizionale si lega, nello stesso tempo, una visione del futuro rappresentata dall'impiego di tecnologie avanzate. Il progetto è costituito da 8 setti che fluiscono nello spazio come acqua che scorre e, allo stesso tempo, lo racchiudono lasciandolo attraversare la loro pelle permeabile al vento. Vento, acqua e luce con la loro presenza sia simbolica che fisica, caratterizzano la progettazione dell'edificio malese.

Prodotti Made in Italy:

np

Progettisti: Studio Associato di Architettura Bicuadro
Anno di costituzione: 2010
Indirizzo: Via A. Vessella 7, Roma
Numero dipendenti: -
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 40%
Filiali all'estero: -

Localizzazione: Malesia, Kuala Lumpur

Destinazione d'uso: edificio universitario

Committente: Fakulti Perniagaan & Perakaunan Universiti Malaya

Anno inizio - ultimazione lavori: 2012 - in corso

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, progetto preliminare, progetto definitivo

Impresa di Costruzione: Ambank Group

SIEEB
2006
Pechino



Impresa di costruzione: Impregilo

Partner locale: np

Investimento: € 20.500.000

Team di progetto: Project leader: Politecnico di Milano, Dipartimento Best - Prof. Federico Butera. Team: Mario Cucinella, Elizabeth Francis, David Hirsch (responsabile di progetto), Giulio Altieri (responsabile di cantiere), Natalino Roveri (modellista)

Descrizione del progetto:

Nato da una joint venture tra i governi italiano e cinese, il SIEEB è stato realizzato nel campus della Tsinghua University, occupa un'area di 20.000 mq. e ospita il Centro Sino-Italiano di istruzione, formazione e ricerca per la protezione dell'ambiente e la conservazione dell'energia. L'edificio è stato pensato come una sorta di 'vetrina' delle potenzialità di riduzione delle emissioni di CO2 in Cina. Il progetto integra strategie attive e passive per controllare l'ambiente esterno al fine di ottimizzare le condizioni ambientali interne. L'edificio ha una forma in pianta a ferro di cavallo che si sviluppa attorno a un cortile centrale, con le aree pubbliche a piano terra che si affacciano su un giardino. L'edificio è chiuso e ben isolato sul lato settentrionale che è esposto ai freddi venti invernali ma è aperto e trasparente sul lato meridionale. Gli uffici e i laboratori ai piani superiori dispongono di giardini pensili ombreggiati da pannelli fotovoltaici che producono energia per l'intero edificio.

Prodotti Made in Italy:

Illuminazione: iGuzzini

Facciate in vetro: Permasteelisa

Impianti idraulici: Merloni Termosanitari Group

Impianti di condizionamento: Climaveneta

Rivestimento in ceramica: GranitiFiandre

Progettista: Mario Cucinella Architects
Anno di costituzione: 1999
Indirizzo: Via Jacopo Barozzi 3/abc, Bologna
Numero dipendenti: 4
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 30%
Filiali all'estero: -

Localizzazione: Pechino, Cina

Destinazione d'uso: centro sino-italiano di istruzione, formazione e ricerca per la protezione dell'ambiente e la conservazione dell'energia

Committente: Ministero Italiano per l'Ambiente e la Tutela del Territorio; Ministero della Scienza e della tecnologia della Repubblica Popolare Cinese

Anno inizio - ultimazione lavori: 2003, progetto - 2005/2006, costruzione

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo esecutivo, direzione artistica

CSET
2008
Ningbo



Partner locale: NADRG, Ningbo (P.R. of China) - Arch. Guo XiaoHui

Investimento: € 5.000.000

Team di progetto: Mario Cucinella, Elizabeth Francis, Angelo Agostini (responsabile di progetto), David Hirsch con la collaborazione di Eva Cantwell, Richard Ceccanti, Francesco Fulvi, Caterina Maciocco, Giuseppe Perrone, Natalino Roveri (modello), Luca Stramigioli, Debora Venturi (environmental strategies)

Descrizione del progetto:

La Nottingham University ha inaugurato un nuovo campus a Ningbo, nel cuore del distretto cinese di Zhijiang. Il Centro per le tecnologie energetiche sostenibili CSET (Centre for Sustainable Energy Technologies) si dedicherà alla diffusione di tecnologie sostenibili come quelle applicate all'energia solare, all'energia fotovoltaica o all'energia eolica. L'edificio di 1.300 mq. progettato da MCA ospita oltre ad un centro visitatori, laboratori di ricerca e aule per i corsi di specializzazione. Il padiglione sorge su un esteso prato lungo un corso d'acqua che scorre attraverso il campus e presenta un design ispirato alle lanterne di carta e ai ventagli della tradizione cinese. La facciata dello stabile si ripiega drasticamente dando origine a una forma dinamica. L'edificio è interamente rivestito da una doppia pelle in vetro con motivi serigrafati che evocano gli edifici storici della zona e mostra un aspetto che si trasforma dal giorno alla notte. Il progetto adotta varie strategie ambientali. Un'ampia apertura sul tetto convoglia la luce naturale a tutti i piani dell'edificio e contemporaneamente produce un effetto camino che assicura un'efficace ventilazione naturale, mentre i pannelli radianti a pavimento utilizzano l'energia geotermica per riscaldare e raffrescare l'ambiente.

Prodotti Made in Italy:

-

Progettista: Mario Cucinella Architects
Anno di costituzione: 1999
Indirizzo: Via Jacopo Barozzi 3/abc, Bologna
Numero dipendenti: 4
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 30%
Filiali all'estero: -

Localizzazione: Ningbo, Cina

Destinazione d'uso: centro per le tecnologie energetiche sostenibili

Committente: University of Nottingham, Ningbo, China

Anno inizio - ultimazione lavori: 2006 - 2008

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo esecutivo, direzione artistica

Impresa di costruzione: WEG, Ningbo - P.R. of China

IED
2014
Rio de Janeiro



Partner locale: np

Investimento: € 500.000

Team di progetto: architettura: Francesca Picciau, Jorge Burguez Caleri, Ralf Uwe Vollmer; assistente: Arch. Valentina Vacca

Descrizione del progetto:

Progettazione degli interni dell'Antico Cassino da Urca attuale sede di Rio dello IED Istituto Europeo di Design. Realizzazione degli spazi dedicati alla didattica, laboratori e spazi polivalenti per le molteplici attività della scuola di design. Il Cassino da Urca, nella sua storia ha sempre ospitato la creatività, esso stesso ne è stato ispiratore e generatore: questo è stato l'assunto di partenza nello sviluppo del concept. Si è fissato l'obiettivo di creare ambienti dinamici che possano ospitare le attività; gli spazi smettono di essere anonimi box per laboratori ma diventano interni propositivi. Essi si sviluppano nel dialogo tra Natura, Artigianato e Design per proporre uno spazio di supporto per allenare e fare attività creative. Nei contrasti che questi elementi generano si trova il dialogo tra alcuni aspetti estetici del gusto brasiliano e italiano inteso nei loro elementi meno usuali. Si è immaginato che le pareti possano essere "narranti", raccontare le attività visuali che si svolgeranno dentro la scuola, gli allievi si potranno appropriare degli spazi e utilizzare i muri per creare i loro moodboard personali. Gli elementi base sono il colore inteso come sottofondo non impersonale per le immagini e i lavori creativi: la palette cromatica ha ripreso la gamma colori utilizzati negli allestimenti museografici. Sui muri colorati sono allestite composizioni costituite da tavole di legno vecchio di riuso, di queste interessa proprio l'aspetto della loro seconda vita. Le essenze legnose, con differenti cromie e venature, sono il simbolo di meravigliosi materiali del Brasile; gli stessi legni diventano materia del significativo design di Sergio Rodriguez, utilizzato per le aree lounge, come simbolo del più raffinato design brasiliano. Dell'Italia si è scelto il riferimento al suo artigianato più pregiato e irripetibile con dettagli di preziosi broccati e lampassi veneziani che completano le porte e le "pareti narranti": manufatti simboli di tradizioni tramandate da centinaia di anni. Il concept del visual communication riguardante le destinazioni degli ambienti è stato sviluppato con la collaborazione dello studio grafico Caos! Design di Rio de Janeiro. Come elemento di unione nella comunicazione e nella narrazione dei muri, l'edificio ospita le calligrafie artistiche realizzate a mano da Claudio Gil, che interviene citando i nomi dei più significativi designer brasiliani ed italiani, come leggendari eroi. Tutto il progetto è finalizzato a ottenere un risultato sartoriale, un esclusivo "fatto a mano" pensato e cucito su misura da noi per l'antico Cassino da Urca.

Prodotti Made in Italy:

Tessuti: Rubelli, Luigi Bevilacqua

Arredi: Nardi Garden

Progettista: Officina di Architettura Aranziu

Anno di costituzione: 2006

Indirizzo: Via Machiavelli 11a, Cagliari

Numero dipendenti: -

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 30%

Filiali all'estero: -

Localizzazione: Antico Cassino da Urca, Rio de Janeiro, Brasile

Destinazione d'uso: scuola di formazione superiore italiana dedicata al design e alle arti visive

Committente: IED (Istituto Europeo di Design)

Anno inizio - ultimazione lavori: Gennaio - Maggio 2014

Fasi del progetto gestite direttamente: progettazione degli interni dell' Antico cassino da Urca, concept, preliminare, definitivo, esecutivo, direzione artistica dei lavori

Impresa di costruzione: Fontal, Rio de Janeiro

IED
Design Factory
2013
Barcellona



298

Progettista: Franconi Architects, fino a 2013 Franconi Gonzalez Architects
Anno di costituzione: 2004
Indirizzo: Calle Napols 337, Barcellona
Numero dipendenti: -
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 100%
Filiali all'estero: Bogotá

Localizzazione: Barcellona, Spagna

Destinazione d'uso: scuola superiore di design

Committente: IED (Istituto Europeo di Design), IED Barcelona (Escola Superior de Disseny)

Anno inizio - ultimazione lavori: 2013

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo esecutivo, direzione lavori, progetto coordinamento sicurezza, liquidazione lavori e collaudo

Impresa di costruzione: Constructora Lluís Casas S.A.

Partner locale: -

Investimento: € 3.590.823

Team di progetto: Cristiano Franconi, Rodrigo Gonzalez (fase 01 con Alessandro Scarnato). Collaboratori: Arnau Boix, Caterina Dominioni, Gonzalo Fernandez, Mirko Usai. Accessibilità: PROA SOLUTION S.L. (Francesc Aragall). Direzione di esecuzione: Alarona Tecnicos scp. (Xavier Borda geometra). Coordinamento sicurezza cantiere: Alarona Tecnicos scp. (Roger Bacells geometra). Ingegneria strutture: Area 5 Oficina Tècnica (Jordi Velasco ingegnere). Installazioni: Teyle Técnica y Legalización S.L. (Georgina Martinez ingegnere)

Descrizione del progetto:

L'opera è il risultato della ristrutturazione e riqualificazione della ex fabbrica tessile Macson di Barcellona. Le aree didattiche sono strutturate con spazi ampi e flessibili, distribuiti sui quattro livelli, per facilitare il lavoro collettivo. Il resto dell'edificio ospita uffici, aule, biblioteca e laboratori per le diverse aree di formazione in Moda, Design, Visual Communication e Management per Creative Industries. L'intervento conserva e integra il carattere industriale dell'edificio, una fabbrica tessile costruita nel 1952 nel quartiere di Gracia. La struttura originaria, l'aspetto industriale dell'edificio e la sua funzionalità si riflettono negli spazi grandi e luminosi come l'Open Space del secondo piano e i laboratori di moda che corrispondono a quelli della fabbrica originale. L'organizzazione e l'accesso si definiscono a partire dal vecchio cortile di carico e scarico delle merci, riconfigurato attraverso la composizione di vari piani geometrici. Il disegno è caratterizzato da una serie di rampe e scale realizzate in legno sorrette da una struttura reticolare metallica. Questi elementi geometrici risolvono anche la differenza di altezza tra il piano della reception e quello della strada. Il cortile permette accedere, mediante differenti sistemi di collegamento verticale, ai diversi punti alla scuola. Si eliminano le divisioni tra interno ed esterno con vetrate che favoriscono l'illuminazione naturale e la continuità visiva, mediante corrispondenza materiale tra il pavimento del cortile e soffitto della hall e con le pareti traslucide degli spazi per uffici ubicati e della biblioteca. La riconversione della fabbrica originale presentava problemi dovuti all'isolamento di parti dell'edificio che impedivano fluidità e continuità con il resto. La creazione di nuove scale interne e della scala di emergenza esterna ha permesso di risolvere la comunicazione tra i livelli gli uffici e quelli del resto dell'edificio. I laboratori sono situati al secondo e ultimo piano per facilitare ventilazione e illuminazione naturale: al contrario i laboratori fissi e multimediali si trovano nel piano sotterraneo dell'edificio, un tempo dedicato allo stoccaggio, per essi non è necessaria alcuna luce naturale ma sono divisi da pareti di vetro per trasmettere fluidità ed evitare una percezione labirintica.

Prodotti Made in Italy:

Illuminazione: Artemide

299

**Rehabilitation of
the public day-nursey
2014
Parigi**



Progettisti: B+C architectes
Anno di costituzione: 2004
Indirizzo: 15 Passage du Désir, Parigi
Numero dipendenti: 5
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 100%
Filiali all'estero: -

Localizzazione: Parigi, Francia

Destinazione d'uso: sportivo, asilo comunale

Committente: Comune di Parigi

Anno inizio - ultimazione lavori: 2012 - 2014

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo, esecutivo, direzione lavori

Impresa di costruzione: SCGE

Partner locale: -

Investimento: € 2.100.000

Team di progetto: Giovanni Bellaviti, Constantin Coursaris, Emilio de Sanctis, Enrico d'Agostino, Paolo Magri, Alessandra Merli

Descrizione del progetto:

L'asilo situato in rue Jules Guesde, costruito nel 1898, fa parte di quegli edifici pubblici che cominciano a nascere dopo la promulgazione nel 1874 della legge Roussel che rinforzava la protezione della piccola infanzia. Il progetto si pone i seguenti obiettivi: aumentare la capacità di accoglienza dell'asilo, trasformare l'attuale piano semi-interrato in piano terra con lo spostamento dell'ingresso e della hall, l'abbassamento del cortile su strada e la conseguente modifica della facciata, la trasformazione all'ultimo piano, adibito ad alloggio per la direttrice, in una nuova sezione di accoglienza per i bambini, la riduzione del 50% dei consumi energetici dell'edificio rispetto a quelli di origine avvicinandosi il più possibile alla soglia di 80kWhEP/mq anno fissati dal "plan climat" del Comune di Parigi per i suoi edifici pubblici. L'abbassamento del cortile su strada e la demolizione delle recenti costruzioni che erano state addossate alla facciata nel corso degli anni, hanno offerto un nuovo "respiro" all'edificio. La nuova facciata interamente vetrata si apre sulla corte per utilizzare al massimo l'illuminazione naturale. La facciata sulla corte interna, all'origine interamente cieca, presenta ora una "pelle" traslucida in policarbonato e una struttura metallica con funzione di brise-soleil. Il policarbonato permette l'illuminazione della grande sala con lucernario con una luce tenue e filtrata. Il brise-soleil concepito con motivi arboriformi e arricchito di figure animali si proietta, come in un gioco di ombre cinesi sulla facciata in policarbonato. Lo spazio interno si caratterizza per la qualità dei volumi e la grande trasparenza delle pareti vetrate d'origine, che sono in gran parte conservate laddove è stato possibile, permettendo all'illuminazione laterale di penetrare all'interno degli spazi. Il progetto integra questa qualità rispettando la composizione volumetrica, la struttura e il principio di divisione degli spazi. I locali funzionali (sanitari, ripostigli ecc) sono concentrati sui limiti laterali nord e sud dell'edificio al fine di conservare la trasparenza dalla strada verso il cortile interno. All'interno del volume con luce zenitale, la zona riposo è organizzata in un volume trasparente, detto "l'igloo" e un grande "mobile" ventilato e illuminato naturalmente. Il consumo energetico dell'edificio è ora stimato 78,5 kWhEP/mq.anno rispetto ad un consumo di origine di 198,7 kWhEP/mq.anno. Uno studio attento dei rendimenti energetici degli impianti tecnologici, della ventilazione, del riscaldamento, dell'illuminazione, della circolazione d'aria all'interno dell'edificio e delle pareti esterne ha permesso di raggiungere gli obiettivi del "Plan Climat" del Comune di Parigi, cosa piuttosto rara per una ristrutturazione di un edificio storico senza snaturarne l'immagine.

Prodotti Made in Italy:

Piattaforma elevatrice per disabili: Vimerc

Pavimenti in gomma: Artigo

Paul Institute
2011
Thiruvannamalai



Partner locale: ONG Terre des Hommes CoreTrust

Investimento: € 111.000

Team di progetto: Giancarlo Artese, Sebastiano Gorini, Diego Lama, Cristina De Gennaro, Adriana Raguso.
Consulenti: Livio De Santoli, Francesco Mancini, Francesco Marmo, Luciano Rosati, Energia e Ambiente Srl

Descrizione del progetto:

Su una piastra in cemento sono disposte le scatole in terra compressa: questa è una tecnica costruttiva antichissima a bassissimo costo e riproducibile dalle maestranze locali, con ottime proprietà di isolamento termico. L'insieme è avvolto da una struttura metallica, che come una maglia si piega su se stessa e sostiene la copertura in lamiera inclinata per favorire la ventilazione naturale. Il frangisole in bambù e le cortine colorate proteggono lo spazio di circolazione perimetrale e segnano gli ingressi.

Prodotti Made in Italy:

In tutti i progetti di Made in Earth, il Made in Italy è rappresentato dalle competenze e dalla creatività dei progettisti, mentre i prodotti utilizzati sono di provenienza locale coerentemente con la filosofia dell'associazione

Progettisti: Made in Earth
Anno di costituzione: 2010
Indirizzo: Via Egiziaca a Pizzofalcone 43, Napoli
Numero dipendenti: -
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 100%
Filiali all'estero: -

Localizzazione: Thiruvannamalai, Tamil Nadu, India

Destinazione d'uso: centro di formazione professionale

Committente: ONG Terre des Hommes CoreTrust; donatori: Mr. Paul Luder and Mr. Carlo Crocco

Anno inizio - ultimazione lavori: 2011

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo esecutivo, direzione lavori

Impresa di costruzione: squadre di operai locali

Kindergarten
Sunrise School
2002
Kerobokan



Partner locale: -

Investimento: np

Team di progetto: -

Descrizione del progetto:

Ideato per i bambini, il progetto sviluppa temi come il senso del tatto e l'apprendimento. Il progetto mostra come i componenti dell'architettura diventano parte attiva con la natura. È un'architettura organica. La parte centrale è il cuore del progetto. È costruito in cemento e contiene, come in un vaso gigantesco, terreno e piante pensili che copriranno il tetto piano della scuola. Le piante con i loro rami si espandono su una rete in fibra naturale posta ad una distanza di 40 centimetri, dal tetto creando un'ombra rinfrescante per la copertura in lamiera.

Prodotti Made in Italy:

-

Progettisti: PT Green Design
Anno di costituzione: 2011
Indirizzo: Jalan Danau Tamblingan 37, Gazebo Hotel, Sanur, Bali
Numero dipendenti: 2
Incidenza % lavori all'estero sul totale: -
Filiali all'estero: -

Localizzazione: Kerobokan, Bali, Indonesia

Destinazione d'uso: scuola materna

Committente: Sunrise School Kerobokan

Anno inizio - ultimazione lavori: 2002

Fasi del progetto gestite direttamente: progetto concept, progetto preliminare, massima, esecutivo, direzione lavori

Impresa di costruzione: Panos Bournias

Under the Mango Tree

2013

Tabora



306

Progettista: Gruppozero Architetti Associati

Anno di costituzione: 2001

Indirizzo: Via Pietro Mengoli 10, 40138 Bologna

Numero dipendenti: -

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 10%

Filiali all'estero: -

Localizzazione: Tabora, Tanzania

Destinazione d'uso: istruzione e residenza collettiva

Committente: Diocesi Cattolica di Tabora e Congregazione delle Suore della Provvidenza per l'infanzia abbandonata

Anno inizio - ultimazione lavori: 2013 - 2016

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo, esecutivo

Impresa di costruzione: Aztem construction company ltd (Tanzania)

Partner locale: John Asghedom Woldeghiorghis (engineer)

Investimento: € 290.000 (primo stralcio, casa di accoglienza, edificio realizzato 2014)

Team di progetto: Stefano Manservigi, Manuela Negroni, Benedetta Muscari, John Asghedom Woldeghiorghis, Tommaso Ascoli (preliminare), Elisa Uccellatori (preliminare)

Descrizione del progetto:

Progettazione e realizzazione degli edifici per il centro di accoglienza per bambini albini abbandonati a Tabora in Tanzania. In particolare il progetto riguarda la realizzazione di una "boarding school" per i primi due livelli didattici. Dal prescolare alla primaria, oltre agli edifici di servizio e una piccola clinica/centro di ricerca specializzati in pediatria per gli affetti da albinismo. Nel dettaglio il progetto si articola in tre fasi principali: 1° fase) Nursery Boarding School (bambini da 3 a 6 anni): casa di accoglienza (su 1 livello, completata a Luglio 2014) per 20 bambini; scuola materna mista per i bambini ospiti e per esterni (2 edifici a 1 livello, 4 aule e servizi), attualmente in fase esecutiva ed in attesa di definizione del finanziamento. 2° fase) Primary Boarding School (bambini da 7 a 13 anni): casa di accoglienza per 56 bambini (2 edifici a 1 livello); edificio per mensa, depositi e cucina (1 livello); scuola primaria mista (2 edifici su 2 livelli, 8 aule e servizi igienici); edificio per la direzione e sala polivalente (1 livello). Attualmente in fase esecutiva in attesa di finanziamento. 3° fase) Albino Children Clinic and Research Center: ambulatori, laboratori, uffici; degenza pediatrica per 10 bambini e relativi servizi (1 livello); attualmente in fase preliminare non finanziato. Il progetto, finalizzato all'utilizzo prevalente da parte di bambini in differenti età, è orientato da criteri di sostenibilità ambientale ed economica, modularità esecutiva e localizzazione di tecniche costruttive e materiali. Spazi accoglienti dove ciascun bambino possa ritrovarsi e sentirsi accettato dagli altri e dall'ambiente stesso dove giocherà, imparerà e crescerà. Una casa dotata di spazi dove ciascuno possa individuare un proprio rifugio. Servizi igienici, locali di servizio per gli educatori, cucina, mensa, sala polivalente e spazi aperti per il gioco e la socializzazione quotidiana protetti dai raggi del sole. Gli standard qualitativi applicati sono quelli italiani mediati dalle esigenze specifiche e dalle normative locali. Dotate di aule per le attività ordinate e spazi aperti e coperti per le attività libere, spazi per gli educatori e servizi igienici. Dove i bambini albini, rifiutati dalla loro comunità e dalla loro famiglia possano sentirsi accettati dai loro nuovi compagni, i quali a loro volta impareranno ad accettare la diversità come una risorsa. Ogni blocco è dotato di servizi igienici, uffici e segreteria con spazi aperti protetti. Ogni blocco può essere realizzato autonomamente. Il progetto potrà crescere nel tempo, gli edifici sono pensati per essere realizzati semplicemente, anche in momenti successivi ma in modo tale da essere utilizzabili immediatamente. Le necessità e la disponibilità delle risorse guideranno lo sviluppo del complesso che potrà crescere organicamente e in modo coerente ed ordinato seguendo una traccia coerente. Edifici piccoli, semplici da costruire e da mantenere, realizzati ottimizzando ed integrando le tecniche costruttive locali, elementari e conosciute: mattoni, legno, lamiera. Gli edifici daranno disposti a formare ambiti omogenei e riconoscibili dove potersi riconoscere: la casa, la scuola materna, la scuola primaria. Abitare, giocare, crescere. Grande attenzione è stata posta nell'utilizzo delle risorse locali in particolare nello sfruttare l'energia solare e nel gestire l'approvvigionamento ed il riutilizzo di una risorsa scarsa per almeno 6 mesi l'anno: l'acqua.

Prodotti Made in Italy:

Rivestimenti ceramici: Iris ceramica, Ceramica Sant'Agostino

Sanitari: Olympia

Rubineria: Olympia

307

Maria Grazia Cutuli
Primary School
2011
Herat



Partner locale: -

Investimento: € 150.000

Team di progetto: 2A+P/A, lan+, ma0/emmeazero, Mario Cutuli, Studio Croci Associati, consulente botanico ONG GVC Luigi Politani, direttore dei lavori, Ing. Ali Reza Taheri, PRT di Herat, Col. Emanuele Aresu, Ten. Ing. Gioacchino D'Aniello, Col. Antonino Inturri, Ten. Ing. Marco De Micco Valeria Bartolacci, Antonino Crea, Domenica Fiorini, Maxim Mangold, Valentina Morelli, Consuelo Nunez Ciuffa Juliette Dubroca, Simone Lapenta, Manfredi Mazziotta, Marco Bordone

Descrizione del progetto:

La scuola è stata inaugurata il 4 aprile 2011 alla presenza della famiglia Cutuli e del Ministro della Difesa ed è subito entrata in funzione in coincidenza con l'apertura dell'anno scolastico afgano che comincia proprio in aprile. Il progetto della scuola è stato elaborato in Italia attraverso un workshop organizzato dalla fondazione a cui hanno partecipato gratuitamente gli studi di architettura lan+, ma0 e 2A+P/A, insieme al presidente della fondazione Mario Cutuli. Il complesso, che sorge nel villaggio di Kush Rod, occupa un'area di 2000 mq, di cui 700 mq sono destinati all'edificio scolastico vero e proprio, costituito da 8 classi per 28 alunni ciascuna, una biblioteca su due livelli e i servizi alla didattica. Altri 700 mq, all'interno del giardino della scuola, sono adibiti ad orto e finalizzati a colture varie e l'Ong Gvc ha fatto piantare 60 alberi da frutta. Il 26 maggio 2009 durante l'annuale conferenza stampa della Fondazione era stata lanciata l'idea di costruire la scuola, all'inizio di marzo 2010 era stato avviato il lavoro del Workshop, il 28 aprile 2010 è stato consegnato il progetto esecutivo al Dipartimento dell'Educazione e al PRT di Herat, infine il 16 giugno 2010 è stata posta la prima pietra. Pur rispettando gli standard qualitativi e quantitativi stabiliti dal Dipartimento dell'Educazione, attraverso il progetto di questa scuola è stata realizzata una struttura innovativa per sottolineare il valore simbolico di questo istituto che intende essere un ideale proseguimento del lavoro di studio e di ricerca iniziato da Maria Grazia in questo territorio, ma anche un segnale di pace, un gesto d'amore e d'amicizia nei confronti dell'Afghanistan. Maria Grazia sperava in un futuro di pace e di sviluppo per l'Afghanistan, amava i suoi paesaggi e i suoi bambini, gli architetti hanno cercato di coniugare questi due elementi e hanno puntato sulla compenetrazione tra i vuoti e i pieni, tra i giardini e le aule, tra l'articolazione dello spazio interno e le suggestioni provenienti dai paesaggi fiabeschi e mitologici del contesto. La manutenzione e la cura degli spazi del giardino sarà finalizzata all'inserimento nel programma didattico di un modulo dedicato alla botanica. Il concept definisce alcune priorità: ricerca di uno spazio capace di innescare uno scenario pedagogico innovativo e alternativo ai modelli della ricostruzione usuali dell'emergenza; utilizzo di materiali e tecnologie del luogo; esistenza di una componente "verde", cuore pulsante di questa scuola; realizzazione di una biblioteca, spazio di relazione principale della comunità scolastica, realizzazione di un piccolo Landmark di grande forza simbolica all'interno del villaggio. Logistica e contatti con le autorità locali, ottenimento delle necessarie autorizzazioni sono state favorite dal contributo sinergico del comando del PRT (Provincial Reconstruction Team di Herat) con i rappresentanti della cooperazione del Ministero degli Affari Esteri ad Herat. Il colorificio San Marco di Venezia ha donato la vernice per la colorazione dei muri esterni, la sede catanese dell'Associazione nazionale dei costruttori edili (Ance Catania) ha contribuito con una donazione per la biblioteca della scuola, il Corriere della Sera ha donato 50 computer per realizzare una didattica all'avanguardia. La provincia Regionale di Catania, infine, si è impegnata ad ampliare il complesso scolastico con un centro di attività ricreative e sanitarie per la comunità del villaggio.

Prodotti Made in Italy:

Vernici: Colorificio San Marco

Progettista: ma0/studio d'architettura

Anno di costituzione: 2006

Indirizzo: Via G. Libetta 15, 00154 Roma

Numero dipendenti: 3 soci e collaboratori a progetto

Incidenza % lavori all'estero sul totale: nell'ultimo anno 50%

Filiali all'estero: -

Localizzazione: Afghanistan, Herat, Kush Rod, Injil district

Destinazione d'uso: scuola elementare

Committente: Fondazione Maria Grazia Cutuli Onlus in accordo col Ministero della Pubblica Istruzione Afgano

Anno inizio - ultimazione lavori: Giugno 2010 - Aprile 2011

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo ed esecutivo

Impresa di costruzione: Behsazan Sharq Building & Construction Co

Vellore House

2014

Vellore



Partner locale: ONG Terre des Hommes Core Trust

Investimento: € 70.000

Team di progetto: Giancarlo Artese, Sebastiano Gorini, Diego Lama, Ada Catapano, Giuliana Sandulli, Flavia Scognamillo, Alessandro Turchi, Salvatore Carbone

Descrizione del progetto:

Vellore House è una residenza per 20 bambini sieropositivi orfani o abbandonati. L'edificio è composto da cinque volumi che formano due piccole corti interne. Al centro, sotto una spessa copertura, lo spazio comune può essere completamente aperto su entrambe le corti. L'edificio è realizzato in mattoni tradizionali prodotti nella fornace esistente a 500 metri dal lotto. Tutti gli spazi rispondono alle esigenze climatiche locali in termini di orientamento e ventilazione naturale. Corti interne e stanze sono avvolte da un muro perimetrale la cui maglia di mattoni si dirada in alcuni punti a formare aperture per favorire illuminazione e ventilazione.

Prodotti Made in Italy:

In tutti i progetti di Made in Earth, il Made in Italy è rappresentato dalle competenze e dalla creatività dei progettisti, mentre i prodotti utilizzati sono di provenienza locale coerentemente con la filosofia dell'associazione

Progettisti: Made in Earth

Anno di costituzione: 2010

Indirizzo: Via Egiziaca a Pizzofalcone 43, Napoli

Numero dipendenti: -

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 100%

Filiali all'estero: -

Localizzazione: Vellore, Tamil Nadu, India

Destinazione d'uso: residenza per bambini sieropositivi orfani o abbandonati

Committente: ONG Terre des Hommes Core Trust; donatori: Carlo Crocco - Main dans la main

Anno inizio - ultimazione lavori: 2013 - 2014

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo esecutivo, direzione lavori

Impresa di costruzione: squadre di operai locali

Casa Rana
2013
Thiruvannamalai



Partner locale: ONG Terre des Hommes Core Trust

Investimento: € 70.000

Team di progetto: Giancarlo Artese, Sebastiano Gorini, Diego Lama, Cristina De Gennaro, Adriana Raguso

Descrizione del progetto:

Casa Rana è una residenza destinata ad ospitare quindici bambine sieropositive, orfane o abbandonate e una "mummy" che si prende cura di loro. La struttura si compone di due piastre orizzontali in cemento che fanno da pavimento e copertura. Tra di esse sono liberamente disposte cinque scatole colorate che accolgono le diverse funzioni. Gli spazi restanti diventano comuni o distributivi. Corpi colorati emergono dal tetto fungendo da lucernari e da camini di ventilazione, restituendo l'immagine di un gioco di costruzioni. L'edificio è avvolto da una cortina di canne di bambù, che crea un diaframma ombreggiato tra interno ed esterno.

Prodotti Made in Italy:

In tutti i progetti di Made in Earth, il Made in Italy è rappresentato dalle competenze e dalla creatività dei progettisti, mentre i prodotti utilizzati sono di provenienza locale coerentemente con la filosofia dell'associazione

Progettisti: Made in Earth

Anno di costituzione: 2010

Indirizzo: Via Egiziaca a Pizzofalcone 43, Napoli

Numero dipendenti: -

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 100%

Filiali all'estero: -

Localizzazione: Thiruvannamalai, Tamil Nadu, India

Destinazione d'uso: residenza per bambine sieropositive, orfane o abbandonate

Committente: ONG Terre des Hommes Core Trust; donatore: Roberto Grassi

Anno inizio - ultimazione lavori: 2011 - 2013

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo esecutivo e direzione lavori

Impresa di costruzione: squadre di operai locali

**Centro Pediatrico
di Port Sudan
2012
Sudan**



Partner locale: np

Investimento: € 1.100.000

Team di progetto: Progetto architettonico ed esecutivo: TAM associati (Massimo Lepore, Raul Pantaleo, Simone Sfriso con Laura Candelpergher e Enrico Vianello). Responsabile del progetto: Pietro Parrino, coordinamento: Rossella Miccio, Pietro Parrino. Progetto impiantistico: Marco Paissan. Consulente strutturale: Francesco Steffinlongo. Responsabili di cantiere: Roberto Crestan

Descrizione del progetto:

La clinica è situata in una zona periferica della città portuale di Port Sudan, un insediamento molto importante per tutto il Sudan perché unico accesso al mare di tutta l'area. Negli ultimi anni l'area ha avuto un enorme sviluppo demografico portando in poco tempo il numero di abitanti dai trentamila di inizio millennio ai quasi cinquecentomila del 2007. L'edificio è situato nella zona di espansione a Nord Ovest del porto, in un ampio spazio desertico tra due insediamenti abitativi fatti di baracche e di case in terra cruda; un'area molto povera in cui sono stati concentrati tutti i profughi sparsi nel resto della città, una sorta di "nuova città" nella città. Questa clinica è uno dei pochi avamposti sanitari di questa ampia area capace di fornire assistenza sanitaria gratuita ai bambini della zona. È un edificio molto semplice che ha fatto propri i principi insediativi della casa araba minimizzando le facciate esposte al sole e optando per una conformazione cava dello spazio in perfetta sintonia con i sistemi costruttivi tradizionali. Le strutture portanti, in laterizio prodotto localmente, sono di grande spessore, per la copertura principale si è scelto il sistema comunemente usato in Sudan negli anni passati realizzato in voltine ribassate in laterizio denominate jagharsch (da harsch, che in arabo significa arco). La copertura è protetta dall'irraggiamento diretto del sole con un contro-tetto in lamiera che, oltre ad isolare termicamente la copertura in jagharsch, crea una camera d'aria ventilata tra le due strutture. La clinica utilizza un sistema di ventilazione naturale tipo Badgir (ispirato ai sistemi tradizionali iraniani) integrato ad un sistema di raffrescamento meccanico ottenuto da "water cooler" di tipo industriale. Il progetto si pone anche al centro di una sorta di polo di rivitalizzazione sociale della zona caratterizzato dalla "piazza/giardino". Lo potremmo definire un "giardino pediatrico", dove il verde (irrigato dal sistema di depurazione delle acque reflue) rappresenta il vero catalizzatore sociale di tutta l'area ma anche una sorta di elemento di cura in sé. L'edificio ha conseguito i seguenti riconoscimenti: Zumtobel Group Award 2014, Medaglia d'oro G.Ius, Barbara Capocchin 2013, Curry Stone Design Prize 2013.

Prodotti Made in Italy:

Arredi: Favero Health, Arper

Illuminazione: Disano

Materiale elettrico: Ortea, Vimar

Rivestimenti in ceramica: Fiandre

Infissi: Varnier & Varnier

Sanitari: Ideal Standard

Malte: Mapei

Impianto raffrescamento: Caoduro

Impianto idraulico: Euro Mec, Scarabelli, Dab

Progettisti: studio TAM associati

Anno di costituzione: 1990

Indirizzo: Dorsoduro 2731, Venezia

Numero dipendenti: -

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 62%

Filiali all'estero: -

Localizzazione: Port Sudan, Sudan

Destinazione d'uso: sanitario

Committente: Emergency Ngo

Anno inizio - ultimazione lavori: 2011 - 2012

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo, esecutivo, assistenza alla direzione lavori

Impresa di costruzione: autocostruzione

**MAS Children
Teaching Hospital
2015
Hargeisa**



Partner locale: -

Investimento: € 600.000

Team di Progetto: Studio Rosental, progetto architettonico; FRED materia ed energia, progetto strutture e impianti; Anna Regge landscape design

Descrizione del progetto:

Il nuovo ospedale pediatrico di Hargeisa, intitolato a Mohamed Aden Sheikh e realizzato per conto delle associazione MAS Children Teaching Hospital Onlus, nasce dalla volontà di combinare una moderna concezione europea di ospedale con le peculiarità culturali e costruttive somale. L'area di circa 13.000 mq. messa a disposizione dal governo Somalo è situata immediatamente ad est dell'ospedale di Hargeisa. Il progetto è incentrato sul massimo risparmio energetico, sulla razionalità ed economicità di costruzione e di esercizio, sulla gradevolezza degli ambienti e sulla semplicità di utilizzo da parte di utenti ed addetti. Il corpo principale dell'ospedale è composto da un insieme di fabbricati caratterizzati da colori vivaci collegati da un lungo corridoio centrale, insieme ad altri due fabbricati più piccoli delimita un ampio spazio aperto. Ampie coperture metalliche piane staccate dai volumi sottostanti costituiscono riparo dalla pioggia e, grazie ad un naturale ricircolo d'aria, una buona protezione dal sole. Pannelli solari termici assicurano l'acqua calda nelle ore diurne e pannelli fotovoltaici contribuiscono al fabbisogno di elettricità necessaria al funzionamento dell'ospedale. L'accesso principale avviene lungo il lato nord dell'area; dall'ingresso si accede ad un'ampia piazza aperta/coperta dedicata al triage e all'attesa dei pazienti. Il corpo principale dell'ospedale (1.360 mq.) si compone di 8 camere degenza per un totale di 32 posti letto, 2 camere isolamento per i ricoverati con malattie infettive, locali visita, infermeria, farmacia, laboratorio e mensa, oltre a magazzini e locali spogliatoio per gli addetti. I due fabbricati minori ospitano le attività di Day Hospital e di teaching; all'esterno è presente uno spazio dedicato al gioco ed allo svago dei bambini, un orto per la coltivazione di frutta e verdura ad utilizzo dell'ospedale ed un'area piantumata a papaya.

Prodotti Made in Italy:

Rivestimenti in ceramica: IRIS ceramiche

Illuminazione: 3F Filippi

Materiale elettrico: Bticino, Perin

Carpenteria in Legno: BigMat

Progettista: Studio Rosental
Anno di costituzione: 1974
Indirizzo: Via San Pio V 20, 10125 Torino
Numero dipendenti: 2
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 10%
Filiali all'estero (in quali Paesi): -

Localizzazione: Hargeisa, Somalia

Destinazione d'uso: ospedale pediatrico

Committente: Mas Children Teaching Hospital Onlus

Anno inizio - ultimazione lavori: 2012 - 2015

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo, esecutivo, direzione lavori

Impresa di costruzione: A&K Amaana & Kaah

Piscina temporanea

2015

Mosca



Partner locale: Studio Archest - Russia Branch

Investimento: € 5.000.000

Team di progetto: Studio Archest (Lucio Asquini, Annamaria Coccolo), coordinamento generale; Daniele Bazzaro, project architect. Team: Tommaso laiza, Eleonora Orsetti, Samuel Pradissitto, Sonia Soardo. Studio Archest - Russia Branch: Anton Baev, Anna Volodina - Site Architects

Descrizione di progetto:

Il progetto riguarda la realizzazione di un complesso provvisorio per sport e divertimento all'interno del complesso sportivo Luzhniki, in un'area paesaggisticamente rilevante nella città di Mosca. Il complesso è formato da due piscine, una sportiva e una ricreativa, da edifici di servizio quali ristorante, palestra, spogliatoi, bar e uffici/cassa, e da un edificio a tre piani con aree relax, bar e una copertura solarium dalla quale si gode di una vista privilegiata sul fiume Moscova. Le strutture hanno carattere provvisorio, in attesa che sia ristrutturato l'esistente complesso natatorio, per questo i materiali scelti sono l'acciaio e il legno, adatti alla realizzazione di manufatti completamente fuori terra, che non richiedono tempi lunghi di costruzione e sono facilmente rimovibili. Dal punto di vista architettonico si è optato per edifici con forme semplici, regolari, di altezza limitata, rivestiti in vario modo con il legno naturale sotto forma di pannelli/doghe o lamelle, inseriti in maniera armoniosa nella vegetazione esistente, completamente preservata, e collegati da percorsi sopraelevati in doghe di legno e resine. L'obiettivo è quello di creare uno stretto rapporto tra il costruito e l'ambiente naturale, ricercando una omogeneità negli elementi da utilizzare e proponendo particolari effetti luminosi che valorizzino i nuovi manufatti ma soprattutto l'ambiente circostante. Dal punto di vista costruttivo si è utilizzato il legno lamellare per le strutture del vip pavilion e del ticket office, l'acciaio per il ristorante e moduli prefabbricati metallici per gli altri edifici di servizio. Tutti i manufatti poggiano su una struttura metallica fuori terra su pali, per preservare gli edifici dalla neve e ghiaccio durante l'inverno quando il complesso non è in funzione.

Prodotti Made in Italy:

Illuminazione: Martini

Progettisti: Archest s.r.l.

Anno di costituzione: 2006

Indirizzo: Via Giustinian 1, Palmanova

Numero dipendenti: -

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 25%

Filiali all'estero: Russia

Localizzazione: area Luzhniki, Mosca, Russia

Destinazione d'uso: sport e divertimento

Committente: Codest International, OAO Luzhniki Olympic Complex

Anno inizio - ultimazione lavori: 2014 - 2015

Fasi di progetto gestite direttamente: concept design, progettazione architettonica, progettazione esecutiva

Impresa di costruzione: Codest International

**Multipurpose Hall
+ Climbing Wall
2011
Lisieux**



Partner locale: -

Investimento: € 5.200.000

Team di progetto: Giovanni Bellaviti, Constantin Coursaris, Emilio de Sanctis, Leonardo Salles

Descrizione del progetto:

Il tessuto urbano nel quale s'inserisce il complesso, è un tessuto eterogeneo caratterizzato dalla presenza di case unifamiliari e condomini di edilizia economica e popolare. Il suo inserimento nel contesto doveva farsi rispettando la scala del tessuto urbano circostante. Situata ai piedi di una collina, la nuova sala è caratterizzata da una copertura trattata come una vera e propria "quinta facciata" visibile dal boulevard d'ingresso alla città. Nella sua sezione longitudinale la copertura sposa il declivio naturale del terreno, debordando sui quattro lati e proteggendo l'ingresso situato sulla facciata ovest. Si tratta di un'architettura "furtiva" che si sforza di coniugare l'"universo naturale" legato ai principi dell'orticoltura con l'"universo artificiale" legato alla presa in conto delle esigenze del programma (altezza libera della sala di 9 metri) e delle regole tecniche imposte dall'utilizzazione di un tetto vegetale. Queste esigenze hanno permesso l'elaborazione di una copertura generata dalla deformazione di una griglia a maglia quadrata di 14X14 m definita dall'alternanza di differenti sistemi di vegetalizzazione. Le facciate in pannelli di acciaio inox riflettono il paesaggio circostante, mentre dal lato dell'ingresso dei pannelli in policarbonato lasciano filtrare una luce tenue e non abbagliante verso le hall, le tribune e la sala sportiva. Spettatori e giocatori, sospesi tra due orizzonti, avranno la sensazione di "abitare nel cuore" della collina. All'interno della sala la presenza della trama è resa percettibile dall'alternanza di pannelli di acciaio perforato di differenti colori.

Prodotti Made in Italy:

Rivestimenti in ceramica: Marazzi

Progettisti: B+C architectes
Anno di costituzione: 2004
Indirizzo: 15 Passage du Désir, Parigi
Numero dipendenti: 5
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 100%
Filiali all'estero: -

Localizzazione: Lisieux, Francia

Destinazione d'uso: sportivo

Committente: Comune di Lisieux

Anno inizio - ultimazione lavori: 2009 - 2011

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo, esecutivo, direzione lavori

Impresa di costruzione: Zaffiro, Barbot, GIR Etancheité, Mongrenier, R2C, Rodlar, La Fraternelle, CRLC, ART-DAN, Salma Peinture, Sani Chauffage, SME

POM's
Palais Omnisports
2009
Parigi



Partner Locale: -

Investimento: € 325.000

Team di progetto: Giovanni Bellaviti, Constantin Coursaris, Emilio de Sanctis, Carmine Torlano

Descrizione del progetto:

La costruzione del complesso sportivo si iscrive all'interno di una riflessione più ampia riguardante il funzionamento ed il ruolo urbano del Parco dello Sport, all'interno del quale si situano le nuove attrezzature. In quest'ottica e nell'attesa che sia presa una decisione per ciò che concerne il campo da calcio nella parte est dell'area di progetto, ci sembrava fondamentale andare al di là della semplice confezione di un oggetto architettonico riflettendo piuttosto su una strategia che miri a trasferire in modo decisivo il "centro di gravità" del parco e delle sue attrezzature verso l'Avenue de la République. L'Avenue de la République rappresenta tutt'oggi una "sequenza" urbana importante nel contesto della città di Deauville, consolidata dalla presenza della Stazione, la piazza Louis Armand e il bacino Morny. Abbiamo deciso di "agganciare" il Parco con le sue attrezzature esistenti e future a questo sistema. A partire da questa considerazione è stato proposto un sistema paesaggistico perpendicolare all'Avenue de la République al fine di marcare la permeabilità in direzione nord-sud, tra il parco sportivo, la città e il suo affaccio sul mare. All'interno della trama paesaggistica, si iscrive il nuovo complesso sportivo e la copertura è trattata come un elemento vegetalizzato pensato concettualmente come "un' incisione e una deformazione" del suolo naturale. Essa si situa a sud dell'area d'intervento, lato parco, come un prolungamento del suolo naturale. Mentre a nord, lato mare, "sfuma in una serie di onde" a mano a mano che si ci avvicina all'ingresso sull'avenue de la République. Per quanto riguarda la relazione con il contesto, un altro elemento che ci sembra di grande importanza è il rapporto tra il nuovo complesso e il tessuto residenziale che si estende lungo il Boulevard des Sports. L'inserimento di un complesso di tali dimensioni (la grande sala ha un'altezza superiore a 10 metri) rischia di rivelarsi aggressivo e di porre dei problemi di scala e di relazione con il tessuto urbano esistente. Per tale motivo abbiamo deciso di posizionare le funzioni più urbane e meno introverse (la "promenade", il club house e gli uffici) lungo il Boulevard des Sports e dunque "orientati" verso la città. Il progetto si articola in due livelli principali garantendo la possibilità di ingressi separati per ogni attività: il piano terra è destinato agli sportivi e alle attività con assenza di pubblico; il primo piano, il livello più propriamente "pubblico", è concepito come una grande "galleria urbana", una "promenade" sulla quale le differenti attività (il club house, le gradinate e la sala) si lasciano scoprire allo sguardo degli spettatori. La scelta di comporre le differenti funzioni all'interno di un volume unico corrisponde alla volontà di trasformare il primo piano in una sorta di "piazza urbana" coperta, naturale prolungamento dello spazio pubblico. I materiali delle facciate sono costituiti da un rivestimento in lamelle di legno lasciate a vista, un piccolo omaggio che rimanda all'architettura navale del porto antistante. Il rivestimento in legno si articola su tre facciate dell'edificio coprendo parzialmente le parti opache e quelle trasparenti che si alternano secondo le necessità.

Prodotti Made in Italy:

Rivestimenti in ceramica: Marazzi

Progettisti: B+C architectes
Anno di costituzione: 2004
Indirizzo: 15 Passage du Désir, Parigi
Numero dipendenti: 5
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 100%
Filiali all'estero: -

Localizzazione: Deauville, Francia

Destinazione d'uso: palazzetto dello sport

Committente: CCCF Comunità Dei Comuni Coeur Cote Fleurie

Anno inizio - ultimazione lavori: 2008 - 2009

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo, esecutivo, direzione lavori

Impresa di costruzione: Zaffiro, A.D.C., Gir, Snaf, La Fraternelle, Sparfel, Missenard-Quint B, Forclum Basse Normandie, Thyssenkrupp Ascenseurs Routiere Morin Normandie, Nouansport

Tep Poliveau
2010
Parigi



Partner locale: -

Investimento: € 771.000

Team di progetto: Giovanni Bellaviti, Constantin Coursaris, Emilio de Sanctis, Giulia Ghidini

Descrizione del progetto:

In un contesto urbano molto denso, l'inserzione della nuova copertura rischiava di imporsi a causa della sua volumetria. Questa doveva farsi in maniera dolce, senza aggressività, integrando la scala estremamente densa del tessuto urbano circostante. In più la presenza di abitazioni con vista sul terreno trasformava la copertura in una "quinta facciata" vera e propria "immagine di marca" del progetto. A partire da queste considerazioni, la copertura è stata concepita come un mantello leggero, protettore, una "collina artificiale", che, ancorata puntualmente al suolo, avvolge il terreno in un gioco secondo una geometria variabile che si adatta alle differenti norme regolamentari, urbane e sportive. La struttura è costituita da un sistema di archi metallici ricoperti da una tela leggera translucida. Dei cavi interposti tra gli archi tendono e "tirano" la tela verso il basso. I giocatori scopriranno la sensazione di muoversi all'interno di una collina conservando nello stesso tempo la percezione del paesaggio urbano circostante. La scelta del colore della tela ha permesso l'introduzione di un colore "caldo", un giallo-arancione che si oppone al contesto urbano circostante piuttosto monotono. Di giorno la luminosità è filtrata, i rischi di abbagliamento per gli sportivi si riducono. Di notte la copertura si trasforma in una "lanterna magica", un "cuore" che illumina la corte urbana.

Prodotti Made in Italy:

Rivestimento facciata e copertura: Canobbio S.p.a

Progettisti: B+C architectes
Anno di costituzione: 2004
Indirizzo: 15 Passage du Désir, Parigi
Numero dipendenti: 5
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 100%
Filiali all'estero: -

Localizzazione: Parigi, Francia

Destinazione d'uso: sportivo

Committente: Comune di Parigi

Anno inizio - ultimazione lavori: 2010

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo, esecutivo, direzione lavori.

Impresa di costruzione: Saint Denis Construction, Canobbio S.P.A., Cochery Idf, Art-Da, Bentin

**YMCA Campus
and Aquatic Center
2015
New Orleans**



Partner locale: YMCA

Investimento: \$ 5.000.000

Team di progetto: OSW_Open Source Workshop (Marcella Del Signore, Giuseppe Morando, Elena Del Signore), con Natan Diacon-Furtado, Alyce Deshotels, Christian Ardenoux

Descrizione del progetto:

Costruire una comunità sostenibile attraverso l'impegno pubblico. Il progetto di espansione del campus comunità YMCA promuove l'interazione multi-generazionale e il benessere fisico della comunità attraverso un programma di collaborazione. Il progetto fungerà da connettore urbano per migliorare l'interazione e il fare. La YMCA si occupa di salute e della qualità del benessere fisico di bambini, adolescenti, famiglie e anziani con programmi per tutta la comunità. Questi programmi supportano gli adulti e gli anziani attivi, fornendo programmi che facilitino la buona salute per affrontare le mutevoli sfide della vita. La visione del progetto è quello di migliorare l'impatto della comunità, fornendo un luogo dove uomini, donne e bambini di tutte le età possano arricchire la loro vita e sviluppare nuove competenze, nuovi interessi e nuovi amici. In concomitanza con la progettazione del campus, YMCA si arricchirà di un eccellente complesso acquatico. Una nuova piscina da competizione e la ristrutturazione di quella esistente miglioreranno i programmi di nuoto.

Prodotti Made in Italy:

np

Progettisti: OSW_Open Source Workshop
Anno di costituzione: 2013
Indirizzo: Via Cerano12, Milano
Numero dipendenti: 3
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 50%
Filiali all'estero: New Orleans

Localizzazione: New Orleans, Stati Uniti

Destinazione d'uso: impianto sportivo con piscine

Committente: YMCA

Anno inizio - ultimazione lavori: 2013 - 2015

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo esecutivo

Impresa di costruzione: np

Medlac Pharma Italy

2011

Hanoi



Partner locale: np

Investimento: € 4.000.000

Team di progetto: Alvisi Kirimoto + Partners s.r.l.

Descrizione del progetto:

La nuova sede di Medlac Pharma, casa farmaceutica italiana specializzata in prodotti dermatologici e cerotti trans-dermici, è situata nella recente area industriale Hoa Lac Hi-TechPark a 50 chilometri da Hanoi, Vietnam. Caratterizzato da volumi orizzontali e da elevata leggerezza visuale, il complesso industriale si sviluppa su un'area di 15.000 mq. e comprende una palazzina amministrativa e un'unità produttiva per una superficie costruita totale di circa 3.400 mq. La nuova sede di Medlac in Vietnam concepita dagli architetti Alvisi Kirimoto + Partners è composta da due blocchi di cui il più piccolo, su due livelli, ospita gli uffici amministrativi mentre il più grande accoglie gli impianti produttivi. La palazzina uffici a pianta rettangolare è caratterizzata da un involucro esterno interamente trasparente realizzato con vetrate strutturali del tipo U-glass. Sul lato lungo della facciata un'imponente nicchia a tutta altezza inquadra e definisce l'ingresso all'edificio amministrativo. La facciata della nicchia è dotata di grandi vetri mentre le sue pareti laterali sono intonacate di bianco, colore in grado di enfatizzare l'impronta di leggerezza della nuova sede di Medlac. La hall d'ingresso all'azienda si sviluppa appunto per tutta l'altezza dell'edificio e ospita una reception, la lounge di cortesia e la scala principale con struttura metallica e parapetti in vetro. Il piano terra è suddiviso nella parte manageriale, con un segreteria dedicata, due grandi uffici direzionali e rispettivi servizi, e in una parte con un grande corridoio che collega la sala conferenze, un secondo segretariato, gli uffici amministrativi e ulteriori servizi. L'area restante in fondo all'edificio integra anche una parte della mensa aziendale. Al piano superiore, la suddivisione degli spazi riprende lo stesso schema di suddivisione tra area manageriale e amministrativa e offre inoltre la possibilità di trasformare rispettivamente due piccole sale riunioni e due uffici in spazi unici più grandi. L'area produttiva di Medlac, situata sul retro della palazzina uffici, è connessa alla stessa palazzina attraverso un volume basso e retrocesso, adibito alla seconda e più grande parte della mensa aziendale. L'intero involucro è opaco e presenta delle aperture sul lato del piazzale che è coperto da due grandi tettoie a sbalzo. Il complesso è inserito in un'area verde alberata, progettata dallo stesso studio. Oltre ad integrare le vie di accesso e il parcheggio, questo contorno di verde e natura trasmette un'atmosfera lieve ai dipendenti, ai clienti e agli ospiti di Medlac Hanoi.

Prodotti Made in Italy:

Illuminazione: iGuzzini

Progettista: Alvisi Kirimoto + Partners S.r.l.

Anno di costituzione: 2003

Indirizzo: v.le Parioli 40, Roma

Numero dipendenti: 10

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 20%

Filiali all'estero: -

Localizzazione: Hoa Lac Hi-TechPark, Hanoi, Vietnam

Destinazione d'uso: laboratori farmaceutici e uffici

Committente: Medlac Pharma Italy Co. Ltd

Anno inizio - ultimazione lavori: 2008 - 2011

Fasi del progetto gestite direttamente: progettazione preliminare e definitiva, supervisione alla progettazione esecutiva e direzione artistica

Impresa di costruzione: np

Food factory
Fratelli Beretta
2015
Morris Country



Partner locale: Strutture: Ware Malcomb 180 Raritan Center Parkway, Edison NJ; Impianti: KEA Engineers 33 Wood Ave South, Iselin, NJ

Investimento: \$ 25.000.000

Team di progetto: Progetto architettonico: Studio di Architettura Marco Castelletti: Arch. Marco Castelletti, Arch. Ermanno Cairo, Patrizia Viganò, Arch. Elisa Torre, Arch. Sara Carrozzo, Arch. Valeria D'Amico. Progetto impiantistico uffici: Studio tecnico impianti Como (Ing. Marco Fortis). Progetto layout e impianti stabilimento di produzione: Ufficio Tecnico Beretta (responsabile commessa Geom. Corrado Riva)

Descrizione del progetto:

I Fratelli Beretta, storica azienda italiana nella produzione di salumi e prosciutti, è già presente in America con due unità produttive, una nel New Jersey e l'altra in California. Questo progetto, che verrà ultimato entro maggio 2015, riguarda il nuovo insediamento produttivo del New Jersey situato a Mount Olive ed inserito in un ambito naturale caratterizzato dalla presenza di vaste aree a verde e da boschi. Il complesso industriale è suddiviso in due edifici distinti che si distinguono per dimensione, superficie, altezza e finiture. L'unità produttiva di circa 20.000 mq è realizzata con una struttura in ferro e chiusa da pannelli prefabbricati, di colore marrone scuro in modo da ridurre visivamente l'impatto della costruzione e di richiamare il colore delle vecchie industrie alimentari realizzate in mattoni che fanno parte della tradizione. Sul fronte strada, staccata dallo stabilimento, la palazzina uffici, lunga 120 metri, suddivisa in tre aree, separate da due corti interne, rimane sospesa sul terreno ed è completamente rivestita di tavole di cedro. Il progetto prende spunto dalla natura del luogo che è caratterizzato dalla presenza di estese superfici a verde, dagli alberi e del bosco che fa da sfondo al nuovo complesso e ricerca una stretta relazione con gli elementi naturali esistenti con l'utilizzo di colori e materiali di finitura affini al paesaggio. L'organizzazione planimetrica localizza i parcheggi e la movimentazione dei mezzi lungo i lati sud e nord dell'area lasciando libero e circondato dal verde il fronte est che rimane rialzato rispetto al piano stradale. L'intento è quello di mettere in relazione gli elementi della natura con quelli di finitura della costruzione per creare una continuità visiva tra bosco ed edificio, gli alberi e il rivestimento di legno.

Prodotti Made in Italy:

Illuminazione: Viabizzuno

Arredi: Paolo Castelli spa

Impianti condizionamento: Travaglino Service

Progettista: Studio di Architettura Marco Castelletti
Anno di costituzione: 1987
Indirizzo: Via Battisti 7L, Erba, Como
Numero dipendenti: -
Incidenza % lavori all'estero sul totale: nel 2014 il 25%
Filiali all'estero:-

Localizzazione: Township of Mount Olive, Morris County, New Jersey, Stati Uniti

Destinazione d'uso: food factory, uffici e produzione

Committente: Fratelli Beretta Usa Inc.

Anno inizio - ultimazione lavori: 2013 - 2015

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo, esecutivo, direzione artistica

Impresa di costruzione: Phelps Construction Group, 315 Wootton Street, Boonton, NJ.

**Biomass Power
Plant
2008
Schwendi**



Partner locale: np

Investimento: € 6.500.000

Team di progetto: direzione artistica: Matteo Thun; direzione tecnica: Luca Colombo; project manager: Luca Colombo; team: Florian Köhler, Susanne Loeffler

Descrizione del progetto:

La centrale elettrica a biomassa dimostra come la natura, che offre in questo caso la materia prima, e la tecnologia, che trasforma la biomassa in energia, si possano combinare con successo. L'architettura esprime l'aspetto della "combinazione" in un linguaggio estetico caratterizzato dalla trasparenza, dalla leggerezza e dalla chiarezza formale. Un cubo interno di vetro e acciaio accoglie gli impianti tecnologici senza nasconderli. L'involucro esterno, a pianta circolare, è realizzato con un intreccio di travi di legno di larice. La sua naturalezza e la leggerezza della trama fanno diventare l'involucro una sorta di filtro tra interno ed esterno.

Prodotti Made in Italy:

np

Progettista: Matteo Thun & Partners

Anno di costituzione: 1994

Indirizzo: Via A. Appiani 9, Milano

Numero dipendenti: -

Incidenza % lavori all'estero sul totale: -

Filiali all'estero: Shanghai

Localizzazione: Schwendi, Germania

Destinazione d'uso: impianti di produzione di energia elettrica da biomasse

Committente: Holzwerk Schwendi, Schillingstraße 22, D-88477 Schwendi

Anno inizio - ultimazione lavori: 2006 - 2008

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare

Impresa di costruzione: np

**Missione Brasile
2015
Salvador de Bahia**



Partner locale: in via di definizione

Investimento: € 5.000.000

Team di progetto: progetto architettonico: STALKagency con MixturaStudio, Arch. Alessandro d'Onofrio, Arch. Fabio Speranza, Arch. Cesare Querci. Collaboratori: Arch. Guido di Croce, Arch. Vittoria Grifone, Arch. Maria Grazia Prencipe. Progetto strutturale: Romagnoli&Partners - Ostra (AN). Progetto impiantistico: Goffredo Mauro Engineering - Pordenone (PN)

Descrizione del progetto:

Il progetto della nuova sede della Fraternità Francescana di Betania, interamente concepito da un team italiano, si colloca nella difficile realtà della favela di Sao Cristovao, a Salvador de Bahia. Si estende su un'area di circa tre ettari e accoglie, oltre agli spazi dedicati alla preghiera e alla vita dei religiosi, diverse funzioni di supporto alla comunità locale tra cui una grande mensa che può ospitare fino a 300 persone, un asilo, una scuola di formazione professionale e un ambulatorio polispecialistico. La natura della committenza, la complessità del programma funzionale e il delicato contesto socio-economico dell'intervento hanno dato vita, per la progettazione, ad un percorso partecipato durato più di due anni. Il risultato è un progetto manifesto che coniuga istanze economiche, sociali e ambientali dando vita ad un'architettura fortemente contestualizzata che attraverso un linguaggio semplice, scaturito dall'impiego di tecniche locali e materiali quali bamboo, terra pressata (solo-cemento) papercrete, instaura un rapporto diretto con il contesto. La sostenibilità è affidata in parte all'impiego di tecniche passive tradizionali per il raffrescamento mentre l'approvvigionamento energetico è garantito dall'installazione di pannelli fotovoltaici/termici Made in Italy.

Prodotti Made in Italy:

Pannelli solari: CTS Energy

Progettisti: Stalkagency con MixturaStudio
Anno di costituzione: 1999
Indirizzo: Via Rasella 8, Roma
Numero dipendenti: 4
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 70%
Filiali all'estero: Brasile, Iran

Localizzazione: Salvador de Bahia, Brasile

Destinazione d'uso: centro religioso con servizi di supporto alla comunità

Committente: Fondazione Betania Onlus

Anno inizio - ultimazione lavori: 2015 - 2017, primo stralcio

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo-esecutivo e direzione dei lavori

Impresa di costruzione: in via di definizione

In Factory
2006
Shanghai



Partner locale: Gu Qihong

Investimento: € 180.000

Team di progetto: Chief Architect: Francesco Gatti. Project manager: Peter Ye. Collaboratori: Paola Riceci, Candy Zhang, Vivian Husiyue, Ben Hou, Ingrid Pu, Sunny Wang, Chen Han Yi, Robin Feng

Descrizione del progetto:

Sensibilità per il dettaglio, calligrafia, ossessione per il corpo, autodistruzione: sono alcuni dei termini che vengono in mente mettendo a confronto la In factory di Francesco Gatti, con I racconti del cuscino di Peter Greenaway e Nove oggetti di desiderio della scrittrice cinese Mian Mian. In comune una capacità di narrazione intensa, persa fra l'osservazione di un mondo estraneo più che straniero e la passione per le piccole cose. I layers con cui Greenaway divide lo schermo e sovrappone diverse storie mettendole in analogia, acquistano una valenza tridimensionale nelle piazze di Francesco Gatti. I piani della In factory si dispongono verticalmente e orizzontalmente, sono opachi (i cartelloni pubblicitari), trasparenti (i "muri" creati dalla successione di tiranti metallici), mutevoli (la vite canadese cambia aspetto con le stagioni), ma soprattutto specchianti (come l'acciaio trattato delle panchine o le superfici orizzontali del "soffitto"). Ne viene fuori uno spazio che lavora sulla densità degli eventi, in particolare nel cortile principale, dove i tiranti urtati generano con le proprie vibrazioni un suono, mentre le lampade, appese a quote differenti, oscillano sotto l'azione del vento. Il progetto è sensibile nell'uso dei materiali e dei colori. Adopera alcuni elementi locali, come i ciottoli e il bambù, ma ne fa un uso occidentale, misurato tra ingenuità e contemplazione estetica (alla stregua degli ideogrammi cinesi dipinti sui corpi dei personaggi di Greenaway), sommando tradizione e contemporaneità, natura e artificio, immaginario occidentale e immaginario orientale. Dai piani superiori degli edifici circostanti la tessitura del "soffitto virtuale", fatto di tiranti metallici, si sovrappone alla texture della pavimentazione intervallata da panchine, acqua e verde. Chi osserva e si sposta lungo i corridoi vede le textures animarsi. L'in factory è destinata ad autodistruggersi, come gli amanti dei racconti di Mian Mian. Immaginata come biglietto da visita per la comunità di artisti e creativi che di lì a poco si sarebbero spostati nell'area, comincia a mostrare un'usura precoce, a causa dei traslochi e dei lavori che sono avvenuti recentemente. Un'installazione a scala urbana, incapace di sopravvivere al motivo stesso che l'ha generata: il convincere nuovi acquirenti a spostare all'interno dell'area recuperata le proprie attività professionali. Francesco Gatti ha considerato l'eventualità che il suo progetto potesse avere una vita breve, definendo due componenti: una pavimentazione fissa e durevole e un soffitto virtuale e effimero, generato dall'orditura dei cavi metallici. È difficile parlare di un progetto che intreccia culture come se fossero viti canadesi che si arrampicano su un tirante metallico; i luoghi comuni sulla globalizzazione e sulla Cina hanno di fatto reso povera la letteratura che parla della recente architettura prodotta dagli occidentali in Cina. Forse l'In factory, con la sua transitorietà fisica e temporale, rappresenta bene l'opposto di questa relazione oriente-occidente: la velocità con cui la cultura cinese sta metabolizzando il divario che la separava dal resto del mondo, è la stessa con cui le nuove realizzazioni degli occidentali, per natura legate ad un background culturale e storico stratificato, vengono consumate e riciclate in Cina. In questa ottica di perenne trasformazione, il corpo, come descritto e usato da Greenaway, Mian Mian e Gatti, sembra essere l'unico strumento attraverso il quale sopravvivere al mondo.

Prodotti Made in Italy:

-

Progettisti: 3GATTI

Anno di costituzione: 2002

Indirizzo: Via de Ciancaleoni 34, Roma

Numero dipendenti: 17

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 90%

Filiali all'estero: Shanghai

Localizzazione: Shanghai, Cina.

Destinazione d'uso: spazio pubblico

Committente: Shanghai Shang 'AN Development AND Administration Ltd.

Anno inizio - ultimazione lavori: 2006

Fasi del progetto gestite direttamente: preliminare, definitivo esecutivo, direzione lavori

Impresa di costruzione: Shanghai East Architecture Institute

**Muscat
International
Airport
2013
Muscat**



Partner locale: -

Investimento: np

Team di progetto: np

Descrizione del progetto:

3TI ha in carico la progettazione costruttiva nell'ambito del contratto MC1 (opere civili) per la costruzione del nuovo Aeroporto Internazionale di Muscat in qualità di consulente per Hill International cui è affidata la Direzione Lavori per tutti gli undici Main Contract (MC). L'intervento è strutturato in due fasi: fase 1 (completata) - costruire il nuovo northern airfield (runway e taxiway) e tutte le strutture aeroportuali compreso il nuovo terminal passeggeri (MC3) e la nuova torre mantenendo operativo il terminal esistente ed il relativo southern airfield; fase 2 - aprire al traffico la nuova pista nord e continuare ad utilizzare il terminal esistente mentre si completa il nuovo terminal e le relative strutture aeroportuali. Ristrutturare l'esistente southern airfield per avere in configurazione definitiva un nuovo terminal in posizione centrale e 2 piste (northern e southern).

Prodotti Made in Italy:

np

Progettista: 3TI ITALIA spa.
Anno di costituzione: 2002 (1997)
Indirizzo: Via del Fornetto 85, Roma
Numero dipendenti: 137 (241)
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 40%
Filiali all'estero: UAE, Oman, Arabia Saudita, Romania, Albania, India, Cina, Honk Kong, Bulgaria

Localizzazione: Muscat, Oman

Destinazione d'uso: aeroportuale

Committente: Hill International LLC per conto del Ministero dei Trasporti e Comunicazioni del Sultanato dell'Oman

Anno inizio - ultimazione lavori: 2013 - in corso

Fasi del progetto gestite direttamente: esecutivo ed esecutivo di dettaglio (costruttivo)

Impresa di costruzione: CCC-TAV

Ponte pedonale
2015
Denizli



Partner locale: Atelye 70, Istanbul, Arch. Dogu Kaptan (progettazione architettonica); Studio104 - Anadolu Insaat (progettazione strutture)

Investimento: € 2.000.000

Team di progetto: Progettazione architettonica: Insula Architettura e Ingegneria con Atelye70. Progettazione strutture: Studio104 - Anadolu Insaat

Descrizione del progetto:

La passerella pedonale ha un ruolo fondamentale all'interno di un programma più ampio e strutturato che vede la necessità di dotare la città di Denizli di un nuovo e moderno sistema di trasporti. Con il nuovo snodo infrastrutturale lungo Izmir Blv, (una strada di attraversamento veloce che taglia in due il tessuto urbano della città) si concretizza quindi l'esigenza di collegare la stazione dei bus, appena realizzata, e la stazione ferroviaria esistente che nei prossimi anni verrà adeguata e ampliata per la nuova linea dell'alta velocità. L'obiettivo era risolvere contemporaneamente sia l'attraversamento della strada che il collegamento in quota tra le due infrastrutture trasportistiche. Il sistema è costituito in realtà da due passerelle: la prima collega la copertura del terminal dei bus con il marciapiede opposto; la seconda raccorda la copertura della nuova stazione ferroviaria con il marciapiede opposto. Le due passerelle si uniscono nella parte che permette lo scavalco di Izmir Blv, affiancandosi ad un grande arco centrale a cui sono sospese. Il superamento della notevole differenza di quota tra marciapiedi e passerelle (oltre 6 m) è risolto con due lentissime cordone ad andamento curvilineo, quasi delle rampe, poste ai due lati della strada. La sezione del ponte, delle passerelle e delle rampe è la medesima per conferire un'immagine d'insieme continua e snella. La campata centrale del ponte scavalca Izmir Blv con una luce di 50 metri: tale lunghezza è dovuta all'impossibilità di interrompere il flusso di traffico sottostante, di introdurre dei sostegni intermedi, e vista anche la presenza di un sottovia centrale. Il sistema ad unico arco centrale sebbene complesso è funzionale alle esigenze progettuali, dal punto di vista estetico, per la leggerezza dell'impalcato e l'economicità. La scelta dei materiali di completamento e finitura è improntata su principi di semplicità costruttiva, economicità, manutenibilità e durata. I parapetti sono in acciaio con corrimano in legno e tutte le pavimentazioni delle passerelle e delle cordone sono realizzate in cemento industriale drenante ad alta resistenza con finitura in graniglia di pietra naturale locale miscelata a resine epossidiche. Il sistema d'illuminazione è costituito da lampade ad incasso a pavimento per illuminare l'arco e da 'strip LED' integrate nei corrimani per tutta la lunghezza del ponte in modo illuminare l'intero impalcato senza provocare abbagliamento generando un effetto scenografico notturno.

Prodotti Made in Italy:
Illuminazione: iGuzzini

Progettisti: Insula Architettura e Ingegneria
Anno di costituzione: 2002
Indirizzo: Via Ostiense 177/c, Roma
Numero dipendenti: 1
Incidenza % lavori all'estero: 60% Estero
Filiali all'estero: -

Localizzazione: Izmir Blv, Denizli, Turchia, Asia

Destinazione d'uso: collegamento pedonale tra il nuovo terminal bus e la stazione ferroviaria

Committente: Denizli Belediyesi (Municipalità di Denizli)

Anno inizio - ultimazione lavori: 2015

Fasi del progetto gestite direttamente: progettazione architettonica: Insula architettura e ingegneria con Atelye70, Istanbul

Impresa di costruzione: il progetto esecutivo andrà in appalto a breve

**Stazione metropolitana
di Kröpcke
2000
Hannover**



Partner locale: Architekten BKSP

Investimento: np

Team di progetto: Iosa Ghini Associati

Descrizione del progetto:

Hannover è una città ricca di storia a cui mancano però i punti di riferimento che sono tipici delle città storiche europee: la *main metro station* di Kröpcke e la piazza soprastante sono diventati nel corso degli anni un luogo, se vogliamo, mentale e fisico di riferimento. È la stazione del centro, su cui convergono 10 linee di metropolitana e attualmente si sviluppa su una superficie di circa 12.000 mq. La stazione è un luogo a frequenza dinamica, non ci sono servizi interni di rilievo, è un ponte che dalla periferia porta a tutto il distretto di "Kröpcke". È un luogo in cui esiste un notevole incontro fra differenti tipologie sociali, con i problemi che può generare, è per questo che l'Üstra, la società che gestisce le linee della metropolitana, ci ha incaricato di un progetto che sia potenzialmente applicabile a tutta la rete, per migliorare l'approccio e l'uso della stazione, anche in concomitanza con l'Expo 2000, che richiamerà ad Hannover diversi milioni di visitatori. La stazione è collegata tramite una galleria di negozi di medio livello alla stazione centrale ferroviaria, a tale galleria si accede tramite scale distribuite lungo un percorso a livello stradale della Bahnhofstrasse, della lunghezza di circa un chilometro, il flusso in entrata ed in uscita risulta quindi forte in entrambe le direzioni. La stazione preesistente è stata realizzata negli anni settanta, un potente apparato in cemento armato di stampo brutalista, con una sua dimensione espressiva. Il progetto estetico parte da questo punto, la necessità di mutare radicalmente l'atmosfera ormai opprimente del luogo, con la volontà di mantenere l'anima generatrice dell'intervento. All'intero complesso viene applicata una nuova pelle e, come in tutte le scelte di questo progetto, questo rivestimento è leggero e luminoso, è mosaico in opale di vetro, la luce l'attraversa e l'effetto è un incremento generale della luminosità, ottenuta anche attraverso colori chiari e un appropriato progetto illuminotecnico. Una pelle che cambia radicalmente l'atmosfera, ma al tempo stesso mantiene con lievi variazioni le forme preesistenti, inoltre è l'unica tecnologia che consente di rivestire ad un costo accettabile un sistema di forme così complesso. La forma degli elementi aggiuntivi, i corpi illuminanti, le segnaletiche, i luoghi di stazionamento, le sedute, sono in qualche modo estrapolate dal tema della stazione, un tema di dinamicità, in cui, oltre al movimento fisico, si aggiunge il concetto del movimento delle informazioni e della comunicazione contemporanea che si interseca con una idea storica dell'approccio al luogo, infatti gli ingressi sono caratterizzati da interventi visibili, fisici o decorativi, in modo da generare, come nella città medioevale, una loro facile riconoscibilità e memorizzazione.

Prodotti Made in Italy:

Rivestimenti in ceramica: Emileramica Spa

Mosaici in pasta di vetro: Sicis International

Progettisti: Iosa Ghini Associati

Anno di costituzione: 1990

Indirizzo: Via Castiglione 6, Bologna

Numero dipendenti: -

Incidenza % lavori all'estero sul totale: -

Filiali all'estero: -

Localizzazione: Hannover, Germania

Destinazione d'uso: stazione metropolitana

Committente: Üstra Public Transport

Anno inizio - ultimazione lavori: 2000

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo esecutivo, direzione artistica

Impresa di costruzione: np

Sito logistico

2014

Adrar



Partner locale: Arch. Francesco Nissardi

Investimento: € 50.000.000

Team di progetto: Architetti: Alfonso Femia, Gianluca Peluffo; coordinamento: Simonetta Cenci; responsabile progetto: Gabriele Filippi. Team: Alfonso Femia, Gianluca Peluffo, Simonetta Cenci, Francesco Nissardi, Gabriele Filippi, Sara Massa

Descrizione del progetto:

Il progetto prevede una "catena acqua" in grado di gestire, raccogliere e convogliare il sistema idrico nei suoi differenti usi per creare un sistema dinamico e ottimizzato. La profondità dei bacini e canali di connessione sarà dimensionato per sopportare i fenomeni di evaporazione in grado di essere utile per controllare il microclima mentre, nelle sezioni in cui questo non sarà necessario, il sistema sarà progettato per ridurre gli sprechi e ridurre la manutenzione. Inoltre, negli spazi dove l'evaporazione aiuta il raffreddamento l'ambiente, gli stagni saranno dimensionati in modo tale da controllare il fenomeno e saranno protetti da pergolati che, sono un tema del progetto. I canali di collegamento sono parzialmente esposti (fessure) e in parte "chiusi", in modo da raffreddare l'acqua che scorre lì per brevi tratti.

Prodotti Made in Italy:

Illuminazione: Castaldi Light

Rivestimenti in ceramica: Casalgrande Padana (creazioni custom specifiche per questo progetto)

Vernici: Oikos

Progettisti: 5+1AA

Anno di costituzione: 2005

Indirizzo: Via Interiano 3/11, Genova

Numero dipendenti: 54

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 50%

Filiali all'estero: Parigi

Localizzazione: Adrar, Algeria

Destinazione d'uso: terziario, residenziale

Committente: Bonatti spa tramite gruppo TouatGaz & Association Sonatrach - GDF Suez

Anno inizio - ultimazione lavori: 2014 - in corso

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, direzione artistica

Impresa di costruzione: Bonatti spa

Marseilles Docks
2015
Marsiglia



Partner locale: 5+1AA Parigi

Investimento: € 20.600.000

Team di progetto: architetti: Alfonso Femia, Gianluca Peluffo, Simonetta Cenci, Nicola Spinetto; direttore del progetto: Nicola Spinetto; project leader: Sara Traverso; design team: Sara Traverso, Valeria Parodi, Sara Massa, Luca Bonsignorio, Giulia Tubelli, Carola Picasso, Lorenza Barabino, Alessandro Bellus, Etienne Bourdais, M. Cristina Giordani, Aude Rasson, Francesco Busto, Valentina Grimaldi, Suzanne Jubert, Roberto Mancini

Descrizione del progetto:

Giunto geografico e sociale, i Docks devono assurgere a ruolo di filtro, luogo di incontro e collettivo per eccellenza, riuscendo a ritrovare qui le diverse anime di una città Mediterranea in continua trasformazione verso il suo futuro. Attraverso il progetto, abbiamo innanzitutto rivolto delle domande all'edificio stesso. Cosa possono diventare i Docks oltre a quello che sono stati, oltre a quello che sono oggi? Uno spazio poroso, permeabile, pubblico, conviviale e collettivo, personale e intimo, produttivo e relazionale. La volontà espressa dalla potenzialità dei Docks, risiede nel suo corpo, unitario, continuo. Se viene reso permeabile, rafforzando il rapporto con l'esterno, sia fisico che percettivo, si può inventare il luogo che non c'è. Dove può avvenire la delicata metamorfosi? La ricerca di permeabilità deve avvenire innanzitutto sui suoi bordi trasformando quello che oggi è un limite in un luogo da vivere e attraversare, e nello stesso tempo trasformando le quattro corti, in luoghi straordinari e inattesi. In questo modo è possibile definire una nuova relazione spaziale dinamica e vitale, punteggiando il lungo percorso longitudinale, non solo attraverso la presenza dei suoi vuoti (le attuali corti), ma creando la possibilità che le corti possano ricevere una nuova natura, fatta di luce, colore, riflessi, materia. Come ottenere tutto ciò? Le azioni progettuali a nostro avviso non possono che essere chiare ed evidenti. Oltre al concetto di porosità che dovrà appartenere a tutto l'edificio, occorre incentivare l'uso delle corti nella sua dimensione più amplificata tra i diversi livelli esistenti tra rue de Docks e quai du Lazaret, occorre fare anima, dare una identità alla sequenza spaziale (le tematiche delle quattro corti) che si attraverserà per i suoi 365 metri. Così nascono: la Corte Barcellona, la Corte Rome, la Corte Village, la Corte Marchè. Attraverseremo i Docks percependone la loro struttura e gli spazi, la nuova vitalità e la sovrapposizione di vite e momenti. Attraverseremo i Docks protetti da ciglia telate lungo rue de Docks e protesi verso il mare su quai du Lazaret. Due piazze differenti per natura ne costituiscono le due teste, due inizi, anch'esse guarderanno coerentemente alla storia (Place de La Joliette) e al futuro (Place de la Méditerranée). Due bordi, oggi sommatoria di strade e marciapiedi, diventeranno delle piazze lineari, amplieranno i limiti fisici dei Docks, definiranno un nuovo spazio pubblico trasversale, variabile e cangiante. Non esiste un luogo simile, ma è già a Marsiglia.

Prodotti Made in Italy:

Illuminazione: Castaldi Light

Rivestimenti in ceramica: Casalgrande Padana

Parquet: Piemonte Parquet (brevetto)

Facciate vetrate: Effegieffe srl.

Vivai: Gruppo Giardini

Manufatti artistici: Casa dell'Arte di Danilo Trogu, Bodino + Tacchi Tessuti (decorazioni delle corti)

Progettisti: 5+1AA

Anno di costituzione: 2005

Indirizzo: Via Interiano 3/11, Genova

Numero dipendenti: 54

Incidenza % lavori all'estero: 50%

Filiali all'estero: Parigi

Localizzazione: Marsiglia, Francia

Destinazione d'uso: commerciale, ristorazione

Committente: JPMorgan, Constructa Urban System

Anno inizio - ultimazione lavori: 2009 - Luglio 2015

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo, esecutivo, direzione lavori e direzione artistica

Impresa di costruzione: Dumez Méditerranée (società del Gruppo VINCI Construction France)

Anel Rodoviario

-

Belo Horizonte



Committente: BH TRANS Prefeitura de Belo Horizonte, Empresa de transportes e trânsito de Belo Horizonte s/a; ANTP associação nacional de transportes públicos; World Bank

Anno inizio - ultimazione lavori: 2020, scenario di pianificazione a medio periodo - 2030, a lungo periodo

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, progetto urbano (Plano de Bairro), studio di fattibilità

Impresa di costruzione: np

Partner locale: Office Arquitetura e Planejamento - Maria Elizabet Paez Rodriguez

Investimento: np

Team di progetto: T.E.C.N.I.C.: Giuseppe Montesanti, Corrado Sanna, Marco Colazza, Valeria Nascimben, Federico Fantini, Felipe Reis Braschi, Sonia Briglia. AKA: Paolo Pineschi, Federica Caccavale, Alessandro Casadei, Marco Ristuccia, Maria Rita Longo, Michele Russo, Blanca Bea Ciraqui, Elena Baccari, Mabel Aguerre, Ernesto Mayerà, Laura di Dario, Silvia Pecci, Maria Gerardi, Angel Almendariz Fernandez, Marta Hrvatin. Dipartimento di Architettura e Progetto, Sapienza Università di Roma: Roberto Secchi, Claudio De Angelis, Federica Amore, Giambattista Reale. Office Arquitetura e Planejamento: Maria Elizabet Paez Rodriguez

Descrizione del progetto:

Il progetto prende avvio dalla vittoria di una competizione internazionale promossa dalla World Bank per la città di Belo Horizonte, una delle principali città del Brasile e capitale dello stato di Minas Gerais, affrontando i temi legati alla mobilità sostenibile e della qualità dell'aria. La città è oggi attraversata da una arteria di scorrimento veloce, l'"Anel Rodoviário", un arco autostradale di collegamento regionale che determina molti fattori negativi quali la separazione tra le parti urbane, l'elevata pericolosità, la presenza di tessuti urbani irrisolti, la mancanza di spazi pubblici, l'interferenza tra diverse funzioni e la fragilità ambientale dei contesti attraversati. Il progetto ha la finalità di convertire l'attuale corridoio di trasporto regionale in una viabilità a carattere locale, individuando un nuovo "modello di sviluppo urbano orientato al trasporto pubblico" e attivando strategie di rigenerazione urbana per il lungo e il breve periodo. I principi generali della pianificazione in corso sono riassumibili in un modello per parti urbane: viene proposto un modello di sviluppo che tende a caratterizzare i luoghi per le proprie specificità, mantenendo vive le diverse dimensioni storiche culturali e geografiche, puntando sulle diverse propensioni e ricostruendo, in questo modo, l'identità dei diversi quartieri (Bairros). Un modello incentrato sulla trasformazione/rigenerazione della città esistente: vengono promossi dei modelli flessibili che tendono a non cancellare la città esistente ma che favoriscono, al contrario, dei processi di riqualificazione e di rigenerazione del tessuto urbano. Vengono sostenuti processi di riqualificazione diffusi, capaci di contrastare la marginalità e di coinvolgere una larga fascia della popolazione (Favelas). Un modello multiscalare - incentrato sui collegamenti longitudinali e trasversali: l'Anello Rodoviario viene confermato come una grande infrastruttura a carattere metropolitano, un sistema urbano di grande importanza che è chiamato a riconnettere allo stesso tempo le grandi direttrici regionali e i collegamenti alla scala locale. Un modello multiscalare basato sull'affiancamento di diverse velocità e sulla pianificazione dei nodi di accesso. Un modello che favorisce l'integrazione tra i diversi sistemi di mobilità e lo spazio urbano. Il progetto del corridoio del trasporto pubblico è inteso sia come nuova infrastruttura di supporto e di collegamento della città esistente sia come generatore di nuove polarità e di nuovi luoghi urbani attraverso una visione tesa a costruire una città più accessibile, a razionalizzare gli spostamenti e a sostenere le politiche sul miglioramento della qualità della vita.

Prodotti Made in Italy:

-

Progettisti:

T.E.C.N.I.C. Consulting Engineers S.p.A.

Anno di costituzione: 1974

Indirizzo: Via Panama 86 A, Roma

Numero dipendenti: 33

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 32%

Filiali all'estero: Venezuela, Romania, Nicaragua, Brasile, Albania, Russia

Aka studio associato Caccavale, Casadei, Pineschi Architetti

Anno di costituzione: 2007

Indirizzo: Piazzale Portuense 3, Roma

Numero dipendenti: 15

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 25%

Filiali all'estero: -

Localizzazione: Belo Horizonte, Brazil

Destinazione d'uso: pianificazione urbanistica orientata al trasporto collettivo

Masterplan
2015
Almaty



Partner locale: -

investimento: np

Team di progetto: Arch. Davide Marazzi con Arch. Federico Beckmann, Arch. Marco Masetti, Arch. Francesco Quadrelli

Descrizione del progetto:

Almaty, antica capitale Kazaka è ancora oggi il principale centro economico e finanziario del Paese. L'economia kazaka, storicamente incentrata sullo sfruttamento delle enormi risorse fossili (oil & gas), dei minerali e delle materie prime, grazie ad una lungimirante politica di previsione ha iniziato un percorso di diversificazione mirato allo sviluppo di altri settori strategici quali i trasporti, la farmaceutica, le telecomunicazioni e l'alimentare. La strategia si fonda sulla valorizzazione del capitale umano come leva fondamentale verso la promozione di una società ad alto potenziale intellettuale in grado di alimentare dall'interno la crescita del Paese. Formazione ed educazione scolastica costituiscono così priorità e driver fondamentali mentre propensione all'innovazione e alla ricerca, iniziativa privata ed imprenditoria diffusa sono le naturali conseguenze che stanno derivando da questa accorta politica. In questo quadro si inserisce il progetto per un nuovo distretto urbano della ricerca e dell'innovazione, pianificato in un'area di circa 590 ettari ad Est di Almaty, poco distante dall'aeroporto internazionale ed in prossimità dell'ALATAU Technopark e della Special Economic Zone "Park of Innovative Technologies". Un'area urbana di moderna concezione, un habitat ideale e specifico in grado di attrarre ed ispirare giovani studenti, ricercatori, famiglie e giovani imprenditori; un luogo attivo e dinamico in cui formarsi, fare ricerca e trovare i servizi e le condizioni per implementare idee, progetti e visioni; un contesto sociale multiforme e multiconfessionale i cui denominatori comuni siano la tensione verso il futuro e la volontà di contribuire concretamente allo sviluppo del Paese. Il tutto in un quadro fisico ed ambientale di grande qualità in cui i principi della eco-sostenibilità e della vita sana costituiscano driver essenziali e leve fondamentali. Il piano si basa sui seguenti principi: densità contenuta (indice medio pari a 0,55 mq/mq); infrastruttura verde (rete di percorsi verdi e parchi lineari a cucitura dell'intero sistema), tematizzazione delle aree ma non specializzazione esclusiva; mobilità sostenibile; architettura di qualità e paesaggio urbano curato ed accogliente; diffusa presenza di spazi aperti pertinenziali attrezzati; razionale distribuzione dei servizi; massima valorizzazione immobiliare di ciascun comparto.

Prodotti Made in Italy:

-

Progettisti: Marazzi Architetti

Anno di costituzione: 2004

Indirizzo: Vicolo del Carmine 3, Parma

Numero dipendenti: 10

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 30%

Filiali all'estero: -

Localizzazione: Almaty, Kazakhstan

Destinazione d'uso: piano urbanistico

Committente: Tanri Development, Otrar Group

Anno inizio - ultimazione lavori: 2015 - 2025

Fasi del progetto gestite direttamente: concept

Impresa di costruzione: -

Kic Park
2009
Shanghai



Partner locale: Shanghai East Architecture Institute

Investimento: € 250.000

Team di progetto: 3GATTI. Chief architect: Francesco Gatti; project manager: Summer Nie. Collaboratori: Nicole Ni, Francesco Negri, Dalius Ripley, Michele Rujū, Muavii Sun, Charles Mariembourg

Descrizione del progetto:

Il Kic Park è un parco urbano residuale, immaginato da Francesco Gatti come uno spazio imprevisto e sopravvissuto all'edificazione, che fa da ingresso all'area del Kic Village, costruita negli ultimi anni e destinata ad ospitare gli studenti delle vicine università Fudan e Tongji. Dal 2005, da quando ha spostato parte della sua attività professionale in Cina, l'architetto italiano si è interessato più volte al tema della progettazione degli spazi interstiziali - come nel caso dell'In Factory JingAn Six Loft Buildings (2006), in cui gli esterni della ristrutturazione sono stati trattati al pari degli ambienti lavorativi e residenziali. Alla base delle realizzazioni del progettista c'è sempre una forte componente interattiva, che immagina le azioni e le attività degli abitanti, ma anche l'influenza degli elementi naturali, del suono e del tempo. In tal senso le forme e i materiali adoperati dall'architetto (controsoffitti eterei fatti con fili metallici, sagome curvilinee, volumi sfaccettati, riverstimenti maculati) variano a seconda del progetto e della sua scala. Alcune soluzioni sono impiegate "una tantum", proprio perché rispondenti ad una condizione specifica e contestuale. Come nel caso del Kic Park, dove Francesco Gatti ha immaginato una platea piegata in legno, destinata ad ospitare tutte le funzioni indispensabili per un luogo pubblico (dalle sedute agli spazi verdi, dai percorsi ai pannelli pubblicitari). L'immagine impiegata dal progettista per illustrare l'idea al committente, un foglio di carta ritagliato e piegato, ricorda la descrizione epigenetica che Deleuze dà degli spazi determinati dall'utilizzo della piega. Così Gatti, partendo da una platea generica, compie delle operazioni plastiche capaci di produrre singolarità proprie, introducendo intervalli in un territorio altrimenti anonimo, nel quale le persone possono trovare il loro spazio. L'architetto riveste l'intera superficie ideale della forma primitiva con il legno, un materiale flessibile e accogliente, che invecchia e testimonia la natura temporanea dell'intervento. Dove il legno si solleva lascia intravedere un sotto vivo, fatto di erba ed alberi. L'architetto ha, in questo modo, predisposto spazi specifici, dove le persone possono dialogare, dormire o saltare con lo skateboard. Un tappeto sociale che non esclude la coesistenza di aggregazione ed individualismo.

Prodotti Made in Italy:

-

Progettisti: 3GATTI
Anno di costituzione: 2002
Indirizzo: Via de Ciancaleoni 34, Roma
Numero dipendenti: 17
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 90%
Filiali all'estero: Shanghai

Localizzazione: Shanghai, Cina

Destinazione d'uso: parco urbano

Committente: Shui On Development Limited

Anno inizio - ultimazione lavori: 2009

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo esecutivo, direzione lavori

Impresa di costruzione: Shanghai East Architecture Institute

**The Green Donuts
Park
2015
Wuhan**



Partner locale: Wisdri Engineering & Research Incorporation Limited

Investimento: € 24.000.000

Team di progetto: 3GATTI - Chief Architect: Francesco Gatti. Project Manager: Valentina Brunetti. Collaboratori: Wang Lin, Gregorio Chierici, Wang Xiyue, Yingling Kong, Lim Paoyee, Mate Mesmat, Qi Chang, Yang Xue, Yang Junpeng

Descrizione del progetto:

Lo scopo di questo parco è quello di far vivere la natura ai visitatori come mai prima in un viaggio intenso, attraverso le caratteristiche migliori di ambienti naturali, selvaggi e artificiali, per mostrare le migliori qualità dell'architettura sostenibile immersa in una selezione dettagliata di piante che creano i paesaggi più selvaggi. Questo concetto viene sviluppato creando due ambienti principali nettamente separati da due altezze: il livello del suolo, inserito nel livello del sito esistente e il livello del percorso pedonale posto su un percorso artificiale che va da un minimo di 3 metri a un massimo di 9,5 metri di altezza raggiungendo il livello ingresso del parco. Il piano terra sarà l' "ambiente selvaggio", con una piantagione casuale e qualche foresta intricata e fitta di molte specie di alberi e vegetazione delle aree più selvagge della Cina. Questo livello è accessibile ai pedoni ma i percorsi sono limitati e non definiti e la pavimentazione è piana in modo da rendere l'approccio in questa zona più difficile, in particolare nei luoghi dove la vegetazione è più densa. Lo scopo di questo ambiente è quello di creare con la sua straordinaria varietà di specie, colori e specchi d'acqua, una bella "cartolina" da essere vista dal livello alto percorso pedonale. Il livello del percorso pedonale è una rampa di legno che collega con ponti artificiali "ciambelle" di terra e fa circumnavigare le sue creste ai visitatori per dar loro il miglior punto di vista per godere del paesaggio esterno; i padiglioni sono invece contenuti all'interno delle "ciambelle" stesse e sono costruzioni realizzate con materiali "verdi" come il bamboo, il rattan, legno, terra compressa, paglia.

Prodotti Made in Italy:

-

Progettisti: 3GATTI
Anno di costituzione: 2002
Indirizzo: Via de' Ciancaleoni 34, Roma
Numero dipendenti: 17
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 90%
Filiali all'estero: Shanghai

Localizzazione: Wuhan, Cina

Destinazione d'uso: parco e sette padiglioni per l' "Wuhan Garden Expo 2015"

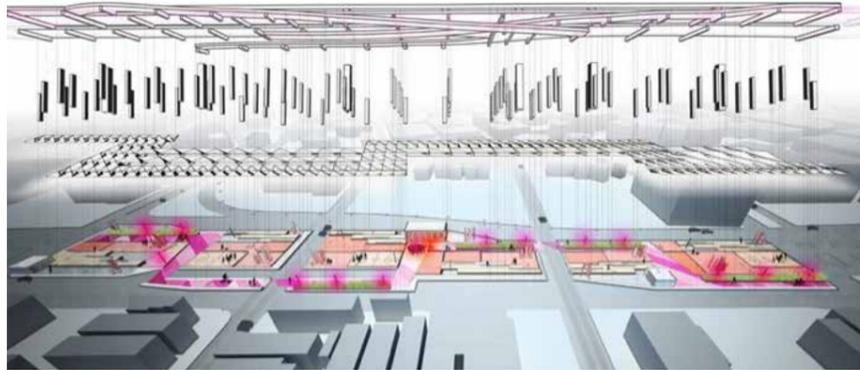
Committente: pubblico

Anno inizio - ultimazione lavori: 2015 - in corso

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo, esecutivo

Impresa di costruzione: China Construction Third Engineering Bureau Co. Ltd

**Revitalization
of an existing
infrastructure
2014
New Orleans**



Partner locale: NOMA Louisiana

Investimento: np

Team di progetto: OSW_Open Source Workshop (Marcella Del Signore, Giuseppe Morando, Elena Del Signore), Cordula Roser Gray, Jonathan Sharp

Descrizione del progetto:

Si indaga l'applicazione di un codice spaziale ripetitivo che considera la plasticità, la reciprocità e la ridondanza al suo interno, al fine di affrontare il rilancio dei sistemi infrastrutturali esistenti e delle comunità interessate che li circondano. Si utilizza un framework multi-scalare, il collegamento di componenti di "macro e micro" come codice che consente la realizzazione sistematica di una molteplicità di programmi liberamente suddivisi in categorie di scambio: il percorso, la ricreazione e infrastrutture produttive. A livello macro un sistema coerente di "plot" programmabili e tessuto connettivo generano una sequenza di elementi ripetitivi che possono essere modificati o combinati, a seconda collocazione all'interno di un sito, per assicurare la continuità spaziale e per massimizzare il potenziale utilizzo per la comunità circostante. Una micro scala malleabile si identifica attraverso una combinazione di tre categorie: superfici (terra), pali (verticali) e baldacchino (soffitto) che funzionano come elementi flessibili, in grado di assorbire e adattarsi alle esigenze del luogo, del contesto e alle condizioni del terreno. Espandibile con connettori verticali regolabili ed un sistema tettoia modificabile, fino a creare un nuovo tipo di ambiente mutevole che può essere adattato al sito-specifico e al contesto. Le connessioni senza soluzione di continuità ai quartieri circostanti sono importanti quanto lo sviluppo di un ambiente dinamico con lo scopo di favorire una rivitalizzazione della comunità. L'interazione dei residenti con il nuovo spazio pubblico, in una scala che va dai piccoli orti di comunità alle grandi aree ricreative e i percorsi, amplifica in modo significativo la sfera pubblica esistente insieme all'impegno civico, eliminando definitivamente i confini e i vuoti urbani. Questa nuova tipologia di spazio pubblico, progettato per funzionare simultaneamente sia come bene della comunità che come infrastruttura produttiva, prevede sistemi adattabili al contesto urbano ma anche agli utenti attraverso meccanismi di risposta flessibili.

Prodotti Made in Italy:

np

Progettisti: OSW_Open Source Workshop

Anno di costituzione: 2013

Indirizzo: Via Cerano 12, Milano

Numero dipendenti: 3

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 50%

Filiali all'estero: New Orleans

Localizzazione: New Orleans, USA

Destinazione d'uso: parco, giardini pubblici, piani di sviluppo urbano

Committente: NOMA Louisiana

Anno inizio - ultimazione lavori: 2014

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, esecutivo

Impresa di costruzione: np

Akasya Acibadem
Central Park
2014
Üsküdar



358

Progettisti: SdARCH Trivelli & Associati + Alhadeff Architects

SdARCH Trivelli & Associati

Anno di costituzione: 1997

Indirizzo: Via Cosimo del Fante 15, Milano

Numero dipendenti: -

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 80%

Filiali all'estero: -

Alhadeff Architects

Anno di costituzione: 1991

Indirizzo: Via Cosimo del Fante 15, Milano

Numero dipendenti: -

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 95%

Filiali all'estero: Londra

Localizzazione: Üsküdar 34660 İstanbul, Türkiye

Destinazione d'uso: parco pubblico

Committente: Akasya Acibadem İstanbul TK

Anno inizio - ultimazione lavori: Novembre 2013 - Giugno 2014

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo, esecutivo, direzione artistica

Impresa di costruzione: SAF Gayrimenkul Yatırım Ortaklığı A.Ş. Acibadem AK-ASYA Proje Müdürlüğü 34660 İstanbul, Türkiye

Partner locale: SAF Gayrimenkul Yatırım Ortaklığı A.Ş. Acibadem AK-ASYA Proje Müdürlüğü 34660 İstanbul, Türkiye

Investimento: € 900.000

Team di progetto: Alessandro Trivelli, Silvia Calatroni, SdARCH Trivelli & Associati Milano; Giancarlo Alhadeff, Alhadeff Architects Milano

Descrizione del progetto:

Akasya Central Park è il parco della nuova urbanizzazione cresciuta intorno al nuovo centro commerciale in Akasya, nella parte asiatica di İstanbul. Il progetto paesaggistico di SdARCH riguarda l'area pubblica antistante l'ingresso principale del centro commerciale. Quest'area è situata al centro delle nuove costruzioni, ed è circondata da un anello di strade; così abbiamo progettato uno spazio dove si può andare a rilassarsi dopo lo shopping o per condividere il tempo libero con altre persone in uno spazio pubblico. La forma del giardino riflette le stesse linee arrotondate di tutto il progetto, queste linee diventano cerchi verdi e stanze verdi nel parco. I percorsi sono realizzati in materiale naturale e sono stati piantati una grande varietà di erbacee, erbe e arbusti con diversi tipi di alberi. Il terreno aveva una differenza di quota di circa 3 metri, e ciò è stato un'occasione per creare diversi spazi. Ad ogni spazio è stato definito un diverso livello di relazione con il luogo. Alcuni sono più ritirati, come lo stagno realizzato in un ribassamento del terreno, altri sono più pubblici e sociali, dove fare attività con i bambini, come il teatro e la fontana di fronte al centro commerciale. Abbiamo progettato questo parco cercando di mettere un nuovo sentimento nello spazio pubblico di İstanbul. 15 specie diverse di alberi per un totale di 293 alberi, 47 arbusti / fiori per un totale di circa 13.300 m² caratterizzano il nuovo parco Akasya, una sorta di macchia mediterranea all'interno della città. Filari di alberi della stessa specie disegnano gli spazi in maniera circolare, creando stanze vegetali di diversi colori, a volte interrotte da sentieri. Piccole colline con scivoli, massi, labirinti, ganci in gomma per l'arrampicata, sono il parco giochi per i più piccoli. Nel teatro all'aperto, che si trova su un pendio naturale, spesso si intrattengono spettacoli, concerti e altre attività culturali e ricreative sia di giorno che di sera. Un piccolo stagno e una grande fontana situata all'ingresso del parco, stupiscono i visitatori con numerosi getti d'acqua che danzano sulle note musicali. Un progetto di paesaggio contemporaneo senza il suo approccio sostenibile potrebbe essere del tutto inaccettabile. L'architettura sostenibile è lo spazio di equilibrio tra le necessità umane attuali e future. In questo modo cerchiamo di capire che cosa sarà il futuro del nostro design e la nostra architettura costruita e non costruita. L'efficienza energetica nel progetto Akasya Acibadem è attuata attraverso la raccolta dell'acqua piovana. Così come l'utilizzo delle acque grigie (acqua riciclata, usata per l'irrigazione) nello stagno e nell'impianto d'irrigazione. Il materiale utilizzato per i percorsi è Levostab 99, prodotto italiano della Levocell: una pavimentazione stabilizzante naturale con molti vantaggi per migliorare le proprietà fisiche e meccaniche del suolo.

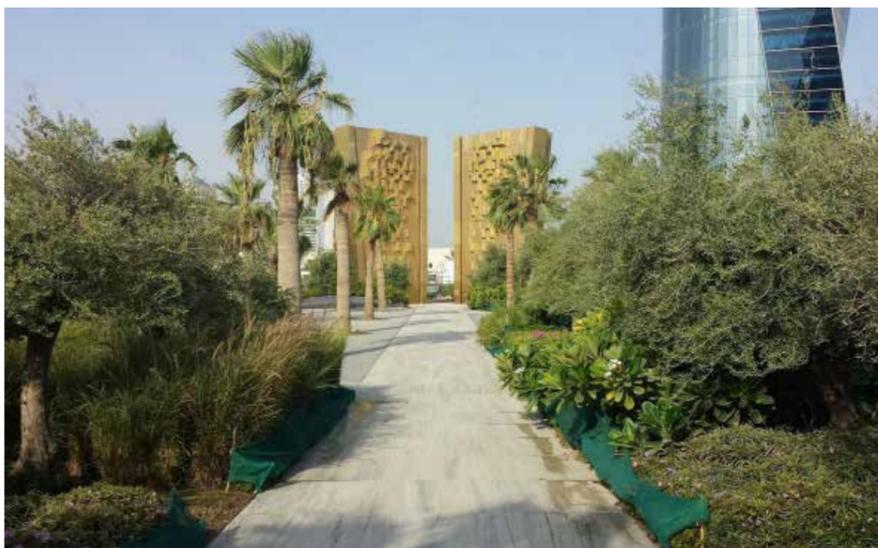
Prodotti Made in Italy:

Pietre e materiali lapidei: Levocell

Vivai: Vannucci Piante

359

**Constitution
Garden Kuwait
2012
Kuwait City**



Committente: Al Amiri Al Diwan, Governo Kuwaitiano

Anno inizio - ultimazione lavori: Luglio 2012 - Novembre 2012

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo, esecutivo, direzione artistica

Impresa di costruzione: Cotham International Group LTD

Partner locale: Cotham International Group LTD

Investimento: \$ 6.000.000

Team di progetto: Alessandro Trivelli, Silvia Calatroni, SdARCH Trivelli & Associati Milano; Giancarlo Alhadeff, Alhadeff Architects Milano

Descrizione del progetto:

Il progetto nasce per celebrare il 50° anniversario della Costituzione del Kuwait. Al Amiri Diwan, l'ente governativo, decise di realizzare a Kuwait City un parco per ospitare il monumento "La Costituzione", che mostra il percorso verso la democrazia dello Stato del Kuwait. Nel 2011 fu organizzato un concorso ad inviti su un'area in prossimità del mare, poi nel 2012 lo Studio SdARCH fu incaricato di sviluppare il progetto di concorso su un'altra area denominata Parco dei Martiri dove verrà insediato il museo attualmente in costruzione. Il giardino è diviso in due zone: una rappresenta l'"Antica Era", l'altra la "Nuova Era". Il monumento segna il passaggio dalla vecchia era che rappresenta il tempo pre-costituzione, alla nuova era, ovvero il periodo post-costituzione dello Stato del Kuwait. L'"Antico" è rappresentato da un paesaggio disordinato, arido e frenetico, dove regna la sensazione d'instabilità e d'insicurezza. Il "Nuovo" è rappresentato da un paesaggio organizzato, prospero e ordinato, dove regnano sicurezza e calma. Il giardino è concepito secondo la tradizione islamica, come riflesso del paradiso, un luogo dove alloggiare e dove il tempo scorre, uno spazio ombreggiato dove abbondano acqua e vegetazione, tutto interpretato con una nuova visione contemporanea. I percorsi nella "Era Antica" non sono ordinati, il paesaggio è impervio, gli arbusti convivono con piccole formazioni rocciose e combattono con un terreno desertico, in un clima arido e senz'acqua. Il monumento è inteso come elemento di passaggio verso il futuro, è realizzato con due grandi portali di 15x9 m. di altezza, in ottone e titanio mentre sul lato dell'"Era Nuova", 183 blocchi in rilievo mettono in risalto gli articoli della Costituzione. I due grandi portali sono illuminati alla base per risaltare il riflesso del materiale, accentuando la visibilità del monumento: la Costituzione è come una guida tra la terraferma e il mare. La facciata in ottone sul lato dell'"Era Antica", senza testi e senza guida, rappresenta le difficoltà del passato risolte e superate grazie alla Costituzione. La fontana, posta al centro del parco ha grandi getti d'acqua che richiamano l'immagine dell'oasi, all'intorno un sistema di nebulizzazione dell'acqua, conferisce al luogo un maggior comfort termico, permettendo la sosta all'ombra del parco anche durante i periodi più caldi. Nell'"Era Nuova" il giardino è formato da 183 alberi tra olivi e palme per rappresentare i singoli articoli della Costituzione, mentre decine di specie arbustive rappresentano le diverse etnie e popolazioni del Kuwait. La vegetazione, per un clima che arriva anche ai 50°C, è costituita da arbusti, graminacee e piante grasse. Intorno alla fontana sono state poste tre lunghe panchine realizzate in resina; le pavimentazioni sono in grandi lastre di travertino levigato. Il terreno del Kuwait è sabbioso con poca materia organica e scarsi elementi nutritivi per supportare la crescita delle piante; la maggior parte dei terreni sono poco profondi dovuto dalla continua erosione del vento e la forte radiazione solare che porta gli strati calcarei inferiori in superficie. La capacità di assorbimento di acqua nel terreno è bassa dovuto alla presenza di sabbia, scarso materiale organico e alla presenza di salinità, pertanto si è preparato il terreno con l'irrigazione dilavante e l'utilizzo di acidi umici e sostanze organiche.

Prodotti Made in Italy:

Illuminazione: iGuzzini, Watercube

Progettisti: SdARCH Trivelli & Associati + Alhadeff Architects

SdARCH Trivelli & Associati

Anno di costituzione: 1997

Indirizzo: Via Cosimo del Fante 15, Milano

Numero dipendenti: -

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 80%

Filiali all'estero: -

Alhadeff Architects

Anno di costituzione: 1991

Indirizzo: Via Cosimo del Fante 15, Milano

Numero dipendenti: -

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 95%

Filiali all'estero: Londra

Localizzazione: Kuwait City, Kuwait

Destinazione d'uso: parco pubblico

Hebil Bay
Common Garden
2004
Türkbükü



Committente: İnteks Sanayi İnşaat Ticaret Istanbul TK

Anno inizio - ultimazione lavori: Febbraio 2002 - Giugno 2004

Fasi del progetto gestite direttamente: preliminare, definitivo, esecutivo, direzione artistica

Impresa di costruzione: İnteks Sanayi İnşaat Ticaret Istanbul TK

Partner locale: np

Investimento: € 1.600.000

Team di progetto: Alessandro Trivelli, Silvia Calatroni, SdARCH Trivelli & Associati, Milano; Giancarlo Alhadef, Alhadef Architects Milano

Descrizione del progetto:

Questo progetto si fonda sull'idea di costruire un nuovo spazio dove sia possibile trovare il paesaggio tipico della costa mediterranea fra i giardini del nuovo insediamento residenziale. Ci sono tre sistemi paesaggistici: il primo è costituito dalla penetrazione nell'area della macchia mediterranea esistente e costituisce il "giardino delle relazioni", il secondo è definito dai "giardini riservati" che hanno una forte relazione con l'abitazione e gli abitanti, diverso da casa a casa, il terzo è il "giardino delle transizioni", che è una fusione dei primi due, in cui i passaggi, fisici e non, sono gestiti con gli elementi naturali e vegetali. Le undici abitazioni si affacciano sul mare attraverso viste molteplici in cui il paesaggio si fonde con l'architettura (il progetto architettonico è dell'arch. Giancarlo Alhadef). Questi spazi verdi gestiscono la transizione fra il "privato" e il "pubblico". Tutte le essenze utilizzate nei giardini delle abitazioni sono elencate in una lista del progetto generale con la quale i singoli proprietari possono articolare il proprio giardino, in modo che avvenga una fusione fra l'ambiente complessivo e la necessità di personalizzazione, evitando in questo modo l'utilizzo di attrattive piante esotiche o di abbinamenti particolarmente stravaganti. Il progetto del giardino della Villa 10, è stato usato come modello per gli altri giardini che sono stati progettati e realizzati da vivaisti locali. Ottenere un ambiente che mantenesse le caratteristiche del sito originario è stato abbastanza complesso. Molti alberi sono stati potati e rimossi per poi essere reintrodotti, altri, i più grandi, sono stati potati e lasciati sul sito. A causa forte pendenza del declivio è stato necessario costruire ampi terrazzamenti con l'utilizzo della pietra di scavo e le scelte vegetazionali sono ricadute sulle varietà delle piante mediterranee. Questa forte pendenza ha determinato anche l'architettura delle piscine poste 'in affaccio' al mare, molte delle quali sono dotate di 'spill-over' con il proposito di eliminare lo spazio tra terra e mare nella totale immersione nel paesaggio. L'integrazione fra l'architettura, le visuali, il paesaggio e l'ambiente fa di questa opera completata nel 2006, dopo 3 anni di lavori, un luogo in cui natura e ambiente si fondono armonicamente.

Prodotti Made in Italy:

Illuminazione: iGuzzini

Progettisti: SdARCH Trivelli & Associati + Alhadef Architects

SdARCH Trivelli & Associati

Anno di costituzione: 1997

Indirizzo: Via Cosimo del Fante 15, Milano

Numero dipendenti: -

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 80%

Filiali all'estero: -

Alhadef Architects

Anno di costituzione: 1991

Indirizzo: Via Cosimo del Fante 15, Milano

Numero dipendenti: -

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 95%

Filiali all'estero: Londra

Localizzazione: Türkbükü, Hebil Bay, Bodrum, TK

Destinazione d'uso: giardino comune del complesso residenziale

Riviera Orikum
2014
Orikum



Partner locale: Atelier 4

Investimento: np

Team di progetto: Atenastudio + Atelier 4. Progettisti: Marco Sardella e Rossana Atena. Collaboratori: Atenastudio project leader: Arianna Marino. Team: Marica Martino. ATELIER 4: Klodiana Millona, Alban Eftimi, Altin Premti, Andi Eftimi, Olsi Eftimi, Keti Hoxha, Olisa Foto, Ferdinand Bego. Sostenibilità ambientale: Andrea Atena, Davide Ventura

Descrizione del progetto:

Il progetto consiste nel masterplan per lo sviluppo turistico e progettazione urbana e di spazi pubblici e servizi per l'area costiera e i villaggi limitrofi della Regione di Orikum. Il progetto istituisce il Parco Nazionale del Karaburun-Orikum lagoon-Llogara con l'obiettivo promuovere un Centro d'Eccellenza che possa offrire esperienze uniche e diversificate. L'istituzione del parco avviene attraverso la definizione di un perimetro chiaro delimitato da buffer zone: il parco sarà dotato di un centro di accoglienza per i visitatori e da un sistema di attrezzature di supporto alle molteplici attività presenti. L'esistente strada costiera, che interrompe il naturale collegamento tra la laguna ed il mare, viene arretrata e rilocalizzata alle spalle della laguna. La riserva del Karaburun, oggetto negli anni di diversi incendi, sarà interessata da un piano di riforestazione volto al miglioramento delle condizioni di fruizione dell'area. Oltre alla valorizzazione delle valenze naturalistiche esistenti, il progetto propone l'individuazione di percorsi archeologici, la riconversione del borgo di Old Trajas in un hotel diffuso ed il restauro e conservazione degli edifici storici di Rradhima. Per la fascia costiera settentrionale il progetto si concentra sul limitare l'espansione della città (protetta da un vincolo di in edificabilità di 300m) e per la città di Orikum propone interventi mirati alla valorizzazione degli spazi pubblici urbani estremamente frammentati. Per dare nuovo impulso all'agricoltura locale sono state individuate 3 strategie d'intervento: per l'area agricola a sud della laguna si è proposta la coltivazione con piante officinali e specie medicinali con l'istituzione di una banca del seme. La viticoltura è particolarmente adatta al fronte adriatico del Karaburun, mentre le colline più interne sono adatte alla coltivazione a terrazze degli agrumi.

Prodotti Made in Italy:

np

Progettista: Atenastudio
Anno di costituzione: 2005
Indirizzo: Via Ercolino Scalfaro 3/5, Roma
Numero dipendenti: 2
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 45%
Filiali all'estero: -

Localizzazione: Orikum, Albania

Destinazione d'uso: masterplan per lo sviluppo turistico e progettazione urbana e di spazi pubblici e servizi

Committente: National Territorial Planning Agency, Ministry of Urban Development and Tourism

Anno inizio - ultimazione lavori: 2014 - in corso

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare

Impresa di costruzione: -

KM_RUNWAY Park

2011

Tirana



Partner locale: -

Investimento: € 3.800.000

Team di progetto: Atenastudio: Marco Sardella e Rossana Atena. Collaboratori: Gruppo di progettazione: Arch. Francesco Merla, Arch. Nicoletta de Felice, Arch. Francesca Gregori, Arch. Paolo Greco, Arch. Gezim Bono, Arch. Giorgio Talocci, Arch. Luca Lamorgese, Arch. Davide Tinto. Consulenti: phitopatologo Andrea Buzi

Descrizione del progetto:

Il progetto Km_RunwayPark per la città di Tirana consiste in uno spazio urbano pubblico, un parco tematizzato che ha come obiettivo quello di non recidere lo spazio esistente, ma al contrario di unire i vari brani urbani limitrofi. Il progetto insiste su un' area dalle eccezionali caratteristiche urbane: l'ex pista di atterraggio di un aeroporto militare non più in uso, posizionata nel quadrante nord ovest della città e chiaramente individuabile nel tessuto urbano come un vuoto largo 50 metri e lungo un chilometro. Il progetto definisce un' immagine identitaria chiara e riconoscibile nel suo insieme lavorando contemporaneamente su due scale: la scala urbana, dove la scansione ritmica di alternanza di superfici con diverse pavimentazione e/o vegetazioni, produce un' immagine complessiva di disegno che allude alla struttura di un testo, una scrittura ottenuta attraverso una calligrafia astratta che disegna una tela alla larga scala basata sulla scansione, la ripetizione e il ritmo; la scala umana, dove al contrario il disegno dedicato di ogni singola area si differenzia per funzioni, colori, uso, generando delle stanze, ciascuna diversa e con la propria specifica valenza, producendo la differenza e il gioco pur mantenendo la comunicazione e quindi la percezione unitaria e identitaria del progetto nel suo insieme. Il progetto disegna un'unità di misura intera, quella di 1 chilometro. Proprio sul concetto di misura si basa la logica dello spazio progettato percepibile durante la sua percorrenza. Tenendo conto anche della presenza di scuole e università nelle strette vicinanze, e quindi della giovane età di parte dei fruitori di questo spazio urbano, vengono evidenziate le dimensioni dei 100 metri fino al chilometro, con la finalità di dedicare lo spazio ad attività sportive e ludiche (fitness, running, basket, volley, playground).

Prodotti Made in Italy:

np

Progettista: Atenastudio

Anno di costituzione: 2005

Indirizzo: Via Ercolino Scalfaro 3/5, Roma

Numero dipendenti: 2

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 45%

Filiali all' estero: -

Localizzazione: Tirana, Albani

Destinazione d'uso: parco urbano

Committente: Comune di Tirana

Anno inizio - ultimazione lavori: 2008 - 2011

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare, definitivo, esecutivo

Impresa di costruzione: MANE TCI sh.p.k.

StilNovoCity

2013

Taichung



Partner locale: Chang Architects, transportation: Mega Trans International Corporation

Investimento: € 800.000.000

Team di progetto: progettista: Lorena Alessio; gruppo di progetto: Marco Brizio, Elena Abbate, Silvio Mar-sanic, Chiara Brusati, Veronica Comba; creazione del logo: Rosali Alessio

Descrizione del progetto:

Masterplan e progetto architettonico preliminare di uno dei più grandi sviluppi urbanistici di Taiwan e della città di Taichung. Situato su di un'area nelle prossimità del nuovo centro della città ed alle porte della città stessa, diviene un luogo simbolo della futura Taichung. L'ideazione del progetto riprende una serie di immagini e concetti propri del paesaggio e dell'architettura taiwanese ed italiani. Si tratta di un progetto che ricerca un'identità per questa parte di città: un'area di 8 ettari destinata alla coltivazione del riso sino a tempi ancora recenti. Un'alta densità caratterizza ora l'espansione urbana, con un insediamento previsto di circa 1.000.000 mq. Al fine di preservare la possibilità della creazione di una città verticale che offra spazi aperti, verdi, piazze ed un parco, si reinterpreta la risaia su terrazze, affiancata da un lungo percorso di risalita pedonale. Si giunge così ad utilizzare la copertura dell'ampio centro commerciale (un centro di 130.000 mq su più piani) in parte come parco, e sistema di piazze. Così come alcune città medievali italiane sono arroccate su colline, l'alta densità urbana viene considerata una "collina artificiale" da ricoprire di spazi verdi e pubblici. San Gimignano ed Assisi sono prese a riferimento. Il masterplan presenta un interessante rapporto tra la stazione degli autobus di lunga percorrenza, posizionata a livello -13 metri ed il suo accesso al piano terreno. Quest'ultimo viene in parte condiviso con il grande centro commerciale: un alto spazio di circa 35 metri vetrato illumina a giorno l'area attesa interrata della stazione. Entrambi i lati lunghi dell'edificio presentano delle aperture con spazi verdi a livelli inferiori rispetto al piano stradale, garantendo una qualità dello spazio molto elevata e luce naturale. Dal piano terreno si sviluppano gli accessi alle torri che svettano al di sopra del centro commerciale, con un'altezza minima di 100 metri. Trovano sede due palazzi per uffici, hotel 4 e 5 stelle, service apartment. Sul piano di copertura del centro commerciale, oltre ad ospitare spazi aperti, vi sono ristoranti, e l'accesso al cinema multisala. Caratteristica del progetto è la sua permeabilità sempre e da qualunque lato del sito, senza entrare in spazi chiusi. Sul lato est si sviluppano sei torri residenziali, con un giardino centrale. Sul lato opposto del lotto una torre dirigenziale di circa 300 metri caratterizzata da un basamento di 12 metri, che diviene ampio spazio pubblico di copertura, collegato al giardino circostante.

Prodotti Made in Italy:

-

Progettisti: Lorena Alessio, architetto + alessiostudio s.r.l. (graphics/image coordination)

Anno di costituzione: 1996 e 2006

Indirizzo: Via Viotti 2, Torino

Numero dipendenti: 2

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 80%

Filiali all'estero (in quali Paesi): -

Localizzazione: Taichung, Taiwan

Destinazione d'uso: bus terminal, commercio, residenza, terziario, hotel 4 e 5 stelle, parco e piazze

Committente: EnRich Transportation Company Ltd.

Anno inizio - ultimazione lavori: 2012 - 2013, masterplan e fase preliminare

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, masterplan, preliminare

Impresa di costruzione: np

Urban Living Room

2008

Riga



Partner locale: Office of Regional Database - Riga

Investimento: np

Team di progetto: Paolo Iotti, Marco Pavarani. Collaboratori progetto di concorso: Michele D'Ariano, Matteo Ferrari, Anna Malaguti, Federica Pennacchini, Stefano Spada, Giulia Tardini, Francesco Tosi, Dario Varotti, Alberto Verde. Collaboratori Detailplan: Lorenzo Ercoli, Sara Montanari, Veldze Paulovska.

Descrizione del progetto:

URBAN LIVING ROOMS pone al centro del progetto il rapporto tra Architettura e Paesaggio. Crediamo infatti non si tratti esclusivamente di un problema di pianificazione urbanistica di una vasta area, ma del disegno paesaggistico del territorio, in cui elementi artificiali ed elementi naturali dovranno fondersi come unica materia in un segno riconoscibile. Tale nuovo paesaggio genera una fortissima identità dell'intervento con il luogo, che potrà quindi proporsi come vero e proprio landmark del territorio. L'area di progetto si trasforma dunque in un parco attrezzato continuo, in cui attività ricreative e culturali legate al tempo libero coesistono con la funzione residenziale. Una matrice poligonale irregolare viene assunta quale sistema di mediazione tra gli andamenti organici e frattali delle manifestazioni naturali e una necessaria struttura più razionale di un insediamento urbano, quale rete di percorsi e attraversamenti che organizza i movimenti e le attività all'interno dell'area di progetto e si estende come una maglia negli ambiti attigui (la foresta, il lungo lago, le aree attualmente degradate ai margini) mettendoli a sistema. Tale rete si contrae e si estende, assecondando le caratteristiche del luogo, inglobando le preesistenze (di cui si prevede una graduale dismissione e riconversione), consentendo la flessibilità di un progetto a lungo termine. URBAN LIVING ROOMS è quindi costituito da una sequenza di spazi raccolti generati dalla matrice poligonale che organizzano e articolano gli spazi pubblici e quelli privati, ospitando attività e funzioni che cambiano in relazione alla propria posizione rispetto gli elementi caratterizzanti dell'area: il bordo urbano ovest di Juglas Iela, quello sud-est interamente schermato dalla foresta e l'affaccio est sul lago. Sotto la spinta di tali forze la maglia si deforma e l'edificato si adegua, rimanendo basso verso il fronte urbano - area di proprietà pubblica destinata alla land reform e quindi ad ospitare prevalentemente ambiti residenziali monofamiliari a bassa densità - e andando progressivamente ad alzarsi collocandosi sul bordo degli "anelli" verso la foresta - dove si prevedono invece tipologie residenziali ad appartamenti a quattro livelli, che affacciano - con gli ambienti giorno degli alloggi - sulle rispettive corti verdi di pertinenza di cui costituiscono il contorno. Tali corpi d'appartamenti sono collocati con particolare attenzione all'orientamento: l'affaccio sulle rispettive stanze urbane coincide con un affaccio prevalente a sud attraverso logge e verande che consentono la massimizzazione dell'apporto solare invernale e un controllo di quello estivo. URBAN LIVING ROOMS indaga quindi una forma urbana che articola pieni e vuoti come unica materia e non procede per pezzi isolati ma per brani di paesaggio, trattandola come organismo frammentato e complesso ma unico. La stessa divisione tra tessuto urbano e parco viene sfumata nel nostro progetto in una continuità in cui le categorie si intersecano e si compenetrano, senza perdere le loro identità: viene anzi massimizzata la superficie di contatto tra elemento artificiale e naturale ad aumentare il piacere visivo del contrasto.

Prodotti Made in Italy:

np

Progettisti: Iotti + Pavarani Architetti

Anno di costituzione: 2001

Indirizzo: Via Emilia all'Angelo 3, 42123 Reggio Emilia

Numero dipendenti: 4

Incidenza % lavori all'estero sul totale: 10%

Filiali all'estero: -

Localizzazione: Riga, Lettonia

Destinazione d'uso: masterplan per un quartiere residenziale ad alta densità

Committente: 50% Pubblico: Riga City Council; 50% Privato SIA AGN

Anno inizio - ultimazione lavori: 2008, progetto di concorso - 2010/2014, detail plan

Fasi del progetto gestite direttamente: progetto di concorso, detail plan (capogruppo)

Impresa di costruzione: np

**Progetto studio
per il recupero
della costa
2015
Durazzo**



Partner locale: np

Investimento: € 5.000.000 (opere a terra), € 2.500.000 (opere a mare)

Team di progetto: Arch. Giovanni Lucentini, Arch. Benedetto Inzerillo, Arch. Attilio Albeggiani, Arch. Marcello Calà

Descrizione del progetto:

Il progetto del *waterfront* di Durazzo riconfigura il confine tra la città e il mare ed è composto da una passeggiata a due livelli servita dagli edifici all'interno della parete verde. Il muro di confine tra la spiaggia e la strada è dotato di molti spazi e locali di servizio che danno una immagine omogenea della città e permettono con le loro luci di renderlo vivibile. Il percorso superiore viene interpretato come un elemento di luce verde, un faro per la spiaggia e per la città, che identifica Durazzo nella notte. La divisione in tre fasce della passerella permette di dividere lo spazio del percorso in una zona di servizio agli alberghi e alle camere e una passerella per i visitatori per il mare che collega con ampie scale che diventano terrazze sulla spiaggia. Le due piazze centrali, sia a terra che in mare possono creare potenziali nuovi sistemi che diventano le zone commerciali della città. Per il rivestimento sono utilizzati materiali riciclabili che consentono di risparmiare tempo e comportano un minore impatto ambientale. Si prevede inoltre di realizzare in futuro degli edifici che galleggino nel mare, che consentano di utilizzare cogeneratori dinamici per la produzione di energia per la città.

Prodotti Made in Italy:

Carpenteria in legno: Holzbau

Progettisti: ATP arch. Giovanni Lucentini arch. Attilio Albeggiani arch. Marcello Calà

Anno di costituzione: 2011

Indirizzo: Via Resuttana 219, Palermo

Numero dipendenti:-

Incidenza % lavori all'estero sul totale: np

Filiali all' estero: -

Localizzazione: Durazzo, Albania

Destinazione d'uso: spazio pubblico

Committente: società A & C TradEn Marinas S.a.s. Di Ruhi Arian E Co.

Anno inizio - ultimazione lavori: 2015 - in corso

Fasi del progetto gestite direttamente: concept, preliminare

Impresa di costruzione: np

Jingzhou
Municipality
2013
Jingzhou



Partner locale: np

Investimento: np

Team di progetto: Massimo Roj, Massimo Bagnasco, Patrizio Tonini, Pasqualino Tomassi, Andrea Ardizzi, Zhang Fan, Zhang Bo, Danilo Grasso

Descrizione del progetto:

Cina e Italia si sono scoperte simili sotto molti punti di vista, a partire dai rispettivi bagagli culturali che, pur differendo sotto molti aspetti, affondano le radici in migliaia di anni di storia. I due Paesi condividono inoltre la stessa visione del futuro che con occhio vigile guarda preoccupato le antichità che arricchiscono il territorio comprendendo la necessità di proteggere questo grande patrimonio culturale. Storia, cultura e strategie sostenibili sono dunque i tre pilastri su cui si basa il progetto di conservazione urbana pensato per la città di Jingzhou. Il nuovo piano dettagliato di pianificazione urbana focalizza l'attenzione sui monumenti e i numerosi siti storici, trasformandoli in punti focali, considerati fondamentali per il rilancio di tutta la città. Il team di progettazione ha tratto ispirazione dagli schemi di alcune città storiche italiane, come Milano, Bologna, Firenze o Lucca che dopo attenti studi mostrano non poche somiglianze con la realtà di Jingzhou. L'acqua è uno degli elementi chiave: il fiume che attraversa la città può infatti contribuire attivamente a migliorare la bellezza dei luoghi agli occhi non solo dei turisti, portando notevoli benefici a tutti gli abitanti. Il piano promuove inoltre un uso considerevole delle nuove tecnologie votate alla ricerca di soluzioni sostenibili, concentrandosi in particolar modo su temi come il risparmio energetico, la massimizzazione delle risorse naturali e la riqualificazione delle aree verdi.

Prodotti Made in Italy:

-

Progettista: Progetto CMR Srl
Anno di costituzione: 1994
Indirizzo: C.so Italia 68, Milano
Numero dipendenti: 135
Incidenza % lavori all'estero sul totale: 25%
Filiali all'estero: Atene, Bahrain, Barcellona, Chennai, Dubai, Istanbul, Jakarta, Pechino, Praga, Singapore, Tianjin

Localizzazione: Jingzhou, Cina

Destinazione d'uso: distretto multifunzionale

Committente: Municipalità di Jingzhou

Anno inizio - ultimazione lavori: 2013

Fasi del progetto gestite direttamente: concept design

Impresa di costruzione: np

Prospettive di ricerca

Il Rapporto "Architettura: energia per il Made in Italy uno strumento per la promozione della filiera dell'industria edilizia italiana" è un inizio.

L'indagine va approfondita estendendo il campione non solo attraverso lo strumento della piattaforma Archilovers. L'indagine approfondirà ulteriormente le esigenze e le caratteristiche del settore, pervenendo a una più puntuale definizione di cosa si debba intendere per Made in Italy nell'ambito dell'imprenditoria del progetto.

Il rapporto prefigura una serie di azioni: la pubblicazione di un volume, necessariamente in inglese, in cui siano presentate le opere più significative realizzate all'estero, insieme ai profili identificativi delle società di architettura e ingegneria. Una tale pubblicazione va diffusa nelle nostre sedi diplomatiche, fatta circolare tra tutti gli imprenditori della filiera costruzioni: i produttori industriali, le imprese di costruzioni, le società di architettura e di ingegneria.

L'obiettivo è realizzare una maggiore conoscenza e sinergia tra le varie componenti della filiera che, come anche questo rapporto ha messo in evidenza, hanno geografie e ambiti operativi a volte molto distanti.

La pubblicazione potrebbe avere due configurazioni distinte: una più agile per una diffusione capillare e una seconda in forma di catalogo con molte immagini in modo da rappresentare adeguatamente l'attività all'estero delle società di architettura e di ingegneria.

Il catalogo avrebbe ancora più senso se fosse abbinato ad una mostra itinerante. Negli USA un organismo federale predispone sistematicamente, da circa mezzo secolo, pubblicazioni specifiche che documentano l'attività all'estero delle maggiori società di progettazione americane.

Un servizio del genere potrebbe essere svolto in Italia dall'IN/ARCH attraverso una rassegna annuale o biennale.

Tutti i paesi più avanzati, dagli USA, all'Inghilterra, alla Francia, alla Germania, alla stessa Cina, sostengono la loro imprenditoria delle costruzioni e della progettazione e consulenza all'estero attraverso una articolata strategia di informazione, promozione, di supporto diplomatico.

In tale prospettiva assume un ruolo determinante l'offerta di servizi di consulenza tecnica e di assistenza ai paesi esteri destinatari del loro export.

In Italia siamo indietro e per molti versi all'inizio. Mentre per il Made in Italy industriale possiamo parlare di una affermazione consolidata e in crescita, per le società di architetture e di ingegneria il loro impegno sullo scenario internazionale è relativamente recente. Forse è proprio dall'esperienza dell'export

industriale del Made in Italy che bisogna partire: dal suo modo di reagire alla crisi, dalla riorganizzazione delle sue filiere, dalla sua capacità di innovazione, di fare rete adeguandosi al cambiamento.

Contribuire ad un avvicinamento tra i produttori del settore costruzioni, le imprese e le società di architettura e di ingegneria è un passaggio strategico su cui richiamare l'attenzione delle istituzioni di governo. È in questo senso che l'IN/ARCH intende muoversi organizzando con gli operatori che hanno aderito al progetto seminari e incontri di lavoro per far emergere indirizzi, richieste e proposte per un'agenda di azioni a sostegno all'export dei prodotti della filiera Made in Italy delle costruzioni e del progetto.

ARREDI, CUCINE, PARTIZIONI INTERNE

1. Abet laminati

Viale Industria 21, Casella Postale 47, 12042 Bra (Cn)
www.abet-laminati.it

2. Accademia del Mobile

Via Zuccotti 45, 37010 Cavalcaselle (Vr)
<http://www.accademiadelmobilita.it/>

3. Alpes Inox

Via Monte Pertica, 536061 Bassano del Grappa (Vi)
<http://www.alpesinox.com/>

4. Angelo Po

Strada Statale Romana Sud 90/F, 41012 Carpi (Mo)
<http://www.angelopo.com/it/>

5. Arezzi Cucine

Zona Industriale, 97100 Ragusa, (Rg)
<http://www.arezzi Cucine.com/>

6. Arketipo

Via Giuseppe Garibaldi 72, 50041 Calenzano (Fi)
<http://www.arketipo.com/>

7. Arper

Via Lombardia 16, 31050 Monastier di Treviso (Tv)
<http://www.arper.com/it/>

8. L'Arredo su misura

Via Giusti 32, 22066 Mariano Comense (Co)
<http://www.larredosumisura.com>

9. Arflex

Via Pizzo Scalino 1, 20833 Giussano (Mb)
<http://www.arflex.it/it/>

10. Arcof

Strada Statale 554, 09047 Selargius (Ca)

11. Auroport

Via Campi della Rienza 38, 39031 Brunico (Bz)
<http://www.auroport.it/>

12. Azucena

Via Guglielmo Marconi 10, 21052 Busto Arsizio (Va)
<http://www.azucena.it/>

13. B&B

Strada Provinciale 32, 22060 Novedrate (Co)
<http://www.bebitalia.com/it/>

14. Baxter

Via Costone 8, 22040 Lurago D'Erba (Co)
<http://www.baxter.it/>

15. Berloni S.p.A

Via Bartolucci 3, 61122 Pesaro (Pu)
<http://www.berloni.it/>

16. Bernini

Via Milano 8, 20020 Ceriano Laghetto (Mb)
<http://www.bernini.it/>

17. Bontempi

Via Direttissima del Conero 51, 60021 Camerano (An)
<http://www.bontempi.it/>

18. Bralco

Via Luigi Einaudi 1, 31058 Susegana (Tv)
<http://www.bralcosrl.it>

19. Bugaro

Via C. Battisti 13 Bis, 60123 (An)
<http://www.eb-bugaro.com/>

20. Calligaris

Via Trieste 12, 33044 Manzano (Ud)
<http://www.calligaris.it/>

21. Cantori

Via della Sbrozzola 16, 60021 Camerano (An)
<http://www.cantori.it/it/>

22. Cappellini

Via Busnelli 5, 20821 Meda (Mb)
<http://cappellini.it/>

23. Cassina

Via L. Busnelli 1, 20821 Meda (Mb)
<http://cassina.com/>

24. Catoni Arnaldo e Figli Snc

Via dei Coronari 223, 00186 Roma (Rm)

<http://www.arnaldocaton.com/>

25. Cava Divani

Via Verdi 5, 42043 Praticello di Gattatico (Re)

<http://www.cavadivani.it/>

26. Citterio

Via Don Giuseppe Brambilla 16/18, 23844 Sirone (Lc)

www.citteriospa.net

27. Chateau d'Ax

Via Nazionale Dei Giovi 159, 20823 Lentate Sul Seveso (Mb)

<http://www.chateaudaxcontract.it/>

28. Dada

Strada Provinciale 31, 20010 Mesero (Mi)

<http://dada-kitchens.com/>

29. Deainterni

ProL. di Via Giuseppe di Vittorio 9, 20065 Inzago (Mi)

<http://www.deainterni.it/>

30. Della Chiara

Via Selvagrossa 24/26, Loc. Case Bruciate, 61010 Tavullia (Pu)

<http://www.dellachiara.it/>

31. De Castelli

Via delle Industrie 10, 31035 Crocetta del Montello (Tv)

www.decastelli.it/

32. De Padova

Strada Padana Superiore 280, 20090 Vimodrone (Mi)

<http://www.depadova.it/>

33. Dispositivi di architettura

<http://www.dispositividiarchitettura.it/>

34. Driade

Via Padana Inferiore 12, 29012 Fossadello Di Caorso (Pc)

<http://www.driade.com/>

35. Edra

Via Livornese Est 106, 56035 Perignano (Pi)

<http://www.edra.com/>

36. Estel

Via Santa Rosa 70, 36016 Thiene (Vi)

<http://www.estel.com/>

37. Fantoni

Zona Industriale Rivoli, 33010 Osoppo (Ud)

<http://www.fantoni.it/>

38. Favero Health

Via Schiavonesca Priula 20, 31044 Montebelluna (Tv)

<http://www.favero.it/>

39. Fiam

Via Ancona 1, 61010 Tavullia (Pu)

<http://www.fiamitalia.it/>

40. Flexform

Via Einaudi 23/25, 20821 Meda (Mb)

<http://www.flexform.it/>

41. Fratelli Simonetti

Via Pastore 17, 60010 Ancona (An)

<http://www.fratellisimonetti.com/>

42. Gallotti&Radice

Via Matteotti 17, 22072 Cermentate (Co)

www.gallottiradice.it/

43. Gardiman

Via delle Fabbriche Nuove 45, 13856 Vigliano Biellese (Bi)

<http://www.gardiman.it/>

44. Garofoli S.p.A

Via Recanatese 37, 60022 Castelfidardo (An)

<http://www.garofoli.com/it/>

45. Gemino International S.R.L.

Viale Michelangelo Grigoletti 72/D, 33170 Pordenone (Pn)

46. Genesin Casa Amica

Via S. Pio X 181, 31033 Castelfranco Veneto (Tv)

<http://www.genesin.it/>

47. Gervasoni

Via del Lavoro 88, Pavia di Udine (Ud)

<http://www.gervasoni1882.it/>

48.Goppion
Viale Edison 58/60, 20090 Trezzano sul Naviglio (Mi)
<http://www.goppion.com/>

49.Henry Timi
Foro Buonaparte 52, 20121 Milano (Mi)
<http://www.henrytimi.com/furniture>

50.IFAS Tasselli
Strada Statale Cisa 38B, 46029 Suzzara (Mn)
www.ifas.it

51.Ilpodesign
Via Friuli 1/3, 40024 Castel S.Pietro Terme (Bo)
www.Ilpodesign.com

52.Inda
Via Montefeltro 6, 20126 Milano (Mi)
<http://www.inda.net>

53.La Palma
Via Majorana 26, 35010 Cadoneghe (Pd)
<http://www.lapalma.it/>

54.Lamm
Via Verdi 19/21, 43017 San Secondo Parmense (Pr)
<http://www.lamm.it/>

55.L'Invisibile by Portarredo
Via C. Besana 1, 44011 Argenta (Fe)
<http://www.linvisibile.it/>

56.L'Ottocento
Via Don Domenico Valente 24, 35013 Cittadella (Pd)
<http://www.lottocento.it/>

57.Lualdi
Via F.Ili Kennedy, 20010 Marcallo Con Casone (Mi)
<http://www.lualdiporte.com/>

58.Magis
Via Triestina accesso E, 30020 Torre di Mosto (Ve)
www.magisdesign.com/

59.Makro
Via I° Maggio 15, 35030 Bastia Di Rovolon (Pd)
<http://www.makro.it/>

60.Malerba Italia
Via Cairo 81, 61024 Mombaroccio (Pu)
<http://www.malerbafurniture.com/>

61.Mascagni
Via Porrettana 383, 40033 Casalecchio di Reno (Bo)
www.mascagni.it/

62.MaxAlto
Strada Provinciale 32, 22060 Novedrate (Co)
<http://www.bebitalia.com/>

63.MDF
Via Morimondo 5/7, 20143 Milano (Mi)
<http://www.mditalia.it/>

64.Meritalia
Via Como 76/78, 22066 Mariano Comense (Co)
<http://www.meritalia.it/>

65.Metris
zona industriale 8 - Molini di Tures, 39032 Campo Tures (Bz)
Tel: 0474658022

66.Miniforms
via Ca' Corner Nord 4, 30020 Meolo (Ve)
<http://www.miniforms.com/>

67.Moab 80
Via Lago dei Tartari 20, 00012 Guidonia Montecelio (Rm)
<http://www.moab80.it/>

68.Mobil Nautica S.r.l.
Strada Statale 148 Pontina, KM. 92 04016 Sabaudia (Lt)
Tel. 0773 531133

69.Mobilificio Croce
Via Milano 30, Cabiato (Co)
<http://www.croce.it/>

70.Mobilificio Prealpi

Via Fossa 15, 31051 Follina (Tv)

Tel: 0438 970277

71.Mobilificio San Giacomo

Via Gallopat 33, 33087 Cecchini di Pasiano (Pn)

<http://www.msg.it/>

72.Moroso

Via Nazionale 60, 33010 Cavalicco (Ud)

<http://www.moroso.it/>

73.MPiù

Via Gagliani 28, 40069 Zola Predosa (Bo)

www.mpiu.com

74.Nardi Garden

Via Arso 4, 36072 Chiampo (Vi)

<http://www.nardigarden.com/>

75.Natuzzi

Via Iazzitiello 47, 70029 Santeramo in Colle (Ba)

<http://www.natuzzi.it/>

76.Oddicini Industrie SpA

Via XX Settembre 186, 28883 Gravelona Toce (Vb)

<http://www.oddicini.com/>

77.Oikos-Venezia

Via della Tecnica 6, Portogruaro (Ve)

<http://www.oikos.it/>

78.Opinion Ciatti

Via di Prato 80, 50041 Calenzano (Fi)

<http://www.opinionciatti.com/it>

79.Panatta Sport

Via Madonna della Fonte 3/c, 62021 Apiro (Mc)

<http://www.panattasport.it/>

80.Paola Lenti

Via Po 100/a, 20821 Meda (Mb)

<http://www.paolalenti.it/>

81.Paolo Castelli

Via I° Maggio 93, 40064 Ozzano dell'Emilia (Bo)

<http://paolocastelli.com/it>

82.Pedini cucine

Via Aspigo 8, 61030 Lucrezia di Cartoceto (Pu)

<http://www.pedini.it/>

83.Pedrali

Strada Provinciale 122 incrocio con Via Padania, 24050 Mornico al Serio (Bg)

<http://www.pedrali.it/it/>

84.Poliform

Via Montesanto 28, casella postale n. 1, 22044 Inverigo (Co)

<http://www.poliform.it/>

85.Poltrona Frau

Via Sandro Pertini 22, 62029 Tolentino (Mc)

<http://www.poltronafrau.com/>

86.Porro S.P.A

Via per Cantù 35, 22060 Montesolaro (Co)

<http://www.porro.com/>

87.Radice Fedele Salotti

Via Vignazzola 35, 20821 Meda (Mi)

<http://www.radicefedelesalotti.it/>

88.Rexite

Via Edison 7, 20090 Cusago (Mi)

<http://www.rexite.it/>

89.Rimadesio

via Furlanelli 96, 20833 Giussano (Mb)

<http://www.rimadesio.it/>

90.Romeo Orsi

Via Gen.Cantore16, 22063 Cantù (Co)

<http://www.romeoorsi.com/>

91.Rossato Arredamenti

Via Umberto I 121, 35020 Casalserugo (Pd)

<http://rossato-it.com/>

92.Sasa
Via Bombelli 16, 33040 Premariacco (Ud)
<http://www.sasasrl.it/>

93.Scrigno
Via Casale 975, 47822 S. Ermete di Santarcangelo di Romagna (Rn)
<http://www.scrigno.it/>

94.Silvelox spa
Viale Venezia 1, 38050 Castelnuovo (Tn)
<http://www.silvelox.it/it/>

95.Smeg
Via Leonardo da Vinci 4, 42016 Guastalla (Re)
<http://www.smeg.it/>

96.Soema
Zona Industriale Squartabue, 62019 Recanati (Mc)
<http://www.soema.it/>

97.Studio LP s.r.l.
Via Marconi 1, 40122 Bologna (Bo)

98.Tecno
Via per Milano 28, Casella Postale 121, 22066 Mariano Comense (Co)
<http://www.tecnospa.com/>

99.Tre-Più
Via dell'Industria 2, 20833 Birone di Giussano (Mb)
<http://www.trep-trepiu.com/>

100.Tuttolegno/Arcof
Km.3.450 innesto Strada Statale n.131, 09047 Selargius (Ca)
www.tuttolegno.net

101.Universal Selecta S.p.A.
Via Ettore Ponti 49, 20143 Milano (Mi)
<http://www.universal-selecta.it/>

102.Vaccarini Ufficio
Via Marco Polo 118, Osimo (An)
www.vaccariniufficio.it

103.Veneta Cucine
Via Paris Bordone 84, 31056 Biancade (Tv)
<http://www.venetacucine.com/>

104.Wellness creations
Via G. Garibaldi 50/A, 33050 Ronchis (Ud)
<http://www.wellness-creation.it/>

105.Xilografia Nuova
Via Carlo Bazzi 51, 20141 Milano (Mi)
<http://www.xilografia.it/>

ASCENSORI, PIATTAFORME, SCALE MOBILI

1.Tecno lift
Via F.lli Bandiera, 12 20016 Pero (Mi)
<http://www.tecno-lift.com/>

2.Vimec
Via Parri 7, 42045 Luzzara (Re)
<http://www.vimec.biz/>

CONTROSOFFITTI

1.Italiana Controsoffitti
Via Gagliani 8, 47814 Bellaria-Igea Marina (Rn)
<http://www.italianacontrosoffitti.com/>

2.Itp Italian Technology Products S.R.L.
Via della Scienza 1, 60018 Montemarciano (An)
<http://www.itpceilings.eu/>

3.Sadi
Via Carbon 25/B, 36040 Orgiano (Vi)
<http://www.sadi.it/>

DISSUASORI AUTOMATICI, COMANDI A DISTANZA

1.Faac
Via Calari 10, 40069 Zola Predosa (Bo)
<http://www.faac.it/>

2.Uflex group
Via Milite Ignoto 8a, 16012 Busalla (Ge)
<http://www.uflexstore.com/>

FALEGNAMERIE, CARPENTERIA IN LEGNO

1.BigMat

<http://www.bigmat.it/>

2.Di Betta falegnameria

Zona Industriale III Fase, 97100 Ragusa (Rg)

<http://www.dibetta.it/>

3.Compagnoni legnami

Via Breve 6, 25135 Brescia (Bs)

<http://www.legnamicompagnoni.it/>

4.Ebanisteria Montanaro Elvino

Via Del Lavoro 16, 46010 Curtatone (Mn)

5.FMB Falegnameria Bellizio

Via Fonte 308, 84069 Roccadaspide (Sa)

6.Gufler Holzenwerkstatt

Via Zona Industriale, 39011 Lana (Bz)

www.gufler.com

7.Holzbau

Via A. Ammon 12, 39042 Bressanone (BZ)

<http://www.holzbau.rubner.com/>

8.Martella

Località Pignatone, 00040 Gavignano (Rm)

<http://www.falegnameriamartella.it/>

9.Regensberger Innenausbau Srl

Via Industriale 7, 39032 Campo Tures (Bz)

ILLUMINAZIONE, DOMOTICA, MATERIALE ELETTRICO

1.3000 Arredo srl

Via dei Guinigi 114, 00163 Roma (Rm)

2.3F Filippi

Via del Savena 28, Z.I. Piastrella, 40065 Pian di Macina (Bo)

<http://www.3f-filippi.it/>

3.Alledline

Piazza della Serenissima 60, 31033 Castelfranco Veneto (Tv)

<http://www.aggiolight.com/>

4.Artemide

Via Bergamo 18, 20010 Pregnana Milanese (Mi)

<http://www.artemide.com>

5.Ave

Via Mazzini 75, 25086 Rezzato (Bs)

<http://www.ave.it/it>

6.Bot Lighting

Via Lombardia 37/39, 30030 Cazzago di Pianiga (Ve)

<http://www.botlighting.it/>

7.Bticino

Viale Borri 231, 21100 Varese (Va)

<http://www.bticino.it/home>

8.Davide Groppi

Via Belizzi 20 / 22, 29122 Piacenza (Pc)

<http://www.davidegroppi.com/>

9.Disano

V.le Lombardia 129, 0089 Rozzano (Mi)

<http://www.disano.it/>

10.Effetto Luce

Strada Statale Adriatica 16, 60022 Castelfidardo (An)

<http://www.effettoluce.it/>

11.Egoluce

Via I. Newton 12, 20016 Pero (Mi)

www.egoluce.com

12.Fabbian

via Santa Brigida 50, 31020 Castelminio di Resana (Tv)

<http://www.fabbian.com/>

13.Flos

Via Angelo Faini 2, 25073 Bovezzo (Bs)

<http://www.flos.com/>

14. Fontana Arte

Alzaia Trieste 49, 20094 Corsico (Mi)
<http://www.fontanaarte.com/it/>

15. Foscarini

Via delle Industrie 27, 30020 Marcon (Ve)
<http://www.foscarini.com/>

16. Gea Luce

Via Teodoro Tardio, 71016 San Severo (Fg)
www.gealuce.com/

17. Ideal Lux

Via Taglio Destro 32, 30035 Mirano (Ve)
<http://www.ideal-lux.com/it/>

18. iGuzzini

Via Mariano Guzzini 37, 62019 Recanati (Mc)
<http://www.iguzzini.it/>

19. Karboxx

Via Cornarè 12, 31040 Mansuè (Tv)
<http://www.karboxx.com/ita>

20. Lavai

Via Tiepolo 5, 31021 Mogliano Veneto (Tv)
<http://www.lavai.it/ita/>

21. Luceplan

Via E.T. Moneta 40, 20161 Milano (Mi)
<http://www.uceplan.com/>

22. Luciferos

Via del Tappezziere 3, 40138 Bologna (Bo)
<http://www.luciferos.it/>

23. Martini

Via Provinciale 24, 41033 Concordia s/S (Mo)
<http://www.martinilight.com/>

24. Mizar

Via Piemonte 1/A, 31038 Padernello di Paese (Tv)
<http://www.mizarlighting.com/>

25. Mycrom Art

Via Spalato 59/a, 10141 Torino (To)
<http://professional.mycromart.it/>

26. Nobile Italia

Via Portuense 1555, 00148 Ponte Galeria (Rm)
<http://www.nobile.it/>

27. Ortea

Via dei Chiosi 21, 20873 Cavenago Di Brianza (Mb)
<http://www.orteait.com/>

28. Paolo Donadello

Via Leoncavallo 38, 36100 Vicenza (Vi)
<http://www.paolodonadello.com/>

29. Perin

Via Guido Rossa 7, 31058 Susegana (Tv)
<http://www.peringenerators.com/>

30. Rotaliana

Via della Rupe 35, 38017 Mezzolombardo (Tn)
<http://www.rotaliana.com/>

31. Sera

Via dell'Artigianato 29, 20882 Bellusco (Mi)
<http://www.seralighting.it/>

32. Slamp

Via Tre Cannelle 3, 00040 Pomezia (Rm)
www.slamp.it/

33. Targetti Sankey S.p.A

Via Pratese 164, 50145 Firenze (Fi)
<http://www.targetti.it/>

34. Tci Saronno

Via Parma 14, 21047 Saronno (Va)
<http://www.tcisaronno.com/>

35. Turn light

Via della Meccanica 67, 36100 Vicenza (Vi)
<http://www.turnlights.com/>

36.Viabizzuno
Via Romagnoli 10, 40010 Bentivoglio (Bo)
<http://www.viabizzuno.com/>

37.Vimar
Viale Vicenza 14, 36063 Marostica (Vi)
<http://www.vimar.it/i>

38.Vistosi
Via Galileo Galilei 9-9/A-11, 31021 Mogliano Veneto (Tv)
<http://www.vistosi.it/>

39.Zonca
Via Lomellina 145, 27058 Voghera (Pv)
www.zonca.com

40.Watercube S.R.L.
Via dell'industria 2, 36035 Marano Vicentino (Vi)
www.watercube.it

IMPIANTI IDRAULICI, CONDIZIONAMENTO, RISCALDAMENTO, ANTINCENDIO, IDROMASSAGGIO

1.Caoduro
Via Saviabona 102/G, 36010 Monticello Conte Otto (Vi)
<http://www.caoduroimpianti.it/>

2.Climaveneta
via Sarson 57/c , 36061 Bassano del Grappa (Vi)
<http://www.climaveneta.com/IT/>

3.Dab
Via Marco Polo 14, 35035 Mestrino (Pd)
<http://www.dabpumps.it/>

4.De Longhi
Via L. Seitz 47, 31100 Treviso (Tv)
<http://www.delonghi.com/>

5.Elco Italia
Via Roma 64, 31023 Resana (Tv)
<http://www.elcoitalia.it/> <http://www.ariston.com/>

6.Euro Mec
Via Boccalera 2, 25018 Montichiari (Bs)
<http://www.euromec.net/>

7.Klimagiel
Via Mezzacampagna 52, 37135 Verona (Vr)
<http://www.klimagiel.it/>

8.Labiotest
Via Pramollo, 33040 Povoletto (Ud)
<http://www.labiotest.com/>

9.Merloni Termosanitari
V.le Merloni 45, 60044 Fabriano (An)
<http://www.ariston.com/>

10.Planet Ce
Via Cà dell'Orbo Sud 12, 40055 Villanova di Castenaso (Bo)

11.RDZ
Viale Trento 101, 33077 Sacile (Pn)
<http://www.rdz.it/>

12.Riello
Via Ing. Pilade Riello 7, 37121 Legnago (VR)
<http://www.riello.it/>

13.Scarabelli
Via Viadagola 48, 40057 Granarolo dell'Emilia, (Bo)
<http://www.scarabelli.it/>

14.Sispa
Via Ortana 16, 01030 Vitorchiano (Vt)
<http://www.sispasicurezza.it/>

15.Teuco
Via Virgilio Guzzini 2, 62010 Montelupone (Mc)
<http://www.teuco.it/>

16.Thermo Glass
V.le Italia 19, 46100 Mantova (Mn)
<http://www.thermoglass.it/>

17.Travaglini
Via dei Lavoratori 50, 20092 Cinisello Balsamo (Mi)
<http://www.travaglini.it/>

INFISSI, FACCIATE VETRATE

1.Effegieffe

Via Per Stezzano 22, 24052 Azzano San Paolo (Bg)
<http://www.affegieffe.eu/>

2.Fortin

Via Macedonia 30, 10095 Grugliasco (To)
<http://www.fortinsnc.it/>

3.Metra

Via Stacca 1, 25050 Rodengo Saiano (Bs)
<http://www.metra.it/>

4.Permasteelisa

V.le E.Mattei 21/23, 31029 Vittorio Veneto (Tv)
<http://www.permasteelisagroup.com/>

5.Promo

Contrada Montecavallo 9, 62014 Corridonia (MC)
<http://www.promospa.eu/>

6.Secco Sistemi s.p.a

Via Terraglio 195, 31022 Preganziol (Tv)
<http://www.seccosistemi.it/>

7.Varnier & Varnier

Via Primo Maggio 3, 33070 Budoia (Pn)
<http://varniervarnier.it/>

ISOLANTI

1.Isover

Via Ettore Romagnoli 6, 20146 Milano (Mi)
<http://isover.it/>

LAVORAZIONI METALLI

1.Fortin & C.

Via Macedonia 30, 10095 Grugliasco (To)
<http://www.fortinsnc.it/>

2.Galliano Elio

Via Varda 3, 12036 Revello (Cn)
fabbro.galliano@alice.it

3.KME

Via dei Barucci 2, 50127 Firenze (Fi)
<http://www.kme.com/it/>

4.Marianitech

Via Cadorna 34, Cormano (Mi)
<http://www.fratellimariani.it/it>

5.Menon

Via Rover 28, 31054 Possagno (Tv)
<http://www.menoncostruttori.it/>

6.Metall Ritten

Zone Artigianale 35, 39054 Collalbo (Bz)
<http://www.metallritten.com/>

7.Metalltech

Via Monte Rosa 20, 24068 Seriate (Bg)
<http://www.metalltech.it/>

8.Stahlbaupichler

Via Edison 15, 39100 Bolzano
<http://www.stahlbaupichler.com/>

9.Vemec srl

Via 1 Maggio, 24020 Ardesio (Bg)
<http://www.vemecsrl.com/>

MALTE

1. Italcementi

Via Camozzi 124, 24121 Bergamo (Bg)
<http://www.italcementi.it>

2.Kerakoll

Via dell'Artigianato 9, 41049 Sassuolo (Mo)
<http://www.kerakoll.com/>

3.Mapei

Via Cafiero 22, 20158 Milano (Mi)
www.mapei.it/

4.Vimark

Strada Spartafino 2, 12016 Peveragno (Cn)
www.vimark.com/

MANIGLIE, ELEMENTI PER TENDE

1.Pamar
Via Sirtori 41, 20838 Renate (Mb)
<http://www.pamar.it>

2.Poignée
Via di Capo le Case 34, 00187 Roma (Rm)
<http://www.poignee.com/>

3.Valli &Valli
Via Concordia 16, 20838 Renate (Mi)
<http://www.vallievalli.com/>

MANUFATTI ARTISTICI

1. Ariuceramiche
Via Costituzione 16, 09125 Cagliari
<https://ariuceramiche.wordpress.com>

2.Beatrice Pediconi
Photo & Contemporary via dei Mille 36, 10123 Torino (To)
<http://beatricepediconi.com/>

3.Società Italiana Arte Sacra Srl
Via Appia Nuova 23, 00040 Frattocchie (Rm)
<http://www.arte-sacra.com/>

4.Casa dell'Arte Danilo Trogu
Via Colombo, 17011 Albisola Superiore (Sv)

MOSAICI IN PASTA DI VETRO

1.Bisazza
V.le Milano 56, 36075 Alte (Vi)
<http://www.bisazza.com/>

2.Sicis mosaici
Via Canale 85, 48-121 Ravenna (Ra)
<http://www.sicis.com/ita/Mosaico>

PANNELLI SOLARI

1.CTS Energy srl
Via Monsignor Faidutti 9, 33048 Chiopris Viscone (Ud)
www.ctsenergy.net

PARQUET

1.Clen
Via Circonvallazione Giovanni Giolitti 21, 12030 Torre San Giorgio (Cn)
<http://www.clenlegnami.com/>

2.Listone Giordano
Margaritelli S.p.A., 06089 Miralduolo di Torgiano (Pg)
<http://www.listonegiordano.com/it>

3.Il Parquet & Co. S.r.l
Via Guido Reni 33, 00195 Roma (Rm)
www.parquetcompany.it/

4.Woodi
Via degli Aceri 7, 47892 Gualdicciolo (San Marino)
<http://www.woodi.sm/>

5. Piemonte Parquets Spa
Via dell'Artigianato, 13040 Rovasenda (Vc)
<http://www.xilo1934.it/>

PAVIMENTI VINILICI E IN GOMMA

1.Artigo
Via Cascina Vione 3, 20080 Basiglio (Mi)
<http://www.artigo.com/>

2.Liuni
Via G. Stephenson 43, 20157 Milano (Mi)
www.liuni.com/

PAVIMENTI MONOLITICI IN RESINA E/O CEMENTO

1.Ex Nova
Via F.Ili Cairoli 33, 20020 Lainate (Mi)

2.Kalos
Agglomerato Industriale ASI, 98129 Larderia Messina (Me)
<http://www.kaloscementine.it/>

3.Nextconcrete
Via Ugo La Malfa 29, 61032 Fano (Pu)
<http://www.nextconcrete.it/>

4. Nexus
Via I Maggio 4, 31011 Asolo (Tv)
<http://www.nexuspavimenti.com/>

5.Rezina
Via des Ambrois 6/D, 10123 Torino (To)
<http://www.rezina.it/>

PIETRE E MATERIALI LAPIDEI

1.Antolini
Via Guglielmo Marconi 101, 37010 Cavaion Veronese (Vr)
<http://www.antolini.com>

2.Ardesit
Monleone di Cicagna (Ge)
<http://www.ardesit.it/>

3.Ariotti Marmi
Corso Salamano 4, 13100 Vercelli (Vc)
<http://www.ariottimarmi.it/>

4.Campolonghi
Via Nerino Garbuio 97, 54100 Montignoso (Ms)
<http://www.campolonghi.it/>

5.F.lli Marmo
Via Friuli 5, 01100 Viterbo (Vt)
<http://www.fratellimarmo.com/>

6.I Conci
Via D.Albertario 30, 61032 Bellocchi di Fano (Pu)
<http://www.iconci.it/it/>

7.Italworks
Via Bevagna 115, 00191 Roma (Rm)
Tel. 3498742535

8.Levocell
Via Bruno Buozzi 1, 20097 San Donato Milanese (Mi)
www.levocell.it

9.Okite
Corso Vittorio Emanuele II 30, 20122 Milano (Mi)
<http://okite.com/it>

10.Pilone
Via Vecchia di Pianfei 2/b, 12084 Mondovì (Cn)
<http://www.pilone.it/>

11.Santucci Graniti
Via Piave 32, 54033 Carrara (MS)
www.santucci.it/

12.Stone Italiana
Via Lavagno 213, 37040 Verona (Vr)
<http://www.stoneitaliana.com/>

13.Taltos
Via della Repubblica 2, 10060 Inverso Pinasca (To)
<http://www.taltos.it/>

14.TB Marmi s.r.l.
Strada Statale n.76 39, 60037 Monte San Vito (An)
<http://www.tarabelli.it/>

15.Tirone Edilizia s.r.l.
Via Pacini 62, 20131 Milano (Mi)
<http://www.tirone.it/>

RIVESTIMENTI E SANITARI IN CERAMICA

1.Agape
Via Alberto Pitentino 6, 46037 Roncoferraro (Mn)
www.agapedesign.it

2.Antonio Lupi Design
Via Mazzini 73/75, 50050 Cerreto Guidi (Fi)
<http://www.antoniolupi.it/>

3.Appiani
Via Pordenone 13, 31046 Oderzo (Tv)
<http://www.appiani.it/>

4. Ar.Ce.A

Gaudio Maiori 50, 84013 Cava DÈ Tirreni (Sa)
<http://www.ceramichearcea.com/>

5. Atlas Concorde

Via Canaletto 141, 41042 Spezzano di Fiorano (Mo)
<http://www.atlasconcorde.it/>

6. Brix

Via Circonvallazione N/E 116, 41049 Sassuolo (Mo)
<http://brixweb.com/it>

7. Casalgrande Padana

Strada Statale n.467 73, 42013 Casalgrande (Re)
<http://www.casalgrandepadana.it/>

8. Catalano

Strada Provinciale Falerina Km.7 200, 01034 Fabrica Di Roma (Vt)
<http://www.catalano.it/>

9. Ceipo Ceramiche S.r.l.

Via Salcini Loc. Montallese, 53043 Chiusi (Si)
<http://www.ceipo.it/>

10. Cooperativa Ceramica d'Imola

Via Vittorio Veneto 13, 40026 Imola (Bo)
<http://www.imolaceramica.com/it/>

11. Cottoveneto

Via Biban 52/B, 31030 Carbonera (Tv)
<http://www.cottoveneto.it/>

12. Cotto d' Este

Via Emilia Romagna 31, 41049 Sassuolo (Mo)
<http://www.cottodeste.it/>

13. Emilceramica Spa

Via Ghiarola Nuova 29, 41042 Fiorano Modenese (Mo)
<http://www.emilceramica.it/>

14. Fioranese

Via Cameazzo 25, 41042 Fiorano Modenese (Mo)
<http://www.fioranese.it/>

15. Flaminia

SS Flaminia 63, 01033 Civita Castellana (Vt)
<http://www.ceramicaflaminia.it/it>

16. Globo

Località La Chiusa, 01030 Castel Sant'Elia (Vt)
<http://www.ceramicaglobo.com/>

17. Graniti Fiandre

Via Radici Nord 112, 42014 Castellarano (Re)
<http://www.granitifiandre.it/>

18. Gruppo C.B.S. spa - Ceramica La Guglia

Via Radici in Piano 422, 41049 Sassuolo (Mo)
<http://www.laguglia.it/>

19. GSI

Strada Provinciale n.150 125, 01035 Gallese (Vt)
<http://www.gsiceramica.it/>

20. Ideal standard

Via Domodossola 19, 20145 Milano (Mi)
<http://www.idealstandard.it/>

21. Iris ceramica

Via Ghiarola Nuova 119, 41042 Fiorano Modenese (Mo)
<http://www.irisceramica.it/>

22. Marazzi

Viale Virgilio 30, 41123 Modena (Mo)
<http://www.marazzi.it/>

23. Mirage Granito Ceramico

Via Giardini Nord 225, 41026 Pavullo Nel Frignano (Mo)
www.mirage.it/

24. Mutina

Via Ghiarola nuova 16, 41042 Fiorano (Mo)
<http://www.mutina.it/>

25. Olympia

Z.I. Località Pantalone 35, 01030 Corchiano (Vt)
<http://www.olympiaceramica.it/>

26. Panaria group
Via Cameazzo 21, 41042 Fiorano Modenese (Mo)
<http://www.panariagroup.it/>

27. Planit (Corian)
Via Nazionale 61, 39040 Ora (Bz)
<http://www.planit.it/it/>

28. Pozzi & Ginori
Lungomare Caboto 108, 04024 Gaeta (Lt)
<http://www.pozzi-ginori.it>

29. Refin
Via I Maggio 22, 42013 Casalgrande (Re)
<http://www.refin.it/>

30. Vivaterra (cotto)
Via di Meleto 4/6, 50022 Greve in Chianti (Fi)
<http://www.palagio.it/>

RIVESTIMENTI FACCIATA, COPERTURE

1. Canobbio S.p.a
Strada Sgarbazzolo, 15053 Castelnuovo Sciviva (Al)
www.canobbio.com/

2. Fibran
Ponte Morosini 49, 16126 Marina Porto Antico (Ge)
<http://www.fibran.it/>

3. Gruppo Bodino S.p.a.
Via degli Archivi 27, 00144 Roma (Rm)
<http://www.bodino.it/it/>

4. Marianitech
Via Cadorna 34, 20032 Cormano (Mi)
www.fratellimariani.it/i

5. Menon Srl
Via Fornaci Paetot 1, 31054 Possagno (Tv)
www.menoncostruttori.it/

6. Promo Spa
Contrada Montecavallo 9, 62014 Corridonia (Mc)
<http://www.promospa.eu/>

7. Tacchi
Via Generale Cantore 4, 22063 Cantù (Co)
<http://www.tacchitm.it/>

8. Tensoforma
Viale E. Mattei 21, 24060 Entratico (Bg)
<http://www.tensoformasrl.com/>

9. Pati films
Via Beltramini 50/52, 31020 San Zenone degli Ezzelini (Tv)
<http://www.pati-films.com>

RUBINETTERIE

1. Bellosta
Via S. Botticelli 12/14, 28024 Briga Novarese (No)
www.bellostarubinetterie.com

2. Bugnatese
Via C. Rolando 111, 28024 Bugnate di Gozzano (No)
<http://bugnatese.com/>

3. Cea design
Via A. De Gasperi 48, 36060 Pianezze (Vi)
<http://www.ceadesign.it/it>

4. Fantini
Via M. Buonarroti 4, 28010 Pella (No)
<http://www.fantini.it/>

5. Gessi
Parco Gessi, 13037 Serravalle Sesia (Vc)
<http://www.gessi.it/>

6. IB rubinetterie
Via dei Pianotti 3/5, 25068 Sarezzo (Bs)
www.ibrubinetterie.com/

7. Signorini
Via dei Confini 18, 59100 Prato (Pt)
<http://www.signorinirubinetterie.com/>

8. Stella
Via Brunelli Maioni 44, 28021 Borgomanero (No)
<http://www.rubinetteriestella.it/>

9.Zazzeri s.p.a
Frazione Burchio 55, 50064 Incisa Val d'Arno (Fi)
<http://www.zazzeri.it/>

10.Zucchetti
Via Molini di Resiga 29, 28024 Gozzano (No)
<http://www.zucchettikos.it/it/>

TAPPETI, TAPPEZZERIE, TENDE, CARTE DA PARATI

1.Arpel
Via G.De Vecchi Pieralice 29, 00167 Roma (Rm)
<http://www.arpel-company.com/>

2.L'Arte nella casa di Simonetta Fumagalli & Co
Via Valadier 32/34, 00193 Roma (Rm)
<http://www.tessuti-arredo.it/>

3.Danon
Via Margutta 36, 00187 Roma (Rm)
<http://www.danongallery.com/>

4.Dedar
Via Della Resistenza 3, 22070 Appiano Gentile (Co)
<http://www.dedar.com/>

5.Fogliazzo
Lungo Dora Liguria 58, 10143 Torino (To)
<http://www.fogliazzo.com/>

6.Furlan tappezzeria
Via Case Nove 27, Codognè (Tv)
<http://www.furlan-tappezzeria.com/>

7.Gibus
Via L.Einaudi 35, 35030 Saccolongo (Pd)
<http://www.gibus.it/italy/it/>

8.London Art
Vicenza (Vi)
<http://www.londonartwallpaper.com/>

9.Luigi Bevilacqua
Santa Croce 1320, 30135 Venezia (Ve)
www.luigi-bevilacqua.com/

10.Mottura
Via Xxv Luglio 1, 10090 S.Giusto C.Se (To)
<http://www.mottura.com/>

11.Rubelli
Palazzo Corner Spinelli, 30135 Venezia (Ve)
<http://www.rubelli.com/>

12.Studio Maleki
Firenze (Fi)
<http://www.studiomaleki.com/>

13.Tacchi srl
Via P. Schiavo 8, 22020 Erno di Veleso (Co)
<http://www.tacchitm.it/>

14.Telabisaccia
Via Kennedy 79, 09086 Samugheo (Or)
<http://www.mariantoniaurru.com/>

TUBI IN POLICARBONATO

1.pth
Via Ticino 15, 21043 Castiglione Olona (Va)
<http://www.pth.it/>

VERNICI

1.Colorificio San Marco
Via Alta 10, 30020 Marcon (Ve)
<http://www.san-marco.com/ita/>

2.Gruppo Gani Vernici
Via Vivaldi Antonio 4, 22071 Cadorago (Co)
<http://www.gruppogani.com>

3.Oikos
Via Cherubini 2, 47043 Gatteo Mare (Fc)
<http://www.oikos-group.it>

4.Viero
Via Nino Bixio 47/49, 20026 Novate Milanese (Mi)
<http://www.viero-coatings.it/>

VETRERIE

1.Cappelletti e Roleri
via Berlinguer 67/69, 29020 Settima di Gossolengo (Pc)
<http://www.cappellettieroleri.it/>

2.Ominidecor
64023 Mosciano Sant'Angelo (Te)
<http://www.omnidecor.it/>

3.Vallati la Vetrolgrafica
Via Enzo Ferrari 23, 00012 Guidonia Montecelio (Rm).
<http://www.vallativetro.it/>

4.Vetreteria Bazzanese
Via Giulio Pastore 4, 40056 Crespellano (Bo)
www.vetrieriabazzanese.com/

5.Vetreteria Longianese
Viale Europa 22/A, 47035 Gambettola (Fc)
<http://www.vetrierialongianese.com>

VIVAI

1.Gruppo Giardini
Via di Bargi 154, 51100 Pistoia (Pt)
www.gruppogiardini.com/

2.Vannucci piante
Via Dogaia 110, 51039 Quarrata (Pt)
www.vannuccipiante.it

Intervista a Daniela Grillandi, Società P.e.p.

1) Quali sono i paesi di maggiore interesse per la vostra attività?

Dopo un primo periodo di attività, anni '90, in America Latina, El Salvador, Cile, il nostro lavoro si è concentrato in due paesi dell'Africa francofona, Benin e Gabon. Attualmente stiamo anche valutando iniziative in Brasile, Nicaragua, Emirati Arabi.

2) In quali segmenti di mercato potremmo essere competitive?

All'estero abbiamo sempre riscontrato grande apprezzamento per il Made in Italy, specialmente per la qualità dei progetti/design e dei materiali di finitura. Viene riconosciuta infatti al nostro paese una capacità estetica e produttiva di grande livello e questo tipo di apprezzamento lo abbiamo riscontrato non in Germania o Giappone, ma in paesi in via di sviluppo africani, a tutti i livelli sociali. Questo testimonia come la qualità del Made in Italy sia universalmente riconosciuta indipendentemente dal livello culturale ed economico del potenziale fruitore. Gli scenari che si aprono quindi sono al di là dei prodotti di elite, ma potrebbero raggiungere, con oculata attività di marketing, segmenti di mercato fino ad oggi non valutati.

3) I mercati delle imprese di costruzione, delle società di ingegneria e delle società di architettura e design, sembrano avere ambiti geografici diversi. Ci sono delle ragioni specifiche? È possibile trovare una maggiore integrazione e correlazione tra questi diversi mercati? Le imprese di costruzione potrebbero favorire l'ingresso delle società di progettazione e viceversa?

Gli ambiti sono diversi perché l'impresa di costruzione ha maggiori possibilità di lavoro su bandi pubblici, mentre la società di ingegneria, architettura e design lavora soprattutto con il committente privato, ciò non toglie che una maggiore sinergia potrebbe essere sviluppata attraverso una informativa sulle attività di costruzione e di progettazione in essere nei vari paesi. Questo ruolo di divulgazione potrebbe essere egregiamente svolto dall'INU, dall'ICE e dal Ministero allo Sviluppo Economico.

4) Quali sono invece i rapporti tra imprese di progettazione (architettura ed engineering) e produttori italiani di materiali, componenti e tecnologie per il settore costruzione?

Abbiamo sempre riscontrato grande disponibilità e collaborazione da parte delle aziende produttrici e grande interesse per le problematiche locali spesso a loro sconosciute.

5) Quali sono e quali potrebbero essere i rapporti tra società di architettura e società di engineering?

Il mercato estero, in genere, non distingue in modo netto i due tipi di attività. Le società dovrebbero presentarsi in modo più integrato possibile.

6) Se, come prevedibile, i lavori all'estero aumenteranno sia per le società di architettura che per le società di engineering quali modelli organizzativi proporreste per il sistema italiano - caratterizzato da dimensioni contenute per dipendenti e capitale finanziario?

Visto che il mercato estero non distingue le due attività, bisognerebbe prima di tutto superare questa distinzione. Inoltre si potrebbero individuare degli aggregatori territoriali in grado di cumulare e rappresentare le necessarie competenze tecnico-economiche sui vari territori di sviluppo nazionali e internazionali.

7) A livello internazionale la gestione del progetto attraverso strumenti avanzati come il BIM (Building Information Modeling) è un dato acquisito. Siamo attrezzati per poter competere sul piano tecnologico e dell'innovazione?

Potremmo essere attrezzati quanto gli altri, ma le dimensioni delle singole società sono mediamente troppo piccole per poter consentire l'accesso a strumenti/professionalità avanzate.

8) Vi è stato possibile nei vostri lavori all'estero utilizzare prodotti per le costruzioni italiani? Quale tipologia di prodotto in particolare? Ci sono stati ostacoli? Cosa suggerireste per implementare l'impiego dei prodotti Made in Italy?

Come detto, abbiamo utilizzato diverse volte prodotti italiani, in particolare prodotti ceramici. Gli ostacoli riscontrati sono stati i costi dei trasporti, le difficoltà di sdoganamento e gli alti costi degli oneri di dogana

nei paesi di arrivo. Anche in questo caso sarebbe auspicabile una maggiore rete informativa tra produttori e utilizzatori.

9) In cosa pensate debba consistere una specificità italiana nel settore della progettazione? Possiamo parlare di un brand, di un marchio Made in Italy, anche per i nostri prodotti progettuali?

Per la nostra esperienza il Made in Italy nel settore della progettazione può già considerarsi un brand, andrebbe eventualmente maggiormente supportato.

10) Secondo una ricerca svolta recentemente dall'AIA negli Stati Uniti (The Missing 32% Project), il gender gap nella professione è un dato incontrovertibile, nonché un problema non affrontato e conseguentemente non risolto. Questa disparità è emersa anche dall'analisi dei dati ottenuti tramite la call di Archilover: su 341 progetti candidati sulla piattaforma, solo 16 sono stati realizzati da progettiste. Quali sono secondo Lei le ragioni di questa disparità?

Ritengo che il problema oltre che non affrontato e non risolto, dipenda anche da ragioni oggettive quali una differenza numerica nei ruoli tecnici, specialmente per le fasce di età più avanzate e da difficoltà ad operare in determinati settori o Paesi. Vorrei però sottolineare che personalmente non ho mai vissuto la differenza di genere, perché non l'ho mai considerata un elemento di diversità. Si dovrebbe approcciare il lavoro sempre come persona e non come donna o uomo, non rinunciando alle specificità, ma evitando che le stesse rappresentino ostacolo o impedimento.

11) Secondo Lei In che modo e da quali istituzioni questo problema dovrebbe essere affrontato?

Secondo me a livello istituzionale il problema è stato affrontato. Le leggi ci sono, ma la cultura generale (mezzi d'informazione /media) deve ancora superare alcuni stereotipi.

12) Nel suo lavoro all'estero, ha potuto riscontrare difficoltà o agevolazioni chiaramente legate al suo ruolo di progettista donna?

Avendo operato in paesi in via di sviluppo l'essere donna ha presentato maggiori difficoltà che in Italia. Tuttavia se si interfaccia l'interlocutore con competenza e professionalità, quest'ultimo tende a valutare prioritariamente le qualità tecniche e professionali. In alcuni casi l'essere donna comporta un atteggiamento di maggiore disponibilità da parte del cliente/committente.

Intervista a Elena Canaparo, Studio ECplus Architects

1) Quali sono i paesi di maggiore interesse per la vostra attività?

In realtà il mondo intero nello specifico sono l'Europa, Cina (HK), Singapore, Paesi Emergenti in America Latina.

2) In quali segmenti di mercato potremmo essere competitive?

Il nostro mercato è l'interior design ma l'aspetto più forte del gruppo è l'exhibition design con lo studio anche del piano luci e della sicurezza sui cantieri degli allestimenti.

3) I mercati delle imprese di costruzione, delle società di ingegneria e delle società di architettura e design, sembrano avere ambiti geografici diversi. Ci sono delle ragioni specifiche? Si È possibile trovare una maggiore integrazione e correlazione tra questi diversi mercati? Sarà possibile nel momento in cui il ruolo del progettista sarà nuovamente centrale alla filiera dell'idea da portare a compimento con le proprie aziende, ovvero con quelle che lavorano in maniera eccellente sul mercato. Le imprese di costruzione potrebbero favorire l'ingresso delle società di progettazione e viceversa?

Non saprei se entri in un'azienda è logico che la tua capacità progettuale è legata al mondo dei fornitori dell'azienda stessa.

4) Quali sono invece i rapporti tra imprese di progettazione (architettura ed engineering) e produttori italiani di materiali, componenti e tecnologie per il settore costruzione?

I rapporti progettisti-fornitori sono sempre buoni nel momento in cui i fornitori sono seri strutturati e di eccellenza. Nessun progettista vorrà mai fare male il proprio lavoro a causa di un fornitore non "buono".

5) Quali sono e quali potrebbero essere i rapporti tra società di architettura e società di engineering?

Gli architetti creano e le società di engineering "strutturano" l'idea progettuale (ma già si collabora così nella progettazione architettonica).

6) Se, come prevedibile, i lavori all'estero aumenteranno sia per le società di architettura che per le società di engineering quali modelli organizzativi proporreste per il sistema italiano - caratterizzato da dimensioni contenute per dipendenti e capitale finanziario?

L'italiano deve guardare al mondo anglosassone dove la struttura degli studi è grande e ognuno fa il proprio pezzo per raggiungere un obiettivo comune. In Italia funziona che "non ti faccio vedere nulla perché ho paura che mi rubi l'idea". Deve cambiare la struttura mentale poi le società si fanno e si disfano o si lavora tutti insieme e mano a mano si diventa soci ... ci sono mille forme.

7) A livello internazionale la gestione del progetto attraverso strumenti avanzati come il BIM (Building Information Modeling) è un dato acquisito. Siamo attrezzati per poter competere sul piano tecnologico e dell'innovazione?

Dipende dalla visione che hai del mondo e del mondo del fare.

8) Vi è stato possibile nei vostri lavori all'estero utilizzare prodotti per le costruzioni italiani? Quale tipologia di prodotto in particolare? Ci son stati ostacoli? Cosa suggerireste per implementare l'impiego dei prodotti Made in Italy?

Quasi sempre dall'idea italiana alle maestranze ai prodotti.

9) In cosa pensate debba consistere una specificità italiana nel settore della progettazione? Possiamo parlare di un brand, di un marchio Made in Italy, anche per i nostri prodotti progettuali?

Il più grosso problema che si ha in Italia e nel mondo è la proprietà intellettuale di un tuo disegno o schizzo... magari ci fosse il Made in Italy per i nostri progetti anche se si vede che sono stati fatti da noi.

10) Secondo una ricerca svolta recentemente dall'AIA negli Stati Uniti (The Missing 32% Project), il gender gap nella professione è un dato incontrovertibile, nonché un problema non affrontato e conseguentemente non risolto. Questa disparità è emersa anche dall'analisi dei dati ottenuti tramite la call di Archilover: su 341 progetti candidati sulla piattaforma, solo 16 sono stati realizzati da progettiste. Quali sono secondo Lei le ragioni di questa disparità?

OPS!!! Ma il mondo della progettazione è molto duro e competitivo non le dico quello dei cantieri che per farti valere ci vuole la pazienza di un santo e la pelle di un rinoceronte e tanta tanta conoscenza del tuo mestiere più che per gli uomini... ora o hai la passione o diventa pesantissimo dal punto di vista di stress mentale.

11) Secondo Lei In che modo e da quali istituzioni questo problema dovrebbe essere affrontato?

Basterebbe iniziare a far capire all'opinione pubblica che non siamo un ostacolo o un nemico ma che le nostre idee possono migliorarti la vita siamo dei professionisti e alcuni di noi bravissimi.

12) Nel suo lavoro all'estero, ha potuto riscontrare difficoltà o agevolazioni chiaramente legate al suo ruolo di progettista donna?

Ma in realtà non molto all'estero... il primo approccio è sempre conoscitivo ma poi... ho trovato molta più difficoltà in Italia sia nel campo dell'interior che in quello dell'exhibition dove quando sei in cantiere è un delirio.

Intervista a Giulia de Appolonia, Officina di Architettura

1) Quali sono i paesi di maggiore interesse per la vostra attività?

Qualunque paese può rappresentare una differente opportunità. Per questioni di praticità, nel senso di opportunità di accompagnare concretamente i lavori, oltre che di una certa affinità culturale, io preferisco i paesi relativamente vicini.

2) In quali segmenti di mercato potremmo essere competitive?

Nel fornire l'eccellenza, la qualità in contrapposizione alla quantità.

3) I mercati delle imprese di costruzione, delle società di ingegneria e delle società di architettura e design, sembrano avere ambiti geografici diversi. Ci sono delle ragioni specifiche? È possibile trovare una maggiore integrazione e correlazione tra questi diversi mercati? Le imprese di costruzione potrebbero favorire l'ingresso delle società di progettazione e viceversa?

Sicuramente. Penso che il canale principale attraverso cui potersi affermare all'estero siano proprio le imprese di costruzione. I progettisti italiani sono in generale (con eccezione di qualche grossa società di ingegneria) delle realtà troppo piccole per riuscire ad essere competitive rispetto alle realtà inglesi o americane. L'unica strada possibile è avere l'appoggio di grosse imprese che cerchino, dal progettista italiano, il plusvalore che può portare la qualità della progettazione.

4) Quali sono invece i rapporti tra imprese di progettazione (architettura ed engineering) e produttori italiani di materiali, componenti e tecnologie per il settore costruzione?

Penso che un architetto italiano che si trova a progettare un edificio per un contesto diverso dal suo paese tenda inevitabilmente a ricorrere, anche e comunque a tecnologie e prodotti che è abituato ad usare, ed in questo senso penso che i progettisti italiani siano veicoli per l'espansione all'estero della tecnologia e prodotti italiani.

5) Quali sono e quali potrebbero essere i rapporti tra società di architettura e società di engineering?

Non penso che in questo momento ci siano grandi rapporti. Purtroppo in Italia c'è troppa confusione di ruoli, le engineering svolgono anche attività di progettazione architettonica internamente, e quindi difficilmente cercano gli architetti, mentre una coalizione con complementarità di ruoli sicuramente sarebbe sinergica e porterebbe a raggiungere risultati molto più alti.

6) Se, come prevedibile, i lavori all'estero aumenteranno sia per le società di architettura che per le società di engineering quali modelli organizzativi proporreste per il sistema italiano - caratterizzato da dimensioni contenute per dipendenti e capitale finanziario?

Ognuno dovrebbe fare il suo lavoro, e questo permetterebbe di sommare competenze specifiche, sommando anche requisiti.

7) A livello internazionale la gestione del progetto attraverso strumenti avanzati come il BIM (Building Information Modeling) è un dato acquisito. Siamo attrezzati per poter competere sul piano tecnologico e dell'innovazione?

Assolutamente no.

8) Vi è stato possibile nei vostri lavori all'estero utilizzare prodotti per le costruzioni italiani? Quale tipologia di prodotto in particolare? Ci son stati ostacoli? Cosa suggerireste per implementare l'impiego dei prodotti Made in Italy?

A me personalmente non è capitato di utilizzare prodotti italiani nella mia esperienza all'estero, anche perché quando l'ho fatta non avevo ancora lavorato in Italia, e non avevo quindi un grande dominio in relazione a tecnologie e prodotti italiani. Se mi capitasse adesso sicuramente utilizzerei molti prodotti italiani

9) In cosa pensate debba consistere una specificità italiana nel settore della progettazione? Possiamo

parlare di un brand, di un marchio Made in Italy, anche per i nostri prodotti progettuali?

Come dicevo prima l'Italia dovrebbe puntare sulla qualità, anche a livello della progettazione.

10) Secondo una ricerca svolta recentemente dall'AIA negli Stati Uniti (The Missing 32% Project), il gender gap nella professione è un dato incontrovertibile, nonché un problema non affrontato e conseguentemente non risolto. Questa disparità è emersa anche dall'analisi dei dati ottenuti tramite la call di Archilover: su 341 progetti candidati sulla piattaforma, solo 16 sono stati realizzati da progettiste. Quali sono secondo Lei le ragioni di questa disparità?

Ci sono ragioni diverse: primo di tutto, il lavoro dell'architetto se svolto ad un certo livello presuppone una dedizione che per una donna molte volte significa una scelta di vita alternativa al costruirsi una famiglia, e molte rinunciano quando arrivano alla resa dei conti. Oltre a questo penso che in particolare in Italia esista ancora una visione fortemente maschilista, non tra colleghi (il ruolo dell'architetto donna è comunque riconosciuto dai colleghi) ma principalmente da parte della committenza e nell'ambiente del cantiere. Non è un caso che in Italia molte delle donne architetto siano associate ad un uomo (che molte volte è anche il loro compagno di vita). In questo modo riescono a fare il loro lavoro in sordina , mandando avanti il socio nelle situazioni in cui è evidente che sarebbero penalizzate per il loro essere donne.

11) Secondo Lei In che modo e da quali istituzioni questo problema dovrebbe essere affrontato?

Penso che sia proprio un problema sociale in Italia, e che non riguardi solo la professione dell'architetto. Alla fine questo è un paese ancora molto cattolico, e nonostante tutte le rivoluzioni e liberazioni, il pensiero di fondo continua ad essere che la donna debba stare a casa ad accudire la famiglia, che quello sia il suo ruolo. Penso che il radicamento di questa convinzione sia molto più profondo di quanto pensiamo.

12) Nel suo lavoro all'estero, ha potuto riscontrare difficoltà o agevolazioni chiaramente legate al suo ruolo di progettista donna?

No , nel mio lavoro all'estero, in Portogallo perlomeno, ho riscontrato maggior apertura e disponibilità in relazione a quella che ho trovato in Italia.

Intervista a Lorena Alessio, Alessiostudio

1) Quali sono i paesi di maggiore interesse per la vostra attività?

Giappone e Taiwan.

2) In quali segmenti di mercato potremmo essere competitive?

Siamo, come è noto, molto apprezzate nel settore del design, dell'interior design, ma anche della progettazione a scala urbana. Le città italiane sono ancora molto ammirate nel mondo e noi italiani siamo considerati portatori di creatività e bellezza. Dobbiamo essere in grado di riportare una fiducia nei confronti del nostro modo di operare: dimostrare la nostra capacità di lavorare bene, con efficienza e con grande qualità di prodotto. Inoltre finché il nostro paese non stimola la realizzazione di architettura anche di piccole dimensioni ma di estrema qualità sui nostri territori, sarà molto difficile fare emergere architetti a livello internazionale. In un mondo globale, non è sufficiente essere presenti come progettisti italiani solo all'estero.

3) I mercati delle imprese di costruzione, delle società di ingegneria e delle società di architettura e design, sembrano avere ambiti geografici diversi. Ci sono delle ragioni specifiche? È possibile trovare una maggiore integrazione e correlazione tra questi diversi mercati? Le imprese di costruzione potrebbero favorire l'ingresso delle società di progettazione e viceversa?

Se non in caso di gare internazionali, in cui venga richiesto un progetto "chiavi in mano", non penso che i tre settori siano oggi molto uniti nel proporsi sul mercato. Penso potrebbe essere molto utile avviare invece collaborazioni per creare i presupposti per entrare su alcuni mercati, creando ad esempio sedi congiunte presso paesi esteri (in alcuni paesi non si può partecipare ad alcuna gara senza una sede presso il paese stesso). Abbiamo una grande carenza di presenza di gruppi italiani competitivi a livello internazionale, che potrebbero aiutare ad entrare su alcuni mercati. Si tratti di catene di hotel, centri commerciali o altro. Occorre poi avere a supporto una promozione del sistema paese chiara ed efficiente; utilizzando sia aspetti commerciali che culturali. Non si deve dimenticare l'importanza che può avere l'università nel farsi portatrice di relazioni internazionali ed aprire scambi culturali che possono preannunciare relazioni commerciali.

4) Quali sono invece i rapporti tra imprese di progettazione (architettura ed engineering) e produttori italiani di materiali, componenti e tecnologie per il settore costruzione?

Alcune aziende italiane di produzione di materiali edili effettuano dei road show nel mondo per presentare i loro prodotti, promuovendo eventi culturali nel settore dell'architettura. In tali occasioni invitano e presentano architetti e designer italiani. Questo è un buon metodo per creare sinergie con costi contenuti. La promozione di centri di design e progettazione in paesi emergenti potrebbe diventare una formula molto interessante.

5) Quali sono e quali potrebbero essere i rapporti tra società di architettura e società di engineering?

Si tratta di un rapporto già consolidato quando si tratta di creare associazioni temporanee per partecipare a gare anche internazionali. La società di engineering deve eccellere per know-how, così come lo studio di progettazione in capacità di produrre qualità architettonica. In questo momento vi sono società di ingegneria e società di architettura presenti in altri paesi europei molto più strutturati sia per specializzazione che per numero di dipendenti.

6) Se, come prevedibile, i lavori all'estero aumenteranno sia per le società di architettura che per le società di engineering quali modelli organizzativi proporreste per il sistema italiano - caratterizzato da dimensioni contenute per dipendenti e capitale finanziario?

Occorre cambiare questo modello; la piccola dimensione non è vincente. O meglio, in Giappone vi sono atelier di architettura che riescono ad essere estremamente competitivi. In genere però realizzano le loro prime opere nel paese, sono molto supportati dai media, dalle università. Inoltre, le general construction companies offrono loro opportunità per sviluppare la loro creatività, attraverso installazioni e realizzazioni di progetti.

7) A livello internazionale la gestione del progetto attraverso strumenti avanzati come il BIM (Building Information Modeling) è un dato acquisito. Siamo attrezzati per poter competere sul piano tecnologico e

dell'innovazione?

Sino a quando lo studio di architettura ed ingegneria sarà di piccole dimensioni non saremo attrezzati.

8) Vi è stato possibile nei vostri lavori all'estero utilizzare prodotti per le costruzioni italiani? Quale tipologia di prodotto in particolare? Ci son stati ostacoli? Cosa suggerireste per implementare l'impiego dei prodotti Made in Italy?

Nel caso della catena dei ristoranti in Giappone, l'attuale cambio Euro/Yen non si è dimostrato favorevole. I prodotti italiani sono troppo costosi.

9) In cosa pensate debba consistere una specificità italiana nel settore della progettazione? Possiamo parlare di un brand, di un marchio Made in Italy, anche per i nostri prodotti progettuali?

Il Made in Italy può assolutamente esistere. Anzi, fa parte di ciò che mi viene richiesto dai clienti esteri.

10) Secondo una ricerca svolta recentemente dall'AIA negli Stati Uniti (The Missing 32% Project), il gender gap nella professione è un dato incontrovertibile, nonché un problema non affrontato e conseguentemente non risolto. Questa disparità è emersa anche dall'analisi dei dati ottenuti tramite la call di Archilover: su 341 progetti candidati sulla piattaforma, solo 16 sono stati realizzati da progettiste. Quali sono secondo Lei le ragioni di questa disparità?

Ho sempre ritenuto che l'essere donna non fosse una discriminante per svolgere la mia professione. Devo ammettere che con il passare degli anni ho cambiato idea: lo è. In particolare in Italia. In un paese dove quasi mai il merito e la capacità professionale sono vincenti, dove il nepotismo la fa da padrone e, forse anche la presenza di alcuni pregiudizi, non aiuta donne architetto ad essere coinvolte su progetti importanti. In genere non si viene prese in considerazione, sia dagli uomini che dalle donne.

11) Secondo Lei In che modo e da quali istituzioni questo problema dovrebbe essere affrontato?

Creare opportunità. Attività quali concorsi aperti a donne progettista e simili. Ovviamente con regole chiare, basate sulla meritocrazia. Le istituzioni dovrebbero essere quelle caratterizzate da un alto valore culturale.

12) Nel suo lavoro all'estero, ha potuto riscontrare difficoltà o agevolazioni chiaramente legate al suo ruolo di progettista donna?

All'estero non ho riscontrato particolari difficoltà. Sono sempre stata molto apprezzata. Sicuramente agevola il fatto di essere straniera. Devo però dire che alla base di una maggiore considerazione vi è il riconoscimento delle capacità professionali. All'estero viene data anche molta importanza alla propria formazione professionale. Nel mio caso la formazione in Italia, negli Stati Uniti ed in Giappone mi ha permesso di lavorare più all'estero che in Italia. Il vivere all'estero mi ha fatto capire meglio il significato del mio "essere italiana".

Intervista a Elisa Pardini, Studio Elips Design

1) Quali sono i paesi di maggiore interesse per la vostra attività?

Al momento in UK.

2) In quali segmenti di mercato potremmo essere competitive?

Le donne possono essere competitive in tutti i segmenti di mercato, l'importante è la volontà, la professionalità e la costanza.

3) I mercati delle imprese di costruzione, delle società di ingegneria e delle società di architettura e design, sembrano avere ambiti geografici diversi. Ci sono delle ragioni specifiche? È possibile trovare una maggiore integrazione e correlazione tra questi diversi mercati? Le imprese di costruzione potrebbero favorire l'ingresso delle società di progettazione e viceversa?

Il lavoro di costruzione e di architettura è profondamente legato al territorio, quindi si è agevolati a lavorare in luoghi dove si conosce bene e approfonditamente il contesto, le regole, le normative e i metodi costruttivi locali. Sicuramente tra imprese di costruzione e società di progettazione si possono creare legami che aiutano, dettati dalle esperienze comuni.

4) Quali sono invece i rapporti tra imprese di progettazione (architettura ed engineering) e produttori italiani di materiali, componenti e tecnologie per il settore costruzione?

I materiali italiani, come i materiali di altri paesi, vengono usati e specificati da diversi studi di architettura in UK. In Inghilterra i materiali usati devono essere accompagnati da certificazioni a livello europeo e inglese, quindi è importante che i produttori di materiali componenti e tecnologie si adeguino alla normativa del luogo per diventare competitivi.

5) Quali sono e quali potrebbero essere i rapporti tra società di architettura e società di engineering?

A oggi l'ingegnere è necessario in UK per alcune parti della progettazione. Il dato fondamentale è che per lavorare in un paese straniero, come nel mio caso l'Inghilterra, si debba essere abilitati a farlo e si deve conoscere a fondo la normativa locale e i procedimenti necessari per ottenere le approvazioni dai comuni.

6) Se, come prevedibile, i lavori all'estero aumenteranno sia per le società di architettura che per le società di engineering quali modelli organizzativi proporreste per il sistema italiano - caratterizzato da dimensioni contenute per dipendenti e capitale finanziario?

Quello che personalmente consiglio è che i professionisti interessati a lavorare all'estero, studino e affinino la loro professionalità capendo cosa è necessario per lavorare in paesi stranieri - che è diverso da cosa è necessario per lavorare in Italia. La mia esperienza è principalmente basata in UK. Ho lavorato poco più di un anno in Italia allo studio di Massimiliano Fuksas, e gli altri anni della mia carriera sono stati in UK. Quindi ho difficoltà a parlare di come possa il sistema italiano muoversi dato che lo conosco al momento molto poco.

7) A livello internazionale la gestione del progetto attraverso strumenti avanzati come il BIM (Building Information Modeling) è un dato acquisito. Siamo attrezzati per poter competere sul piano tecnologico e dell'innovazione?

Il BIM è semplicemente un programma che può essere imparato e usato da tutti. Quindi per la parte di apprendimento non ci sono problemi. Quello che mi pare manchi in Italia rispetto a paesi come l'UK è l'organizzazione e la professionalità dei vari personaggi che interpretano i ruoli.

8) Vi è stato possibile nei vostri lavori all'estero utilizzare prodotti per le costruzioni italiani? Quale tipologia di prodotto in particolare? Ci sono stati ostacoli? Cosa suggerireste per implementare l'impiego dei prodotti Made in Italy?

È difficile usare i prodotti italiani a meno che non siano già presenti sul luogo e che non abbiano le certificazioni necessarie. Mi è stato possibile usare grandi nomi come Viabizzuno, Artemide, Bisazza. Per implementare l'uso di prodotti Made in Italy è importante che chi esporta materiali all'estero garantisca la

possibilità per un architetto di usarli e che quindi si sia adattato alla normativa locale.

9) In cosa pensate debba consistere una specificità italiana nel settore della progettazione? Possiamo parlare di un brand, di un marchio Made in Italy, anche per i nostri prodotti progettuali?

Sicuramente il bagaglio culturale italiano, si può riflettere anche in modo inconscio durante l'atto progettuale riportando linee che si rifanno alla storia architettonica italiana e ai riferimenti che entrano nell'inconscio da bambini - armonie - tonalità e così via. Come dire: essere cresciuti nel bello ci porta istintivamente ad armonie e scelte che si riconoscono e che sono un valore aggiunto. E che spero non vada perduto. Questo potrebbe essere un Made in Italy per i prodotti progettuali.

10) Secondo una ricerca svolta recentemente dall'AIA negli Stati Uniti (The Missing 32% Project), il gender gap nella professione è un dato incontrovertibile, nonché un problema non affrontato e conseguentemente non risolto. Questa disparità è emersa anche dall'analisi dei dati ottenuti tramite la call di Archilover: su 341 progetti candidati sulla piattaforma, solo 16 sono stati realizzati da progettiste. Quali sono secondo Lei le ragioni di questa disparità?

Ancora oggi alle donne viene data meno fiducia. Non solo dagli uomini, ma anche dalle donne stesse. La ragione è storica e sociologica, se si pensa che fino a 100 anni fa le donne non avevano nemmeno il diritto di voto, e che i club o associazioni aprano solo di recente alle donne, direi che non è propriamente una sorpresa pensare che ci siano più architetti uomini che donne. Ma penso che stiamo arrivando lentamente ad una parità. Mi sono spesso sentita dire che il mondo delle costruzioni è un mondo particolarmente maschile, ma non trovo che lo sia più di altri. Pensiamo nuovamente alla Scienza, pensiamo all'Arte, sono pochi i nomi femminili che hanno lo stesso valore di quelli maschili nella conoscenza comune. È ancora un processo in fieri il raggiungimento di una 'società paritaria' dove per paritaria non intendo un mondo dove donne e uomini rivestano gli stessi identici ruoli, ma un mondo dove venga riconosciuta la naturale diversità e inclinazione di donne e uomini (noi donne diventiamo madri, gli uomini no) e dove venga semplicemente preso il massimo da entrambi i generi a beneficio della società. Un posto che sa prendere il meglio da tutti e dalle diversità di tutti, è un posto che funziona meglio ed evolve in modo più veloce.

11) Secondo Lei in che modo e da quali istituzioni questo problema dovrebbe essere affrontato?

Sicuramente con l'educazione e l'immagine delle donne che si propongono attraverso i media - che diventano i modelli con cui le bambine si trovano a confrontarsi. Inoltre un po' di aiuto pratico attraverso asili vicino o dentro ai posti di lavoro. Una società che aiuti le donne a poter proseguire la vita professionale potendola armonizzare con quella familiare. E l'aiuto degli uomini nei confronti delle donne nell'impegno familiare o durante il suo percorso professionale - come fanno le donne con gli uomini.

12) Nel suo lavoro all'estero, ha potuto riscontrare difficoltà o agevolazioni chiaramente legate al suo ruolo di progettista donna?

In Inghilterra le donne sono più rispettate che in Italia, questo lo si vede oltre che nella professione di architetto, in tutto (a partire dal ruolo che hanno le donne nella società, a come vengono dipinte dalla televisione e dai media etc) eppure esiste una piccola differenza che rende leggermente più difficile lavorare ad una donna: questa è la credibilità che deve essere conquistata e non viene mai attribuita a scatola chiusa come accade spesso nei confronti delle figure maschili. Una volta imparato questo, non ci sono altre limitazioni. È tutto una questione come ripeto di volontà, professionalità e costanza. Esiste sempre una strada per arrivare dove si vuole e se l'Italia ancora non è pronta per questo, fortunatamente esiste Ryan Air!

Intervista a Rossana Atena, Atenastudio

1) Quali sono i paesi di maggiore interesse per la vostra attività?

L'estero, soprattutto da quando la crisi economica ha fatto saltare molti equilibri. In particolare l'interesse è rivolto verso i paesi emergenti.

2) In quali segmenti di mercato potremmo essere competitive?

In ogni settore, non vedo preclusioni.

3) I mercati delle imprese di costruzione, delle società di ingegneria e delle società di architettura e design, sembrano avere ambiti geografici diversi. Ci sono delle ragioni specifiche? È possibile trovare una maggiore integrazione e correlazione tra questi diversi mercati? Le imprese di costruzione potrebbero favorire l'ingresso delle società di progettazione e viceversa?

A mio parere imprese, società di ingegneria e studi di architettura hanno interessi comuni che negli ultimi anni si sono anche consolidati e rafforzati; mi pare che pur rimanendo soggetti distinti, per mission e modalità, la coesistenza e la collaborazione siano sempre più profonde.

4) Quali sono invece i rapporti tra imprese di progettazione (architettura ed engineering) e produttori italiani di materiali, componenti e tecnologie per il settore costruzione?

Più o meno i soliti di sempre, di natura commerciale e a volte di qualificata consulenza tecnica.

5) Quali sono e quali potrebbero essere i rapporti tra società di architettura e società di engineering?

Di reciproca utilità e necessità, compreso questo i rapporti non possono che essere ottimi. Se invece ci si basa su un approccio di mera convenienza, da entrambe le parti, i legami conseguenti, spesso contrastanti, non possono che essere a tempo e con una programmazione di cortissimo periodo.

6) Se, come prevedibile, i lavori all'estero aumenteranno sia per le società di architettura che per le società di engineering quali modelli organizzativi proporreste per il sistema italiano - caratterizzato da dimensioni contenute per dipendenti e capitale finanziario?

L'unica soluzione è fare rete, sia a livello nazionale che internazionale, non solo per una mera questione di numeri.

7) A livello internazionale la gestione del progetto attraverso strumenti avanzati come il BIM (Building Information Modeling) è un dato acquisito. Siamo attrezzati per poter competere sul piano tecnologico e dell'innovazione?

Chiaramente no, ma l'acquisizione di strumenti e di capacità è a mio avviso l'ultimo dei problemi; a monte direi che è prioritario l'accesso ad occasioni progettuali di rilievo, ottenute queste, con le relative adeguate risorse, ogni strumento e/o conoscenza sono colmabili.

8) Vi è stato possibile nei vostri lavori all'estero utilizzare prodotti per le costruzioni italiani? Quale tipologia di prodotto in particolare? Ci son stati ostacoli? Cosa suggerireste per implementare l'impiego dei prodotti Made in Italy?

Sì, l'esperienza più rilevante è stata quella di forniture e realizzazioni di carpenterie in acciaio, con il relativo know-how. Gli ostacoli principali, soprattutto operano in paesi emergenti, sono da individuarsi nei costi di trasporto e dogana che fanno perdere di competitività l'offerta a monte. Forse un suggerimento potrebbe essere quello di delocalizzare ove possibile la produzione in loco, abbattendo i costi, ma naturalmente non sempre è facile.

9) In cosa pensate debba consistere una specificità italiana nel settore della progettazione? Possiamo parlare di un brand, di un marchio Made in Italy, anche per i nostri prodotti progettuali?

Secondo me no. Il Made in Italy rischia di essere un alibi. Bisogna guardare più lontano, ed imparare forse ad essere un po' più aggressivi e a fare gruppo, come fanno i progettisti del nord Europa con un approccio

calvinista.

10) Secondo una ricerca svolta recentemente dall'AIA negli Stati Uniti (The Missing 32% Project), il gender gap nella professione è un dato incontrovertibile, nonché un problema non affrontato e conseguentemente non risolto. Questa disparità è emersa anche dall'analisi dei dati ottenuti tramite la call di Archilover: su 341 progetti candidati sulla piattaforma, solo 16 sono stati realizzati da progettiste. Quali sono secondo Lei le ragioni di questa disparità?

Mah, le solite. In una società storicamente guidata dagli uomini, in una disciplina, quella del costruire, tipicamente maschile, e fortemente dipendente dalla politica, altra storica manifestazione di potere prettamente maschile. Quello di cui sono certa è che, magari lentamente, le cose cambieranno, sempre.

11) Secondo Lei In che modo e da quali istituzioni questo problema dovrebbe essere affrontato?

Non saprei. Non penso che ci sia un modo istituzionale. Non credo in un atteggiamento da "quote rosa". Direi che la cosa migliore è lavorare, nel tempo il processo entropico in atto pareggerà i conti.

12) Nel suo lavoro all'estero, ha potuto riscontrare difficoltà o agevolazioni chiaramente legate al suo ruolo di progettista donna?

Direi di no.

Intervista a Silvia Stella Galimberti, Arch Nouveau Studio

1) Quali sono i paesi di maggiore interesse per la vostra attività?

Francia, Inghilterra, U.S.A e ovviamente Italia.

2) In quali segmenti di mercato potremmo essere competitive?

Design in tutte le sue declinazioni (oggetti, mobili, gioielli), Architettura degli interni soprattutto per residenze, hotel e ambito retail, grafica anche applicata ai tessuti.

3) I mercati delle imprese di costruzione, delle società di ingegneria e delle società di architettura e design, sembrano avere ambiti geografici diversi. Ci sono delle ragioni specifiche? È possibile trovare una maggiore integrazione e correlazione tra questi diversi mercati? Le imprese di costruzione potrebbero favorire l'ingresso delle società di progettazione e viceversa?

La collaborazione ognuno nel suo ambito di competenze professionali diverse ma affini è un elemento cardine nella filosofia del mio studio di progettazione Arch Nouveau Studio. Nel Rinascimento l'architetto era il trait d'union tra gli ingegneri e la loro tecnica, i costruttori e la loro forza lavoro ora l'Architetto rappresenta il punto di partenza per affrontare sfide coadiuvate da società di ingegneria che rendono possibili ambizioni di altezza e leggerezza del costruito e imprese di costruzione che trovano nell'innovazione tecnologica e nell'efficienza costruttiva supporto essenziale per la realizzazione progettuale.

4) Quali sono invece i rapporti tra imprese di progettazione (architettura ed engineering) e produttori italiani di materiali, componenti e tecnologie per il settore costruzione?

Credo che il ruolo delle imprese di progettazione (architettura ed engineering) debba essere quello di stimolo per l'industria a soddisfare sfide costruttive sempre più innovative attraverso la richiesta di materiali e soluzioni che permettano un costante miglioramento dei livelli di efficienza nel rispetto degli aspetti estetici. I rapporti sono comunque di rispetto e fiducia qualora si riesce ad avere un rapporto diretto con l'azienda. Il problema più evidente riguarda la tempistica di consegna e il rispetto di tali termini.

5) Quali sono e quali potrebbero essere i rapporti tra società di architettura e società di engineering?

Come detto in precedenza, le sfide del futuro possono essere affrontate solo all'insegna di collaborazioni interdisciplinari che permettano l'elaborazione di progetti complessi frutto di competenze da ritrovare sia nell'ambito della progettazione architettonica che ingegneristica.

Potrebbero quindi essere rapporti molto fecondi, se si opera nel rispetto dei limiti chiari delle proprie professioni. L'Architetto non toglie mai nulla all'Ingegnere e viceversa. Un'opera complessa non può prescindere da entrambi.

6) Se, come prevedibile, i lavori all'estero aumenteranno sia per le società di architettura che per le società di engineering quali modelli organizzativi proporreste per il sistema italiano - caratterizzato da dimensioni contenute per dipendenti e capitale finanziario?

Un modello sostenibile potrebbe essere rappresentato dalla strutturazione di team interdisciplinari organizzati e replicabili a matrice per singolo progetto di interesse. In particolare, tali team saranno composti sia da ruoli apicali con responsabilità per i rispettivi ambiti (architettura o engineering) che in modo dinamico alternando una responsabilità operativa o di monitoraggio a seconda della fase di stato di avanzamento del progetto. In ogni caso sono da evitare scenari in cui si possano verificare "passaggi di consegna/responsabilità" di fasi progettuali, ovvero casi in cui ci sia una prima fase di progettazione/operativa ad esclusiva responsabilità dell'architetto che "lascia" poi la direzione, e relativa responsabilità, alla parte engineering. Un modello sostenibile ed efficiente dovrà sempre vedere un team interdisciplinare che dinamicamente sappia adattare la responsabilità e le scelte operative secondo processi e procedure definite.

7) A livello internazionale la gestione del progetto attraverso strumenti avanzati come il BIM (Building Information Modeling) è un dato acquisito. Siamo attrezzati per poter competere sul piano tecnologico e dell'innovazione?

Siamo attrezzati ma non allineati, questo è il problema dell'organizzazione del lavoro in Italia, non c'è

uniformità di protocollo tecnico d'azione, e questo manca sin dalla formazione universitaria. La carenza è anche motivata dall'eccessiva presenza di norme e burocrazia che sono difficilmente replicabili a livello informativo e "digitale". Per definizione un modello efficiente si basa su poche, chiare e coerenti regole che possono essere facilmente trasposte in processi informatizzati con la certezza di poter essere monitorati.

8) Vi è stato possibile nei vostri lavori all'estero utilizzare prodotti per le costruzioni italiani? Quale tipologia di prodotto in particolare? Ci son stati ostacoli? Cosa suggerireste per implementare l'impiego dei prodotti Made in Italy?

Mi è capitato di usare prodotti italiani per l'interior di edifici come rivestimenti, pavimenti, malte, elementi in calcestruzzo di argilla espansa per tramezzi e soprattutto elementi d'arredo artigianali come elementi di falegnameria, opere da fabbro o di tappezzeria, oggetti e mobili di design industriale e di illuminazione tecnica e decorativa. Ho potuto constatare che i prodotti Italiani all'estero non hanno bisogno di essere pubblicizzati, sono già segno di qualità ed eccellenza.

9) In cosa pensate debba consistere una specificità italiana nel settore della progettazione? Possiamo parlare di un brand, di un marchio Made in Italy, anche per i nostri prodotti progettuali?

Assolutamente sì. Le bellezze artistiche e architettoniche stratificate nel tempo del nostro paese hanno dato la consapevolezza al mondo intero che in Italia si produce con il valore aggiunto della sapienza che viene direttamente dalla tradizione, della cura del dettaglio estetico e della funzionalità che rende i nostri prodotti di una qualità che perdura nel tempo.

10) Secondo una ricerca svolta recentemente dall'AIA negli Stati Uniti (The Missing 32% Project), il gender gap nella professione è un dato incontrovertibile, nonché un problema non affrontato e conseguentemente non risolto. Questa disparità è emersa anche dall'analisi dei dati ottenuti tramite la call di Archlover: su 341 progetti candidati sulla piattaforma, solo 16 sono stati realizzati da progettiste. Quali sono secondo Lei le ragioni di questa disparità?

Sostanzialmente credo siano due le motivazioni principali di questa disparità. La prima è del tutto "inconscia", contraddistinta da un retaggio antico antropologico, ed è quella che spinge a dare più credito professionale ad un uomo piuttosto che ad una donna senza motivazioni oggettive né qualitative, ma solo dovute a preconcetti. La seconda è una questione di statistica numerica, moltissime donne si laureano in architettura, molte iniziano a lavorare, poche continuano dopo la nascita del primo figlio e pochissime riescono a conciliare la situazione familiare con quella impegnativa di un architetto libero professionista, che deve dedicare al proprio lavoro non solo tempo fisico fatto di ore in cantiere e ore in studio ma anche impegno mentale nel portare avanti pubbliche relazioni, gestione delle proprie idee innovative e aggiornamenti da cui non si prescinde per portare avanti un'attività in proprio. Solo chi ha una vera passione e una forte motivazione riesce a superare le difficoltà legate all'accettazione da parte della società del nostro ruolo di donne al comando; in una grande quantità di casi purtroppo le donne abbandonano i propri sogni perché "il gioco non vale la candela", specialmente se si paragonano le complessità dei problemi da affrontare con i compensi economici. Il discorso cambia sensibilmente se si è architetti dipendenti di uno studio.

11) Secondo Lei In che modo e da quali istituzioni questo problema dovrebbe essere affrontato?

Essendo una questione di mentalità la "rivoluzione" dovrebbe partire dalla singola persona, dal non essere schiavi di preconcetti. Le istituzioni d'altra parte dovrebbero incentivare i progetti femminili creando magari concorsi ad hoc o premi particolari per iniziative dedicate a progettiste anche se qualsiasi tentativo del genere potrebbe sottolineare ancora di più la disparità costretta ad essere trattata come "caso particolare".

12) Nel suo lavoro all'estero, ha potuto riscontrare difficoltà o agevolazioni chiaramente legate al suo ruolo di progettista donna?

No, non ho avuto nessuna difficoltà di interazione né di mancanza di rispetto da parte degli interlocutori del processo progettuale e realizzativo dell'opera. Agevolazioni sostanziali per il nostro ruolo di progettiste però non ce ne sono mai.

Intervista a Susanna Ferrini, n!studio

1) Quali sono i paesi di maggiore interesse per la vostra attività?

Cina e Francia, Italia in maniera continuativa, anche se la nostra attività si è aperta nel tempo a molte realtà internazionali quali Vietnam, Germania, Spagna, Svizzera, Norvegia.

2) In quali segmenti di mercato potremmo essere competitive?

Sicuramente nel campo della progettazione in tutte le sue fasi dal progetto alla fase di cantiere, soprattutto nei contesti più delicati e problematici, quali quelli urbani e legati al recupero del patrimonio storico. Un valore tangibile è la nostra capacità di coniugare preparazione, competenze, unite ad una forte capacità progettuale nel controllare l'unitarietà del processo, così come l'attenzione costante al 'senso' del progetto, ai suoi contenuti che si fanno coerentemente spazio, forma, materia. La preparazione universitaria italiana rimane, rispetto al panorama europeo, ancora ampia e ricca di contenuti e questo risulta evidente nell'approccio aperto ed inclusivo nell'affrontare i differenti temi progettuali, dall'intervento di recupero del patrimonio storico ai progetti di carattere culturale, sociale e museale. Quello che viene apprezzato all'estero è la nostra capacità di affrontare in maniera coerente l'aspetto ideativo e tecnico, il saper intervenire con metodologie avanzate nel campo della valorizzazione del patrimonio storico e ancora, la capacità di coordinare team multidisciplinari. Su questo punto, penso che rispetto alla specializzazione così tanto auspicata, la figura di un architetto coordinatore capace di mantenere unito il processo progettuale e stabilire relazioni tra campi ed aspetti differenti della progettazione sarà ancora maggiormente messo in valore, naturalmente affiancato da figure più specialistiche. Mi sono trovata ad affrontare il primo cantiere in Francia con un architetto francese, la cui formazione ed esperienza mostrava lacune nei confronti proprio delle questioni tecniche ed esecutive. All'estero, il ruolo centrale assunto dalle imprese di costruzione ha, di fatto, relegato gli architetti in una posizione puramente ideativa, ruolo inconcepibile per i progettisti italiani e soprattutto per le donne, per le quali l'ideazione è sempre, nella propria immaginazione, opera realizzata.

3) I mercati delle imprese di costruzione, delle società di ingegneria e delle società di architettura e design, sembrano avere ambiti geografici diversi. Ci sono delle ragioni specifiche? È possibile trovare una maggiore integrazione e correlazione tra questi diversi mercati? Le imprese di costruzione potrebbero favorire l'ingresso delle società di progettazione e viceversa?

Le sinergie funzionano in ogni campo e sono necessarie soprattutto quando le affinità tra ideazione ed innovazione diventano un valore importante, soprattutto per realizzazioni che coinvolgono tecnologie avanzate. D'altra parte, l'architettura, il progetto sono fortemente correlati alla qualità della ricerca delle imprese, non esiste architettura ed opera costruita senza il sapiente lavoro delle imprese, di questo ne sono convinta dopo anni di esperienza. Per questo penso sia un grande valore lavorare con imprese di qualità, che abbiano coerenza, etica e voglia di innovazione. Nella mia esperienza a livello internazionale, le imprese che hanno maturato capacità realizzative importanti riescono ad operare trasversalmente in molti paesi, anche se questo ingresso avviene in team con progettisti, società di ingegneria, investitori sulla base di alcune occasioni progettuali e molto raramente all'interno di una piattaforma operante a livello politico nazionale.

4) Quali sono invece i rapporti tra imprese di progettazione (architettura ed engineering) e produttori italiani di materiali, componenti e tecnologie per il settore costruzione?

Da molti anni, mi muovo in ambiti molto specialistici quali il campo dei beni culturali, la progettazione di musei ed edifici culturali, soprattutto nel recupero del patrimonio storico. Nei progetti di recupero e restauro, le capacità delle aziende italiane emergono fortemente, così come nel campo dell'architettura di interni e del design. Le medie imprese artigianali italiane conservano una straordinaria attenzione alla qualità e una sensibilità per la cura del dettaglio, la lavorazione dei materiali unica in Europa. In questo senso, spesso ho potuto proporre aziende e prodotti italiani, non per puro campanilismo, ma soprattutto per l'innegabile qualità della realizzazione e del curriculum proposto. E devo dire che è sempre incoraggiante notare l'apprezzamento e il successo delle nostre imprese di qualità nelle occasioni che si presentano.

5) Quali sono e quali potrebbero essere i rapporti tra società di architettura e società di engineering?

In Francia, sono ormai abituata a condividere il percorso del progetto e della realizzazione con società di ingegneria, è previsto in forma obbligatoria dagli stessi bandi di concorso, seppur con una chiarezza di compiti iniziale. Nei concorsi di progettazione, il capogruppo è sempre un architetto, a cui spetta il coordina-

mento e di fatto, la responsabilità globale dell'operazione. Il ruolo svolto dallo studio di architettura è molto chiaro e di forte centralità. Una chiarezza che facilita la collaborazione, anche se a volte deresponsabilizza e impoverisce l'impegno stesso della società di ingegneria.

6) Se, come prevedibile, i lavori all'estero aumenteranno sia per le società di architettura che per le società di engineering quali modelli organizzativi proporreste per il sistema italiano - caratterizzato da dimensioni contenute per dipendenti e capitale finanziario?

La partnership con studi e società di ingegneria locali mi sembra, non solo necessaria riguardo alla diversità normativa e procedurale tra paesi, ma soprattutto stimolante nel processo progettuale.

7) A livello internazionale la gestione del progetto attraverso strumenti avanzati come il BIM (Building Information Modeling) è un dato acquisito. Siamo attrezzati per poter competere sul piano tecnologico e dell'innovazione?

Questo è sicuramente un punto dolente della nostra preparazione, non tanto sul livello tecnico ed innovativo del progetto, quanto sulla gestione dei lavori e l'aspetto manageriale degli studi italiani.

8) Vi è stato possibile nei vostri lavori all'estero utilizzare prodotti per le costruzioni italiani? Quale tipologia di prodotto in particolare? Ci son stati ostacoli? Cosa suggerireste per implementare l'impiego dei prodotti Made in Italy?

Molto spesso, come già detto precedentemente. Sicuramente un aspetto che rallenta la diffusione dei prodotti è ancora l'aspetto normativo nella partecipazione alle gare ed appalti in maniera diretta. A parte il settore dei grandi appalti e riferendomi ad una fascia media di realizzazioni, solo una percentuale limitata di imprese sono già organizzate per competere in appalti europei e questo è un forte danno per la nostra immagine e competitività all'estero.

9) In cosa pensate debba consistere una specificità italiana nel settore della progettazione? Possiamo parlare di un brand, di un marchio Made in Italy, anche per i nostri prodotti progettuali?

Sono sicura di sì. Ne sono fortemente convinta dopo più di quindici anni di attività all'estero, sia nella partecipazione a concorsi a procedura ristretta su invito, sia nella progettazione fino alla realizzazione dell'opera con la direzione dei lavori. La nostra forza è nella capacità di tenere insieme i differenti aspetti del progetto, la nostra flessibilità nel reagire agli ostacoli e alle difficoltà che caratterizzano il nostro lavoro progettuale.

10) Secondo una ricerca svolta recentemente dall'AIA negli Stati Uniti (The Missing 32% Project), il gender gap nella professione è un dato incontrovertibile, nonché un problema non affrontato e conseguentemente non risolto. Questa disparità è emersa anche dall'analisi dei dati ottenuti tramite la call di Archilover: su 341 progetti candidati sulla piattaforma, solo 16 sono stati realizzati da progettiste. Quali sono secondo Lei le ragioni di questa disparità?

È una disparità endemica in molti campi di attività, non solo nella progettazione. In questi ultimi anni di esperienza progettuale e di Direzione Lavori all'estero, sono sempre stata l'unica presenza femminile, comprendendo la committenza, le imprese e gli operai operanti sul cantiere. Una realtà impressionante, che ci fa capire l'inerzia del campo delle costruzioni. Il mondo maschile accetta malvolentieri la direzione di una donna soprattutto in un campo come questo; per questo motivo, oltre alle capacità, bisogna armarsi di molta diplomazia e 'savoir faire' quando in una realizzazione a cui partecipano anche quindici imprese differenti bisogna presenziare una riunione di cantiere che diventa un'assemblea di uomini.

11) Secondo Lei In che modo e da quali istituzioni questo problema dovrebbe essere affrontato?

Sicuramente procedendo su livelli differenti: quello politico con programmi e finanziamenti che facilitino la progettualità femminile a livello autonomo e professionale, che può significare anche concorsi riservati; a livello di ordini professionali nel valorizzare le figure femminili operanti sul campo; a livello di ricerca, garantendo la presenza femminile negli istituti e nelle aziende. Questo non vuol dire che esista un'architettura al 'femminile', penso che il pensiero sia trasversale indipendentemente dal sesso, ma purtroppo l'esperienza mi ha portato a constatare una situazione che ha bisogno di sperimentare le capacità femminile senza

pregiudizi.

12) Nel suo lavoro all'estero, ha potuto riscontrare difficoltà o agevolazioni chiaramente legate al suo ruolo di progettista donna?

All'estero ho incontrato le stesse difficoltà tipiche di una donna che opera in un campo prevalentemente maschile, anche se ho avvertito solo raramente il pregiudizio e la sottostima più tipica della situazione italiana, dove in un team le donne sono a priori relegate in un ruolo secondario e di collaborazione. In Francia, la sensazione di non essere considerata 'affidabile' solo perché donna è meno percepibile e non è certo un caso che abbia molte più possibilità all'estero rispetto all'Italia.

Intervista a Studio 3Gatti

1) Quali sono i paesi di maggiore interesse per la vostra attività?

Cina, Indonesia, Malesia, Brasile, Russia.

2) In quali segmenti di mercato potremmo essere competitivi?

Design di alto livello.

3) I mercati delle imprese di costruzione, delle società di ingegneria e delle società di architettura e design, sembrano avere ambiti geografici diversi. Ci sono delle ragioni specifiche? È possibile trovare una maggiore integrazione e correlazione tra questi diversi mercati? Le imprese di costruzione potrebbero favorire l'ingresso delle società di progettazione e viceversa?

Viceversa.

4) Quali sono invece i rapporti tra imprese di progettazione (architettura ed engineering) e produttori italiani di materiali, componenti e tecnologie per il settore costruzione? È stato possibile utilizzare prodotti Made in Italy? Quali tipologie in particolare? Possiamo citare qualche produttore? Quali sono gli impedimenti ad utilizzare prodotti italiani?

Solo in casi di estremo lusso come alberghi a 5 stelle. Per il resto i 'developers' preferiscono risparmiare anche con copie locali di design italiano.

5) Quali sono e quali potrebbero essere i rapporti tra società di architettura e società di engineering?

Se le società di engineering hanno uffici locali potrebbero essere la base per un buon rapporto.

6) Se come è prevedibile i lavori all'estero aumenteranno sia per le società di architettura che per le società di engineering quali modelli organizzativi proporreste per il sistema italiano strutturalmente di dimensione contenute per dipendenti e capitale finanziario?

Per piccoli capitali è importante che la presenza all'estero sia fissa e persistente per parecchi anni.

7) A livello internazionale la gestione del progetto attraverso strumenti avanzati come il Building Information Modeling (BIM) è un dato acquisito. Siamo attrezzati per poter competere sul piano tecnologico e dell'innovazione?

Sì.

8) Vi è stato possibile nei vostri lavori all'estero utilizzare prodotti per le costruzioni italiani? Quale tipologia di prodotto in particolare? Ci sono stati ostacoli? Cosa suggerireste per implementare l'impiego dei prodotti Made in Italy?

Molto poco a causa dei prezzi alti e dei tempi di attesa troppo lunghi.

9) In cosa pensate debba consistere una specificità italiana nel settore della progettazione. Possiamo parlare di un brand, di un marchio Made in Italy, anche per i nostri prodotti progettuali?

Sì, specialmente nei paesi in via di sviluppo che ancora vedono in una nazione una specifica qualità.

È una nostra opinione: forse con la globalizzazione il Made in Italy non ha senso.

Intervista a Filippo Taidelli, Studio FTA

1) Quali sono i paesi di maggiore interesse per la vostra attività?

Stati Uniti, Messico, Albania, Cina.

2) In quali segmenti di mercato potremmo essere competitivi?

Riqualificazione sostenibile del patrimonio edilizio esistente.

3) I mercati delle imprese di costruzione, delle società di ingegneria e delle società di architettura e design, sembrano avere ambiti geografici diversi. Ci sono delle ragioni specifiche? È possibile trovare una maggiore integrazione e correlazione tra questi diversi mercati? Le imprese di costruzione potrebbero favorire l'ingresso delle società di progettazione e viceversa?

Quando ci sono le condizioni la collaborazione tra imprese e progettisti italiani all'estero comporta un plus qualitativo difficilmente raggiungibile in altri paesi. Il problema è riuscire ad esser competitivi da un punto di vista economico. La sinergia tra progettisti e imprese nazionali è forte e nel tempo può comportare una ottimizzazione di risorse e risultati per poter esser più competitivi in un mondo dell'edilizia che richiede tempi sempre più stretti e sconti delle parcelle talvolta insostenibili.

4) Quali sono invece i rapporti tra imprese di progettazione (architettura ed engineering) e produttori italiani di materiali, componenti e tecnologie per il settore costruzione? È stato possibile utilizzare prodotti Made in Italy? Quali tipologie in particolare? Possiamo citare qualche produttore? Quali sono gli impedimenti ad utilizzare prodotti italiani?

Quando si riescono a superare gli ostacoli di una normativa estera troppo vincolante e di un mercato con mano d'opera a bassissimo costo la cura e qualità del prodotto italiani sono imbattibili. Per esempio ho lavorato con grande soddisfazione con Universal Selecta (pareti vetrate mobili) , Liuni pavimenti e Unifor arredi nel progetto per gli uffici Techint di città del Messico (6000 mq)

5) Quali sono e quali potrebbero essere i rapporti tra società di architettura e società di engineering?

Di grande indipendenza professionale, anche outsourcing ma a partire da una vera progettazione integrata che coinvolga tutti gli attori del progetto progettuale e realizzativo sin dal concept.

6) Se come è prevedibile i lavori all'estero aumenteranno sia per le società di architettura che per le società di engineering quali modelli organizzativi proporreste per il sistema italiano strutturalmente di dimensione contenute per dipendenti e capitale finanziario?

Molto flessibile per adeguarsi ad un mondo che cambia rapidamente.

7) A livello internazionale la gestione del progetto attraverso strumenti avanzati come il Building Information Modeling (BIM) è un dato acquisito. Siamo attrezzati per poter competere sul piano tecnologico e dell'innovazione?

Ci stiamo attrezzando ma siamo indietro soprattutto rispetto ai paesi anglosassoni.

8) Vi è stato possibile nei vostri lavori all'estero utilizzare prodotti per le costruzioni italiani? Quale tipologia di prodotto in particolare? Ci son stati ostacoli? Cosa suggerireste per implementare l'impiego dei prodotti Made in Italy?

Vedi sopra.

9) In cosa pensate debba consistere una specificità italiana nel settore della progettazione. Possiamo parlare di un brand, di un marchio Made in Italy, anche per i nostri prodotti progettuali?

Sicuramente sì, a livello di sensibilità e capacità progettuale siamo ancora un esempio soprattutto ad Est.

Intervista Studio Associato di Architettura Bicquadro

1) Quali sono i paesi di maggiore interesse per la vostra attività?

Da una parte ci interessano i paesi emergenti, primo tra tutti l'Africa, ricco di potenzialità e valori inespressi, dall'altra siamo attratti dai paesi in cui è necessario confrontarsi con tecnologie di alto livello e siti paesaggisticamente complessi.

2) In quali segmenti di mercato potremmo essere competitivi?

Residenziale di lusso di piccola e grande scala, pensiamo alle ville che realizziamo in diverse parti del mondo o ai complessi residenziali realizzati in Africa, ma anche edifici pubblici nei quali possiamo esprimere tutte le nostre potenzialità creative.

3) I mercati delle imprese di costruzione, delle società di ingegneria e delle società di architettura e design, sembrano avere ambiti geografici diversi. Ci sono delle ragioni specifiche? È possibile trovare una maggiore integrazione e correlazione tra questi diversi mercati? Le imprese di costruzione potrebbero favorire l'ingresso delle società di progettazione e viceversa?

Effettivamente l'ambito geografico è strettamente legato all'ambito di azione. Per questo crediamo sia difficile la cooperazione tra imprese di costruzione e società di architettura. Quando la necessità primaria di un paese sono le infrastrutture, il tempo degli architetti deve ancora arrivare. Al contrario può capitare che gli architetti riescano a portare le maestranze italiane all'estero, spesso superando difficoltà burocratiche e ostruzionismo delle imprese locali. L'unica via per offrire un pacchetto completamente italiano, dalla progettazione alla realizzazione, è l'appalto integrato tramite concorso.

4) Quali sono invece i rapporti tra imprese di progettazione (architettura ed engineering) e produttori italiani di materiali, componenti e tecnologie per il settore costruzione? È stato possibile utilizzare prodotti Made in Italy? Quali tipologie in particolare? Possiamo citare qualche produttore? Quali sono gli impedimenti ad utilizzare prodotti italiani?

Questa è una collaborazione che "sulla carta" funziona molto bene: gli architetti hanno interesse nell'utilizzo di materiali italiani perché ne hanno esperienza diretta e la qualità garantisce il risultato finale; i produttori forniscono un supporto tecnico molto importante al fine di espandere il loro mercato o per consolidare filiali estere già in essere. Sicuramente le difficoltà più grandi sono rappresentate dal trasporto, inteso come logistica e costi, dalla difficoltà d'individuazione di maestranze specializzate e dalla mancanza di intraprendenza da parte dei produttori italiani che malvolentieri si muovono a loro spese.

5) Quali sono e quali potrebbero essere i rapporti tra società di architettura e società di engineering?

Potrebbero essere molteplici, anzi per essere più forti all'estero, architetti e ingegneri dovrebbero fondersi in un'unica entità esattamente come succede con i nostri competitor stranieri.

6) Se come è prevedibile i lavori all'estero aumenteranno sia per le società di architettura che per le società di engineering quali modelli organizzativi proporreste per il sistema italiano strutturalmente di dimensione contenute per dipendenti e capitale finanziario?

Stiamo lavorando per ampliare la nostra offerta e dare al committente tutti i servizi necessari alla realizzazione di un'opera architettonica, mantenendo un unico interlocutore. Crediamo che la semplificazione sia l'obiettivo dei nostri giorni e il lavoro integrato sarebbe un vantaggio anche per i professionisti coinvolti.

7) A livello internazionale la gestione del progetto attraverso strumenti avanzati come il Building Information Modeling (BIM) è un dato acquisito. Siamo attrezzati per poter competere sul piano tecnologico e dell'innovazione?

La gestione a distanza di un progetto deve essere supportata da ogni tipo di tecnologia, da quelle relative al modello digitale a quelle che facilitano la comunicazione e lo scambio di dati. Gli strumenti sono alla portata di tutti, basta volersi mettere in gioco. Il nostro studio per esempio basa la sua capacità di operare in diversi ambiti nel mondo contemporaneamente proprio grazie alla modellazione BIM e all'utilizzo delle nuove tecnologie che ci permette di essere connessi e seguire a distanza i cantieri h24, usando a nostro

vantaggio spesso proprio i fusi orari.

8) Vi è stato possibile nei vostri lavori all'estero utilizzare prodotti per le costruzioni italiani? Quale tipologia di prodotto in particolare? Ci son stati ostacoli? Cosa suggerireste per implementare l'impiego dei prodotti Made in Italy?

All'estero l'Italia e i suoi prodotti sono sempre ben visti, quindi sulla carta è molto semplice proporre prodotti italiani a committenti stranieri; quello che è più difficile è poi far capire ai produttori italiani che per andare all'estero bisogna avere il coraggio di investire e cercare di fare squadra.

9) In cosa pensate debba consistere una specificità italiana nel settore della progettazione. Possiamo parlare di un brand, di un marchio Made in Italy, anche per i nostri prodotti progettuali?

Il marchio Made in Italy è sinonimo di qualità, solidità e funzionalità. Crediamo che anche l'architettura possa avere queste caratteristiche e che il progetto sia il primo fondamentale passo in quella direzione. Ci sentiamo esportatori del Made in Italy, al pari di stilisti e registi cinematografici. Portiamo all'estero il nostro know-how impregnato di senso estetico e dettagli tecnici, che solo la scuola italiana sa insegnare. Sarebbe interessante che le Istituzioni si accorgessero di questo e ci supportassero per poter essere più competitivi nei confronti degli altri professionisti stranieri che di supporto da parte dei loro paesi di provenienza ne hanno tanto.

Intervista a Lazzarini Pickering Architetti

1) Quali sono i paesi di maggiore interesse per la vostra attività?

Lazzarini Pickering Architetti sta realizzando progetti in Francia, Inghilterra, Scozia, Turchia, Libano, Stati Uniti, Australia e Indonesia.

2) In quali segmenti di mercato potremmo essere competitivi?

LPA è uno studio multidisciplinare specializzato in strategie progettuali innovative "dal cucchiaino alla città". È sicuramente più facile lavorare in paesi europei o di lingua inglese come l'Australia o gli Stati Uniti. LPA ha lavorato anche in Cina ma l'esperienza non è stata positiva. Il successo all'estero è dovuto ad una visione olistica del progetto, dall'intervento architettonico al piccolo dettaglio. Continuando su questo tema un gioco di squadra più coordinato tra imprese di costruzione, industrie di prodotti edili e società di progettazione può creare e promuovere meglio un "sistema Italia" ed essere più competitivi internazionalmente.

3) I mercati delle imprese di costruzione, delle società di ingegneria e delle società di architettura e design, sembrano avere ambiti geografici diversi. Ci sono delle ragioni specifiche? È possibile trovare una maggiore integrazione e correlazione tra questi diversi mercati? Le imprese di costruzione potrebbero favorire l'ingresso delle società di progettazione e viceversa?

Il mondo è ormai globalizzato e le imprese italiane fanno parte di questa evoluzione vista anche la situazione economica ed etica del paese. Invece l'ingresso degli studi di progettazione all'estero avviene normalmente attraverso concorsi internazionali di progettazione. Questa è forse la differenza per gli ambiti geografici. Sicuramente una maggiore integrazione e scambio di informazioni tra imprese di costruzione e società di progettazione migliorerebbe la correlazione tra i mercati.

4) Quali sono invece i rapporti tra imprese di progettazione (architettura ed engineering) e produttori italiani di materiali, componenti e tecnologie per il settore costruzione? È stato possibile utilizzare prodotti Made in Italy? Quali tipologie in particolare? Possiamo citare qualche produttore? Quali sono gli impedimenti ad utilizzare prodotti italiani?

LPA crea spesso dettagli custom o modifica dettagli esistenti di produttori spesso italiani. Si sono utilizzate tende esterne di Abba in progetti a Londra e in Francia che sono state utilizzate anche in edifici di Foster e Rogers. Sono normalmente i prodotti ad alto contenuto tecnologico che hanno più successo. LPA ha anche utilizzato infissi e metallurgia di Capoferri Serramenti all'estero perché sono i migliori al mondo. Non ci sono limiti di sorta nell'utilizzo dei prodotti italiani all'estero. Non è la nazionalità del prodotto a vincere ma invece quali vantaggi portano le nuove tecnologie, in sostenibilità, nella facilità di montaggio ecc. L'investimento in R+D è l'elemento cruciale per creare prodotti edili innovativi. Il mercato cerca sempre questi prodotti. L'Italia per decenni ha investito molto in sistemi di prefabbricazione ma che poi sono diminuiti considerevolmente. Solo da poco l'Italia ha ripreso ad investire molto in questo settore. LPA crede fermamente nella prefabbricazione. Stiamo costruendo una villa in Toscana con Wood Beton spa ma poi in Indonesia ed Australia stiamo utilizzando sistemi tedeschi e svizzeri perché risolvono più problemi specifici. Bisogna ricordarsi che un volano per tutta l'industria edilizia italiana è il design italiano del mobile che ha creato un immaginario collettivo planetario di artigianalità, qualità e spesso di lusso e del "buon vivere".

5) Quali sono e quali potrebbero essere i rapporti tra società di architettura e società di engineering?

Sono discipline molto complementari. Si sono sempre instaurati rapporti molto proficui con studi di ingegneria perché LPA crede fermamente nell'importanza dell'ascolto e della collaborazione per arrivare a soluzioni innovative su misura. LPA crea progetti che spesso spingono i limiti del consueto e collaborare con studi italiani di fiducia all'estero riduce il "learning curve". C'è un rapporto consueto di collaborazione e di intesa. LPA ha spesso portato con sé all'estero studi di ingegneria strutturale e di impianti. Inoltre crediamo molto nell'outsourcing per progetti di grandi dimensioni che toglierebbero altrimenti risorse vitali allo studio.

6) Se come è prevedibile i lavori all'estero aumenteranno sia per le società di architettura che per le società di engineering quali modelli organizzativi proporreste per il sistema italiano strutturalmente di dimensione contenute per dipendenti e capitale finanziario?

Dopo una fase di crescita dove lo studio è arrivato a 22 collaboratori si è ristabilizzato ora tra i 12 e i 14

collaboratori. LPA crede fermamente nel carattere artigianale del suo studio. Il lavorare in campi diversi, creando continuamente progetti innovativi ci interessa molto. Se arrivassero progetti molto grandi, che ci auspichiamo, abbiamo già stretto rapporti con società di engineering che possono sviluppare la documentazione costruttiva sulla base dei nostri dettagli tipici, vigilati da noi per garantire la stessa qualità dei disegni costruttivi molto dettagliati che escono dal nostro studio. LPA ha iniziato a lavorare all'estero nel 1985 e siamo abituati ad organizzare il nostro lavoro secondo un modello anglosassone, collaborando con Project Managers, Quantity Surveyors ecc. Altri modelli organizzativi non sappiamo proporli.

7) A livello internazionale la gestione del progetto attraverso strumenti avanzati come il Building Information Modeling (BIM) è un dato acquisito. Siamo attrezzati per poter competere sul piano tecnologico e dell'innovazione?

LPA ha deciso di investire nel BIM da quattro mesi. Lo studio già impiegava molto tempo nel disegnare tutto in 3D per controllare il progetto e i dettagli ma il mondo della costruzione chiedeva disegni stampabili in 2D e si ricominciava daccapo. La documentazione 2D e 3D non era mai allo stesso livello di sviluppo. Ora BIM (o Revit nel nostro caso) vengono utilizzati da LPA per i progetti di scala o di complessità maggiore. L'integrazione dei sistemi BIM nelle industrie edilizie e nelle imprese di costruzione renderà ancora più efficiente il processo di costruzione e porterà ad impensabili sviluppi. BIM è il futuro. Per il momento utilizziamo sempre Rhino nelle fasi iniziali di progettazione per il suo facile sviluppo e manipolazione.

8) Vi è stato possibile nei vostri lavori all'estero utilizzare prodotti per le costruzioni italiani? Quale tipologia di prodotto in particolare? Ci sono stati ostacoli? Cosa suggerireste per implementare l'impiego dei prodotti Made in Italy?

Si è risposto già a questo nel quarto paragrafo ma si sono già utilizzati prodotti italiani senza nessun ostacolo. R+D è essenziale, tecnologia e affidabilità vincono su tutto. È possibile che un paese baciato dal sole sia così indietro con le tecnologie sostenibili? L'Italia avrebbe dovuto avere il primato in questo campo ma né il governo, né i comuni, né la comunità degli architetti e dei clienti lo hanno ritenuto così importante. Finalmente l'urgenza ha costretto ad un'accelerazione nello sviluppo dei prodotti. Il Sud Tirolo è l'eccezione dove l'edilizia e i sistemi sostenibili sono utilizzati intensamente da trent'anni.

9) In cosa pensate debba consistere una specificità italiana nel settore della progettazione. Possiamo parlare di un brand, di un marchio Made in Italy, anche per i nostri prodotti progettuali?

LPA si sente erede dell'architettura italiana del dopoguerra, della ricostruzione e del boom economico. L'apertura mentale, il rapporto proficuo tra progettisti, artigiani, industrie e clienti illuminati ha creato il design italiano del mobile, dell'illuminazione, dell'auto e dell'industria oltre che un'architettura straordinaria. C'era un modo di progettare senza preconcetti o stereotipi. L'architettura italiana del dopoguerra, anche se costruita nel mondo, non assomigliava a quella di nessun altro paese. C'era una sua autonomia formale anche se declinata in infinite forme. Oggi c'è un grande scimmiettare di forme e di mode ormai internazionali non particolarmente interessanti. L'architettura italiana ha perso del tempo prezioso ma grazie a figure nuove di spicco può recuperare terreno. Se c'è un mercato internazionale per l'architettura italiana è grazie al primato del design italiano nel mondo e non proprio della qualità della sua architettura degli ultimi vent'anni che è invece indietro. Basti pensare alle città o periferie italiane costruite da poco. Come paragonare la loro bruttezza con la qualità architettonica e vivibilità degli interventi in Spagna, Portogallo, Francia o Germania, dove un sistema meritocratico ha fatto costruire i migliori architetti e non dei 'signor nessuno' come spesso capita in Italia.

Intervista a Mario Cucinella, Studio MCA

1) Quali sono i paesi di maggiore interesse per la vostra attività?

Attualmente stiamo lavorando molto in Africa, in particolare in Ghana e in Algeria.

2) In quali segmenti di mercato potremmo essere competitivi?

Edifici pubblici, ospedali e in particolare possiamo sul tema dell'educazione (università, scuole, biblioteche). Aggiungerei anche attività di supporto specifiche, come la stesura che abbiamo portato a termine per le linee guida per Expo 2015. Per essere competitivi occorre investire di più nell'architettura troppo assente nel mercato reale e cominciare una vera rivoluzione pacifica, cominciando dalla scuola, chiedendo più competenze e rigore e più didattica qualificata, chiedendo che i temi dell'ambiente entrino con forza nei programmi universitari. Troppo spesso si sente il disagio di un settore troppo autoreferenziale, troppo chiuso nei suoi linguaggi, nei suoi premi, nella sua auto-cultura, indipendentemente da ciò che chiede la realtà.

3) I mercati delle imprese di costruzione, delle società di ingegneria e delle società di architettura e design, sembrano avere ambiti geografici diversi. Ci sono delle ragioni specifiche? È possibile trovare una maggiore integrazione e correlazione tra questi diversi mercati? Le imprese di costruzione potrebbero favorire l'ingresso delle società di progettazione e viceversa?

Dovrebbe esserci maggiore integrazione tra le diverse competenze per essere più competitivi. In questo senso le imprese di costruzione possono favorire l'ingresso delle società di progettazione e viceversa.

4) Quali sono invece i rapporti tra imprese di progettazione (architettura ed engineering) e produttori italiani di materiali, componenti e tecnologie per il settore costruzione? È stato possibile utilizzare prodotti Made in Italy? Quali tipologie in particolare? Possiamo citare qualche produttore? Quali sono gli impedimenti ad utilizzare prodotti italiani?

Sì, è stato possibile per componenti diversi quali pavimenti, facciate, illuminazione, impianti con aziende come iGuzzini, Climaveneta, GranitiFiandre, Merloni termosanitari ... L'impedimento nell'utilizzare prodotti italiani deriva dalla concorrenza internazionale.

5) Quali sono e quali potrebbero essere i rapporti tra società di architettura e società di engineering?

È sempre più importante costruire alleanze tra diverse competenze specializzate sia da parte delle società di ingegneria che da parte di quelle di architettura.

6) Se come è prevedibile i lavori all'estero aumenteranno sia per le società di architettura che per le società di engineering quali modelli organizzativi proporreste per il sistema italiano strutturalmente di dimensione contenute per dipendenti e capitale finanziario?

Un modello organizzativo efficace è quello di raggruppare competenze specifiche diverse.

7) A livello internazionale la gestione del progetto attraverso strumenti avanzati come il Building Information Modeling (BIM) è un dato acquisito. Siamo attrezzati per poter competere sul piano tecnologico e dell'innovazione?

Già da diversi anni il nostro studio adopera sistemi di progettazione parametrica attraverso i più aggiornati strumenti digitali. Abbiamo investito tempo e risorse per creare dei tools ad hoc che ci permettessero di controllare e gestire i tanti parametri ambientali e sociali che concorrono alla definizione formale di progetti molto complessi. Purtroppo la dimensione standard degli studi di Architettura in Italia è abbastanza piccola e non sempre si riesce ad investire seriamente su questi nuovi strumenti. Il rischio in questi casi è che il BIM diventi un "utensile" utilizzato principalmente per progetti semplici e standard. Le potenzialità non vengono sfruttate appieno e stiamo effettivamente rimanendo indietro come paese. In altre realtà, come in Inghilterra, Paesi Bassi, Danimarca, Finlandia e Norvegia ci si è mossi già anche dal punto di vista normativo nazionale, richiedendo il BIM per i progetti edili finanziati con fondi pubblici. La commissione Europea attraverso la European Union Public Procurement Directive (EUPPD) ha invitato tutti gli stati membri ad incoraggiare o imporre l'uso del BIM per i lavori pubblici. Dobbiamo cercare di non perdere questo treno, ma qualcosa si sta già muovendo.

8) Vi è stato possibile nei vostri lavori all'estero utilizzare prodotti per le costruzioni italiani? Quale tipologia di prodotto in particolare? Ci son stati ostacoli? Cosa suggerireste per implementate l'impiego dei prodotti Made in Italy?

Un esempio di edificio costruito all'estero utilizzando prodotti forniti da molte aziende Made in Italy è SIEEB, Sino-Italian Ecological and Energy Efficient Building di Pechino. Qui l'illuminazione è fornita da iGuzzini Illuminazione, le facciate in vetro da Permasteelisa, gli impianti idraulici da Merloni Termosanitari Group, i pavimenti da GranitiFiandre, gli impianti di condizionamento da Climaveneta. Per implementate l'impiego dei prodotti Made in Italy occorre garantire la qualità insita negli stessi.

9) In cosa pensate debba consistere una specificità italiana nel settore della progettazione. Possiamo parlare di un brand, di un marchio Made in Italy, anche per i nostri prodotti progettuali?

La progettazione di edifici sostenibili e l'uso razionale dell'energia è tra le principali tematiche che si devono portare avanti. Con questo non immagino un mondo senza grandi architetture, quelle sono fondamentali per il futuro e rappresentano l'intelligenza, il talento e la cultura del nostro tempo, quello che immagino è che inizino subito delle politiche nuove sulle regole, sugli obiettivi che vogliamo raggiungere affinché cominci veramente una nuova era (ecologica) che possa diventare specificità italiana nel settore della progettazione. La sostenibilità deve essere vista come la grande opportunità di rivedere le basi fondamentali delle regole, non come l'imposizione ad aggiungerne un'altra.

Intervista a Enzo Eusebi, NOTHING Studio

1) Quali sono i paesi di maggiore interesse per la vostra attività?

Guardiamo con interesse a tutti i mercati che sono caratterizzati da forti piani di sviluppo ed a quelli che storicamente hanno una minore penetrazione di brand internazionali, su tutti la Cina.

2) In quali segmenti di mercato potremmo essere competitivi?

Attualmente le nuove esigenze inducono all'approccio di nuovi concept, nuove idee che vengono sviluppate direttamente dalle case di moda o dai brand automobilistici che reinterpretano gli interni nello stile che li contraddistingue. Viviamo indubbiamente un momento difficile che ha ristretto il ruolo dell'architetto "romantico progettista". La nostra è una esperienza di ricerca e di "costanza del cambiamento" da quando siamo nati: l'affermazione professionale è derivata da una organizzazione di studio impostata su una grande versatilità accompagnata da una buona dose di incoscienza. Le esigenze della pratica quotidiana richiedono immancabilmente di affrontare un vasto assortimento di settori, l'architettura in primis, poi l'interior infine l'industrial design e gli ostacoli sono enormi a cominciare dalla lingua e poi dall'organizzazione.

La sfida è sul parametro "tempo". In Cina i nostri coetanei "architetti competitors" in termini generazionali hanno assistito alla chiusura delle scuole durante la rivoluzione culturale, alla loro successiva riapertura e infine alla riscossa degli intellettuali. Poi hanno visto concretizzarsi l'opportunità di viaggiare in America e conoscere tutti i benefici di un'educazione universitaria Ivy League. Il risultato di questa esperienza formativa ha consolidato saldamente il temperamento intellettuale e la versatilità della generazione degli architetti coetanei generando in loro la capacità di destreggiarsi in mezzo a tante evidenti contraddizioni, facendone scaturire un'intelligenza "speciale" e un'enorme inventiva. Nessun'altra generazione nella storia del mondo è stata capace di comprimere esperienze così contraddittorie, o meglio, ha imparato così tanto da visioni diametralmente opposte, in un periodo così breve. È una generazione che non attende le venga accordato un riconoscimento formale: lo dà semplicemente per scontato; è difficile competere con loro casomai sarà possibile affiancarli.

3) I mercati delle imprese di costruzione, delle società di ingegneria e delle società di architettura e design, sembrano avere ambiti geografici diversi. Ci sono delle ragioni specifiche? È possibile trovare una maggiore integrazione e correlazione tra questi diversi mercati? Le imprese di costruzione potrebbero favorire l'ingresso delle società di progettazione e viceversa?

Impossibile rispondere brevemente ai fenomeni complessi che hanno investito il nostro settore a seguito della globalizzazione. Il mio resoconto è inevitabilmente soggettivo e naturalmente parziale. Credo che il minimo comune denominatore in termini di "esperienza" tra i parametri che avete elencato (imprese di costruzione, società di ingegneria, società di architettura e design, ambiti geografici integrazione e correlazione tra questi diversi mercati, strategie) sia dato dal settore Contract. Esso monitora indubbiamente "in time" gli scenari attuali e futuri, si occupa del progetto e della produzione, è in continua trasformazione, amplia i settori di interesse e coinvolge sempre nuove figure ed anche qui la figura dell'architetto "romantico" non esiste comunque... Se nel mondo ancora esiste il 'Contract Italiano' è perché esso penetra attraverso le enormi risorse economiche investite nella comunicazione internazionale, sempre più case di moda e brand automobilistici finiscono per "progettare e costruire residenze ed interni".

4) Quali sono invece i rapporti tra imprese di progettazione (architettura ed engineering) e produttori italiani di materiali, componenti e tecnologie per il settore costruzione? È stato possibile utilizzare prodotti Made in Italy? Quali tipologie in particolare? Possiamo citare qualche produttore? Quali sono gli impedimenti ad utilizzare prodotti italiani?

A differenza del Contract dove l'ambito del business è l'interior design, le nostre esperienze rilevano che è quasi impossibile riuscire ad imporre imprese di progettazione per realizzare "architetture". Per i settori avanzati dell'engineering è invece diverso; abbiamo registrato che laddove sono stati inseriti nel processo della progettazione compositiva, successivamente sono stati invitati dalla committenza per consulenze anche se rimangono sempre nella fase tra Concept e Schematic Design, difficilmente si completano nella fase "Construction Drawing (disegno esecutivo)". Il prodotto Made in Italy viene accettato, come nel caso di Malta, se è relativo a tecnologie innovative e difficili da individuare sul mercato; mi riferisco all'involucro edile della "serra bioclimatica" progettata, con iGuzzini e Promo, integrata da sensori ed illuminazione dinamica LED.

Laddove non c'è Ricerca, cioè la capacità di conciliare un prodotto industriale con la possibilità di personalizzazione del dettaglio e quindi "esclusività", si entra nell'opinabile e quindi emergono le concorrenze locali che si impongono per budget e tempistica.

5+6) Quali sono e quali potrebbero essere i rapporti tra società di architettura e società di engineering?

Se come è prevedibile i lavori all'estero aumenteranno sia per le società di architettura che per le società di engineering quali modelli organizzativi proporreste per il sistema italiano strutturalmente di dimensione contenute per dipendenti e capitale finanziario?

In Italia, all'inizio uno studio ha dimensioni ridotte, quindi si sviluppa e si allarga progressivamente. In Cina abbiamo sperimentato il trend opposto, da grande, con l'esperienza delle KUNLUN TOWERS, a piccolo. Lo studio nel 2005 era partito in grande, mettendo molta carne al fuoco, o in altre parole affrontando commissioni commerciali di grandi dimensioni, che si ottenevano, oggi non più, con grande facilità. Ma crescere può portare a un'irrazionale, incontrollabile ossessione di grandezza il cui esito finale è spesso l'inefficienza: inoltre era impossibile "uniformare" i due uffici principali (Italia-Teramo e Cina-Beijing). Allora ho preferito raggiungere la forma "perfetta" dimagrendo piuttosto che "ingrassando" ma contemporaneamente ho sviluppato uno strumento che sia in grado di affrontare non una, ma molte situazioni diverse. In Cina ho compreso l'ovvietà di un dato che l'Occidente ha impiegato 50 anni a comprendere: ossia la diversificazione; quest'ultima, unita alla flessibilità, diventa la chiave di una attività di successo e un prerequisito per la sopravvivenza oggi.

7) A livello internazionale la gestione del progetto attraverso strumenti avanzati come il Building Information Modeling (BIM) è un dato acquisito. Siamo attrezzati per poter competere sul piano tecnologico e dell'innovazione?

Sì, siamo attrezzati, certo ma sono della filosofia che gli Architetti hanno bisogno di "tempo". Quando hai in mente di disegnare qualcosa puoi fare la punta, "disegnando qualcos'altro", perché per dirla alla Prix di Coop(h)immelblau tra soli due giorni domani è ieri.

8) Vi è stato possibile nei vostri lavori all'estero utilizzare prodotti per le costruzioni italiani? Quale tipologia di prodotto in particolare? Ci son stati ostacoli? Cosa suggerireste per implementare l'impiego dei prodotti Made in Italy?

Dove la Committenza ambisce, attraverso lo studio di architettura, a rendere il progetto più conveniente, realizzabile, sostenibile, confortevole possibile (andando quindi oltre il "Contract"), lì è possibile utilizzare la miglior qualità dei nostri prodotti italiani. Nell'interior, oltre al mobile naturalmente, la tipologia di prodotto che più di altri riusciamo ad imporre è la Luce (i corpi illuminanti) e questo probabilmente perché è la più difficile da descrivere e la Committenza spesso si affida.

9) In cosa pensate debba consistere una specificità italiana nel settore della progettazione. Possiamo parlare di un brand, di un marchio Made in Italy, anche per i nostri prodotti progettuali?

Certo che sì. Credo sia l'emotività che scaturisce dalla produzione italiana, la nostra eccellenza. Oggi, il tesoro del "saper fare" italiano ha necessità di essere rinvigorito per poter rimanere competitivo nel contesto mondiale globalizzato; la chiave è la ricerca, in primis con il design, che è la risorsa più idonea per la penetrazione all'estero, e poi attraverso conferenze, mostre, comunicazione. Sono d'accordo con la visione dell'attuale situazione con Paola Antonelli "dopo la crisi finanziaria del 2008 e la recessione che ne è seguita si sia molto diffusa la locuzione "new normality" che letteralmente significa "adattarsi". Ora è il tempo di adattarsi. Il concetto di normale è stato usato a volte in senso dispregiativo, ma il termine non indica necessariamente un minimo comune denominatore, le culture più illuminate scelgono sempre il denominatore comune più elevato. Ricordiamo che all'inizio del ventesimo secolo, il modernismo in architettura predicava la standardizzazione (il new normal dell'epoca) come canale privilegiato per attingere l'uguaglianza e redimere il mondo.

Intervista ad Alfonso Femia Gianluca Peluffo, Studio 5+1AA

1) Quali sono i paesi di maggiore interesse per la vostra attività?

Francia, Svizzera, Nord Africa (Marocco, Algeria e Egitto) e Istanbul. In Francia da sette anni abbiamo aperto uno studio a Parigi e attualmente abbiamo due cantieri in corso uno a Marsiglia e uno a Parigi e diversi progetti in corso.

2) In quali segmenti di mercato potremmo essere competitivi?

Progettazione architettonica e progettazione integrata oltre ad avere le caratteristiche per essere capaci di dialogare con le nuove committenze e con i gruppi internazionali spesso elefantiaci, lenti e con una qualità di prodotto standardizzato e costosa. A questo occorre ovviamente aggiungere il design e l'interior design, dove occorrerebbe ritornare ad una modalità dialettica azienda-architetto come quella che siamo stati in grado di sviluppare sino agli anni settanta.

3) I mercati delle imprese di costruzione, delle società di ingegneria e delle società di architettura e design, sembrano avere ambiti geografici diversi. Ci sono delle ragioni specifiche? È possibile trovare una maggiore integrazione e correlazione tra questi diversi mercati? Le imprese di costruzione potrebbero favorire l'ingresso delle società di progettazione e viceversa?

I mercati internazionali sono stati sino a pochi anni fa prevalentemente dei mercati per opere di infrastrutture e di grandi edifici collettivi (ospedali, aeroporti...). Salvo le grandi operazioni di marketing urbano internazionale di appannaggio delle grandi società di progettazione, impostate sul modello anglosassone e che hanno e stanno colonizzando il mondo, il resto delle occasioni è sempre stato episodico, puntuale e mai correlato tra architetti, imprese di costruzioni, società di ingegneria. Oggi, pur restando le differenze tra i tre soggetti, nell'interesse di approcciare mercati internazionali, la sinergia sta diventando e può diventare sempre più importante e d'interesse reciproco. Sui temi di masterplan, architettura e interior design l'impresa di costruzione e la società di ingegneria hanno interesse a potersi presentare con uno studio di progettazione per poter accedere sin dall'inizio ad un processo di "conception-construction". I committenti internazionali preferiscono un interlocutore unico capace di gestire e sviluppare l'intero processo. Noi dovremmo fare massa critica come in altri settori.

4) Quali sono invece i rapporti tra imprese di progettazione (architettura ed engineering) e produttori italiani di materiali, componenti e tecnologie per il settore costruzione? È stato possibile utilizzare prodotti Made in Italy? Quali tipologie in particolare? Possiamo citare qualche produttore? Quali sono gli impedimenti ad utilizzare prodotti italiani?

Anche su questo tema si può ripercorrere quanto sopradescritto. Noi abbiamo recentemente, sulla base della nostra esperienza, proposto di portare a livello internazionale un modus operandi, creando una società apposita, che metta insieme tutta la filiera, in modo che il progetto, la materia, e pertanto la risposta specifica, sia al centro di ogni opportunità progettuale, di ogni proposta. Questo vuol dire uscire definitivamente dalla logica del "catalogo" e dell'offerta a catalogo anche per progetti importanti che si possono configurare come semplici realizzazioni a contract, e proporre un dialogo basato su progettualità integrata, materia e ricerca, realizzazione chiavi in mano, interfaccia locale. Significa avviare un processo quotidiano sul progetto che sappia predisporre e rispondere puntualmente in maniera da evidenziare il lavoro sulla materia che diverse aziende italiane hanno sempre portato ad eccellenza e ad un rapporto qualità prezzo significativo. Potremmo citare diversi produttori, ma per ora citiamo solo il nome intorno al quale questo progetto sta nascendo con la collaborazione di diverse aziende: 500x100.

5) Quali sono e quali potrebbero essere i rapporti tra società di architettura e società di engineering?

Sin dai nostri inizi abbiamo portato avanti l'idea e la sfida di una progettazione integrata che metta sin dal primo momento in dialogo architettura e ingegneria, rifiutando la logica dell'ingegneria che risponde solo alle domande o che si sovrappone ad una certa fase all'architettura, creando spesso delle azioni di contrapposizione o contrasto. Nel contempo in Italia, che fa caso a sé, tutto è diventato più confuso, le società di ingegneria ambiscono a fare architettura con logiche di fornire più servizi che non un progetto di architettura, ricercando una logica anglosassone ma ibrida e ambigua in maniera tipicamente italiana. Riteniamo che se i rapporti e gli ambiti sono chiari e definiti i rapporti dovrebbero essere di massima integrazione in quanto il progetto ha bisogno di entrambi. Noi siamo riusciti per il nostro modo di lavorare di vincere questa

sfida facendo anche crescere giovani realtà dell'ingegneria italiana che proprio per attitudine generazionale hanno una visione più ampia e profonda intorno al tema del progetto.

6) Se come è prevedibile i lavori all'estero aumenteranno sia per le società di architettura che per le società di engineering quali modelli organizzativi proporreste per il sistema italiano strutturalmente di dimensione contenute per dipendenti e capitale finanziario?

Ripeto che all'estero i campi sono nettamente divisi e pertanto ogni progetto, se prendiamo la Francia dove siamo presenti da sette anni, l'architetto guida e indica il BET (bureaux d'etude) con cui svilupperà il progetto. Nessun BET ha il diritto di poter firmare un progetto di architettura, diritto nelle mani solo della figura dell'architetto. Il modello organizzativo deve prevedere una capacità di strutturarsi e di "parlare" diverse lingue non solo in termini linguistici ma anche di conoscenza di processi, tecniche e norme. Questo percorso faticoso inizialmente, nutrirà alla fine una visione capace di mettere insieme e confrontare i valori aggiunti delle diverse esperienze. Infine, crediamo che sia relativamente più credibile per gli architetti lavorare all'estero rispetto all'ingegneria, per questioni insite nelle norme di ogni paese. L'ingegneria italiana sempre più, purtroppo, rischia di essere fagocitata da grandi gruppi internazionali. Ma anche qui se il futuro dell'ingegneria rischia di diventare questo, si potrebbe, per le società di ingegneria italiana, mantenere sempre una propria identità e specificità e avere allo stesso tempo la forza di potersi confrontare con il progetto in maniera più ampia e approfondita, nutrendosi di un sistema più grande. Speriamo sempre che ci sia una ingegneria italiana che sappia camminare con i propri passi e con le proprie idee, perciò in questo momento noi lavoriamo prevalentemente con giovani ingegneri.

7) A livello internazionale la gestione del progetto attraverso strumenti avanzati come il Building Information Modeling (BIM) è un dato acquisito. Siamo attrezzati per poter competere sul piano tecnologico e dell'innovazione?

Se diventerà obbligatorio per legge, come lo è già in molti paesi, saremo attrezzati e anche competitivi sia per qualità che per professionalità. Se sarà uno strumento non condiviso e parzialmente usato, sarà un ulteriore passo verso la mediocrità del progetto e della cultura del progetto, pensando di diventare anglosassoni mentalmente senza mai poterlo essere, fortunatamente. Il BIM è uno strumento da conoscere e saper utilizzare con attenzione, senza pensare che diventi uno strumento di progetto. Il progetto ha bisogno in ogni sua fase dell'uso di tutti gli strumenti possibili che possano mettere sempre vicino visione e pragmatismo, idee e realtà, sogni e materia, diritti e doveri.

8) Vi è stato possibile nei vostri lavori all'estero utilizzare prodotti per le costruzioni italiani? Quale tipologia di prodotto in particolare? Ci son stati ostacoli? Cosa suggerireste per implementare l'impiego dei prodotti Made in Italy?

Stiamo realizzando un importante progetto di riqualificazione dei monumentali Docks di Marsiglia, dove con orgoglio possiamo dire che nella filiera della materia che caratterizza il progetto, attualmente in cantiere, al fianco della pietra provenzale ha trovato posto la ceramica di Albisola di Danilo Trogu, quella realizzata appositamente da Casalgrande Padana, il vetro colato di FerroMurano, il sistema verde con GruppoGiardini e Vannucci Pianta, il legno nelle sue declinazioni di Xllo1934, la maglia metallica e i supporti in acciaio di Broletto, la capacità costruttiva di Bodino Torino, le grandi vetrate di FGF Bergamo, il sistema illuminotecnico di CastaldiLighting. Insomma una serie di eccellenze italiane che si stanno distinguendo per capacità, professionalità, generosità artigianale a lavorare sul progetto secondo un concetto dove il tempo è qualità fatta di pensiero, idea, ricerca, confronto. Il tutto dovendo rispondere contestualmente alla rigidissima macchina burocratica francese. Sugeriamo senza dubbio di certificare i prodotti e di conoscere bene il processo progettuale e realizzativo del paese in cui si vuole lavorare, e di andare ad affiancare architetti, imprese, committente, secondo l'approccio italiano di mettersi alla prova di accettare sfide anche impossibili. Un tratto caratteriale che resisterà nei secoli dei secoli.

9) In cosa pensate debba consistere una specificità italiana nel settore della progettazione. Possiamo parlare di un brand, di un marchio Made in Italy, anche per i nostri prodotti progettuali?

È un insieme di cose che creano qualcosa di unico per approccio, cultura, volontà, passione, generosità, che deve sempre più parlare di idee e di materia, di dare diritto alla materia e pertanto agli interpreti che in

maniera sincera e profonda lavorano con la materia e con la filiera della materia. L'architetto deve avere anche la responsabilità di rendere il progetto conduttore di un processo virtuoso, di un dialogo che deve portare all'unità di progetto, e che sappia mettere in valore il lavoro corale, importante e necessario per un possibile successo. L'Italia è tutto questo, se vuole, quando vuole.

Intervista ad Alfonso Mercurio, AMA Group

1) Quali sono i paesi di maggiore interesse per la vostra attività?

Abbiamo iniziato a lavorare prevalentemente all'estero da circa 25 anni. I paesi di maggiore interesse cambiano con le situazioni politico-economiche. All'inizio sono stati gli Stati Uniti, dove, per seguire i progetti in corso, aprimmo un Branch Office per 5 anni a Dallas. Successivamente è stato il Sud Est Asiatico, dove, ancor oggi, abbiamo, a Singapore, una società del gruppo A.M. Associates che, a sua volta, ha disposto, per un lungo periodo, di un Branch Office a Shanghai. Attualmente, da circa 10 anni, stiamo impegnandoci, con grandi spese e poco ritorno, nei paesi arabi, avendo aperto ai tempi di Gheddafi un altro Branch Office a Tripoli.

2) In quali segmenti di mercato potremmo essere competitivi?

Dipende dal settore in cui una società di progettazione è universalmente nota. Noi, per molti anni, siamo stati tra i pochi a disporre di un rimarchevole know-how nel settore dei grandi complessi per la ricerca e la produzione di semiconduttori. Abbiamo progettato e realizzato dall'inizio degli anni 90 ad oggi più di 20 di questi complessi in 10 differenti Paesi.

3) I mercati delle imprese di costruzione, delle società di ingegneria e delle società di architettura e design, sembrano avere ambiti geografici diversi. Ci sono delle ragioni specifiche? È possibile trovare una maggiore integrazione e correlazione tra questi diversi mercati? Le imprese di costruzione potrebbero favorire l'ingresso delle società di progettazione e viceversa?

Dipende dai costi di costruzione. Non possiamo paragonare quelli di una società di costruzione italiana operante all'estero, con quelli di una building company turca o indiana. Tuttavia, anche in questo caso, dipende dalla eventuale particolarità della realizzazione. Purtroppo l'area dove più le imprese italiane si sono ingegnate ad operare è quella degli Emirati Arabi, che, allo stato delle cose, non è molto rassicurante. In ogni caso un'integrazione tra imprese di costruzione e di progettazione è sempre possibile ed auspicabile, tenendo anche conto che sinergie, realmente funzionali, potrebbero aiutare la realtà italiana a competere con inglesi, francesi, ecc. che dispongono di strutture molto più grandi ed economicamente adeguate.

4) Quali sono invece i rapporti tra imprese di progettazione (architettura ed engineering) e produttori italiani di materiali, componenti e tecnologie per il settore costruzione? È stato possibile utilizzare prodotti Made in Italy? Quali tipologie in particolare? Possiamo citare qualche produttore? Quali sono gli impedimenti ad utilizzare prodotti italiani?

Oltre 20 anni fa realizzammo, a Hsinchu, Taiwan, lo stabilimento ACER/T.I. Tutta la struttura prefabbricata, molto complessa, fu realizzata da una ditta italiana che aveva già lavorato con noi nello stabilimento T.I. di Avezzano. La ditta fece poi un corso di formazione e sicurezza a tutti gli operai cinesi ed indiani in loco. A Ginevra, assieme alla Permasteelisa di Vicenza abbiamo studiato e realizzato un sistema di pannelli termo-ventilati denominati "Blue technology", oltre pannelli fotovoltaici semitrasparenti. A Singapore stiamo attualmente usando grandi quantità di travertino proveniente da Tivoli. A Tripoli, per una villa di cospicue dimensioni, stiamo usando, per gli interni e gli arredi, solo materiali italiani di vario tipo. Gli impedimenti sono, sostanzialmente, i nostri costi di esportazione.

5) Quali sono e quali potrebbero essere i rapporti tra società di architettura e società di engineering?

Per molti anni, prima di questa disastrosa crisi, l'ufficio italiano dell'AMA Group, la A.M. Architetti, era costituito da un gruppo di circa 40 persone tra collaboratori ed impiegati, a sua volta costituito da architetti, ingegneri, strutturisti, impiantisti, ecc. Avendo lavorato molto con gli americani, ho sempre creduto nella inevitabile ed auspicabile sinergia operativa tra le varie specializzazioni del nostro settore.

6) Se come è prevedibile i lavori all'estero aumenteranno sia per le società di architettura che per le società di engineering quali modelli organizzativi proporreste per il sistema italiano strutturalmente di dimensione contenute per dipendenti e capitale finanziario?

Non ripeterei, allo stato delle cose, la lunga esperienza fatta prima della crisi con la A.M. Architetti: quella di una grossa engineering; suggerirei delle ben strutturate, legalmente e funzionalmente, joint ventures,

specializzate in settori architettonici e di engineering differenziati, economicamente adeguate da poter sopportare il costo di uffici all'estero.

7) A livello internazionale la gestione del progetto attraverso strumenti avanzati come il Building Information Modeling (BIM) è un dato acquisito. Siamo attrezzati per poter competere sul piano tecnologico e dell'innovazione?

Quelli abituati a lavorare fuori di Italia non possono non esserlo; va tenuto presente che, almeno che non si disponga di un branch office operativo in loco, è quasi sempre necessario collaborare ufficialmente con professionisti locali. In Cina dove esiste il sistema protezionistico dei "design institutes", è del tutto indispensabile. Il BIM è stato da noi sperimentato già 10 anni fa assieme a nostri partners tedeschi.

8) Vi è stato possibile nei vostri lavori all'estero utilizzare prodotti per le costruzioni italiani? Quale tipologia di prodotto in particolare? Ci son stati ostacoli? Cosa suggerireste per implementare l'impiego dei prodotti Made in Italy?

Le tecnologie costruttive cambiano da paese a paese. Tutto il materiale italiano per l'interior design: lampade, stoffe, pavimenti, mobili è sempre molto apprezzato.

9) In cosa pensate debba consistere una specificità italiana nel settore della progettazione. Possiamo parlare di un brand, di un marchio Made in Italy, anche per i nostri prodotti progettuali?

La specificità si acquisisce con la capacità particolare di un gruppo o di un professionista, credo sia difficile parlare di un generico brand Made in Italy. Non v'è dubbio che l'architetto italiano, per il solo fatto di appartenere al "Bel Paese", ha almeno in partenza, un po' più di "appeal" degli altri. Purtroppo la politica italiana ignora i nostri sforzi. In 25 anni siamo stati totalmente ignorati dal nostro Paese, pur avendo realizzato in tutto il mondo le cosiddette "Cattedrali della Tecnologia". Fatto ancor più grave, dal punto di vista fiscale, chi lavora all'estero e porta soldi in Italia non ha nessun beneficio: credo che, almeno in questo settore, dovremmo essere aiutati a rischiare beni e salute!

Intervista a Nuovostudio

1) Quali sono i paesi di maggiore interesse per la vostra attività?

Lavoriamo per un'azienda di alta moda progettando le boutique nei vari Paesi dove l'azienda apre i suoi stores. Oltre all'Italia e all'Europa in generale (Gran Bretagna e Francia soprattutto), le aree di maggior lavoro sono quelle del Sud Est Asiatico (Cina, Giappone, Malesia, Hong Kong, Corea, Filippine, Thailandia), i Paesi Arabi e gli Stati Uniti d'America. Nell'ultimo anno abbiamo avuto una forte apertura anche verso i paesi del centro America.

2) In quali segmenti di mercato potremmo essere competitivi?

Ci viene in mente come primo segmento quello dell'artigianato di qualità. In molti stati esteri hanno vere difficoltà ad interpretare progettualmente e conseguentemente a realizzare oggetti d'arredo e spazi architettonici che rispondano alle esigenze dell'alta moda. L'artigianato italiano sa rispondere al tema della qualità come in nessun altro stato estero, almeno per quella che è la nostra esperienza.

3) I mercati delle imprese di costruzione, delle società di ingegneria e delle società di architettura e design, sembrano avere ambiti geografici diversi. Ci sono delle ragioni specifiche? È possibile trovare una maggiore integrazione e correlazione tra questi diversi mercati? Le imprese di costruzione potrebbero favorire l'ingresso delle società di progettazione e viceversa?

Storicamente la presenza negli ambiti geografici citati è prevalentemente legata alla storia coloniale delle grandi potenze europee del XIX e XX secolo (Gran Bretagna, Francia, Germania...). La presenza delle grandi società di engineering estere è fortemente supportata da politiche diplomatiche degli stati di riferimento che per nostra opinione e esperienza vede l'Italia relegata in un ruolo marginale.

4) Quali sono invece i rapporti tra imprese di progettazione (architettura ed engineering) e produttori italiani di materiali, componenti e tecnologie per il settore costruzione? È stato possibile utilizzare prodotti Made in Italy? Quali tipologie in particolare? Possiamo citare qualche produttore? Quali sono gli impedimenti ad utilizzare prodotti italiani?

Lavorando per un'azienda di moda italiana, nei negozi che realizziamo è regola utilizzare la fornitura di materiali direttamente dall'Italia, almeno per tutti quei progetti considerati di primaria importanza, perchè per queste categorie merceologiche, legate alla tradizione delle lavorazioni di qualità, la cultura italiana del prodotto lavorato è insuperabile. Importiamo dall'Italia perciò tutti i marmi (attualmente il fornitore è Tb Marmi s.r.l, Monte San Vito, Ancona) utilizzati nella pavimentazione e in molti rivestimenti murari e tutta l'illuminazione (azienda fornitrice Viabizzuno, Bentivoglio, Bologna). Il concept dei negozi prevede inoltre una particolare verniciatura di molte superfici, divenuta caratteristica fondante il format, che è realizzata dall'azienda Fratelli Folcio di Inverigo Romanò, Como. I maggiori impedimenti nell'utilizzo di prodotti italiani vengono dalle certificazioni, che soprattutto negli Stati Uniti mettono di fronte le aziende italiane a sforzi notevoli per poter esportare i propri prodotti, e dai costi, spesso non competitivi se confrontati con quelli delle aziende dell'Estremo Oriente.

5) Quali sono e quali potrebbero essere i rapporti tra società di architettura e società di engineering?

Nel nostro campo di interior design poche volte ci siamo relazionati con grosse società di engineering. Il nostro settore ci porta a relazionarci quotidianamente con professionisti locali per risolvere tutte le questioni di tipo burocratico, ma il controllo progettuale rimane sempre in mano al nostro studio in maniera diretta. È evidente che la nostra attività investe interventi di ridotta dimensione che hanno a che fare fondamentalmente col "decor" degli interni, il progetto delle grandi strutture (sostanzialmente mall commerciali) dentro ai quali è ospitato il nostro intervento è competenza di strutture di progettazione straniere con le quali il nostro rapporto è mediato dall'azienda per la quale lavoriamo.

6) Se come è prevedibile i lavori all'estero aumenteranno sia per le società di architettura che per le società di engineering quali modelli organizzativi proporreste per il sistema italiano strutturalmente di dimensione contenute per dipendenti e capitale finanziario?

È questo un argomento assai complesso. L'idea che ci siamo fatti è che spesso gli investitori afferiscono a strutture finanziarie (generalmente Fondi di Investimento) stranieri che quindi favoriscono l'impiego di

partners e strutture tecniche del loro ambito geografico.

7) A livello internazionale la gestione del progetto attraverso strumenti avanzati come il Building Information Modeling (BIM) è un dato acquisito. Siamo attrezzati per poter competere sul piano tecnologico e dell'innovazione?

L'Italia è un paese che, soprattutto a livello universitario, indaga da tempo il BIM. Quanto poi questo sistema di progettazione integrata si sia sviluppato a livello di piccole e medie strutture progettuali purtroppo non è un dato in nostro possesso.

8) Vi è stato possibile nei vostri lavori all'estero utilizzare prodotti per le costruzioni italiani? Quale tipologia di prodotto in particolare? Ci son stati ostacoli? Cosa suggerireste per implementate l'impiego dei prodotti Made in Italy?

Come riportato precedentemente, è nostra abitudine usare per quanto possibile materiali e imprese italiane per le argomentazioni già citate: qualità dei materiali e loro lavorazione. Gli ostacoli sono molti: negli USA, ad esempio, le certificazioni richieste sono molto protettive del prodotto interno, così come la presenza dei sindacati interni non agevola il lavoro di maestranze straniere. Negli altri paesi la forte normativa in materia di antincendio, soprattutto in Cina, spesso ostacola l'uso di materiali non certificati in tal senso, come è giusto che sia. Il sistema italiano delle piccole imprese artigiane, eccellenti nelle lavorazioni delle varie sottocategorie di pertinenza, è spesso emarginato per la non competenza e conoscenza delle dinamiche straniere e per la complessità dell'organizzazione logistica necessaria. Quelle imprese all'interno delle quali la lingua (inglese) e la disponibilità alla trasferta non è un problema hanno (e avrebbero) margine di crescita indubbio. Il Made in Italy è senz'altro un valore aggiunto.

9) In cosa pensate debba consistere una specificità italiana nel settore della progettazione. Possiamo parlare di un brand, di un marchio Made in Italy, anche per i nostri prodotti progettuali?

Il marchio Made in Italy è un valore assoluto. Ad oggi ciò che succede a livello di diffusione e affermazione a livello internazionale avviene a prescindere dalle istituzioni e grazie all'iniziativa privata. La specificità italiana risiede nella consapevolezza progettuale data da una lunga tradizione di qualità e conoscenza.

Intervista a Giovanni Vaccarini, Sincretica Architecture

1) Quali sono i paesi di maggiore interesse per la vostra attività?

In questo momento stiamo lavorando in Svizzera ed Arabia Saudita. Gare e concorsi sono orientati su diversi altri paesi europei e del Medio Oriente.

2) In quali segmenti di mercato potremmo essere competitivi?

Sono convinto che l'architettura, così come la moda ed il design possa rappresentare il "valore aggiunto" del Made in Italy nel mondo. Il tema a mio modo di vedere è proprio il valore aggiunto, la qualità dell'offerta. La nostra capacità competitiva si basa proprio sulla qualità dell'offerta dei servizi; la qualità è declinata in molteplici aspetti: qualità del design, qualità dei processi (certificazione ISO 9001), capacità di sviluppo e gestione delle varie fasi della progettazione. Questo assetto fortemente orientato ad un mercato internazionale, richiede una spiccata flessibilità e capacità di risposta in tempi, modi e forze estremamente variabili.

3) I mercati delle imprese di costruzione, delle società di ingegneria e delle società di architettura e design, sembrano avere ambiti geografici diversi. Ci sono delle ragioni specifiche?

Spesso i mercati sono legati alle specificità della società ed alle occasioni che si pongono.

4) È possibile trovare una maggiore integrazione e correlazione tra questi diversi mercati?

Sarebbe auspicabile. Ritengo fondamentale poter condividere esperienze e *know-how*, ma anche potersi presentare come una società che è parte di un sistema strutturato.

5) Le imprese di costruzione potrebbero favorire l'ingresso delle società di progettazione e viceversa?

Nel nostro lavoro proponiamo sempre prodotti ed imprenditorialità italiane; la cosa è strettamente connessa con la cifra che connota la nostra offerta: il Made in Italy. Nel momento in cui l'imprenditoria condivide questi obiettivi qualitativi il connubio tra progetto/design e produzione diventa inevitabile ed i risultati sono sempre significativi da tutti i punti di vista.

6) Quali sono invece i rapporti tra imprese di progettazione (architettura ed engineering) e produttori italiani di materiali, componenti e tecnologie per il settore costruzione?

Come già sottolineato strettissimo.

7) È stato possibile utilizzare prodotti Made in Italy?

Spesso.

8) Quali tipologie in particolare?

Quasi sempre prodotti con caratteristiche uniche. Questa unicità (design, ideazione, funzionamento, ecc.) è sempre l'elemento che mette fuori gioco i possibili competitors.

9) Possiamo citare qualche produttore?

Stiamo progettando molti uffici, diverse volte abbiamo utilizzato pareti attrezzate e sistemi di arredo della Estel. In Svizzera stiamo lavorando con una ditta italiana, la Stahlbau Pichler, per la realizzazione di tutto il sistema di involucro esterno; un sistema complesso costituito da una chiusura con cellule di facciata in triplo vetro (doppia camera), quarto vetro in camera creata con built-in i componenti per la regolazione della luce, lame in vetro serigrafate illuminate a LED.

10) Quali sono gli impedimenti ad utilizzare prodotti italiani?

Spesso ci sono prodotti che si posizionano con caratteristiche quasi equivalenti a quelle dei più prossimi competitors. In questi casi, le ragioni per scegliere un prodotto italiano sono spesso sormontate da altre istanze: il costo, la consuetudine, la diffidenza, ecc. Quando il prodotto (o servizio) ha delle qualità fortemente diverse da quelle dei suoi competitors, la scelta si misura quasi esclusivamente con l'aderenza delle

suddette qualità con le istanze progettuali (budget compreso).

11) Quali sono e quali potrebbero essere i rapporti tra società di architettura e società di engineering?

Entrambe le società sono portatrici di un *know-how* importante e tra loro complementare. Il rapporto dovrebbe essere approntato a criteri di complementarità e stretta collaborazione in tutte le fasi del processo progettuale. La forte specializzazione che il progetto contemporaneo (ed internazionale) impone ci deve rendere consapevoli che non esistono segmenti del processo di ideazione e realizzazione che possono essere approssimativi.

12) Se come è prevedibile lavori all'estero aumenteranno sia per le società di architettura che per le società di engineering quali modelli organizzativi proporreste per il sistema italiano strutturalmente di dimensione contenute per dipendenti e capitale finanziario?

La cooperazione e costituzione di gruppi interdisciplinari di lavoro è certamente cruciale, ma altrettanto importante è la struttura di gestione. Il processo progettuale è gestione dei flussi di informazioni, risorse umane e materiali, componenti che si interfacciano con culture, lingue e prassi diverse. Le percentuali di successo sono direttamente proporzionali con lo sviluppo della nostra capacità e sensibilità a creare sinergie.

13) A livello internazionale la gestione del progetto attraverso strumenti avanzati come il Building Information Modeling (BIM) è un dato acquisito. Siamo attrezzati per poter competere sul piano tecnologico e dell'innovazione?

Le risorse strumentali sono fondamentali.

14) Vi è stato possibile nei vostri lavori all'estero utilizzare prodotti per le costruzioni italiani?

Sì.

15) Quale tipologia di prodotto in particolare?

Involucro di facciata.

16) Ci son stati ostacoli?

No.

17) Cosa suggerireste per implementare l'impiego dei prodotti Made in Italy?

Produzioni di qualità.

18) In cosa pensate debba consistere una specificità italiana nel settore della progettazione. Possiamo parlare di un brand, di un marchio Made in Italy, anche per i nostri prodotti progettuali?

La pervasività delle informazioni e delle conoscenze è una delle condizioni del progetto contemporaneo. I "contorni" culturali del progetto spesso sono poco definibili, ma, alcuni aspetti credo che appartengano alla nostra cultura progettuale più che ad altre. Un primo aspetto è la visione sistemica/territoriale delle nostre architetture; "l'architettura della città" di Aldo Rossi è certamente uno dei testi di architettura della modernità più noti al mondo, questo la dice lunga sulla nostra sensibilità progettuale. Il paesaggio, la città, il territorio sono sempre in qualche modo inclusi o metabolizzati all'interno del progetto. Un altro aspetto è, a mio avviso, legato alla nostra cultura artigianale del dettaglio. Carlo Scarpa è il simbolo di questa capacità di manipolazione di materiali, superfici, texture. Il lavoro del nostro studio/società di architettura è sempre in bilico tra queste due visioni: quella generale/territoriale e, subito dopo, quella alla piccola scala, in cui il dettaglio viene curato con attenzione maniacale.

Intervista ad Amedeo Schiattarella, Studio Schiattarella e Associati

1) Quanti interventi/progetti avete realizzato/promosso all'estero, indicando localizzazione, tipologia, stato di attuazione?

Concorso internazionale ad inviti per la realizzazione del Museo Carolino- Augusteo di Salisburgo, Austria

Committente: Salzburger Landesregierung

Anno: 1999

Progettazione: progetto definitivo

Esito: progetto finalista

Metropolitan Museum di Seoul, Corea del Sud

Committente: Seoul Metropolitan Government Anno: 2000

Progettazione: progetto preliminare, definitivo, supervisione esecutivi

Esito: realizzato

Padiglione Italiano all'Expo Universale di Aichi 2005 - Giappone

Committente: Ministero Affari Esteri - Nolostand

Anno: 2004

Progettazione: progetto preliminare, definitivo esecutivo

Esito: realizzato

Children Museum, Gyeonggi, Corea del Sud;

Committente: Gyeonggi Province

Anno: 2005

Progettazione: progetto preliminare, definitivo, esecutivo

Esito: realizzato

Concorso per il progetto del DQ Celebration Hall, Riyadh, Arabia Saudita

Committente: Municipalità di Riyadh

Anno: 2011

Progettazione: progetto preliminare

Esito: vincitore 1° premio

Progetto del AL-AREDH Palace, Riyadh, Arabia Saudita

Committente: Municipalità di Riyadh

Anno: 2013

Progettazione: progetto preliminare, definitivo ed esecutivo

Esito: in corso di realizzazione

Concorso per il progetto del Addiriyadh Art Center , Arabia Saudita

Committente: Municipalità di Riyadh

Anno: 2014

Progettazione: progetto preliminare

Esito: vincitore 1° premio

2) Le vostre proposte di prodotto sono state fatte al committente? al contractor?

Al committente, rispettando le Specifications (capitolati) poste alla base della gara d'appalto.

3) Che ruolo hanno svolto i capitolati di progetto?

Sono stati lo strumento attraverso cui descrivere in modo dettagliato le lavorazioni richieste per ogni tipo di produzione.

4) Che tipo di ostacoli/difficoltà avete trovato nel proporre prodotti italiani?

Nessuno. I clienti sono sempre molto interessati alla qualità del Made in Italy, anche se è impossibile per il progettista indicare nelle Specifications la nazionalità dei produttori.

5) Nella scelta del prodotto da utilizzare è importante la presenza di un distributore locale?

Certamente sì, anche se i distributori locali tendono ad orientarsi verso prodotti commerciali e/o ad assecondare i gusti locali.

Nel nostro caso abbiamo dovuto lavorare a contatto con produttori di nicchia di altissima qualità.

6) Quali raccomandazioni fareste ai produttori per essere più presenti e competitivi sui mercati esteri?

Considerare il mondo della progettazione quale veicolo per diffondere la qualità italiana.

1.3Gatti
www.3gatti.com

2.3TI Italia
www.3tiprogetti.it

3.5+1AA
www.5piu1aa.com/it

4.A&U Architettura Urbanistica Engeneering
www.studioaeu.com

5.ADO Architecture Design Organisation
alessandrafasanaro@oda.na.it

6.Aka Architetti
www.akaproject.it

7.Albeggiani Attilio
perticau@libero.it

8.Alessio Lorena - Alessiostudio
www.alessiostudio.com

9.Alhadeff Giancarlo
www.alhadeff.com

10.Alvisi Kirimoto + Partners
www.alvisikirimoto.it

11.A.M. Architetti (AMA Group)
www.amagroup.it

12.AM Project Joseph di Pasquale Architects
www.amprogetti.it

13.Aranxiu Officina di Architettura
www.sardinien-architekt.com/

14.Arch Nouveau Studio
www.archnouveaustudio.com

15.Archest
www.archest.it

16.Archiplan
www.archiplanstudio.com

17.Architetti Marco Tanga e Davide Sasia
marcotanga@libero.it

18.Architrend
www.architrend.it

19.Atenastudio
www.atenastudio.it

20.B+C architectes
www.bcarchitectes.com

21.B15A architettura
www.b15a.net

22.Buratti+Battiston Architects
www.burattiararchitetti.it

23.Calà Marcello
perticau@libero.it

24.Carlo Berarducci Architecture
www.berarducciarchitecture.com

25.Carlo Ratti Associati
www.carloratti.com

26.Ccdstudio
www.ccdstudio.eu

27.Claudio Nardi Architetto
www.claudionardi.it

28.CLS Architetti
www.clsarchitetti.com

29.Concept Architettura
www.conceptarchitettura.eu

30.De Appolonia Giulia - Officina di Architettura
www.deappolonia-arch.com

31. Demogo
www.demogo.it

32. DOS Architects
www.dosarchitects.com

33. Dotti Pasini Architetti
www.dottipasiniarchitetti.com

34. Draftarch
www.draftarch.com

35. ECPlus Architects
www.ecplus.it

36. Elips Design
www.elipsdesign.com

37. Federico Delrosso Architects
www.federicodelrosso.com

38. Ferrini Susanna - n!studio
www.nstudio.it/

39. Fima engineering
www.fimaengineering.it

40. Franconi Architects
www.franconiarchitects.com/it

41. FTA - Filippo Taidelli Architetto
www.filippotaidelli.com

42. Gap Architetti Associati
www.gap-architettura.it

43. Gruppozero Architetti Associati
www.gruppozero.it

44. Insula Architettura e Ingegneria
www.insulainrete.it

45. Iosa Ghini Associati
www.iosaghini.it

46. Iotti + Pavarani Architetti
www.iotti-pavarani.com

47. Ipostudio Architetti
www.ipostudio.it

48. JM Architecture
www.jma.it

49. Laboratorio di Architettura Paolo Talso
www.paolotalso.com

50. Laps Architecture
www.laps-a.com

51. Lazzarini Pickering Architetti
www.lazzarinipickering.com

52. LMA - Luca Mariani Architetto
www.lucamariani.me

53. Lombardini22
www.lombardini22.com/

54. Luan Architecture & Communication
gadiges@gmail.com

55. Luca Cerullo Architect
www.lucacerullo.com/

56. Lucentini Giovanni
perticau@libero.it

57. Ma0/studio d'architettura
www.ma0.it/

58. MAB Arquitectura
www.mabarquitectura.com/

59. Made in Earth
www.madeinearth.it

60. Marazzi Architetti
www.marazziarchitetti.com/

61.Mario Cucinella Architects
www.mcarchitects.it/

62.Matteo Fantoni Studio
www.matteofantoni.com/

63.Matteo Thun & Partners
www.matteothun.com/

64.MDU Architetti
www.mduarchitetti.it

65.Mixtura Studio
mixturastudio.wix.com/

66.MFA Architects – Matteo Facchinelli Architetto
www.facchinelli.eu

67.Monovolume Architecture + Design
www.monovolume.cc/

68.MV Architects
www.mvarchitects.it/

69.Next Concrete
www.nextconcrete.it/

70.Nothing Studio
www.nothing.it/

71.Nuovostudio Architettura e Territorio
www.nuovostudio.com/

72.OSW_ Open Source Workshop
www.opensourceworkshop.net/

73.Pierluigi Piu
www.pierluigipiu.it/

74.Progetto CMR
www.progettocmr.com

75.PT Green Design
g-dambrosio@hotmail.com

76.RAD.studio
www.rad-architettura.com

77.Renzo Piano RPBW
www.rpbw.com

78.Riccardo Diotallevi Architetto
www.diotallevidesign.com

79.Savelli Architettura & Design
www.savelliarchitettura.com

80.Scape
www.scape.it/

81.SdARCH Trivelli & Associati
www.sdarch.it

82.Sergio Pascolo Architects
www.sergiopascolo.com

83.Sincretica architecture - giovannivaccariniaarchitetti
www.sincretica.it

84.Società Pep - Daniela Grillandi
rtsaitalia@hotmail.com

85.Spatialconnection(s)
www.spatialconnections.eu/

86.Stalkagency
www.stalkagency.com/

87.Studio Archea Associati
www.archea.it/

88.Studio Associato di Architettura Bicuadro
www.bicuadro.it/

89.Studio Bascherini
studiobascherini@gmail.com

90.Studio di Architettura Marco Castelletti
www.marcocastelletti.it

91. Studio Farris Architects
www.studiofarris.com/

92. Studio Rosental
www.studiorosental.it

93. Studio Schiattarella
www.studioschiattarella.com/

94. Studio Serafini
caserafi@fastwebnet.it

95. TAMassociati
www.tamassociati.org/

96. TECNIC Consulting Engineers
<https://plus.google.com/118081489142271980679/about?gl=it&hl=it>

97. The Green H LLP
www.thegreenh.org/



